



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. K.5.32





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. K.5.32

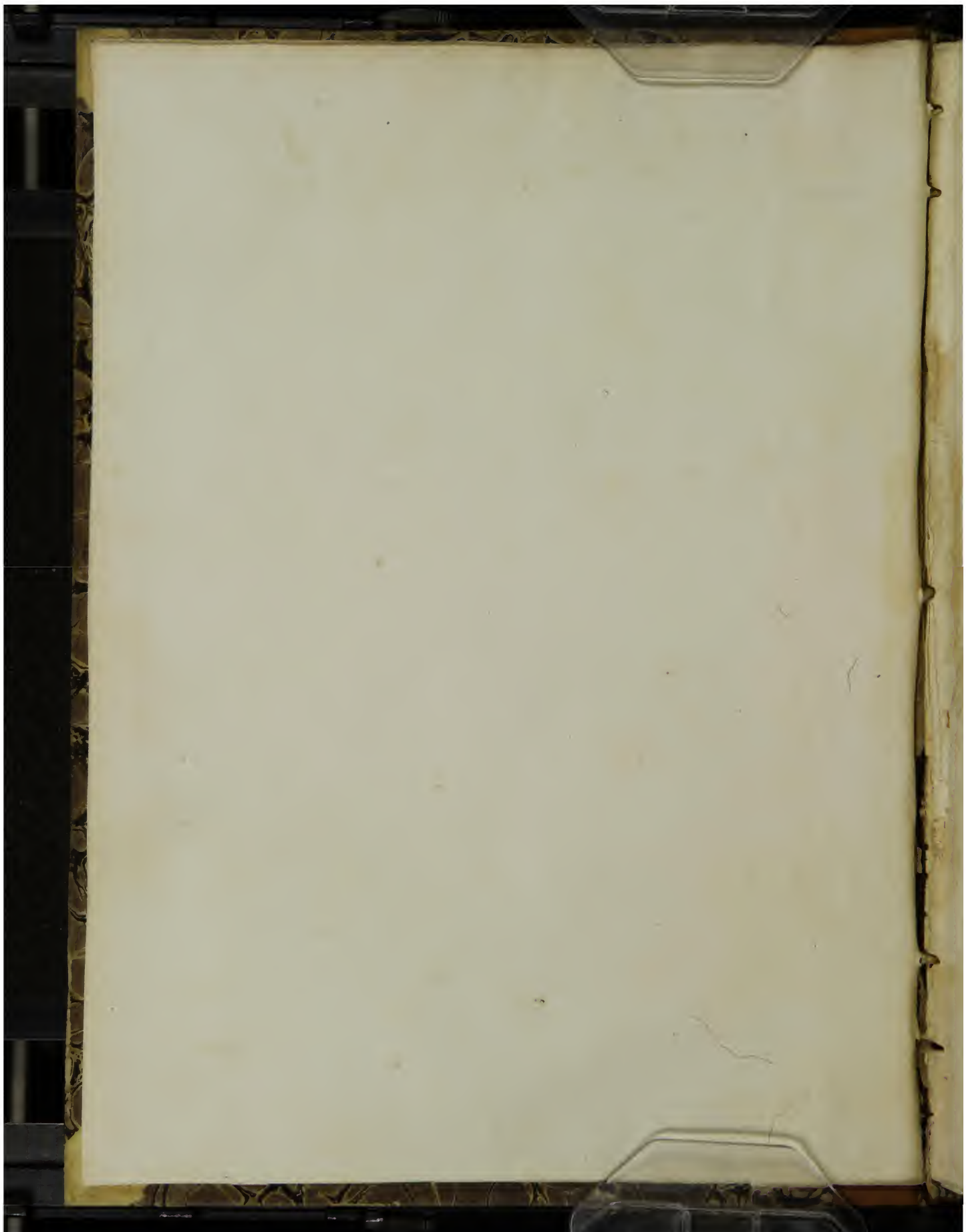


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. K.5.32



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. K.5.32

K. 5. 32



Incomincia il prologo del vulga-
rizzatore del Dialogo de miser san-
cto Gregorio papa.

Percio che come dice
sancto Paulo: debi-
tore sono a gli sauij &
a gli simplici: Percio
che come religioso de po-
uertade viuo de elemosyne
de ciaschuno. Uedèdomi
nō poter esser vtile a gli sa-
uij e litterati per lo mio pocho sēno:
e non potendo pagare questo debi-
to a gli sauij: perche sono ponero di
scientia. Haueuami pēsato acio che
nel conspecto di dīo non fosse altut-
to apresentato inutile: per vtilidade
almeno de alquanti ydioti e non sa-
uij di scientia: rechare in vulgare lo
dialogo di sācto Gregorio: lo qua-
le īfra le altre opere diuote singular-
mente e vtile. Ma volēdo incomin-
ciare trouai lo suo latino in tal mo-
do dictato per grāmatica: che nō mi
parue di poter seguitare al tutto lor-
dine de la littera: Percio che tal co-
sa par ben dicta per grāmatica: che
reducta in vulgare: secundo lordine
de le parole pare niēte: et e meno vti-
le: Et alchuna volta vna picola pa-
rola per grāmatica e di tāta signifi-
catione: che nō sene po trare fructo
se nō per parole: Et alchuna volta
per fare bel dictato si pone molte pa-

role: Et volendole rechare in vulga-
re intendimento: possono ab:euare
per trarne piū bella sentētia. Vnde
auegna chel me sia faticoso p lo mio
pouero intēdimēto tuttauia lo me-
glio che io sapro: e piū apertamente
rechero in vulgare lo predicto libro
non seguitādo altutto lordine de le
parole: Ma al meglio che io posso:
ponendo almeno la sentētia: e lo in-
tendimēto del libro: E sforzandomi
di seguire le parole doue cōueneuel
mēte potro: Et acio fare mi cōforta
miser sācto Gregorio: lo quale dice
in fine del suo prologo: cioe de que-
sto libro: Che nō intende di scriuere
lordine de le parole a lui dicte: ma de
dictare la sententia per quel modo
che piū gli piacia. E cosi io volendo
lo rechare in vulgare: piū chiaro et
piū ordinato che io posso il vulgare
non seguitādo altutto le parole: ma
integramente ponēdo la sententia.
Et auegna che io sia certo che que-
sta opera: quāto che da la mia par-
te biasemare si possa: nō ho pbo vo-
luto lassar di farla per vtilita de gli
simplici: E se io hauesse trouato al-
chuno piū sufficiēte di me che in cio
se fusse voluto affaticare: non sarei
stato ardito di metterci mano: non
trouandolo habbo facto al meglio
che io ho potuto. Priego adūque
li humili e simplici che ne piglino q̃l
la vtilita che possono: E do licentia

A 2



agli sauij e litterati che la biasimino
come vogliono. Inel tabernaculo
quando si edificaua : loqual signifi-
caua la sancta chiesa: fo tenuto cias-
chuno de offerire qllo che poteua
secūdo il suo stato: Al significare che
a edificare la sancta chiesa di fideli ci
aschuno de fare quel bene che puo-
te. Offeriscano adunque li sauij e
grandi litterati: de la ricchezza de la
loro scientia grande cose: E faciano
libri futili: che io per la pouerta mia:
cioe per lo mio pocho sapere non so-
ne posso offerire se non cose grosse:
e molto comune.

Incomincia il prologo sopra il dra-
logo de miser sancto Gregorio papa.

No giorno effedo io trop-
po affaticato: e dipresso in
questiōe da molti seculari:
agliquali spesse fiate ci cōuiene res-
pondere e condisendere etiā dio di
quello che tenuti non siamo: Ridus-
simi ad vno luochio secreto: acio che
meglio mi potessi dolere: di quello
che di questa mia occupatiōe mi dis-
piaceua: et acio che più chiaramēte
mi si dimōstrasse. E tute quelle cose
che particularmēte mi soleuano rē-
dere dolore: raccolte insieme: dinan-
zia gliochi mei liberamente venisse
no. E stando cosi molto afflicto e cō
dolore nulla dicēdo: lo dilectissimo

mio figliolo e charissimo cōpagno
mio in sancto studio: e singulare ami-
co insino da la sua giouentude Pie-
tro diacono: mi fu giunto ināzi: Lo
quale vedēdomi ramaricato di grā
dolore disse: Or haitu niēte di nuo-
uo: che mi pari piu doloroso che nō
sogli. Alquale io respuosi: lo dolo-
re o Pietro loquale cōtinuamente
sostēgo: e sempre p vso me e vecchio:
e sēpre crescēdo mi si rinouella: Im-
percio chel mio infelice e misero ani-
mo ferito de la ferita dela occupati-
one pastorale si ricorda q̄le alchuna
volta fue in dello stato monachale
Come tutte cose li stauano sotto a
piedi: come a tutte le cose volubile so-
prastaua: Come nu'le cose se nō ce-
lestiale pensare solea: E come etiam
dio per excellentia di cōtemplatiōe
era rapito fuori de la habitatiōe del
corpo: E che la morte la quale cōmu-
namēte q̄si a tutti e horribile: e peno-
sa: Amaua e desideraua come fine: e
premio de ogni mia fatica: ma hora
per cagione de la cura pastorale: e di
bisogno che io sostenga glimpaci de
le q̄stiōe: e di facti de glihuomini secu-
lari: E dopo la bellezza del riposo
de la cōtemplatione: e sozato di pol-
uere di terrene occupatiōe: E per vo-
lere a molti cōdiscedere: la mente se
spāge ale cose di fuori. Volēdo an-
che ritornare a se dētro: ritorna mi-
nore. Aluegiomi adunque del male

che io patisco: e del bene ch'io agio
perduto: **E** mirando il bene che io
ho perduto: em' graue il male che
io porto: **E** perho sono conquassato
damarosi duno grande mare: **E** la
nauicella de la mēte e ripercoffa da
procelle di grande tempestade: **E**
quādo mi ricordo de la mia vita pri
maia: quasi molto infra mare tempe
stoso posto. **R**aguardomi dirietro:
vedendo il porto sospiro. **E** che più
graue me portato da mirabili: e grā
di marosi a pena posso vedere il por
to ch'io ho lassato. **P**ercio che in co
tal modo sono gli cadimēti de la mē
te: che prima vegiēdo lo bene che
teneua: almeno si possa ricordare del
bene perduto: ma poi che si dilonga
etiā d'io si dimentichi lo bene perdu
to: e nō sene curi: **E** così aduiene: che
così dilungato: nō habia in de la me
morā quel bene che in prima posse
dea in opera. **U**nde così e: come disse
di sopra: che nauicando molto lon
ge: non possiamo veder lo porto de
la quiete che lassamo: **E** alchuna
volta ad accrescimento di dolor mi
saggiunge: che la vita dalquanti: li q̄
li lo presente seculo con tutto il cuo
re dispiagiarono mi si riduce a la me
morā: **L**altezza di quali quādo cōsi
dero: cognosco quāto io sia disceso: e
giacia in basso: **S**i q̄li molti in vita
secreta piacquerō al suo cōditore: gli
quali acio che per atti humani: non

perdessero la nouita de la mēte: **L**o
omnipotente d'io: non gli volse occu
pare nele fatiche di questo mundo:
la vita di quali acio che meglio intē
di distinctamente per nome: e per ca
pitoli ti manifestō.

Pietro.

Non sepi mai che in Italia
siano stati huomini di vi
ta molto virtudiosa. **U**nde
nō so p cōparatiōe de q̄li tu ti reputi
così basso: e così ti accēdi: **E**t auegna
che io nō dubiti che ci siano stati buo
ni huomini cōmunamēte: perho nō
credo che siano stati sì excellēti che
habiano facti segni: e meraueglie: **E**
se facti sono: si sono occultati p silen
tio: che non sene sae la veritade.

Gregorio.

Sio o **P**ietro ti dicessi so
lamente quelle cose: e quelle
virtu le q̄le io che sono ho
micolo habbo veduto p me mede
simo: di buoni: e di perfecti huomi
ni: che ci sono stati: e che da sancti
huomini: e degni di fede habbo vdi
to: prima sarebbe notte che io tel po
tessi dire.

Pietro.

Ben vorrei che mi dicessi di
queste cose: **E** non ti paia
graue vn pocho lassare: e
rūper l' studio di exponere la sacra
scriptura. **P**ercio che non seguira
minor edificatiōe a vdir li exempli

A 3

de la vita di sancti padri: che de la
doctrina de la expositione de la scri
ptura. Perho che nela expositiōe
de la scriptura si cognosce come la
virtu si possa trouare: e tenere: Ma
negli exēpli si dimōstra: come la vir
tu sia trouata: e tenuta: E molti so
no di quali saccendeno piu ad amo
re de la patria celestiale p exempli:
che per parole: E parmi che seguiti
dopio aiuto nel animo del auditore
degli exempli di sancti padri: p che
in prima se naccēde ad amore di vir
tu: e de la vita celestiale: E poi se si ri
putaua alchuna cosa: cognoscendo
magiormente: e migliore virtu ne gli
altri si se humiliano.

Gregorio.

q Nelle cose o Pietro le q̄le
mi sono dicte da huomini
reuerendi: e degni di fede: se
za dubio ti dico prouocato acio per
gli exempli de la s̄cta scriptura. Cō
ciosia cosa che chiaramēte mi sia cer
to che M̄archo e Lucha lo euan
gelio: che scriffeno nō p veduta: ma
per vedita lo imparano: Ma acio
che io toglia ogni dubio a gli legito
ri di cio che io scriuo pōgo da cui io
lho vdito: E q̄sto voglio che sapi
che de alchune cose pōgo solala s̄tē
tia: e dalchuni altri seguito le paro
le e la sententia come ludite. E que
sto facio per che sedi tutte le perso

ne volesse segultare l'ordine de le pa
role: Per che mi furō dicte da hu
mini rozzi: non sonarebano bene a
le orecchie de gluditori: e nō si potre
bono ordinatamēte scriuere.

C Incominciano li Capituli del li
bro primo.

C De Honorato abbate del mōa
sterio di fondi. Cap. j.

C De Libertino proposto del pre
dicto monasterio di fondi. Cap. ij.

C Del monacho hortolano del so
prascripto monasterio di fondi.

Cap. iij.

C Del abbate Equitio de la puin
cia di valeria. Cap. iiij.

C Di cōstantio mansionario de la
chiefa di sancto stephano dancho
na. Cap. v.

C Di M̄arcelino vescouo de an
chona. Cap. vi.

C Di Nonnofo proposto del mōa
sterio del mōte syrapty. Cap. vij.

C Di anastagio abbate del mona
sterio chiamato sup̄etonia. Cap. viij.

C Di Bonifacio vescouo di ferrē
te. Cap. ix.

C Di Fortunato vescouo di rhodi:
Cap. x.

C Di martino monacho de la pro
uincia di valeria. Cap. xi.

C Di Seucero p̄te de la chiefa di
sancta maria de la predicta prouin
cia. Cap. xij.

Incomincia il primo libro del
dialogo de miser sancto Gregorio
papa.

Di Honorato abbate del mo/
nasterio di Fondi. Cap. j.

Gregorio.

Elle parte di Samio
nella villa duno signore
che hebbe nome Ve/
natio che era stato pa/
tricio: fue vno gionene
figliolo del gastaldo: o lauoratore
del dicto venatio: lo qle hebbe nome
Honorato: lo quale insino da pue/
ria facese feruientemente al amo/
re de la celestia patria: e dessi a gra/
de abstinētia. Ora essendo gia cre/
sciuto: e molto famoso in sanctitate
restringendo la lingua: etiamdio da
le ociose parole: domandosi per ab/
stinētia: Aduene: che il padre fece
vno conuito a suoi vicini: nel quale
sapparechiavano molte ibādigione
di carne: de le quale nō volendo lui
mangiare per amore de abstinētia:
cominciorono i suoi parenti a farne
bette: e a dire mangiane. Or creditu
che in questi monti ti dobbiamo are/
chare pesci: E questo diceuano per
che in quel locho vi si poteua ricor/
dare pesci: ma non trouare: per che
non vene hauea: Essendo Honorato
per queste tal parole beffato: adi/
uene che lacqua vene meno nel cōui/
to: e andando il fante con vna cati

nella di legno: secundo luso di quel/
la contrata atingere de lacqua:
vno pescio intro in quella catinella
come incominciato atingere: E tor/
nando il fante dinanzi a tutto il con/
uito: mōstro questo pescio per ma/
raueglia: lo quale era si grande: che
poteua bastare ad Honorato per
tutto il giorno. Per laqualcosa tut/
ti marauegliati cominciarono ad
hauere in reuerentia la abstinē/
tia de Honorato: de la quale in pri/
ma si faceuano beffe: E per questo
modo lo pescio del monte: tolse da
qsto huomo lo opprobrio de la deri/
sione: E piu crescendo i molta sancti/
tade dal predicto Venatio suo si/
gnore: fue facto libero da ogni obli/
gatione che in lui haueffe: E in quel
luocho che si chiama fondisece vno
suo monasterio: nel quale in breue
tempo diueto padre: et abbate ben/
di ducento monaci: li quali a lui
trassero per lodore de la sua sancti/
tade: Nel qual monasterio crescen/
do in gran sanctitate continuamen/
te mōstro segni di grā virtude: e spe/
cialmente quello che hora ti dico:
vno giorno di quel monte che sta so/
pra al suo mōasterio si comosse: e di/
uise vno grandissimo saxo: lo qual
subito cadēdo: e venēdosi voltolan/
do giu per lo monte verso il mona/
sterio monstraui di douer ruina/
re tutto il monasterio: e videre

A 4

tutti li monachi: lo qual vedēdo il p/
dicto honozato cosi venire iuocan/
do spesso il nome di ihesu xpo fece il
signo de la croce cōtra il saxo: z icō
tinēte fu ficto: e nō pote piu discēde/
re: secundo che mi disse vno sancto
huomo che hauiā nome Laurētio:
Et impcio che i qlla discesa del mō/
te nō vi hauea luocho piano: oue q/
saxo regere si potesse: miraculosamē
te si ridusse da parte cadēdo z ogi di
a cui il guarda sta che sempre pare
chel voglia cadere.

Pietro.

Questo cosi eccellente buo/
mo che mi di che fu poi ma/
estro di tāti discipuli: hebbe
gli in prima maestro? Gregorio.

En vediti mai che egli ha/
uesse maestro: ma lo dono
di dio: e de lo sācto spirito:
nō si puo stringere a le gēte: che v/
sano dritta e ragione nel puerfatiōe: che
nō psuma de esser prelato e maestro
che prima nō fu sugetto: e discipulo:
z nullo richieda quella vbidietā da
subditi: la quale nō volse rēdere a p/
lati: Ma nō dimeno sono alchuni:
li quali sono si amastrati p lo magi/
sterio de lo spirito sancto: che non fa
lor bisogno maestro di fuori. La li/
berta: e singular priuilegio: e di po/
chi: i quali nō si debono recharē i exē/
plo cōmunamēte: acio che se cosi fa/
cēdo: ciaschuno presumessi: e dicasi

piēo di spirito sācto: e richusi: e schiffi
de esser discipulo dhuomo: e diuenti
maestro de errore ne la mente: Che
chiaramēte qlla psona che e piena di
sancto spirito a li soi certissimi segni:
cioe virtu: e humilitade: le qle cose se i
vna mēte cōcoreno: e cōuegono: cer/
te testimoniāza rēdeno: de la p/
sentia de lo sācto spirito: Così certo gionā/
ni baptista nō si lege: che hauesse mae/
stro: ni xpo: lo qle p sua p/
sētia cor/
porale: si fece maestro de li apostoli:
e vollesi con essi cōgregare corporal/
mēte: Lui lo qle dētro amastraua:
lascio quāto a la vista di fuori: qli i p/
pria libertade: Così moyses menato
nel deserto da lāgelo: cognobbe lo
comādamēto: lo quale p huomo nō
cognobbe: Ma qste cose come e di/
cto di sopra: da gli huomini infirmi
sono da hauere in reuerētia: ma nō
da seguire. Pietro.

Facemi molto quello che
mai dicto: ma pregoti che
mi dichi se questo cosi san/
cto huomo: lasso di po se alchuno
discipulo chel seguitasse pfectamēte:
De Libertino proposto del p/
dicto monasterio di fōdi. Cap. ij. Bre.

O venerabile: e reuerēdis/
simo Libertino: lo qual nel
tēpo de lo Re Totilla fu
proposto del predicto mōasterio di
fondi: fu conuertito: z amastrato
nel discipulato del ditto honozato:

del quale auegna che narrano molte uirtude cōtinuamēte molti. Specialmente lo predicto Laurētio religioso: e degno di fede: lo q̄l anchora e uiuo: e fu molto suo familiare: in q̄l tēpo molte cose me ne solea dire: de le quale io ti diro alchune de le quale mi ricordo: nella predicta prouincia di Samio de la q̄le di sopra ti dissi lo predicto Libertino p̄ utilitate del mōasterio andaua a certo locho nel q̄l locho essendo venuto Barida conte del Re Totilla cō grā exercito de gothi: lo predicto Libertino fu gitato da cauallo da li homini del predicto cōte: E fūli tolto il cauallo. Allora lo predicto Libertino ralegrādosī del cauallo che li hauiano tolto: proferse anchora loro la ferza: e disse tenete questa ferza acio che melio possiate menare il cauallo: E dicte q̄ste parole incōtinēte se gitto ī oratione: E giunto lo exercito del dicto p̄te al fiume velocemēte: lo q̄l si chiamaua vulturno: icōmīciarono tutti a spronare li caualli: e baterli p̄ passare il fiume: ma li caualli quantūque batuti: e insanguinati fussero mouer nō si poteuano: E cōsi temevano di tohare lacq̄ di q̄l fiume: come di butarsi in vno mortal precipitio: E mētre che cōsi bateuano li caualli: e spronauano: tutti erano lassī e atediati. Et vno di loro disse credo che p̄ quella ingiuria che facemo

a quello seruo di dīo togliendoli lo cauallo: riceuiamo hora q̄sto impedimēto: Et incōtinēte tornarono indietro: e trouarono Libertino prostrato in terra in oratione: e dissonli lieuate: e tolli il tuo cauallo: A q̄li rispuose Libertino andate ī bonhora: che io nō ho bisogno di cauallo. Allora q̄lli dismōtorono da cauallo: e si lo p̄seno p̄ forza: e si lo ripuoseno su lo cauallo che in prima li haueano tolto: e poi si partirono: li caualli di quali giūti che furono al fiume: e cōsi legermēte lo passarono come se aqua nō vi fusse. E cōsi adiuēne che poi che renderono lo cauallo al seruo di dīo Libertino furono vbi diti da li loro caualli.

De Libertino medesimo.

Gregorio.

A quello tēpo medesimo
i nelle parte di Campagna
vēne vno ducha che hauia
nome Bucelino cō frāceschi: e ueniro al predicto monasterio di fondi: Percio che haueano iteso che vi hauea molta pecunia: Et itrado nela chiesa icōmīciarono cō furore a chiamare Libertino: Mirabile cosa q̄ era Libertino in oratione: e tacca: E quelli mirauano e cercuano: e q̄si p̄ la multitudīne lo spigneuano: e tocavano: e nō lo poteuano nī vedere nī cognoscere: E cōsi scherniti p̄ q̄sta cecitade: dispartirōsi del mona-

sterio senza furto.

De Libertino medesimo.

Gregorio.

D vno altro tēpo p comā
damēto del abbate: lo q̄le
fu lo primo dopo lo p̄dicto

Honorato suo maestro: p certi facti
del mōasterio andaua a rauēna: ho
ra hauea q̄sto p vsāza che p amore:
e p diuotioē del p̄dicto Honorato:
sepre douūque ādaua: si portaua i se
no la scharpetta che era stata del ve
nerabile Honorato: Et andādo si
scōtro i vna femia molto adolorata:
la q̄le i collo portaua vno suo figlio
lo morto: la q̄le risguardādo Libti
no accesa di grāde amore del figliolo
che desideraua che viuesse: piglio lo
freno del cauallo de Libertio: e giu
rādo disse: nō ti lassaro partire sel fi
glio mio nō risusciti. Alhora Liber
tino nō hauēdo i vso di fare cosi grā
miraculi: quasi tutto stupefacto si spā
uēto p lo giuramēto de la femina: E
volendo fugire la femina: e nō potē
do: pēsaua que potesse fare. Sioua
mi di pēsare o Pietro che battaglia
era q̄lla del suo pecto s̄acto: da luna
parte li pugnaua paura: di profume
re cosa iūsitata: e dolore se nō soueni
ua a quella dolēte madre: E pugnā
do da luna parte la humilita di con
uersatione: e da l'altra parte pieta
di cōpassioē: ma a magior gloria de
dio la pieta vinse quel peccato di vir

tu: lo qual impcio si puo dir forte: p
che si lassò vincere a la pietade. Che
gia nō sarebbe stato pecto di virtu
se nō fusse stato vinto da la pietade.
Adonque cosi vinto dīsmōto da ca
uallo: e puoseli in oratione: e leuo le
mane al cielo: e trasseli di seno la scar
petta de Honorato: e puosela sopra
il corpo del fanciullo morto: E perse
uerando in oratione lanima del fan
ciullo torno al corpo lo qual fanciul
lo Libertino piglio per la mano: e
rēdelo a la madre che piāgea: Par
tissi: e seguito il suo viaggio.

De Libertino medesimo.

Pietro.

Questa virtude de cosi grā
miraculo: chi ti pare chel
facesse o il merito de Ho
norato: o la oratioē de Libertino?

De Libertino medesimo.

Gregorio.

In questo cosi grā miracu
lo cō la fede de la femina:
credo che licōuenisse insieme
la virtu di ciaschuno: et si credo che
percio potesse Libertino fare que
sta meraueglia: per che piu si confi
daua de la virtu del suo maestro che
de la sua: Che in ciò che la scarpetta
del suo maestro puose sopra il corpo
del faciullo morto: dimōstro che cre
deua che lanima sua potesse da dio
omnipotente obtinere: e ipetrare la
virtu che egli per lui dimandaua:

Così legiamo che Helyseo portādo
il palio del maestro suo Helya: e ve
nendo al fiume Jordano percosse
lacqua: e non la diuise: ma poi come
disse: houe e lo dīo de helya: e dī nuo
uo percotendo lacqua con lo palio
de helya suo maestro subito diuise
lacqua: e fece la via p mezo il fiume
Ora attendi adunque Pietro: quā
to la humilita vale infra le virtude:
Che alhora pote hauere la virtu che
in prima hauia facto il suo maestro
helya: quando il suo nome a la me
morā se ridusse. E per che cō humi
lita si ridusse quasi sotto il maestro:
fece quella virtu medesima: che ha
uia facta il suo maestro.

m Pietro:

Alto mi dilecta dī quello
che dicit: onde ti prego che se altro
sai dī q̄sto s̄cto huomo mi debi dire
De Libertino medesimo.

Gregorio.

a Achora ne habio che dire
se fosse chi volesse seguitare
che io ho che la virtu de la
patientia sia magiore de ogni altro
miraculo: la quale lui hebbe p̄fecta
mente: Che vn giorno l'abbate che
seguito dopo lo venerabile hono
rato: cōtra il predicto Libertino cō
tanto furore si turbo: che non sola
mente dī parole: ma etiam dī con
fessione lo offese: E non trouando su
bitamente bastone da percuoterlo:

irato: e furioso pigliò vno scaguel
lo o altro legno che hauia sotto li
piedi: e si li p̄cosse il capo: e la faccia
in tal modo che tutta rimase insia
ta: e liuida: e così battuto tacēdo hu
melmente tornoe a la sua cella: E la
notte seguēte dopo matutino: p̄ che
lui era sindicho: e procuratore del
monasterio v̄ne a l'abbate: che era
in lecto: adimandando licentia de
andar fuori: e disse che pregasse dīo
per lui: E ripensādo lo abbate quā
to egli era amato ⁊ da tutta gente:
pensosi che si volesse partire del mo
nasterio p̄ la īgiuria che hauia rice
uuta: e disse gli doue vogli andare:
Al q̄le rispuosi Libertino: lo piado
e la q̄stīoe del mōasterio si de ogi in
cōmiciare: e nō posso cessare che io
nō vi vadi: p̄ che io p̄misi dī tornar
ui ogi: e p̄ cio voglio andare. Alho
ra lo abbate rip̄sādo dī chuoze la
sprezza: e durezza sua: e la humilita: e
māsuētudine de Libertino: buttosi
fuori del lecto īginocchiādosī: accusā
dosī: ⁊ icolpādosī de la īgiuria che fa
cto gli hauea: Ma Libertino dolē
dosī: gittosegli a piedi ī terra: e dice
ua che nō p̄ crudelta del abbate: ma
p̄ sua colpa: hauia ricenute le batti
ture predictē: E così adiuēne: che p̄
la māsuētudine dī Libertino diuēto
māsueto lo abbate: Et la humilita
del discipulo: fu maestra del maestro:
Et uscito fuori Libertino p̄ andare

per lo predicto piato: molti nobili
huomini suoi famigliari gli quali lo
haueuano in summa reuerentia ma
ranegliandosi dimandauano: per
che hauesse cosi infuata: e liuida la fa
cia. A liquali rispuose ieri sera per
gli mei peccati incapai in vno legno
e cosi mi conciai: Ep questo modo
lo sancto Libertino probando nel
petto lo honore de lo abbate e de la
verita: non manifesto lo peccato de
lo abbate: e non meti per dire bugia.
ma scusossi sauamente p parole copte:

Pietro.

q Questo venerabile Liberti
no: del quale tanti segni: e
miracoli mai dicti: i cosi gra
de congregatione: hebbe che egli lo
seguitalse in queste virtude:

Gregorio.

f Elice lo quale si chiamaua
Eruo: lo quale tu ben co
noscesti: il quale fu propo
sto del predicto monasterio: molte
merauigliose cose me ne solea dire
di frati del dicto monasterio: de le q
li alquanti che me vengono a la me
moriammi passo per che maspecta di
dirti altre cose molte: Ma vna pu
re te ne diro la ql non mi par passare.
Del monacho hortolano del p
dicto monasterio di fondi.

Cap. iij. Gregorio.

n El predicto monasterio era
vno di frati huomo di gra

de virtude: e era hortolano: Et vno
ladro sera auisato di montare su per
la sieppe e furare le herbe del orto
Et auedendosi lo predicto hortolano:
del danno e trouandosi le herbe concu
cate: e strepate: guardando trouo lo
luocho doue il ladro soleua intrare:
Et andando per l'orto trouo vno
serpente: al quale comando: e disse:
vieni dopo mi: e menollo al luoch
doue il ladro soleua intrare: E coman
dandogli: disse: Nel nome di Ihe
su io ti comando che tu guardi que
sto passo: e non ci lasci intrare il ladro
nel orto. Et incontinente lo serpe
te tutto si distese in trauerso a quello
locho: el monacho ritorno a la cella
E dormendo li frati tutti: la matina
secundo la vsanza vene il ladro: e sa
lite in su la sieppe: e volendosi gitta
re in nel orto: vide subitamente lo
serpente intrauersato in nela via: E
tutto spauentato cadì adrieto: e ri
mase apichato per lo piede a la siep
pe: percio chel chalcamento si tene
al palo de la sieppe: e cosi rimase api
chato per lo piede col capo di sotto
insino che l'hortolano vene: E venen
do l'hortolano a l'ora vsata: trouo
lo furo che pendeva con lo capo di
sotto: e ringratiatione dio: e disse al ser
pente: dio sia laudato: che hai fa
cto quello che io ti comandai: ho
ra ti parti: et incontinente lo serpen
te si partite: E poi venne al ladro

e diffeli: o: che e questo fratel mio: benedecto sia dio che mi tha dato: Lo me etu stato ardito di furare tante volte la fatica di monaci: E riprendendolo con queste parole gli trasse il piede che era tenuto per lo calciamento dal palo: e li lo puose in terra senza lesione: E disse gli: seguita mi: e menollo a la intrata del horto: e di quelle cose che lui per furto voleva torre: con grande dolzeza gli ne diede: e disse va: et ogimai non furar piu: ma quando hai necessitate vieni a me per luscio: e quello che tu con impacio te affaticavi di togliere io ti daro di uotamēte: e volētieri

Pietro.

O Ra ben vegio che io era in gānato: che nō credea che in Italia fussero stati huomini si sancti: che hauessero facte meraueglie.

Gregorio.

Q Vello che io ti diro: intesi dal venerabile padre Fortunato abbate del monasterio: che si chiama bagno di cicerone: e da altri venerabili huomini degni di fede.

De lo abbate Equitio dela prouincia di valeria. Cap. iiii.

Gregorio.

N Le contrate di valeria: fue vno sācto huomo: che hauia nome Equitio: lo quale in tutta la contrada era famoso di grāde

sanctitade: del quale lo p̄dicto Fortunato fu molto famigliare: lo quale Equitio per la sua sanctitade grandissima nella predicta cōtrada: e prouincia di valeria fu padre: e maestro di molti monasterij: Essendo lui nella sua giouentude molto tentato dagli incendiij de la carne: con grande seruoze si diede a la oratione: Et le angoscie dela carne lo feceno molto sollicito a la oratione: Et adimandando lui perseuerantemente: et humilemēte aiuto a lo omnipotēte dio e rimedio i q̄sta battaglia: vna notte si vide in visione castrare da lango: e paruegli che lango al tutto li tagliasse ogni mouimēto vergogno: so: E da lhora inanci cosi fue liberato: e mundo da ogni mouimento di carne: come se non hauesse natura virile nel suo corpo. Per la qual virtude confortato da dio: e confirmado: cosi incomincio securamente ad hauere cura de monache: come in p̄ma di monaci: Ma tuttauia non cessaua de ammonire li suoi discipuli che in questo non lo seguitassero: e non sfaticassero come lui faceua in hauere cura de femine: e nō tentasseno dio in cio: non hauendo riceuuto il dono che egli hauia riceuuto: acio che non cadesseno.

De Equitio medesimo
Gregorio.

O Ra iuenne che in quel tē

po che gli malefici: cioe indouini: et
licantatori di demonia fuorono pre
fi in roma. **B**asilio ilquale i questa
maledicta arte era molto grande i
habito di mōacho rifugitte: et vñe
nelle parte di **U**aleria: Et andos
sene a **L**astorio vescouo di **M**iter
no: pregandolo chel douesse mette
re inel monasterio de **E**gtio: et a lui
racomandarlo. **A**lhora vñe il ves
couo al monasterio: e meno cō secho
Basilio predicto: e prego **E**quitio:
chel predicto **B**asilio douesse rece
uere nel monasterio per suo mona
cho. **A**lhora **E**quitio risguardādo
in **B**asilio disse al vescouo: **P**adre
questo huomo che tu mi racomādi:
mi pare che sia diuolo e non mona
cho. **A**l q̄le rispuose lo vescouo: pa
re che vadi chiedēdo cagione di nō
farmi questo seruigio: che io ti di
mādo. **A**lhora rispuose **E**quitio: e
disse: io ti dico che questo e diuolo
come tho dicto. **M**a acio che tu nō
creda che io non ti voglia vbidire: ec
co chio sono apparecchiato a riceuer
lo. **O**ra auenne che riceunto que
sto **B**asilio: dopo alquanti di: **E**qui
tio ando predicando per la contra
da non molto di longi dal monaste
rio del quale hauia cura. **E** stando
Equitio alquanti di predicādo fuo
ri del monasterio: adiuēne che vna
monacha del monasterio del quale
hauia cura: **L**aqual secundo la pu

tredine di q̄sta carne era molto bel
la: incomincio ad hauere la febre
per granderischaldamento: e forte
mente trangossando: con grāde vo
ce: e con grande strida gridaua: in
continente mi moro: se **B**asilio mo
nacho nō vienne a me: e per lo studio
de la sua cura mi guarischa. **M**a se
za **E**quitio nullo monacho hauea
ardire de andare al monasterio de
le virgine: quanto magiozmēte **B**a
silio che era anchora quasi nonitio: e
la sua vita nō era anchora prouata
da gli monachi. **M**andarono adū
que adire ad **E**gtio come cotal mo
nacha hauea la febre grādissima: e
come gridaua con grande anxietā
de che **B**asilio monacho la debia
visitare: la qual cosa poi che hebbe
vdito lo sancto **E**quitio sdignando
sorrise: e disse: **O**: non disse io ben ve
ro che questo era diuolo: e nō mo
nacho: **A**ndati disse a gli messagi: e
caciatielo del monasterio: **E** di quel
la monacha nō vi date piu sollicitu
dine: che da hora inanzi nō hauera
piu febre: e nō cridara: e nō chame
ra piu **B**asilio. **T**orno lo mōacho
con q̄sta risposta: e trouano la mo
nacha guarita: e certamēte cognob
bero: che i quella hora la monacha
era guarita e liberata: nella q̄le **E**g
tio hauea dicto. **N**el quale miracu
lo: **E**quitio tēne exemplo del suo ma
estro xpo: lo quale inuitato al figlio

lo del regulo: che con la sola parola
gli redette sanitate: e tornado il pa-
dre: in quelhora trouo che era gua-
rito il figliolo: nela quale chusto gli
hauia risposto e dicto: va lo tuo fi-
gliolo e viuo. Et incontenente tutti
gli monachi compiendo il comanda-
mento de loro padre Equitio lo pre-
dicto Basilio chaciorono del mona-
sterio: el qual chaciato disse: che piu
volte hauea per arte magicha sospe-
sa la cella de Equitio i aria e non ha-
uia potuto nocere ne a lui: ne ad al-
chuno monacho. lo qle poscia non do-
po molto tempo: crescendo lo zelo di fi-
deli: come malefico fu arso i roma.

De egtio medesimo. Gregorio.

¶ No altro giorno vna dele
monache del predicto mo-
nasterio entro nel horto: e
vide vna latucha molto bella: dimeti-
candosi di segnarla con grade appeti-
to si la morse: et icominciola a magia-
re: et incontenente fu idimoniata: e ca-
de i terra: Et essedo cosi inuolata fu di-
cto subitamete al predicto loro padre
Egtio acio che subitamete venisse:
e orado la soccorresse: Et incontenete
chel dicto Egtio fu giunto nel horto
comincio lo dimonio che era in qlla
monacha: qli scusandosi gridaua: e
diceua: Or che ho io facto: or che
ho io facto. Io mi sedeuo sopra qlla
latucha: et ella vene e mi se misi i boc-
cha: Al qle Egtio co grade idigna

tiõe si comado che icotinete donesse
uscire di qlla sua di dio: el dimonio i
continente vbidite: e uscite de la mo-
nacha e mai non fu ardito di piu to-
charla.

**De Equitio medesimo.
Gregorio.**

¶ No nobile huomo de la p-
uicia di Rossia: che ha no-
me Felice: padre di qsto La-
storio lo qual sta hora con noi in ro-
ma: vedendo lo predicto venerabi-
le Equitio non hauere ordine sacro
e tutto il giorno disconere predican-
do per diuersi luoghi. Ando vno di
a luico gra familiaritate e disse gli:
Cociosiacosia Egtio che tu non habi
ordine sacro: nelicetia dal sumo po-
tifice come psumi di predicare? Per
lo ql dimado lo sacro Egtio prestet-
to monstro gli in che modo hauea li-
centia di predicare: e disse gli qlo che
tu mi dici co mi medesimo alchuna
volta mi peso: Ma sappi che vna no-
cte mi vene i visioe vno bellissimo gio-
uene e puosemi sopra la lingua mia
vno ferro mediciale: cioe vna laciola
da trare sangue: e diffimi: Ecco che io
habbo poste le mie parole ne la tua
boccha elci fuora a predicare. Onde
da qlla hora inazi etiadio se io volesse
non posso tacere che io non parli di
dio.

Pietro.

¶ Drei volentieri vdire le ope-
re e la vita di costui del qua-
le mi dici si mirabili doni.

De Equitio medesimo. Gregorio.
E operatione o **Pietro** p
I sedeno dal dono di dio e
non lo dono da lopera: al/
tramēte la gratia nō sarebbe gratia.
Che certamente lo dono procede e
va innāzi ad ogni nostra opera: aue
gna che etiamdio per le buone ope
re crescano li doni di dio: ma acio
che nō sij fraudato del cognoscimē/
to de la vita di questo sancto padre
dirotela secundo che io la vdi dal
reuerēdissimo Albino vescouo di ari
etti: lo quale molto bene lo cognob/
be. Et āchoza ne sono molti viui che
cognoscere lo poterono: ma che cer
chi magior opera: quando se cōcor/
da la mundicia de la vita con lo stu
dio de la predicatione. Che certo tā
to era lo seruore el zelo che haueua
diconuertire le anime a dio: che non
lassando perho la cura del monaste
rio: con seruore di fuoco diuino dis
coreua dintorno per le castella: e
per le ville: e per le case di fideli chri
stiani: e li cuori de gliuditori exercita
ua: et infiammaua a lamore de la pa
tria celestiale. Ora auēne che essen
do molto vilmente vestitore si dispe
cto: pareua che etiamdio chi fusse
da lui salutato: si sarebbe degnato
di risalutarlo: e quādo ādaua caual
chando: solena caualchare in su vna
iumenta vilissima la piu che trouar
poteua: e in locho di freno portaua

vno capestro: et i lucho di sella ha
uea pelle de montoni: E per se mede
simo sauia scritto alquanti libricioli
e portauali in tasche di cuoio cō esso
lui: e douūque giungena apriua la fō
te de la scriptura: e bagnaua le mēte
de gliuditori. Ora auēne che la opi
nione di questo Equitio: e de la sua
predicatione venne dinanci al papa
e gli chierici del papa volēdoli qua
si compiacere: cominciorono a mor/
morare e dire: Chi e questo huomo
vilano rozzo: lo qual psume de vsur
pare lofficio del nostro apostolico:
e senza auctorita vostra va predican
do essendo ydiota: e senza scriptu/
ra: Mandiui sel vi piace alchuno
che nel meni e ripresenti dinanci a la
vostra sanctitade: e cognosca lo vi
gore ecclesiastico: del quale non par
che ne curi: a le quale parole dando
il papa audientia secundo come ed i
vsāza che a lanimo occupato la adu
latione nuoce: e molto ingāna se in
continente dal principio non si cha
cia: Inducto da quelli chierici pia/
cetegli: e comando che fusse manda
to per Equitio e fusse gli dato ad in
tendere: e cognoscere che egli vsciu
troppo fuori de la misura de lo suo
stato: psumendo di p̄dicare che nō
si conueniua: E mandono adire que
ste parole per Giuliano difensore: il
quale fu poi vescouo di sauina: E co
mandogli che con grande reuerētia

douesse il predicto Equitio a se me/
nare e nulla molestia fargli: lo qual
Juliano volèdo di cio piacere a gli
chierici che haueuano mosso il pa/
pa in queste parole: Andoneto sta/
namète al monasterio del dicto Eq/
tio: Enò trouando lui: domando al
quãti antichi chel sauiano doue fus/
se Equitio: gli quali rispuoseno: e i q/
sta valle che e di sotto al monasterio
che sega fieno. Alhora comãdo Ju/
liano al suo fante che era con lui lo
quale era si supbo: e cõtumace che
a pena lo potea signorezare: che an/
dasse nela valle: z incontìnète ne me/
nasse Equitio. Ando lo fante: e con/
grãde proteruitade intrãdo nel pra/
to: e trouandoui molti che segaua/
no fieno: dimando quale fusse Equi/
tio: e poi che gli fu mōstrato incontì/
nente che lo vide insino da la lōga
icomincio mirabelmente a tremare
z impaurire: z in tal modo a sbigoti/
re che non si poteua quasi regere in/
gãbe: e cosi tremãdo giunse ad Eq/
tio: z humelmente gitãdosegli a pie/
di in terra feceli riuerentia: e dissegli
come il suo signore Juliano era ve/
nuto al monasterio. al quale Equi/
tio rendegli la salute: e dissegli toglì/
di questo fieno verde: e portane agli
caualli sopra li quali sieti venuti: Et
ecco che subito ho cōpiuto di sega/
re questo pocho che resta: e verro in/
continète di po ri: ma Juliano mol

to si merauagliaua come il suo fante
tanto penaua a tornare: e vedendo
lo tornare cō lo fieno i collo fu mol/
to turbato: e dissegli: hor che e que/
sto: Io ti hauia mandato per che tu
mi menassi Equitio etu mhai are/
chato fieno? Al qle rispuose il fante:
ecco che Equitio che ne viēne di po/
me: Et incontìnente di po queste pa/
role Equitio veniua con la falze fie/
naia in collo calciato di calciamen/
ti isfibiatì: e vile: il quale il fante vedē/
dolo mōstrolo al suo signore Julia/
no insino da la longa: e disse questo e
Equitio: e vedendolo Juliano colì/
dispecto in vista: e ville dispregiolo: e
pensaua superbamente in che modo
gli potesse parlare proteruamente:
ma incontìnente che Equitio gli fu
presso lanimo di Juliano comincio
mirabelmente a tremare: z impauri/
re in tal modo che la lingua non po/
teua dire la ambasciata per la quale
era venuto: doue icontinente humi/
liato si gli gitto agli piedi: e pregolo
che p̄gasse dio per lui: E poi gli ma/
nifesto come il sancto apostolico de/
sideraua di vederlo: ma non gli disse
la cagione. Alhora Equitio ringra/
tiando dio molto che se era digna/
to di visitarlo p lo suo apostolico:
z incontìnète fece chiamare gli suoi
frati: e fece apparecchiare gli caualli
e pregaua Juliano che incontinen/
te douesse andare: al quale rispuose

B

Juliano questo non voglio: ne posso fare: perciò che essendo io stanco del caualchare non intendo per oggi tornare adietro. Alhora rispose Equitio figliolo tu mi contristi: perciò che se oggi non ci usciamo dimane sono certo che non vi andremo: ma pur poi che Juliano disse che era stanco rimase Equitio nel monasterio quel giorno e la notte: Et ecco la matina in su lauroia: venne vno fante molto correndo a cavallo con vna lettera nella quale gli era comandato dal papa che Equitio non douesse tocchare: ni trare del monasterio: e di mandando Juliano il messo per che il papa hauesse così subitamente mutato sententia: fugli risposto come la notte seguente poi che Juliano era mandato: lo papa in visione era stato molto ripreso: come era stato arditto di mandare a richiedere lo sancto Equitio: et era molto spauentato. Alhora Juliano si leuo raccomandandosi a le oratione del venerabile Equitio: e si gli disse: mandauo dicendo lo nostro signore misero lo papa: che voi non vi dobiate afaticare di venire a lui: Et questo vedendo Equitio: fu contristato: e disse: Or non dissi io che se iheri non andassimo: oggi non potremo andare: Alhora per charitate ritenette alquanti di Juliano nel monasterio con vna cortese forza lo satisfecce de la sua fatica. Et o-

gnosci o Pietro adunq quanta guardia ha dio de quelli che per suo amore in questo mundo si dispregiano: Et con quali cittadini dentro appo dio sonno numerati: quelli che non si vergognano per dio esser vili riputati da gli huomini: e come per contrario sono dispecti nel conspecto di dio: quelli gli quali nel conspecto proprio de gli huomini del mundo per appetito de honore si gloriano: et in superbiscono. Onde a questi cotalli dice xpo: Voi siete quelli che vi iustificate a po gli huomini: ma dio cognosce bene gli chuozi vostri: Percio che quello che nel conspecto de gli huomini e riputato alto: e abominuole apresso a dio. Pietro:

Erauegliomi molto come
m il sancto pontifice si lasso
si ingannare a quelli chierici
di fare richiedere così famoso: e sanctissimo huomo.

De equitio medesimo.

Gregorio.

Come ti merauagli Pietro
c se alcuna fiata noi criamo: che siamo huomini:
o' egliti uscito di mente come David:
lo quale soleua hauere spirito di prophetia contra il figliolo di Jonatha:
lo quale era innocente diede sententia vdendo la falsa accusatione del
vasallo del dicto Jonatha contra di lui: la qual sententia perciò che per

David sancto fu data poniamo che
per occulto giudicio di dio: credia/
mo che fusse giusta Adunque que
meraueglia: se noi erriamo che non
siamo propheti: e siamo alchuna vol
ta ingânati da gli huomini mentito
ri: e piagentieri: Et a cio molto nuo
ce la molta sollicitudine: che occupa
e guasta la mente di prelati: E per
cio che lanimo quieto che si diuide
in molte cose tanto piu diuenta mi
nore: e meno vigoroso in ciaschuna:
E tanto puo esser piu ingânato in
qualunque cosa singulare: quanto e
piu occupato in molte. **Pietro.**

Molto mi paiono vere que
ste ragione che tu mi dici.

De Equitio medesimo.
Gregorio.

Non posso ne debio tacere
di questo sancto huomo q̃l
lo che io ne vdi dal reue
rendissimo mio abbate **Valentinio**
ne: Diceuami che essendo il corpo
del predicto **Equitio** sepolito nela
chiesa di sancto **Laurentio** marty
re: vno vilano de la contrada puo
se sopra il sepulchro del dicto **Equi**
tio vna archa piena di grano: e nõ
si penso di curare: quanto e come
riuerendo huomo qui era sepeli
to: Et ecco che subitamente vnate
pesta da cielo: e vno vento tempesto
so: lo quale lassando tutte le altre co
se de la chiesa nel loro stato: gitto

molto da lōgi larcha del sepulchro:
Acio che ogni huomo potesse ben
cognoscere di quāto merito era ap̃s
so a dio lo sancto **Equitio** che qui
giaceua.

De Equitio medesimo.

Gregorio.

Nelle cose che io subiungo
vdi dal venerabile **Fortu**
nato: del quale di sopra ti
feci mentione: lo quale singularmen
te per sancta simplicita: e per sancta
opera mi piace.

De Equitio medesimo.

Gregorio.

Atrādo gli lōgobardi ne
la prouincia di **valeria**: an
dādo guastādo ogni cosa.

Gli monaci che erano nel monaste
rio di s̃cto **Eq̃tio** p̃ paura fugiro
no al sepulchro suo: Et intrando gli
longobardi nelo oratorio: doue era
lo p̃dicto sepulchro de **Eq̃tio**: Inco
minciozono a tirare per forza fuora
gli monaci: acio che per tormēto gli
examasseno o crudelmēte li facesse
no morire. **U**no di q̃li monaci in
comincio dolorosamēte a piāgere: e
cōmosso di grā dolore: grido e disse
O sancto **Eq̃tio**: or ti piace che noi
siamo cosi tractati: e non ci diffendi.
Dopo la q̃le voce icōtinēte lo imun
do spirito itro i quelli longobardi
cru:eli che cosi tractauano i mona
ci: E cadendo in terra tanto furono

vezzati: e tormentati da le dimonia:
insino etiamdio che gli altri longo
bardi che erano fuori dela contra
da lo sepeno: e fusse loro castigamen
to: che mai luocho sacro non presu
messeno di tohare: ni violare: E poi
per che sancto Egitio disse gli suoi
monaci: in questo crescendo la se
de del populo i lui i simili casi fugiu
no al suo sepulcro: e lui gli dissedua.
¶ Di Costantio mansionario de la
chiesa di sancto stephano danchona.
Cap. v. Gregorio
Uella che io hora ti voglio
dire Pietro vdi da vno sa
cto vescouo: lo quale stette i
habito di monacho per anni molti
nela citta danchona in sancta vita:
Al quale etiamdio alquanti antichi
huomini degni di fede de la pdicta
contrada: rendeno buona testimoni
anza: Dissommi che apresso a la di
cta citta danchona era vna chiesa di
sancto stephano martyre: nela qua
le era vno sancto huomo che hania
nome Constantio: et era mansiona
rio: cioe santesse de la dicta chiesa:
La opinione de la sanctita del qua
le molto da la lōga era sparta. Per
cio che egli altatto dispregiando le
cose terrene: con tutto isforzo di men
te desideraua e cerchaua solo le co
se celestiale: Ora auenne che vn gior
no non hauendo olio per le lampa
ne: in nullo modo vededo di poter

ne hauere: Con grande fede tutte le
lampane ipiete vacqua: e sero luffo:
miseui lo papiro: et accesele: e cosi arse
no: come se lacqua chera nele lam
pane fusse stato olio. Ora considera
Pietro di que merito questo hu
mo era apresso a dio: lo quale costre
cto per necessitate: muto la natura
de lo elemento di far ardere lacqua
come olio. Pietro.

Grabile cosa e qsta che mi
dici: ma volentieri vozei sa
pere di che: e quanta humi
litate era costui dentro: lo qual di
tanta excellentia era di fuori.

Gregorio.

Onueneuclmente diman
di de lo stato de lanimo de
tro: fra le virtu che tu odi di
fuori: Che spesse volte adiuene che
le virtu e le merauiglie: che si fanno
di fuori: molto grande: conturbano:
e moueno a superbia lanimo de tro:
Ma se tu odi vna cosa che fece que
sto venerabile Costantio: potrai chia
ramente cognoscere di che humilita
fusse.

Pietro.

Di che mhai dicto di lui
cosi grade miraculo: Re
sta che de la sua humilita
mi dichi.

Di constantio medesimo.

Gregorio.

Ercio che la opinione de la
sua sanctitate era molto cre

sciuta: molti di diuerse cōtrade desi/
derauano di vederlo. Ora auenne
che vn giorno venne da longi par/
te vno vilano per vederlo: Et intrā
do nela chiesa dimandaua molto sol
licitamente qual fusse Cōstantio: Et
allhora Cōstantio staua su vna scha
la abraciuoli: ad accendere le lampa
ne de la chiesa: Et era questo Cōstā
tio molto piccolino: e dispetto di p/
sona: Et andando questo vilano di
mandando p la chiesa qual fusse Cō
stantio: fugli mōstrato a dito: ⁊ di
cto: questo e desso che ste i su quella
schala ad accendere le lampane. E
come le stolte mente de gli huomini
misurano lo merito: e la sanctita dē/
tro: secundo la vista di fuori veden/
do questo rozo vilano Constantio
cosi dispetto: e vile: e di breue statu/
ra non poteua credere che fusse des/
so: Per che nela sua mente roza: fra
quello che hauia vdito: e quello che
gli pareua a la vista: era mossa: e gene
rata vna questione: che nō potea cre
dere che fusse cosi piccolo: e dispe/
cto in apparenzia: colui di cui haue/
ua vdito cosi grande opinione di sā
ctita: Ma essendogli pure afferma
to che pur era desso: dispregiato: e se
cesene beffe: e disse: Io mi credeua
trouare vno huomo grāde: e costui
non pare che habia niuna simiglian
tia dhuomo. La qual parola incon
tinente che Constantio sanctissimo

vedi: lassando di conciare le lampa
ne gitosi a terra de la schala: e corse
ad abraciare quello vilano: e cō grā
de amore lo comincio astringere: e
basiare: e grande gratie gli rende:
che di se hauea hauuto cotale giu/
dicio: E disse tu solo hai aperto gli
ochi sopra di me: q̄si dica tu mhai
cognosuto: che tutti gli altri ne sono
ingānati. Per la qual cosa Pietro:
e da pensare di quanta humilita era
questo apo se: che amo lo vilano di
piu p che lhauera dispregiato. Che
quale e quanto sia lhuomo prouasi
quādo glie facto vergogna. Che co
me gli supbi si dilectano de gli hono
ri: Così gli humili si gloriano de gli
dishonori: E quando si cognoscono
nel cōspecto altrui percio godeno: p
che negono ad al rui hauere q̄l giu
dicio e quella opinione: che gli hanno
di loro medesimi.

Pietro.

Quando che mi pare que
sto huomo grāde fue di suo
ri i fare virtute: merauiglie
E magior fue dentro in humilitade

Di Marcellino vescouo de An
chona. Cap. vi.

Gregorio.

E la predicta cittade dan
chona fue vescouo vno che
B 3

hebbe nome **M**arcellino huomo
di molta venerabile: e sãcta vita: Lo
quale era sì ifermo di podagre: che
douunque a dar voleua: era bisogno
che i suoi famigli lo portasseno: per
che p se andar nõ poteua. Ora auen
ne che vn giorno acade: che nela di
cta citta danchona vi saprese vn fuo
cho: lo qual nõ vi si poteua ispegne
re: et ogni huomo correua: **M**a quã
to piu vi gittaueno delacqua: tanto
piu cresceua la fiamma: sì che tutta la
cittade era i grande periculo de ar
dere: Essendo già arsa grande par
te de la cittade: constrecto lo vescouo
p tanta necessita se facesse portare a
famigli: e comando loro: e disse: po
netemi contra limpeto del fuocho
e cosi fu facto: Et in quel luocho fu
posto: nel quale pareua che la fiam
ma sopra giungesse: Et incontinen
te merauegliosamente comincio la
fiamma a ritornare in se medesima:
E ritornando adrieto: ben pareua che
dicesse che non era ardita di passa
re lo vescouo: Et cosi auenne: che la
fiamma: de lincendio per questo co
tal termine rifrenata: si incomincio
in se medesima astringere: e non to
cho piu nullo altro edificio. **M**i
ra **P**ietro di quanta sanctita fu que
sto huomo sedere: Et orando ristrin
gere lo fuocho e spegnerlo.

Pietro.

Considero: e stupisco.

C Di Nonnoso proposto del mo
nasterio de mote syrapto. Cap. vii.

Gregorio.

Ra ti voglio dire alchuna
o cosa piu di presso: la quale
cognobi per riuelatiõe del
venerabile **M**aximiano vescouo di
laureone: anticho monacho: lo qua
le anchora e viuio: lo quale laurcone
i quello monasterio che e presso a la
citta di nepe: e chiamasi supetonia:
dal sanctissimo Anastagio fu nutri
cato: lo quale Anastagio era mol
to congiunto al venerabile: e sancto
huomo Nonnoso proposto del mo
nasterio che posto nel monte syra
pto: e per proximita del luocho: e p
studio: e simigliantia di virtu: questo
Nonnoso proposto hauiã vno ab
bate molto aspero: e rigido: ma gli
suoi costumi studiãua sempre di com
portare con grande mansuetudine:
E sicome con mansuetudine era pro
posto a signoregiare gli altri mona
ci: cosi mansuetamente sapcua sopor
tare labbate: e per humilita mitiga
re lo suo furore: E per che lo pre
dicto monasterio e posto i su vna al
tura del monte: non ve haueua nien
te di piano per poter fare vn pocho
de horto a monaci: Se nõ che vno
breuissimo luocho dalto era cresciu
to: lo qle era occupato da vna gran
dissima pietra: la quale naturalmen
te procedea dal mote: Et vno gio:

no pensando Nonnosio che se nō fus-
se quella pietra: almeno per alquan-
te herbe odorifere potrebbe bastare
per horto. Ripensossi che quello sas-
so nō si potrebbe mouere per cinqua-
ta para di buoi: Essendo disperato
dogni humano aiuto: ritornosi la mè-
te al diuino cōsorto: Et i q̃l luocho
di notte si gittoe in oratione: e la ma-
tina seguente venendo gli monaci
al predicto luocho: trouarono quel-
la pietra di tanta grandezza dal suo
locho esser partita: e molto dilonga-
ta: E p lo suo mutamēto hauia lassa-
to a frati largo spacio p fare horto.

CDi Nonnosio medesimo.

Gregorio.

V Altra volta lauado lo p̃-
dicto Nonnosio le sue lam-
pade di vetro nela chiesa:
vna ne gli cade di mano: et in molte
parte si diuise: e temendo lo grande
furore de lo abbate suo: subitamen-
te si raccolse tutti gli pezzioli de la lā-
pada rotta: e puosegli dinanci alal-
tare: Et egli con grande piāto si puo-
se in oratione: E leuandosi da la ora-
tione trouo la lampada i terra: e sal-
da: gli cui fragmēti con tanta paura
hauia raccolti: E cosi in due miraculi
seguito la virtu di due sancti padri:
cioe nel mouere del sasso seguito lo
miraculo duno sacto padre che heb-
be nome Gregorio: che per sua ora-
tione mosse vno monte da vno luo-

cho ad vno altro: E per lo miracu-
lo de la lampada: fue simigliante
ad vno sancto padre: che hebbe no-
me Donato: lo quale per virtu de
oratione risaldo vno chalice rotto:
e spezzato.

Pietro.

Abiamo secūdo che mi pa-
re de gli exēpli antichi nuo-
ui miracoli.

CDi Nonnosio medesimo.

Gregorio.

V Ogli che io ti dica co me
q̃sto Nonnosio nele sue ope-
re seguito Helyseo:

V

Pietro.

Oglio: e molto tene priego:

CDi Nonnosio medesimo.

Gregorio.

V Agiorno essendo venuto
meno lolio vechio del mo-
nasterio predicto: essendo
tempo di ricogliere le oliue nuoue:
ma nō sperādo fructo de gli vliui: p̃
che haueuano mala vīsta: pareua a
labbate che i monaci vscisceno fuori
ad aiutare altrui a cogliere le vliue p̃
la contrata dintorno: Acio che p la
loro fatica guadagnassero al mona-
sterio vn pocho de olio: la q̃le cosa
cōsiderando Nonnosio cō grāde hu-
milita disse a labbate: che gli piaceffe
di nō fare: Temēdo che vscēdo i fra-
ti fuori del monasterio: cerchādo di
guadagnare olio: non portasseno
dāno de anime: E percio che ne gli

B 4

uini del monasterio hauea alquan-
te vliue: comando che fussero racol-
te nela pila: e quel pocho d'olio che
ne uscisse gli fusse rechatato ināci: e co-
si fu facto: Et vno pocho de olio: che
era uscito: in vno piccolo vassello gli
fu portato: lo qual icōtinente lo puo-
se dinanci a laltare: e mando ognu-
no fuori e puoseli in oratione: E poi
stato vn pezzo chiamo gli frati e co-
mando loro: che queilo olio di quel-
lo vassello: metesseno in tutti gli vassel-
li da olio del monasterio vn pocho
E facto questo fece chiudere gli pre-
dicti vasselli: E laltro di seguente per
meriti del dicto Rōnoso furon tro-
uati pieni.

Pietro.

Prouiamo ogni di esser cō-
piute le parole di xpo: che
disse: lo padre mio infino
ad hora adopera: et io adopero.

Di Anastagio abbate: o vero p-
posto del dicto monasterio de mō-
tesyrapto. Cap. viij.

Gregorio.

No notaio dela sācta chie-
sa di roma: al cui seruigio
hora per la gratia di dio so-
no posto: haueua nome Anastagio
e quello venerabile del quale di so-
pra ti fece mentione: lo qual deside-
rando di piu piacere a dio: si fece
monacho in quello luocho: che di so-
pra ti dissi che si chiamaua supento

nia: e per molti anni meno sancta vi-
ta: e sue abbate del dicto mōasterio:
e gouernolo sollicitamente: Al qua-
le monasterio soprafa vna grande
ripa: e di sotto si monstra vn gran-
de vallone: Ora auenne che vna not-
te quādo gia lo omnipotente dio vo-
leua lo predicto Anastagio de le sue
fatiche remunerare: da quella ripa
fu vdata vna voce: che disse: Anast-
gi vieni. E dopo Anastagio furono
chiamati sette altri frati per nome:
E stando vn pocho fu chiamato lo
octauo frate da quella medesima vo-
ce: le quale voce hauendo vdate tutti
gli monaci: Nullo dubito: che si ap-
proximaua la morte di qlli frati che
erano stati chiamati: E cosi adiuen-
ne che di pochi di: In prima lo ve-
nerabile Anastagio si morite: e poi
gli altri frati secundo lordine: che
erano stati chiamati: di questa vita
passarono: E quello octauo frate:
al quale chiamare la voce vn pocho
ristette alquanti di soprauiffe: e poi
mori. Si che palesemente si mōstras-
se che quello pocho di spacio che la
voce tacete: e poi lo chiamoe: signifi-
ca che egli doneua vn pocho viuere
piu che gli altri: che pma furon chia-
mati: Ma grande meraueglia adi-
uenne: che uscendo lanima del vene-
rabile Anastagio del corpo: era nel
monasterio vno frate: che non vole-
ua rimanere di po lui: E gitandose

gli a piedi scongiurolo dicendo: per
quello a cui tu vai ti scongiuro: e prie
go: che io dopo te nō rinianga sette
giorni: E così adiuenne che ināci lo
septimo giorno: lo predicto frate pas
so di questa vita: lo quale non era sta
to chiamato con gli altri quella not
te. Acio che chiaramente si potesse
cognoscere: che q̃lla gratia del mori
re: la oratione del venerabile Ana
stasio impetro.

Pietro.

P Di chel predicto frate non
fu chiamato cogli altri: e nō
dimeno fue di questa vita so
trato per gli meriti di s̃cto Anasta
gio: Pare chel sia da intēdere: che
quelli che sono appo dio di tāto me
rito: possono impetrare etiamdio q̃l
le cose le quale non sono p̃destinate.

Gregorio.

Q Uelle cose Pietro che nō
sono predestinate: m̃hai nō
li possono impetrare. **On**
de quelle cose che i sancti impetrano
sono predestinate in tal modo: che
orando si debano impetrare: **Onde**
certo e che la predestinatione de lo
eterno regno: i tal modo: e da lo oī
potente dio disposta: che con fatica
vi si peruenga: Si che gli electi orā
do: meritino di riceuere quello bene:
lo quale lo omnipotente dio inanci
ad ogni seculo dispuose di donare
loro.

Pietro.

O rei che più chiaramēte
mi monstrassi: E più certa
mente mi prouassi se la pre
destinatione si po mutare per priegi

Gregorio.

Q Uesto che to tho dicto cer
tamēte se puo prouare: che
certamente se ti ricorda dio
disse ad Abraam de ysaac: hauerai
seme: cioe figliolo. Al quale i prima
hauia dicto: Io ho ordinato che
sij padre di molta gente. Et ancho
ra gli promisse: e disse: Io multiplica
ro: e crescerò: lo tuo seme: come le stel
le del cielo: e come la rena del mare:
Per le quale cose apertamente si di
mōstra: che dio omnipotente hauia
predestinato di multiplicare lo seme
per ysaac: E non dimeno sai che glie
scripto: come ysaac pregando dio p
la moglie che era sterile: che potesse
fare figliogli dio lo exaudite: e rebe
cha sua moglie cōcepete. **A**dunque
se la multiplicatione de la generatio
ne de Abraam per ysaac fue da dio
predestinata come e cio che hebbe la
moglie sterile. **Onde** certamente si
mōstra: che la predestinatione p prie
gi: e per oratione si adempie: quan
do quelli p lo quale: e del quale dio
hauia p̃destinato di multiplicare lo
seme de Abraam orando: impetro
da dio gratie de hauere figliogli: de
la moglie che era sterile.

Pietro.

I me hai ragione uel mēte
risposto: che nullo dubio
di ciò me rimasto.

Gregorio.

Di che io ti dica alchuna
cosa de le parte di toſcha/
na acio che tu cognoſca che
excellenti huomini: e di quanta san-
cità ſtati vi ſono.

Pietro.

Oglio: e aſai tene priego.

E di Bonifacio veſcouo di ferren-
ti. Cap. ix.

Gregorio.

E vno huomo di ſancta
vita: che hebbe nome Bo-
niſacio: lo quale i quella cit-
tà che ſi chiama ferrente lo veſcoua-
to tene per vſicio: e impiete per ſan-
cti coſtumi: Del q̃le Gaudētio pre-
te: lo q̃le e anchora viuo narra mol-
ti miraculi: lo quale Gaudētio p̃ho
che fu nutricato nel ſeruigio del pre-
dicto Boniſacio: tanto ne puo me-
glio dire la verità: e tãto glic più da

credere: quanto di quelle coſe: che
narra ſu preſente. Or diceua che la
chieſa del predicto Boniſacio era
venuta in grande pouertade: La q̃
le pouertade ale bone mente ſole
eſſer guardia de humilitade: E non
hauendo altra poſſeſſione ni altra
richeza: ſe non vna vigna: la quale
vn giorno ſu guaſta ſi da la gragnio-
la: che quaſi non vi rimaſe niente de
vua. P̃ela quale vigna coſi guaſta:
intrando lo reuerendiſſimo: e ſan-
ctiſſimo Boniſacio: grande gratie
rendete a dio vedendoli più cōſtrin-
gere a pouertade: perduto lo fructo
per la magior parte: che ſperaua di
hauere di q̃lla vigna. Ma pur quā-
do venne al tempo che alquāti graf-
poli che veran rimasti cominciò a
no a maturare: puoſeu i la guardia
ſecundo luſanza: e ſecela ben guar-
dare: Et venendo il tempo de la rē-
demia: comando a Constantio pre-
te ſuo nepote: che acconciaſſe: e ap-
parechiaſſe tutte le botte de la cane-
ua del veſcouado: De la qualcoſa p̃-
te Constantio molto ſi merauegliaoe
e paruegli che fuſſe grande pacia di
raconciare le botte: non ſperando
de hauere del vino: eſſendo guaſta
la vigna: E non dimeno non preſum-
pſe di contradire al veſcouo: Et vbi-
dite: Et apparichio tutte le botte: E
dopo queſto ſancto Boniſacio en-
tro ne la vigna: e ricolſe quelli pochi

graspelini che vi trouo : e recogli al
palmento : e mandone ogni persona
fuori : e rimase egli solo con vno pic-
olino garzone : lo quale misse nel pal-
mento : e fece calchare quelle po-
che vne : Et uscendone vno pocho
di vino : pigliolo : e per tutte le botte
e tutti i uaselli da vino del cellaione
misse vn pocho : Et facto questo chia-
mo lo prete : e comandogli che vi me-
nasse i poveri per la elemosina : Et ve-
nuti gli poveri in grande numero
comincio lo vino accrescere nel pal-
mento tanto che tutte le vassella di
poveri si impiete : E poi uscite quel-
lo fanciullo del palmento : e chiuse
lo cellaio : e torno ala chiesa : E lo
terzo di chiamoe lo predicto prete
Constantio nepote suo : e facta lora-
tione apriete lo cellaio e trouo che tut-
te le botte : e laltre vassella : nele quale
hauia posto i ciaschuna vn pocho di
vino : trabochauano in tal modo :
che tutto il cellaio sarebe ito anodo
sel vescuou vn pocho piu fusse tarda-
to a venire. Alhora comando distre-
tamente al prete : che mentre che egli
viuesse : non fusse ardito di manifesta-
re questo miraculo. Temendo che
se fusse saputo : serito da le vane lau-
de dentro diuentasse vano : e piccolo
apresso a dio. Parendogli di cio es-
sere grande : et honoreuole apresso
agli huomini. Seguitando lo exem-
plo del vero maestro Ihesu xpo : lo

quale per insegnare la via de la humi-
lita di se medesimo : Agli discipuli :
comando che quelle cose che hauia-
no vedute : e vdiute : quando transi-
guro aniuo le douessono dire : per
insino che non fusse risuscitato.

Pietro.

Ercio che hora io ho conue-
ne uole cagione di diman-
darti di questa materia : Di-
mi che io tene priego : Come fu cio :
che quando lo nostro redemptore
rendete lo lume a due ciechi : coman-
do loro che non lo dicesseno a per-
sona : e loro incotinente landarono
publicando per la cōtrata. Or heb-
be lo vnigenito figliolo di dio : Al
padre : e al sancto spirito coeterno
in questo facto voluntade : la quale
non potesse compire : Chel miracu-
lo : lo quale comando che si tacesse :
non si potesse nascondere :

Gregorio.

Il nostro redemptore cio
che fece essendo i corpo mor-
tale fece in exemplo di nostra
vita : acio che seguitandolo ciaschu-
no di noi con tutto isforzo : senza
scandalo fugiamo la ruina di que-
sto mundo. Onde facendo lo mira-
culo comando che si tacesse : e non

li tacette: **A**cio che gli suoi electi seguitando gli suoi exempli de la sua doctrina: ne le grande cose che fano: habiano in volunta che siano occulte: **A**uegna che per fructo de altri: cōtra loro volere siano manifestate: **S**i che di grāde humilita sia che le opere loro desiderino che siano nascoste: ed di grande vtilidade sia che le loro opere tacere non si possano: **X**pō ihesu adunque o **P**ietro quello che volse che se tacesse: non fu cōtra sua volunta manifesto: **M**a per questo cotal exemplo mōstro a gli suoi electi q̄llo che debono volere: cioe nascondere le loro grāde opere: **E** che na diuenga etiamdio contra la sua voluntade: per vtilita del proximo che siano manifestate.

Pietro.

P **J**acemi molto quello che mi dici.

E **B**i **B**onifacio medesimo.

Gregorio.

Quāte altre belle cose: che restano de le ope di **B**onifacio: poi che habiamo incominciato a fare di lui memoria compiamo di dire: **A**d vno altro tempo approssimandosi alla festa del sanctissimo **P**roculo martyre: **F**ue iuitato **B**onifacio da vno nobile huomo de la cōtrata: che hauiā nome **F**ortunato: e p̄gato che gli piaceffe che poi che hauesse facta la dicta festa: e dicta la messa ad ho-

noie del sācto martyre: o opo la messa nela sua casa intrare a mangiare. **A**l priego del quale **B**onifacio a cōsentite: e riceuete lo inuito. **O**ra auēne che facta la festa: essendo giunto a la casa del dicto **F**ortunato: e volendosi ponere a mensa inanci che i cominciasse a fare la benedictiōe de la mensa: **V**enne secūdo che e di vsa za vno stratiatore: che viuēua dandar p̄ gli cōuiti con vna sua simia: et i comincio a sonare suoi cymbali dētro in casa di **F**ortunato: **D**el quale suono sdegnandosi **B**onifacio: disse: guai guai a q̄sto misero che morto: e anchora non hauiā sācto **B**onifacio incominciato a laudare dio: e benedicere la mensa: **E** costui venēdo cō la sua simia e sonato il cymbalo: **E** poi subiunse: e disse: andate: e per charita gli date mangiare: e bere: **M**a sapiate p̄ certo che gliemorto: e così adiuenne: **C**he dapoī che q̄l misero giocolatore hebbe māgiato vscedo lui di casa: vno grande saxo cade del tecto et venēdoli i capo si lo pcosse: **D**e la q̄l pcossta lo seguer te di morte: secūdo la sētētia di **B**onifacio: **P**er la q̄l cosa **P**ietro molto ed a pensare in quanto amore: e i quanta riuerentia gli sancti huomini si debono hauere: **P**erho che gli sācti huomini sono tēpio di dio: **D**oue quādo lo sancto huomo e i giuria to: e puocato ad ira: **C**he si puo dire

che sia prouocato ad ira: se non quel
li che habita in lui come in vno suo
tempio: cioe dio: Tanto adunque e
piu da temere lira di giusti: quanto
certa cosa e: che neli loro chuozi: e ql
lo lo qual puo fare ogni vedita che
vole.

¶ De sancto Bonifacio medesimo.

Gregorio.

A vno altro tempo lo pre
dicto Constantio prete suo
nepote del dicto Bonifa
cio vendete vno suo caualllo dodici
dinari doro gli qli ripuose nela cas
sa: et vscite fuori a fare altri suoi facti:
Et ecco subitamēte alqnti poveri di
nanci al vescouo: e con molta impo
tunita dimandauano che douesse so
uenire a la loro miseria: E per che sa
cto Bonifacio non hauia che dar
loro: molto si lamentaua: e dolcuasi
di mādarli senza elemosina: E ricol
dandosi subitamēte: come quel suo
nepote hauia venduto il suo caual
lo dodici dinari doro: et haueuali ri
posti nela cassa: E bro di seruoze di
charita: E vito di pieta ādo a la ca
psa: e violētemēte la sconficho: e tras
se idinari fuori: e diuesegli come gli
parue a poveri. Et tornando Con
stantio a casa: trouo sconficata lar
cha: e furato gli dinari: E molto
cruciato: con molto furoze crida
ua: e diceua: Tutti gli altri possono
viuere i questa casa solo io nō ci pos

so viuere. Ale crida del quale trasse
lo vescouo: e tutta la famiglia: e volē
do lo vescouo lui dolzemente con
solare. Costatio rispuose molto gar
rendo: Ogni huomo puo viuere cō
techo solo io non posso viuere: ren
demi gli mei dinari. Per le qual cri
da cōmosso lo vescouo: subitamen
te intro nela chiesa di sancta maria
sempre virgine: e scendendo lo grē
bo leuo le mane al cielo: et incomin
cio fortemente a pregare dio che gli
souenisse: acio che potesse al furioso
prete rendere gli dinari suoi: E facta
la oratione: mirandosi i grembo tro
uo dodici dinari doro si lucēti: e bel
li che pareua che alhora fussero tra
cti dal focho: Boue incōtinēte vscē
do di chiesa si gli gito in grēbo del
suo nepote furioso prete Constan
tio: e dissegli: ecco che hai gli dinari
che adimandi: ma sapi certo che di
po la morte mia tu non sarai vesco
uo di questa chiesa per la tua aua
ritia. Per le quale parole si da ad
intendere che Constantio incomin
ciaua a ragunare dinari per poter
esser vescouo dopo la morte di san
cto Bonifacio: Ma non gli venne
facto: percio che ināci a la morte di
sancto Bonifacio nel officio del sa
cerdotio fini sua vita.

¶ De Bonifacio medesimo.

Gregorio.

v Ma altra volta vènero per

albergare cō lui dui huomini de go-
thi: gli quali diceuano che andaua-
no isreza a rauēna: A gli quali Bo-
nifacio diede vno fiascho pieno di
vino: che poteuā forsi bastare p vno
disnare: Del quale miraculosamen-
te beuetenoro: e sufficientemente: e mol-
to: come gothi che erano grandi be-
uitori insino che giunsero a rauēna:
e poi stetero a rauenna alquāti gio-
ni: e sempre di questo fiascho beuea-
no: e poi ritornarono insino a ferrē-
te a Bonifacio: e nullo di cessarono
di bere del dicto fiasco: e sepre il tro-
uaronο multiplicato: si che pareua
che vi nascesse.

Di Bonifacio medesimo.

Gregorio.

Quelamente di quelle con-
trade e venuto vno chieri-
co anticho che narra di q-
sto Bonifacio si belle cose che non
mi paiono da tacere: Che dice che
vn giorno: che Bonifacio entro nel
horto: e trouolo coperto tutto di
bruchi: e vedēdo che lherbe tutte se
guastauano: voltosi sopra gli bruchi
e disse: Io vi scongiuro nel nome del
nostro signore Ihesu xpo: che voi vi
dobiate di qui partire: e da hora in
anci le herbe di qsto horto non do-
biate guastare: ni mangiare: Iquali
dopo la parola di sancto Bonifa-
cio si partirono: che nullo in tutto

lhorto vi rimase. Ma che meraue-
glia e se le predichte cose mirabile fece
nel tempo del suo vescouado: quan-
do già apso a dio era cresciuto per
ordine: e per dignita: e per meriti di
sanctita: Da poi che questo vecchio
mi dice che piu sono da merauegliar-
si de le cose le quale fece in sua pueri-
tia: Doue dice che in quel tempo che
era molto fanciullo: stando cō la ma-
dre: Spesse volte tomaua a casa sē-
za camisa: e quando senza gonella.
Percio che incontinente che troua-
ua vn pouero molto nudo si lo vesti-
ua spogliandosi: A cio che dinanci
agli occhi di dio si vestisse di qlla mer-
cede: Per laqualcosa la madre spes-
se volte lo reprendeua dicēdo che nō
era conueneuole: che essendo egli po-
uero si spogliasse per vestire gli po-
ueri: Per laqualcosa ella se gli comi-
cio a dare per le guācie: perche ha-
ueua trouato vn di: come Bonifa-
cio hauia dato a poueri quasi tutto
il grano: che ella hauia apparecchia-
to per la vita di tutto lanno: e mol-
to piangendo dicea che hauia pdu-
to il subsidio di tutto lanno. Sopra
venendo Bonifacio incominciola
con dolze parole a lo meglio che po-
tea consolare: e non volendo rice-
uere nulla cōsolatione: ne potendosi
temperare di piangere: questo bene-
dicto Bonifacio la prego humile-
mente che gli piacesse de vsire del

granaio: nel q̄le era rimaso ancho/
ra vn pocho di grano: E poi che el/
la ne fu vscita fuori lo sancto fanciul
lo Bonifacio vi rimase: e gitosi i ora
tione: E stando vn pocho chiamo
la madre: la quale intrando nel gra
naio trouolo piu pieno che non era
in prima quando gli pareua hauere
radunato la spesa di tutto l'anno: lo
q̄l miraculo vedendo la madre mol
to compuncta: cominciolo a sollicita
re che largamente douesse dare per
dio: Poi che cosi largamente po
tea impetrare da dio quello che adi
mandaua.

C Di Bonifacio medesimo.

Gregorio.

Solena quella sua madre
vrieto a la casa nutrire
galine: ma vna volpe veni
ua duna villa p̄sso e togliuane mol
te: E stando vn giorno Bonifacio
in quel luocho doue erano le galine
venne la volpe secūdo lusanza e tol
se vna galina: Alhora Bonifacio in
continente irro nela chiesa: e pose
si in oratione: e con aperta voce disse:
Piaciati o signore dio che del nu
trimento de la mia madre io ne
possa mangiare: che ecco certo che
la volpe gli tolle tutte le galine che
nutrica. Ed icte q̄ste cose leuosi da
la oratione: e vscite fuori di chiesa: e

incontinēte la volpe tomo adrieto:
e lasso la galina che hauia in boc
cha: e dinanci a gliochi di Bonifa
cio cade in terra morta.

Pietro.

Molto e da merauegliarsi
che dio si degna de exaudi
re li priegi di quelli che spe
rano in lui: etiam dio in cose vile.

Gregorio.

Questo Pietro nō si fa senza
grande cōsiglio di dio: acio
che per le minime cose che
riceuiamo habiamo speranza de le
magiore: Doue q̄sto sancto: e simpli
ce fanciullo fu exaudito nele cose vi
le acio che nele piccole cose imparaf
se quanto pote presumere de la bon
ta di dio: nele grande petitione.

Pietro.

Pracemi quello che mi dici.

C Di santo Fortunato vescouo di
Thodi. Cap. x.

Gregorio.

Valtro sancto venerbia
fu nela predicta contra
da che hebbe nome Fortu
nato: e fue vescouo di thodi: lo qua
le in chaciare le dimonia hauea sin
gular gratia: Si che spesse volte de
gli huomini indimoniati: et obfessi
chaciua le legione de le dimonia:
Et per studio di continua oratione

vinceua: e sopraſtaua a la multitudine de le dimonia: gli q̃li gli faceuano grandissima guerra: ⁊ haueuanlo p̃ ſingulare inimico: del quale Fortunato fu molto famigliare: e domestico. Giuliano diſſenſor: ⁊ a le ſue opere ſpeſſe volte era preſente: dal quale io vdiſi quello che hora ti narro.

E Di Fortunato medeſimo.

Gregorio.

Una matrona nobile ne le parte di toſcana: hauia vna ſua nuora: la quale dopo breue tempo: poi che era andata a marito ſue inuitata con la predicta ſuocera a la feſta de la ſacra de la chieſa di ſanto ſebaſtiano martyre: E la notte dināci al di de la ſacra q̃l la giouane vinta da la volonta de la carne: nō ſi pote abſtenere dal marito: E la matina ſeguete: auegna che di cio la timeſſe la cōſciētia. tutta via vergo gnādoli di rimanere: poi che hauia pmeſſo di andare a la ſacra: E piu temendo lo mal parere de gli huomini: che q̃llo di dīo: non cōfeſſādoli altramēti: Con la predicta ſuocera ando a la feſta: Et incontenente che le reliquie de ſanto ſebaſtiano furono rechte nela chieſa: lo dimonio itro ad oſſo a la dicta ſemina ⁊ uanci a tutto il populo la comincio malamente a tormentare: Alhora cio vedendo lo ſacerdote de la chieſa: ſubitamente piglio vn panno

de laltare: e gitoglilo ad oſſo: Et in continente lo diauolo intrādo ad oſſo a lui: per che hauia p̃ſumpto piu che non ſe gli conuenia: Dio gli dieſe per queſto auedere che non era tale che poteſſe le dimonia chaciare: E la dōna ne fu menata a caſa: E nō ceſſando il diauolo di tormentarla: gli ſuoi propinqui amādola troppo teneramēte: ſi la menarono agli malefici: cioe incantatori di dimonia: p̃ guarirla del corpo: ⁊ viderla de la nima: E per conſiglio de gli dicti incantatori di dimonia fu menata per guarirla ad vno fiume: E quī gli malefici facendo loro incantatione procurauano che il diauolo li vſciſſe da doſſo: ma p̃ merauiglioso e giuſto iudicio di dīo: vſcēdone q̃l vno: ſi ve introe vna legione de dimonia: cioe. vj. milia. vj. cento. lxxj. dimonia Doue incomincio quella miſera i tāti modi auoltoiarſi: e con tante voce a gridare: di quanti dimonia hauia ad oſſo: Alhora gli parenti ſuoi cōfeſſando la colpa ſua in cio che hauia cerchato lo aiuto del diauolo: Preſeno conſiglio: e ſi la menarono al venerabile Fortunato: e ſi gli laſciarono: la quale poi che hebbe ricenuta Fortunato: molti di: e molte notte ſtette in oratione: E tanto piu ſi ſforzaua de orare: quāto piu ſi vedea hauer battaglia: non contra vno ſolo dimonio: ma cōtra vna le

gione: da la quale sentiuua molta resi-
stentia: e dopo non molti di: cosi la
rendette sana e libera: come sel dia-
uolo non fusse mai in lei habitato.

¶ Di Fortunato medesimo.

Gregorio.

¶ Altra volta lo sanctissi-
mo Fortunato p̄dicto cha-
cio vno dimonio da vno
huomo: lo quale dimonio vedendo
si chaciare: prese forma e simiglianza
duno pelegriuo: E la sera al tardi:
agirandosi per la piazza di thodi cri-
daua: O sancto huomo Fortunato
vescouo: ecco cha facto: che mi pele-
grino hai chaciato di casa: et in tutta
la citta: non trouo luocho dalberga-
re: e questo dicea per infamarlo. Al
hora vno sedendo al fuocho con la
moglie: e con lo figliolo: v̄dendo la
voce: e lo lamento di questo pelegri-
no si lo chiamoe in casa: e fecelo sede-
re con seco al fuocho: E ragionan-
do insieme lo p̄dicto maligno spiri-
to intro in quello fanciullo figliolo
del hoste suo: E gitandolo nel fuo-
cho si lo v̄cise: e dispari via.

Pietro.

¶ Come cio chel dimonio heb-
be licentia: e forteza: di po-
ter v̄cidere lo fanciullo di
colui che riputadolo pelegriuo pia-
tosamente lo inuito ad albergo.

¶ Di Fortunato medesimo.

Gregorio.

¶ Olte cose Pietro paiono
buone che nō sono: percio
che non si fanno con buo-
no animo: Doue nelo euangelio dis-
se xpo: se lochio tuo: cioe la itentio e
tua e maluagia: tutto il tuo corpo e
tenebroso: che quādo la itentione e
peruersa: ogni cosa che seguita e ria
auegna che paia dirita: Doue io cre-
do che questo huomo che p̄dette il
figliolo: riceuesse quel pelegriuo nō
per pietà: ma per superbia: per po-
terse v̄tare de esser piu piatoso chel
vescouo: riceuēdo quello pelegriuo
che egli hauiā chaciato: che la pena
el dāno che egli riceuette: dimōstra
che lo riceuimento del pelegriuo nō
fusse senza colpa. Che sono alquan-
ti che si studiano di ben fare per po-
tere minimare: et annullare la gratia
de la fama altrui: E non si pascono
del ben che fanno: ma de lode: per le
quale si reputano migliori: e magio-
ri che gli altri. Per laqualcosa io mi
penso: che questo huomo che riceuet-
te il dimonio in forma di pelegriuo:
piu intēdesse a la vista e gloria vana
che a pietà: Per che paresse che ha-
uesse facto meglio chel vescouo: rice-
uendo colui: chel vescouo Fortuna-
to hauiā chaciato. Pietro.

¶ En mi pare che dich i il ve-
ro: che la fine de lopera p-
ua che la sua intentione nō
fusse munda.

L

T Di Fortunato medesimo. *Breg.*

V Altra volta gli fu mena to
inanci vno che hauia pduto
lo lume de gliochi: lo q̄le fi/
delmēte adimādādo lo suo aiuto fu
illuminato: Impho che icōtinēte che
Fortunato fece il segno de la sācta
croce sopra gliochi suoi rēduta gli la
luce: fu chaciata la notte de la cecita.

T Di Fortunato medesimo. *Bre.*

V Altra volta vno cauallo
duno caualiero era diuēta
to rabioso p modo che ape
na molti lo poteuano tenere e cia/
chuno che poteua agiungere: mala
mente mordeua: lo q̄le cauallo lega
to da molti p lo meglio che potero/
no: fu menato dinanci a Fortunato
lo q̄l incontinēte facēdogli lo signo
de la sancta croce i capo ogni rabia
fu chaciata: e fu diuentato piu man
suetto che mai fusse: Per laqualcosa
quello nobile caualiero: vedēdo co
si bello: e subito miraculo: molto se
ne meraueglia: E presentolo al ve/
scouo Fortunato: con riuērentia fa
cendogli forza che lo togliesse: lo q̄l
presente nō vogliendo lo sancto pa/
dre Fortunato riceuere: e lo caualie
ro pur pregando che lo riceuesse: lo
sancto padre Fortunato elegendo
la via del mezo: exaudite lo caualie
ro riceuendo lo cauallo: Ma p che
nō pareffe chel riceuesse per la virtu
che hauia facta liberando il cauallo

da la rabia: In prima che lo riceuef
se: ne diede al caualiero sufficiente p
cio: E cosi p che vedeva lo caualie/
ro turbarli sel cauallo nō riceueua:
Cōstringendolo la charita: cōparo
q̄llo cauallo nō hauēdone bisogno.

T Di Fortunato medesimo. *Bre.*

V n mi pare di tacere q̄llo
che ināci di q̄sto sācto huo
mo Fortunato: io v diti. xij.
anni fa: vn die a q̄l tēpo vno pouero
uechio me sue mēato ināci: e p che io
molto mi soglio dilectare di parlare
studiosamēte: cō huomini antichi lo
adimādai doue fusse: e egli mi rispue
se: che era de la citta di thodi: Al q̄le
io dissi dūmi: che io tene pego: cogno
scestitu lo vescouo Fortunato: e esso
rispose ben lo cognobi. Et io gli dissi
p̄gotiche se tu sai di lui alchuno mira
culo che me lo dichi: Ep che molto de
sidero di sapere che homo fusse: mi di
chiaridela sua scā vita. Alhora egli
mi rispose: e disse: q̄sto homo fu trop
po di lōgi: e dissimigliate da gli huo
mini che vegiamo ogi: Imperho che
cio che dimandaua a dio: tutto per
fectamēte riceueua: del q̄le ti narro
q̄sto miraculo che hora mi viene a
la memoria. Un giorno alquāti go
thi venero a la p̄dicta citta di Tho
di: e andauano a rauēna: e haueua
no cō loro duo faciulli: gli q̄li hauia
no tolti da vna villa de la citta di tho
di: la q̄le cosa essēdo dicta al vescouo

Fortunato incōtinēte mādō p gli p
dicti gothi: agli q̄li dolzemēte parlā
do p̄curo in p̄ima cō dolze parole
la loro asprezza mitigare: E poi so/
giunse q̄lunqua p̄cio vī dāro che vo/
gliate: e voi mī rēdiate gli faciulli che
hauete tolti: e q̄sta gratia vi dōman
do che mī faciate: Alhora q̄lli che
parcua p̄ncipali ifra loro risp̄uose:
Ogni altra cosa ci dimādī siamo ap/
parechiati dī fare: Ma q̄sti garzoni
nō intēdiamo p nullo modo dī rēde
re. Al q̄le lo sanctissimo Fortunato:
gittoc vna cortese minazza dicēdo fi
gliolo tu nō mī exaudissi: e cōtristi il
padre tuo: Nō mī cōtristare che nō
si fa p̄te: Ma ōllo gotho rimanēdo
pure ne la sua sedita asprezza dī cho
re suo: negādo la gratia che adiman
daua lo vescouo Fortunato si parti
te da lui: Et laltro dī volēdosi parti
re de la terra q̄l gotho: v̄ne al ves/
couo Fortunato a chiedere chumia
to: Lo q̄le lo vescouo venerabile p̄/
go come dī p̄ima hauia facto: p gli
p̄dicti fanciulli p̄ferēdogli ogni pre
cio che ne voleſſero: E nō potēdolo
p alcuno modo inchinare a render
gli: disse: Certo sapio: che per te nō
fa che ti parti lassando mī turbato
Le q̄le parole dispregiādo lo dicto
gotho: torno alalbergo: e puose a ca
uallo gli dicti fanciulli: e mādādogli
ināci cō la sua gēte: mōto a cauallo:
e seguitauali: Et ināci che v̄scisse de

la citta: dināci a la chiesa dī sancto
Pietro: Lo cauallo inciespicho el
Gotho ne cade a terra: e rupesi la
choscia i tal modo: che del osso suo
sene fece due parte: Alhora su p̄so a
bracia: e rimenato alalbergo. Alho
ra i grā fretta mādō p gli fanciulli e
feceli tornare a tricto: e mādō adire
al venerabile Fortunato p̄egoti che
mī mādī il tuo dyacono. Al q̄le poi
che fu giunto al lecto doue giaceua:
diedegli gli faciulli furati: e disse gli
va e dī al mio signore messere lo ve/
scouo: p che mī maledi dīo: mba cosī
p̄cossio: Ma ecco gli garzoni che p̄
ma mī domādaua hora gli rēdo: E
p̄galo che p̄gi dīo p me. E riceuuti
gli garzoni: lo dyacono torno al v̄/
scouo: e fece lambasciata del gotho:
E Fortunato diede al dyacono icō
tinēte acq̄ sācta benedecta: e disse gli
va e gittela sopra il corpo del gotho
iſermo: Andādo il dyacono: t̄ iſtran
do al gotho: che giaceua: sparſe a le
suo mēbra de lacq̄ b̄ndecta: Mira
bile cosa: e stupēda: che icōtinēte che
q̄lla acq̄ tochoe la choscia iſerma:
ogni rotura fu p̄fectamēte salda: e si
bene guarita che icōtinēte mōto a ca
uallo: t̄ ādo a la via sua come se mai
a la sua choscia nō haueſſe hauuto
male niuno. E cosī aduene chel go
tho: lo q̄le ne p̄priēgi ne p̄ precio. nō
voleua rēder li faciulli: poi gli rēdet
te senza precio constrecto p la pena:

E con questo miracolo lo predicto
uechio mène voleua anchora dare.
Ma perche molti maspectauano:
agli quali douea fare sermone e l'ho
ra era tarda: nō hebbi tēpo di più
poterne vdire: di facti del venerabi
le fortunato: liquali sempre vorei vdi
re se io potesse. Ma vnaltro ditto
nando a me lo predicto pouero mi
disse del p̄dicto venerabile fortuna
to: vna cosa di magior miracolo:
Vnde disse che nella predicta citta
di thodi habitaua vn homo che ha
uia nome marcello: con due sue so
relle. Al quale soprauenendo vna
grande infirmitade: lo sabbato san
cto in sul vespero passo di questa vi
ta: lo corpo del quale douendosi se
pelire ad vna chiesa: che era vn po
cho da longi: per l'ora che era tar
da non puote sepelire: Et indugiā
do per le predictae cagione a sepeli
re: le sue sorelle molto afflicte de la
morte del loro fratello: piangendo
corsero al venerabile fortunato: e
con grande voce gridauano dicen
do: Noi sapiamo che tu tieni vita
di apostolo: che mondi ileprosi ⁊ al
lumini gli ciechi: vieni: e resuscita lo
morto nostro: E lui vdendo la mor
te di marcello incomincio a piange
re e cōtristarsi de la sua morte: e dis
se a quelle sue sorelle: partiteui e nō
dicete queste cose che io vegna a re
suscitare lo vostro fratello: Perho

che di quello che piace a dio nō pos
siamo: ne vogliamo voler fare altro
che nullo puo cōtradire ala sua vo
lunta: E partendosi quelle due sue
sorelle: romase lo vescouo tristo de
la morte di marcello: E la matina se
guente de la pasqua ben per tem
po: quasi insu lauroza chiamoe doi
soi diaconi: ⁊ ando a casa di questo
morto: Et andādo al lucho doue
giaceua lo morto: puosegli in ora
tione: e compiuta la oratione si leuo
e puose si a sedere al lato al corpo
morto: e con grande voce di chuoze
chiamoe lo morto per nome: e disse:
fratello mio marcello: Ala cui voce
quasi come se dormisse: lieuemēte ex
citato: aperse gli occhi: e guardo il ve
scouo: e disse: Or che a facto: or
che a facto. Rispose lo vescouo: Or
che ho facto: or che ho facto: E mar
cello disse: doi gioueni venero a me
iberi: gli quali trahendomi del cor
po mi menarono i buono locho: Et
ogi venne vno: e disse: rimenatelo al
corpo: per cio che fortunato vesco
uo e venuto nella sua casa: Le qua
le parole compiute di dire: marcel
lo guarì perfectamente dogni infir
mitade: ⁊ in questa vita vūse longo
tēpo. Ma non e da credere o Pie
tro: che marcello pdesse lo suo bon
locho douera stato: che nō e dubio
che per gli meriti del suo intercesso
re: s̄cto padre Fortunato: studio

si di ben viuere poi che fu risuscita/
to: Lo q̄le etiam dīo prima si studia
ua di piacere a lo onnipotente dīo
Ma che bisogno fa di dire molte
cose: de la sua vita poi che ogni di
al suo corpo si fanno tanti miraculī:
Si come soleua essendo nel corpo
chaciare le dimonia: e sanare glin/
fermī: Così hora al suo sepulchrop/
seuera di fare fidelmente: **M**a pia/
cemi ogi mai **P**ietro di tornare a
parlare dalchuni de le parte di va/
leria. de le quale grādūsimi: z molti
miraculī: de bocca del venerabile
Fortunato sopradicto vdi: lo quale
ogni di v nēdo a me: quādo gli facti
di sancti padri antichi mi narraua
di nuoua: e dolze viuāda mi faciaua
CDi **M**artino monacho de la
prouincia di valeria. Cap. xj.

Gregorio.

In quella prouincia di va/
leria fue vno diuoto seruo
di dīo: che hebbe nome
Martino: lo quale diede: e mōstro
questo de la sua virtu: vn giorno ha
uēdo gli suoi frati facto vn pane co
cto sotto la cinere: Et essendo loro
vscito di mēte di segnarlo del segno
de la sancta croce: secūdo che v̄laua
no in quella contrada di segnare gli
pani: crudī: che paiono partite in q̄
tro: Cognoscendo **M**artino chel
pane non era segnato: essendo già
lo pane coperto sotto la brasia: disse

a frati: per che nol segnasti: **E** dicen
do queste parole: fece il segno de la
sancta croce: contro a la brasia sot/
to la quale era il pane: **A**l qual se/
gno incōtinēte lo pane crepo: si che
si vdie schiopare: e parue che vna pi/
gnata fusse schiopata ne fuocho: lo
quale poi che fu cocto: e cauato del
fuochō: fu trouato signato di croce:
la quale non fece tochamēto di ma
no: ma fede di croce.

CDi **S**euerō prete de la chiesa di
sācta maria de la p̄dicta prouincia.

Cap. xij.

Gregorio.

El p̄dicto luochō medesi/
mo: era vna valle che si
chiamaua iterronia nela q̄
le era vno venerabile seruo di dīo:
che hauia nome **S**euerō: z era p̄te
nela chiesa di sācta maria de dīo ma
dre: e sēpre virgine: **E**t vno huomo
de la cōtrada effēdo ī caso di morte:
mādo fuori messi p̄gādo lo dicto **S**e
uero: che incōtinēte venisse a lui a dar
gli penitētia: acio che riconciliato a
dīo assoluto da ogni colpa se partis
se da q̄sta vita. **O**ra auēne che ī quel
hora chel p̄te **S**euerō riceuete q̄sta
nouella era occupato a podare la
vigna: e disse a messagi: andate ināci
ecco che io ne vēgo dīpo voi incōti
nēte: **E** partēdosi gli messi: **S**euerō
steti a cōpire di podare la vigna: che
vn pocho gli ne restaua: **E** poi icon

5

tinēte incomincio a meterli in via: p
andare al inferno: e quādo egli an
daua gli messi che erano i prima ve
nuti per lui: gli vengro incontra e
differo. *O*: perche sei tanto tarda
to: non ti affaticare piu per lui: che
egli e morto. La qual parola vden
do Seuerio tutto tremo: e incomin
cio con grāde voce a cridare: e a di
re che egli era homicidiale di q̃llo de
functo. *E* con grāde pianto giunse
al corpo del dicto defuncto. e gittos
si in terra apresso al corpo. *E* pian
gendo cosi fortemente e percotendo
lo capo in terra per dolore: dicendo
chel gliera stato cagione de la mor
te di quel buono huomo: Subita
mente lanima di quel buono homo
defuncto fu tornata al corpo. La q̃l
cosa li parenti e l'altra gente che sta
ua dintorno vedendo marauaglian
dosi incominciozono a piangere p
grande allegrezza come prima pia
geuano per dolore. *Et* domandan
dolo doue era stato: e come era tor
nato disse: Molto erano laidi e ne
ri gli huomini che mi menauano: e
della bocca e delle narise loro vsci
uano fiamme di fuoco cosi grande
che io nō le poteua sostenere. *E* mē
tre che egli mi menauano per luochi
obscuri: subitamente vno bello gio
uene con vn'altra bella compagnia
ci fu facto icōtro: e disse a quelli che
mi menauano: rimenatelo al corpo

percio che Seuerio pte piāge: e alle
sue lachryme dio lha resuscitato. Al
hora prete Seuerio si leuo di terra: e
degli penitentia: e feci oratione p lui
E facta penitētia di suoi peccati vis
se. vii. giorni: Lo predicto huomo
che era resuscitato: lo octauo di lani
ma lietamente vscite del corpo: e pas
so di questa vita. *Cōsidera* Pietro
che io te ne prego come dio amaua
teneramente: e hauua per suo dile
cto questo sancto Seuerio: che non
volse che pur vn pocho stesse contri
stato.

Pietro.

Irabile cose sono q̃ste che
m molto mhai dicte: e le q̃le
isino a qui mi sono state na
scoste: Ma dimi che e cio che ogi
nō si possono trouare di questi co
tali huomini:

Gregorio.

On dubito Pietro che
n anchora non siano nel mū
do di questi cotali huomini
Che auegna che non facino cotali se
gni: nō ista che non siano di sancta
vita: Imperho che la sanctita sta ne
le operatione dele opere virtudiose:
e non in far miracoli: Imperho che
sono alquanti che non fano miraco

li. non sono perho minori di quelli
che ne fanno.

Pietro.

D I mi che io te ne pregho vn
de si puo prouare questo
chesiano alquanti che non fanno se
gni: e siano pari a qlli che ne fanno?

Gregorio.

R nō saitu che sacto **Pau**
o lo e fratello e compagno
del principe de gli aposto
li sancto pietro?

Pietro.

b En lo so: e certo sono che
minimo si chiami de gli a
postoli: piu che tutti safa/
coe.

Gregorio.

s E bene ti ricorda sai chel
glie scripto: che come **Pie**
tro ando sopra il mare: co
me p' terra a piedi: e **Paulo** andā
doui in naue si vi ruppe: i vno mede
simo elemēto: doue **Paulo** nō puo
te andare con la naue: **Pietro** ne se
ce via andandoui come p' terra. Ap
tamente adunque si dimōstra: che
egli siano simiglianti in celo per me

rito: z in terra furono dissimili per
segni.

Pietro.

p Facemi molto quello che
mi dici. Ecco apertamente
cognosco che vita: e non se
gni di sactitade e da cerchare. **Ma**
perche gli miracoli che fanno: ren/
deno testimonianza de la sactita di
quelli che gli fanno: **Priegoti** che
se piu ne sai che mene dichi: acio che
de gli exempli di sancti pascoli: z
satis: la fame e lo desiderio del chuo/
mio:

Gregorio:

v Oglio ad honore: e laude
del nostro redemptore di/
re de gli miraculi del vene
rabile abbate sancto **Benedecto** al
quanti narrarti. **Ma** a cio fare: nō
mi pare che lo tempo de ogi: piu libe
ramente: donque di cio parlaremo:
se prendiamo altro icominciamēto:

Qui finisse il primo libro de lo
dyalogo de messere sancto
Gregorio papa.

L 4

E Incomincia lo libro secundo del
dialogo de mesere sancto Grego/
rio papa de la vita di sancto Bene/
dicto abbate sanctissimo.

E Incomincia gli capitoli.

E Come sancto Benedecto lascio
lo studio: e fugitte lo mundo.

E Come rialdo lo capisterio che
ra rotto. Cap. j.

E Come la merla li volo intorno a
la faccia: e lascio lo in grande tenta/
tione di carne. Cap. ij.

E Come a preghi di monaci vno
monasterio vicino a consenti de es/
sere abbate. Cap. iij.

E Come fondo e fece dodeci mona/
steri: e riceuete mauro: e placito.

Cap. iiij.

E Come il monacho che non po/
tea stare in oratione percosse con la
virga: e sanolo. Cap. v.

E Come a preghi di monaci p dusse
lacq de la riu del mote. Cap. vi.

E Come trasse del profudo de lacq
vno ferro che vera caduto. Cap. vii.

E Come placito cade nelacqua: e
mauro andando su per lacqua nel
trasse fuori. Cap. viij.

E De la morte di florētio pte: e del
mulo di sancto Bñdicto. Cap. ix.

E Come ando a monte casino: e ru/
pe gli dogli: e edificoe la chiesa i ho/
nore di sancto Martin: e di san/
cto Giouanni baptista. Cap. x.

E Come orādo chacio lo nemico

di sopra a la pietra.

Cap. xi.

E Come a gli suoi discipoli pareua
che ardesse la chucina. Cap. xij.

E Come risuscito lo mōacho: a cui
era caduto lo muro adosso.

Cap. xiiij.

E Come disse agli monaci doue: e
quando haueuano mangiato fuori
del monasterio. Cap. xiiij.

E Come vno layco che soleua veni/
re a lui digiuno: ingānato del nemi/
co mangio nela via. Cap. xv.

E Come lo Re Totilla gli mado
vno suo donzello con gli ornamenti
reali p prouare se egli hauiā spirito
di prophetia. Cap. xvj.

E Come lo Re Totilla vene a lui.

Cap. xvij.

E Come predisse che roma si do/
uea consumare per se medesima.

Cap. xvij.

E Come libero vno chierico indi/
moniato. Cap. xix.

E Come pianse vedendo la destru/
ctione del suo monasterio. Cap. xx.

E Come amonij il garzone che nō
beuesse del fiascho che haneua na/
scosto. Cap. xxj.

E Come riprese il monacho: che ha/
uia riceunte le touagliole da la mo/
nacha: e nascoste le inseno.

Cap. xxij.

E Come cognobbe lo superbo pen/
siero del frate o vero monacho che
gli teneua lo lume inanci: e coman/

dogli che si partisse. Cap. xxiij.

¶ Come dinanci a la porta del monasterio miracolosamente vi si trouo ducento mogia di farina.

Cap. xxiiij

¶ Come in visione aparue a gli monaci che haueua mandati per edificare il monasterio: e disegno loro il modo: e lordine come se douesse edificare.

Cap. xxv.

¶ Come minacio due donne religiose di scomunicarle: se non rissenasseno la lingua.

Cap. xxvj.

¶ Come fece portare lo corpo di xpo sopra il corpo del monacho morto il quale la terra lo riceueua.

Cap. xxvij.

¶ Come vno suo monacho volendo fugire fuori del monasterio trouo vn draco nela via.

Cap. xxviii.

¶ Come sano vn fanciullo dal morbo ellefantino.

Cap. xxix.

¶ Come souenne a vno buono huomo grauato di debito.

Cap. xxx.

¶ Come sano vno che hauia beuto veleno.

Cap. xxxi.

¶ Come fece gittare lo vasello del vetro per la finestra: e si rupe:

Cap. xxxij.

¶ Come orando fece trabochare lolio del vasello che era voito.

Cap. xxxiij.

¶ Come percosse vno monacho che era indimoniato.

Cap. xxxiiij.

¶ Come pur mirando vno vilano

che era legato lo sciolse. Cap. xxxv.

¶ Come risuscito lo faciullo duno vilano.

Cap. xxxvj.

¶ Come la sua suora scholastica fece piuere.

Cap. xxxvij.

¶ Come vide lanima de la sua suora scholastica: in specie di columba andare al cielo.

Cap. xxxviij.

¶ Come vide tutto il mondo quasi sotto vno razuolo di sole raccolto.

Cap. xxxix.

¶ Come scrussela regola di monaci.

Cap. xl.

¶ Come pronuncio lo di de la sua sanctissima morte.

Cap. xli.

¶ Come vna femina paza intro nel sepulchro di sancto benedicto: e fue guarita.

Cap. xliij.

Finisse gli capitoli del libro secondo.

Incomincia la vita di sancto Benedecto: E prima come lascio lo studio: e fugi lo mundo: E come risalido lo capisterio che era rotto.

Cap. j.

Ue vno giouene di vita venerabile: pieno di gratia: che hauia nome Benedecto: lo quale i fino da puericia hauendo costumi di vecchio: e chuoze maturo. Passando la etade per costumi a nulla volupta: e a nullo desideramento sottomise lo suo animo: lo quale nato di nobile schiata de la prouincia di nozia: Essendo in questa terra di roma per studiare: e hauendo inducimento di seguire gli beni fallaci del mundo illuminato da dio dispregio lo mundo fiorito: come seccho e arido: Et vedendo gli suoi compagni neli studij de la vana sciencia: andare dopo la lasciuia di vitij: il piede che gia quasi nelentrata del mundo hauia gia posto: ritrasse adrieto: e dispregiando gli studij de le sciencie mudane: per le quale temette di disuiarsi da la via di dio: Rinuncio etia dio a la heredita paterna: desiderando di piacere a solo dio: Cercho: e piglio habito di penitencia: e di sancta conuersatione: Partissi adunque saniamente: ignorante: e indocto de lo studio mudano: e vene ad vna terra nela contrada di roma che si chiama Effide. Da quelle cose

Pietro: che egli fece io non le vidi mai: quello che io ti dico vediti da quanto suoi discipuli: cio fue Constantio huomo di grande riuertia: al quale dopo lui rimase il monasterio: e Venantio: lo quale fu abbate di laterano E simplicio che fu poi lo terzo abbate dopo lui: Et Honorato: lo quale e oggi prelato de la cella: nella quale sancto Benedecto prima habito: Ora essendo egli giuto nel dicto castello di Effide: fu riceuuto molto charamente da alquante sancte persone che dimorauano nela chiesa di sancto Pietro: E dimorandogli la balia di sancto Benedecto: la quale per tenerezza habua seguitato per seruirlo: vno giorno achatoe vno vaso che si chiama capisterio da le donne vicine per mудар grano: lo quale lassando incautamente sopra la mesa: auene che cade: e fese ne duoi pezzi: lo quale vedendo quella sua nutrice cosi rotto: incomincio fortemente a piagere: e specialmente per che lhauia tolto ad iprestito: Et vedendo lo piatoso e religioso facciullo sancto Benedecto piangere la sua nutrice: auendogli compassione: piglio il vaso rotto: e puose in oratione: e leuandosi da la oratione trouo lo vaso che era rotto bello: e saldo: la quale cosa tutti quelli de la contrada poi che hebbero cognosciuto: hebbero tanta riuertia: e ammiratione: che lo vaso incontenente apicharono sopra

la intrata de la porta de la chiesa.
Acio che quelli che erano presenti:
e quelli che doueano poi seguitare:
cognoscessero con quanta perfectio
ne: lo religioso e sancto fanciullo Be
nedecto hauea incominciato la sua
conuersatione: lo quale vasa vi stette
cosi molti anni: Et insino a questi tē/
pi di longobardi: ināci a la porta de
la chiesa pendete: Ma vedēdosi di
cio sancto Benedecto honorare: e
laudare: Et attendendo piu tosto a
la aduersita del mundo che a le lo/
de: E legendo piu volentieri fatica
p dio: che gloria: z honore per lo
mūdo: occultamente fugite da la sua
nutrice: e venne ad vno diserto nela
contrata di sublachio: p lo q̄le molte
e belle aque le quale in prima si raco
glieno i vno largo lagho: E poi quādi
uscendo: fanno vno fiume: z e dilōgi
da roma forsi quaranta miglia: Et
fugiendo lui p venire al dicto diser/
to: vno sancto monacho che hauiā
nome romano: trouandolo p la via
solo domādo doue andasse: lo desi/
derio: z la itentione del q̄le poi chē
p la sua risposta hebbe cognosciuto
tenelo secreto Et diedegli in cio aiu/
to e vestillo de habito di sancta con
uersatione: z in quāto poteua si lo so
ueniua: e seruiua: E poi chel sanctis/
simo huomo: Benedecto fa giunto
al diserto: itroe i vna speluncha mol
to stretta: nela q̄le stette tre anni che

non fu cognosciuto: senon da lo pre
dicto romano: lo q̄le staua li presso di
sopra sotto la regola duno sancto ho
mo che si chiamaua Biodato abba
te: E p grāde pietade: occultamente
obseruaua tēpo che nō fusse veduto:
e q̄l tanto pane che da la sua parte si
poteua sottrare del pane portaua a
Benedecto: E p che da la cella di ro
mano a la spelūcha di Benedecto
nō ve haueua via: pcio che vna grā/
de ripa di non poterui montare gli
diuctaua: E romano staua di sopra:
e Benedecto di sotto: Romano le/
gaua lo pane cō vna lōga fune: e cha
laualo giu p la ripa: e Benedecto
lo riceueua: Nela q̄le fune Roma/
no hauiā posto vna cāpanella: acio
che p lo sono de la cāpanella Bñde
cto sētisse: e cognoscesse: quādo Ro
mano gli calaua lo pane. Ma lanti
cho inimico hauēdo inuidia a la cha
rita di Romano. z a lo sostētamēto
di sancto Benedecto: vedēdo vñ gior
no calare lo pane p lo predicto mo/
do gitto vna pietra: e ruppe la cam/
panella. Ma Romano non dīne/
no: p altri conuenevoli modi nō las/
so disouenire a Benedecto. D: vo/
lēdo lo omnipotēte dio torre a Ro
mano la dicta fatica: E la vīta di san
cto Bñdecto: p exēpio: z edificatio
ne de gli huomini dimōstrare: Acio
che come lucerna posta sopra lo cā/
deliero rēdesse lume a la chiesa di dio:

Apparue i visione ad vno prete che
staua non molto da longhi nela cō
trada elquale saueua molto bene ap
parechiato da mangiare per la pas
qua de la resurrectione: **E** disseli: tu
hai apparecchiato grande delitie: el
mio seruo benedicto e afflicto di sa
me in cotal diserto: loquale prete in
cōtinentie che hebbe vditā la voce si
leuo con le viuande che hauia appa
rechiate: z ando cerchando per lo
diserto: per ritrouar lo seruo di dīo
benedicto: **E** dopo molta fatica ha
uendo ricercato per le valli e per li
schogli e per le spelunche: giunse ala
speluncha nela quale staua benedi
cto nascosto: **E** intrando dentro fa
cta oratione insieme si puoseno a se
dere: e dopo dolci ragionamenti di
dīo: lo prete disse lieuari: e prēdiamo
cibo: perciò che ogi e pasqua. **A**lqle
rispose lo seruo di dīo benedicto: ve
ramente a me e pasqua: poi che dīo
mha facto degno di vederti. **E** non
sapēua perho benedicto che veramē
te quello di fusse pasqua: perciò che
posto da longhi da gli huomini cio
sapere non poteua. **A**lhora quel ve
nerabile prete gli disse veramēte cre
demi che ogi e la pasqua de la resur
rectione del nostro signore iesu chri
sto non si conuiene che ogi faci ab
stinētia: z io perho da dīo sono mā
dato: acio che insieme facciamo cha
ritade: e mangiamo di questi beni di

dīo: che io ho arechati con meco: **E**
dicte queste parole: **B**enedicto rin
gratio dīo: e posesi a sedere: z a mā
giare: **E** poi che hebbeno māgiato:
e parlato insieme di bone e sacte pa
role di dīo: lo prete si torno ala sua
chiesa. **A** quel tempo medesimo gli
pastori il trouarono: nascosto nella
speluncha: lo quale vedēdo tra quel
li bisoni di pelle: pensarono che fusse
vna bestia saluaticcha. **M**a poi più
apressando si cognoscendo che era
vno seruo di dīo. **A**lquanti di loro ri
ceueteno buono mutamento: **O**ra
spargendosi lo nome suo: e la fama
per la contrada: comincio ad essere
molto visitato da alquāte bone per
sone de la cōtrada: gli qli recādogli
cibi corporali: **R**iceueuano da lui
informationi: e cibi spirituali: di mol
ta sancta doctrina che daua loro.
Come la merla gli volo incontro
z intorno al volto: e lassogli grande
tentatione di carne. **Cap. ij:**

Gregorio.

Ra essendo vn giorno solo
o venne lo inimicho tenta
tore in forma de vna vcella
piccola: e nera: la quale cōmunamē
te e chiamata merla: z incomincioli
a volare itorno a la faccia: z importu
namente gli veniua insino al volto:
E si presso gli veniua che con mano
larebbe potuta prendere se hauesse
voluto: **P**er laqual cosa benedicto

merauigliandosi: si fece il segno de la
croce sancta: e la merla si partite: **E**
partendosi la merla: **Benedecto** tã
ta: e si forte tentatione di carne senti
te che tanta non hauiã mai proua/
ta: **Che** vna volta haueua veduto
nel seculo vna bella femina laqual lo
inimico li redusse a la memoria e for
moglia ne la imaginatione: e la sua
bellezza con tanto fuoco gli accese
lanimo: che la fiamma de lamore a
pena gli capeua nel pecto: **E** quasi vi
to da disordinato amore deliberaua
di lassare lo heremo: **Ma** subitamen
te soccorso dala diuina gratia: tor
nando a se medesimo e vergognãdo
sì li apresso era vno grãde boschone
di spine e de hortiche: **S** pogliosi
ignudo: e buttosi fra quelle spine: e
hortiche. **E** gli poi che fu voltato vn
buon pezzo tutto insanguinato ne
uscite: **E** così p le ferite del corpo gua
rite de le ferite de lanima: pcio ch la
volũta trasse i dolore: e ardendo pe
nosamente per le ponture del corpo
di fuori: amozzo lo fuoco che illi/
citamente ardeua dentro. **V**inse
adunque lo peccato: per che mu
to incendio: **E** da quel tempo inan
ci fu in lui ogni tentatione di car
ne domata: **Che** secondo che egli
da poi diceua alli suoi discipoli nul
lo tale disordinamento mai possia
nella sua carne sentire: **E** crescendo
la fama de la sua sanctitate: comin

ciarono molti a lassare il mondo e
sottometterli al suo monasterio: **E**
ragioneuamente poi che fu libero
del vitio de la tentatione diuento
maestro de le virtu. **U**nde dio co/
mando a moyses che li preti di. xxv
anni douessero seruire al tempio: **E**
poi che fossero di cinquãta anni do
uessero guardare e esser custodi de
li vasselli che se vsauano neli sacri/
cij antichi nel tempio. **P**ietro

Uiamo che gia un poco
mi sapia l'intellecto de la di
cta parola: che significa lo
dicto comandamento tutta via ti prie
go che piu apertamente me lo spon
ghi. **G**regorio.

Manifesta cosa e o **P**ietro
che nella gioventude bo
glie piu e riscalda la tenta
tione de la carne: **D**a cinquanta an
ni in su: lo calore corporale si rasfre/
da: **E** le vassella sacrate sono le mēte
e li cuori di fidei electi. **D**õque mē
tre che sono nela tentatione de la
carne: e bisogno e fa per loro di esser
subditi e ministri ad affaticarsi i serui
ri. **M**a poi che sono venuti ad vna
tranquillita di mente: e partito lo
disordinato calore de la tentatione
diuentano guardiani de la vassella:
cioe doctori e padri de le anime.

Pietro.
Ami satisfatto: e piacemi
b quello che dici. **E** poi che

mhai così bē dechiarato la predicta
parola: pregoti che ritorni a narra
re quello che resta a dire de la vita
di questo giusto huomo benedicto.

Come a pēghi de monaci de au
monasterio li vicino a consentite de
essereabbate.

Cap. iij.

Gregorio

Partitose adunque la ten
tatione: lhuomo de dio be
nedicto q̄si come terra ben
coltiinata caciata e gitata le spine co
mincio a rēdere: ⁊ a dare quasi più
copioso fructo di virtute: lo suo no
me sincomincio molto a distēdere: ⁊
hauere fama di grande sanctitade.
Per laq̄l cosa gli monaci duno mo
nasterio vicino: essendo morto lo lo
ro abbate: ⁊ vdata la fama di bene
dicto: venero a lui cō grāde humili
tade: dimādandogli di gratia: e pre
gādolo che douesse riceuere la cura
di loro: percio chello volcuano per
padre: e per abbate. Ma benedi
cto cio negādo: nō voleua q̄lla cura
riceuere: dicēdo loro che li soi costu
mi nō si faceua cō li loro. Ma pure
a lultimo vinto p molti pēghi con
sentite: e ricenete lossicio: E volēdo
restringere li monaci a viuere religio
samēte: e nō lassādoli più discorere
come soleuano p acti illiciti: Turba
ti gli monaci icominciarono a lamē

tarli di loro medesimi che se lhaue
uano posto in capo. La tortitudine
di q̄li offēdeua nela norma de la sua
dritura in coregerli. E vedendo gli
monaci che sotto lui nō era licito di
fare cosa illicita: e nō puotēdo senza
dolore lassare la mala vsāza di p̄ma
e dura cosa are loro: Perbo che in
mēte uechia erano cōstretti di pēsa
re cose noue: Come a gli rei e mal
uagi costumi sempre e graue la vita
di buoni: Cominciozono a tractare
di viderlo: Et hauēdosi cōsigliati in
sieme: miseno lo veleno nel vasello
di vetro: nelquale era lo vino che do
uia beuere. Benedicto: Et essendo
gli rechato lo vasello inanci chel be
nedicesse secūdo lvsāza del monaste
rio. E sācto. Benedicto distēdēdo la
mano secūdo lvsāza fece lo segno de
la sācta croce verso lo vasello: ⁊ i vir
tu di quel segno incōtinēte fu rotto:
come se in locho del segno nbauesse
gittato e pcosso duna pietra. Unde
incōtinēte cognobbe lhuomo di dio
benedicto: che beueragio di morte
hauea in quel vasello: loq̄le si ruppe
per lo segno de la vita: cioe de la sā
cta croce. Et incōtinēte si leuo: e con
volto alegro: e cō mēte trāglla chia
mo gli monaci e disse loro: dio vel p
doni fratelli mei: Or che e q̄sto che
cōtro a me hauete voluto fare? Or
nō vi dissi io insino in prima che gli
vostri costumi nō si cōfaceuano con

gli mei: Andate e trouate vnaltro padre che sia secūdo li vostri costumi: che da hora ināci me hauere nō potete. Edicte q̄ste parole tornoe al suo dilecto locho de la solitudine e solo nel cōspecto di colui che vede tutto habitoe cō seco.

Pietro.

n On itēdo chiaramēte che vīne a dire habitare con seco.

¶ Di benedicto medesimo.

Gregorio

El sācto homo di dio **Benedicto** hauesse voluto tenere p forza sotto di se q̄lli monaci recharli ad ordine di regular e obseruāza. li q̄lli monaci tutti in fīeme giurarono cōtra a lui: forsi ha uerebbe pduta la trāquillita e la pace di sua mēte: e pduto lo lume de la cōtēplatione el vigoze del suo chore: e affaticādosi cōtinuamēte in coregere q̄lli monaci cōsi disuiati: lassando di curare gli facti suoi: forse haurebbe pduto se: e colozo che harebbe guadagnati. Unde quāte volte ci spargiamo p li molti pēsieri vsciamo fuor di noi: e nō siamo cō noi: p cio che vacādo a cōsiderare altrui: nō vegiamo e cōsideramo noi medesimi. Or diremo noi che q̄l giouane del q̄le fa mētionē lo euāgelio che ando i lōginqua regione: e cōsumo la sua parte: e puoseli p fāte duno citta dīno de la cōtrata a pascere li porci

e desideraua di faciarsi di q̄llo che māgiaua iporci: e nō haueua fuisse i se. Unde poscia incominciādo a pēsare lo bene che hauiā pduto el mal che sosteneua. Dice la scriptura che ritornādo i se disse: Or quāti mercedi narij abundano di pane in casa del mio padre: e io mi muoio di fame qui. Se adūque questo era in se: come dice la scriptura che torno in se. Questo adūque venerabile sancto **Benedicto** di cio che habito con seco: p̄cio che sempre circūspecto de la propria custodiā: e sempre examinādosi e cōsiderandosi ināci a gliochi del conditor: di nulla cosa fuor di se curaua.

Pietro.

¶ Me dunque e cio: che negli acti de gli apostoli ē scripto di sancto **Pietro**: che quando fue tracto di p̄gione da langelo torno in se e disse: Ora cognosco certamente: che dio ha mandato langelo suo lo qual m̄ha tracto de le mani di herode: e di giudei.

¶ Di Benedicto medesimo.

Gregorio.

¶ In dui modi **Pietro** vsciamo fuor di noi: che o per il pargimento di pensieri sciamo tracti sotto di noi: o per grande contemplatione sciamo leuati sopra di noi: Colui adunque che pasceua iporci: e per euagatione di mente et imundicia di cogitatione cade

e disciessi infra se medesimo. **M**a pie-
tro quando fu isciolto da l'angelo: e
rapito in estasi: uscendo fuori di se:
sali sopra di se. L'uno e l'altro adun-
que torno a se: quando colui da ler-
rore de l'opera torno al cuore. **E** sã-
cto **P**ietro da la alteza de la contẽ-
platione torno a lo stato: ⁊ a lo intẽ-
dimento cõmune: come era i prima.
Lo venerabile **B**enedicto adun-
que in quella solitudine habito con
seco: inquanto ricognoscendosi den-
tro: non si sparse di fuori: ma quante
volte lardore de la contẽplatiõe lo
rapite in alto: alhora senza dubita-
tione lasso se sotto di se. **P**ietro.

Facemi quello che mi dici:

Pma priegoti che mi rispõdi
se sãcto **B**enedicto fece be-
ne lassando la cura di monaci poi
che presa l'haueua.

E di **B**enedicto medesimo.

Gregorio.

S **E**cũdo che a me pare **P**ie-
tro: quìue sono da mansue-
tamente soporare gli rei:
doue sono alquanti buoni che vo-
gliono essere aiutati: che quãdo nul-
la si spera fructo di buoni: vana e la
fatica che si spande neli rei: special-
mente se l'omo ha fra mano: e da
presso persone de le quale possa tra-
re maggiore fructo. **P**er que guarda-
re dunque douia **B**enedicto rima-
nere nel mōasterio p abbate: dapoi

che tutti insieme lo perseguitauano
Che li sancti huomini: quãdo la lor-
fatica vegono esser senza fructo pas-
sano ad vnaltro luocho ⁊ ad vn'al-
tra opera: doue la loro fatica sia con
fructo: **U**nde quello egregio predi-
catore sancto **P**aulo lo q̃l dice: **I**o
desidero de essere isciolto dal corpo:
⁊ essere cõ christo la q̃le xpo era vita:
E p lui morire riputaua guadagno:
E l'q̃le era sì forte: che nõ solamẽte p
se sosteneua le battaglie de le tenta-
tione: e de le psecutione: **M**a etiam
dio gli altri per suo exemplo e con-
farto accese a sostenere: **E** per pote-
re fugire la persecutione di dama-
sco si fece chalare in vna sporta giu-
per le mura de la terra: **E** così cam-
po de le mane del proposito del **R**e-
arethe: lo q̃le lo volcu far pigliare
O e da credere che **P**aulo fugisse
per paura de la morte: la qual dice
che desideraua per amore de christo
certo no: **M**a vedẽdo quìui molta
fatica: e periculo di morte e nullo
fructo: **S**eruosi ad affaticarsi e mo-
rir poi quando a vno piacesse cõ fru-
cto: e come forte combattitore di dio
non volse stare richiuso pure in vna
terra: **M**a vsci fuori come a capo: a
richiedere giostra: **C**osì lo vnerabi-
le **B**enedicto: se tu diligentemente
cõsideri: poterai vedere che lasciãdo
quelli incorrigibili: ⁊ indocti mona-
ci: molti in altri luochoi suscitoe de la

morte de lanima. **Pietro.**

Osi e come tu dici e p aper
te ragione: e sufficiete testi/
mōia mi lhai mōstrato: **O**n

de ti puegbo che ritorni a narrare la
vita de questo sactissimo padre **Be**
nedecto.

Come sacto **Benedecto** edifico
xij. monasterij z riceuete **Mauro** e
Placito. Cap. iij. **Gregorio.**

Erfeuerādo lo sanctissimo
p **Benedecto** nela predicta

solitudine: e crescendo in fa
ma z in virtude: facēdo molti mira/
culi: **M**olti tratti a lodore de la sua
sanctidade per seruire a lo omnipo/
tente dio: si congregarono cō lui: **I**n
tanto che in quel monte: in breue tē
po fece. xij. mōasterij: i ciaschuno di
quali diputo. xij. monaci con labba
te: z alquanti ne tiene con secho gli
quali gli parue che hauesseno ancho
ra bisogno: de essere nela sua presen
tia amaestrati. **A**lhora incomincia/
rono etiamdio gli nobili: z honesti
huomini di roma di venire a lui: z of
ferirgli gli pprij figlioli: acio che gli
nutricasse nel seruigio di dio: fra ilij
furono offeriti alhora dui garzoni di
buono aspecto: cioe **Mauro** dal
suo padre **Egtio**: e **placito** dal suo
padre tertulo patricio: **L**uno di qli
cioe **Mauro** in breue tempo diuen
to di sancta vita: **E** comincio ad aiu
tare lo suo maestro **Benedecto** ne

la cura di monasterij: e **Placito** era
anchora molto piccolo.

Come il monacho che non pote
ua stare in oratiōe percolse de la vir
ga e sanolo. Cap. v. **Gregorio.**

Ra auenne che in vno di p
dicti mōasterij: che egli ha/
ueua edificati: era vno mo/
nacho il quale per nullo modo pote
ua stare in oratione: z incontinente
che glialtri fratri si poneuan in ora/
tione egli vsciua fuori: z vanamente
andaua pensando alchune cose trā
sitorie e terrene: **L**o quale essēdo vi
cio ripreso piu volte dal suo abbate
e nō corregendosi fu menato a san/
cto **Bñdecto** chel douesse di cio ca/
stigare: **D**e laqualcosa sancto **Bene**
decto duramente si lo riprese: **M**a
tornato il monacho al monasterio a
pena tene dui giorni la amonitione
di sancto **Benedecto.** **U**nde lo ter
zo die tornando a lusanza di prima
comincio a fare le vanitade: z andar
vagando al tempo che doueua sta/
re in oratione: **L**a qual cosa essēdo
ancho annunciata a sacto **Benede**
cto da labbate: che gli hauia posto i
quello monasterio: **R**ispuose sancto
Bñdecto: io vēgo: e p me medesimo
lo corregero: **E**t venuto lo seruo di
dio **Bñdecto** al mōasterio pdicto: vi
de che compiuto lofficio: e le hore in
choro ponendosi glialtri monaci in
oratione: vno fanciullo molto nero

D

tiraua per lozlo del vestimēto quel monacho: lo qual gliera dicto che nō potēua stare in oratiōe. Alhora chiamo labbate del dicto monasterio: che hauiā nome Pompeano: e Mauro: e molto secretamēte disse loro. **O** non vedete voi: che q̄lli che tira fuori di choro questo monacho: li quali risposeno di no. **E** s̄cto Benedecto disse: **P**regbiamo dio che ve lo lassī vedere chī e quelli a cui q̄sto monacho va orieto: **E** t hauēdo facta oratiōe di cio dui giorni Mauro lo vide: **M**a pōpeano padre del dicto monasterio nō lo pote vedere. **E** laltro di s̄cto Benedecto vedendo stare lo dicto monacho fuori de la chiesa: e essere uscito da oratione piglio vna virga: e si lo percossi e ripreselo: **E** da quel di ināci pseuerantemente stete in oratione: e nulla molestia riceuete più da quel fanciullo: chel soleua tirar di choro: **E** lo nemico lo q̄le lo soleua trar da la oratione nō hebbe più ardire di signori giare il suo chuoze: si come se fusse stato con quella verga battuto.

Come a prieghi di monaci p̄dusse lacqua de la ripa del monte.

Cap. vi. Gregorio.

I p̄dicti mōasterij chel seruo di dio hauea edificati tre ierano in su certe ripe i su la cima del mōte molto alte: e molto era affaticoso a gli monaci di q̄lli

tre monasterij descēdere sempre per lacqua a lo lagho: e specialmēte era grande pericolo nel discendere dalto mōte: che molto pēdena. **U**nde gli frati di dicti monasterij cōgregati insieme venero a lo loro padre Benedecto: e disseno: **T**ropo e fatioso padre ogni di discēdere per lacqua al lagho: perciò ti preghiamo: e parci necessario: che debi mutare q̄sti monasterij: e leuarli da quella alteza e da quel luocho: **L**i quali monaci s̄cto Benedecto consolādo: e per belle e buone parole gli rimandando ai monasterij: **E** la notte sequēte cō vno piccolo mōacello: cioe **P**lacido: del quale di sopra fece memoria: monto insu la ripa del dicto mōte nel quale erano gli dicti tre monasterij: **E** per grāde hora oro: e compiuta la sua oratione puose nel p̄dicto locho tre pietre p̄ segno: e torno al suo monasterio: nō sapēdo dicio nulla li monaci di quelli tre monasterij: **E** tornādo laltro di gli monaci a s̄cto Benedecto pla risposta de la loro ambasciata disse loro: **A**ndate a quella ripa: in su la quale trouarete tre pietre luna sopra laltra: e li cuate vn pocho. **C**he possibile cosa e a lo omnipotēte dio di quella cima del monte p̄ducere de lacq̄: acio che vi toglia la fatica de andare per lacqua al lagho: **G**li quali monaci andarono insul p̄dicto mōte: del q̄le s̄a

cto Benedecto gli hauia dicto: che
gia q̃si colaua: e trouarono q̃lle tre
pietre in q̃llo luochò douera stato i
oratione: Incontinēte vi cauarono:
et trouarono che de lacq̃ abundante
mente vera: in tãto che ogi insino a
le valle de li vscēdo core.

Come trasse del pfondo de lacq̃
vno ferro che vera caduto.

Cap. viij. Gregorio.

Vno altro tēpo vn gotho
a si cōuertì a penitētia. **E** ve
ne a stare cō sãcto Benede
cto: Lo quale sãcto Benedecto per
charita lo riceuete: Et vno giorno gli
fece dare vno ferramēto che si chia/
maua falcastro: acio che egli taglia/
se spine di certo luochò: e disbosca/
selo. **N**el q̃le sãcto B̃ndecto inten/
deua di fare orto: e questo luochò
chel dicto gotho douia mōdare era
sopra la ripa del lagho. **E** tagliãdo
lo dicto gotho le spine: e disboscan/
do lo dicto locho cō tutto suo sfozò:
lo ferro vscì del stile: e cade nel lagho
nel qual luochò era lacq̃ si alta che
nulla speranza sbauea di potere ri/
hauere il ferro: **E** così perduto lo fal/
castro lo p̃dicto gotho vene tremã/
do a **M**auro monacho: e rendēdo
glisi in colpa del dāno che hauia fa/
cto: La qual cosa incōtinēte **M**au/
ro fece asapere a sãcto Benedecto:
E vedendo ciò sãcto Benedecto ve/
ne i quel luochò douera caduto lo

ferro: e prese di mano del gotho lo
stile: e misselo nel lagho: z incontinē/
te lo ferro di profondo tomo: z itro/
nel stile: **E** sãcto Benedecto icōtinēte
lo rēdete al gotho: e disse: ecco il fal/
castro: va e lauora: e nō ti cōtristare.
Come **P**lacido cade ne lacq̃: e
Mauro ando su per lacqua e si nel
trasse fuori. **Cap. viij. Gregorio.**

A giorno stãdo lo venera/
v bile B̃ndecto in cella: lo di/
cto **P**lacido di sopra dicto
ando al lagho p lacq̃. **E** metendo il
vasello ne lacq̃: icōtinēte cade ne lac/
qua del lagho cō lo vasello: z icōtinē/
te lōda del corēte lo meno ifra lo la/
gho vna balestrata: La q̃l cosa lho/
mo di dīo B̃ndecto siãdo i cella per
ispirito icōtinēte cognobbe e chiamo
Mauro: e disse: Fratel mio **M**au/
ro core che q̃l mōacello che ando p
lacq̃ e caduto nel lagho: e londa nel/
mena via: **M**irabile cosa: e dopo
Pietro apostolo fu nuoua tãto: **D**i/
mãdata e riceuuta la b̃ndictione dal
padre sãcto B̃ndecto: **M**auro al co/
mãdamēto del uo padre B̃ndecto
subitamēte si mosse: z usino a q̃l luo/
cho chelōda e la corētia de lacq̃ lha/
uia menato: **M**auro credēdosi ãda/
repur su p la fra si corsete piglio pla/
cido p li capilli: e cō lui così su p lacq̃
tomo a drietro credēdosi ãdar pur/
su per la terra: **E** poi che fu giun/
to a la ripa: e puosi lo piede a terra:

volgendosi adrieto cognobbe che
era ito: e tornato sopra lacqua: e q̄l/
la cosa se prima lhauesse saputa: nō
hauerebbe presumpro di fare: e ma/
rauegliauali di hauere così facto: E
tornando a sancto Benedecto dis/
se gli il facto: Lo qual miracolo s̄a/
cto Benedecto non reputaua a suoi
meriti: Ma a la vbidietia di Mauro:
E da l'altra parte Mauro di/
ceua: che per solo comādameto e
merito del padre suo sancto Bene/
decto era facto: e non per suo meri/
to. Conciosiacoſa che questa virtu
faceſſe nō cognoscendola senō quā/
do fu facta: Ma di questa questio/
ne fu arbitro e iudice Placido che
era tracto de lacqua e diſſe: Quan/
do io era tracto de lacqua: vidi so/
pra a me la mellote de labbate e pa/
dre sancto Benedecto: e lui pareua
che mi trahesse de lacqua: Tāto vo/
leua cio dire: che p gli meriti del san/
cto fuſſe facto questo miracolo.

Pietro.

Olto sono grāde queste co/
m se che mi dici e di grāde edi/
ficatione: Unde ti dico che
de q̄sti miracoli e facti di ſācto Bene/
decto quanto più me ne dici: tanto
nho più deſiderio de vdire. Si che
quāto più ne beuo: più nho sete.

De la morte di p̄te Florentio.

Cap. ix.

Gregorio.

c Reſcēdo la fama e la ſācti

ta di ſācto Benedecto: e di ſuoi mo/
naci: e creſcēdo l'amor loro in amore
del noſtro ſignore ihesu xp̄o: comin/
ciarono molti a laſſare la vita ſecu/
lare: e a ſottomettere lo collo al ſua/
ue iugo di ihesu xp̄o: ſotto ordine e
regola di ſācto Benedecto: La q̄l
coſa ſecūdo che e vſanza di rei buo/
mini de hauere inuidia a la fama e
a la virtu di buoni huomini: la qua/
le egli hauere nō poſſono: vno prete/
rectore duna chieſa li preſſo che ha/
uia nome Florentio pcoſſo e ſtimo/
lato da la malicia de lāticho aduerſa/
rio del peccato de linuidia. Comin/
cio a detrare ſācto Benedecto: e a
deprauare ogni ſuo facto: e quātū/
que poteua ritrare gli huomini da
la ſua viſitatione. Ma pur vedēdo
che nō poteua tāto infamare: che la
ſua fama ſempre più non creſceſſe:
la gente de la cōtrada nō lo viſitaſ/
ſe: Et che p lui molti ſe conuertirſe a
ſtato di più pſecta vita: ſi ardeua di
uidia: e ogni di diuentaua pegiore:
Percio che voleua hauere laude: e
fama di ſanctita come ſancto Bene/
decto: Ma nō voleua come egli ha/
uere vita laudabile. Unde accecato
di tenebre di inuidia venne i tāta ma/
licia: che volendo vcidere ſācto Be/
nedecto: preſetogli ſotto ſpecie di ele/
moſyna vno pane auellenato: Lo
quale lo ſāctiſſimo Benedecto lo ri/
ceute: e mādolo ringratiādo: Ma

non gliera nascosto come il pane era
auelenato. Or solcua a lhora del mā
giare duna selua vicina venire vn cor
uo : e p̄ndere del pane di mano a sā
cto B̄ndecto: Secūdo lufāza a lho
ra del māgiare v̄ene questo coruo: al
quale l'omo di dio B̄ndecto puose
ināci quel pane auellenato: chel p̄te
gli hauia mādato: e comādogli e dis
se: Nel nome del nostro signore ihe
su xp̄o: To q̄sto pane e portalo i tal
luocho: che mai da nullo huomo si
possa trouare. Alhora il coruo con
la bocca aperta: e con le ale tefe co
mūcio ad andare intorno a q̄sto pa
ne: e cridaua: come se dicesse vbidire
ti voglio e pure temo di tocarlo. Al
lhora sancto B̄ndecto piu volte gli
disse: lieualo sicuramente: e getalo in
tal locho: che mai trouare nō si pos
sa: e dopo pocho effēdo girato mol
to itorno: lo coruo pigliò il pane col
beccho: e portolo via: E stato p̄spa
tio de tre hore hauēdo portato il pa
ne: ritorno di p̄sente a sācto B̄nde
cto: e riceuete il cibo de le sue mane
come era costumato di fare: E vedē
do lo venerabile padre sācto B̄nde
cto cōtra se pur accendere la iuidia
del p̄dicto p̄te Florentio: dolse si piu
de la sua colpa: che de la sua p̄secutio
ne: che da lui sosteneua: Ma il p̄di
cto Florentio vedēdo che non hauia
potuto veidere lo corpo del maestro
cioe di sācto B̄ndecto: studiosi di vci

der l'anime di suoi discipuli: vnde ne
l'orto del mōasterio doue staua sā
cto Benedecto misse sette giouane
ignude le q̄le inanci a gliochi di suoi
discipuli tenēdosi a mano isfine ba
lauano: e giochauano: e p̄ q̄sto mo
do: iustāmasseno le mēte loro a luxu
ria: La q̄l cosa vedēdo sācto B̄nde
cto de la sua cella: e temēdo lo p̄co
lo di monaci giouani: e cōsiderando
che si faceua per lui ⁊ in suo dispecto
diēdi luocho a linuidia: ⁊ ordino tut
ti gli monasterij giungēdoui frati di
uoti e buoni p̄lati: e lui con alquanti
che elese meno con seco: e muto l'ha
bitatione del monasterio: ⁊ ando a
stare ad vnaltro luocho: Ma incō
tinēte che sācto B̄ndecto fu partito
fugēdo la p̄secutiōe di Florentio: dio
p̄cosse Florentio terribilmente: che sa
pēdo p̄te Florentio: che sācto Bene
decto era partito de la contrata: e
ralegrādosī di cio: stādo tutta l'altra
casa i la sua fermeza: cade solo il sola
io nel quale Florentio istaua: ⁊ valse
lo. La qual cosa Mauro discipo
lo di sācto B̄ndecto incontinēte gli
fece asapere: che nō era dilōgato ol
tra a. x. miglia: E mādogli dicendo
torna percio chel p̄te che ti perse
guitaua e morto in cotal modo: La
qual cosa v̄dēdo il seruo di dio B̄n
decto incomincio fortemēte a pian
gere de la morte del suo inimico: E
perche gli pareua chel suo discipulo

Mauro q̄li per allegrezza gli mandasse a dire la morte de loro auersario. **A**mauro ipuose graue e grāde penitētia: perciò che mādādogli a dire cotale nouelle: paruegli chelli ne mōstrasse allegrezza. **Pietro.**

Olto sono marauegliose le cose che mi dici. **D**e lacqua che produsse de la pietra: assimiglio a moyse ppheta. **D**el ferro che trasse del profondo de lacqua: assimiglio ad helyseo: **D**el suo discipulo: che i sua virtu ādo su p lacq̄mi pare simile a **Pietro** apostolo. **D**el coruo che gli fu cosi obediēte: sasomiglia ad helya propheta: **P**er lo piāto e tristicia che hebbe del prete **Florentio** suo inimico lassomiglio a **Dauid** propheta. **U**nde al mio parere questo sācto huomo **Benedecto** fu pieno de lo spirito: e de la gratia di tutti q̄sti sācti e giusti propheti.

De Benedecto medesimo.

Gregorio.

O sāctissimo **Benedecto** o **Pietro** hebbe lo spirito di colui lo q̄le p la gratia de la redemptione empie gli choi di tutti gli electi: del qual dice sācto **Ei**ouanni euāgelista nel sācto euāgelio: che egli era luce vera la q̄le illumia ogni huomo che viene i q̄sto mūdo. **E** de la quale anchora dice nel dicto euāgelio: che de la sua plenitudine tutti riceuiamo. **C**he li sācti poniamo

che potesseno hauere da dīo di fare miracoli p gratia nō hebbeno gratia poterlo cōcedere ad altrui: **Ma** solo colui cioe xpo: puote cōcedere ad altrui di fare segni e miracoli: **L**o q̄le promisse a gli giudei di dare loro lo segno di **Jona** ppheta: il q̄le stette tre di: e tre notte nel ventre duno pescio: cio che si degno de morire dināci a li superbi: e risuscitare dināci a gli humili: **A**cio che quelli superbi vedesseno cosa da dispregiare: cioe la morte: **E** gli humili vedesseno cosa da hauere i reuerentia: cioe la resurrectione di xpo: e di cio receuesseno pace e potestade. **Pietro.**

Regoti che mi dichise: **dopo** queste cose: sācto **Benedecto** ando a stare in altro locho: o se vi fece alchuna virtu o alchuno segno.

Come ādo a mōte cassino e ruppe glidoli e edifico la chiesa i honore di sācto **Martino** e di sācto **Giouāni Baptista**. **Cap. x. Gregorio.**

O venerabile **Bndecto** andādo i altre cōtrate muto locho: ma nō gli minimo psecutione. **C**he tāto sostene poi piū graue battaglie: q̄nto cōtra di se apamēte trouo che pugnaua lo maestro de la malicia: **O**nde partendosi dal suo pmo mōasterio: ādo a mōte cassino: e trouādoui vno tēpio: nel q̄le da gli stolti uilani sadorauo lo dīo.

apollo: come da pagani: Et trouado
ui ancho dintorno le selue e boschi
cōsacratī al diāuolo: ne iſſeli ancho
la moltitudine di pagani: ⁊ iſſeli sa
crificauano agli dīmonia: Lōmoſſo
p grāde zelo di dio: ruppe lidolo da
pollo: e diſſe ce lo tempio: e taglio gli
boschi cōsacratī a le dīmonia: Lōdo
ue era ſtato lo tēpio da pollo edifi
coe la chieſa ad honore di ſācto mar
tino: e nel locho de lo dīmonio apol
lo fece vno altare ad honore de ſan
cto Biouāne baptiſta: Et tutta la gē
te de la cōtrata che erano ancho iſſi
delī p cōtinua p̄dicatiōe ſtudiāua di
recchario a lo lume de la ſede: On
de turbādosi molto lo inimico nō p
ſegno in occultanēte: ma paleſemēte
veniuagli iſſino a gli occhi: e cō grāde
crida ſi lamētaua di lui: dicendo che
gli faceua ſorza: caciādolo de la ſua
habitatione: Le q̄le crida li monaci
di ſācto B̄ndecto v̄dendo: auegna
che gli dīmonia nō vedeffeno: E co
me ſoleua dire lo venerabile B̄ndē
cto a li ſuoi diſcipoli: tāta p̄ſecutione
gli faceua lo nemico: che viſibilmen
te gli appareua molto nero: ⁊ arden
te: e pareua che cō la bocca e cō gli
occhi ardere lo voleſſe incēdere: Et tut
ti v̄diuano q̄llo che diceua: In p̄ma
lo chiamaua p nome: e nō riſpōden
dogli B̄ndecto: cruciauaſi e diceua
li villania: E poi che l̄hauiā chiama
to B̄ndecto B̄ndecto: vedēdo che

nō gli riſpōdeua ſi diceua: maledecto
maledecto: e nō B̄ndecto: che haitu
a fare cō meco che tu mi perſeguiti.
Or vegniāmo ogimai a conſiderare
le nuoue battaglie e grāde del nemi
co contro a ſancto Benedecto. Al
q̄le poniamo che volēdo che faceſſe
guerra: nō dīmeno contro a ſua vo
luntade gli diē cagione di victoria.
E Lōme orādo cacio lo nemico di
ſopra la pietra. Cap. xj.

Gregorio.

¶ In giorno edificādo gli fra
ti e facendo le celle e le caſe
del dicto monaſterio di mō
te caſſino vegēdo eglino vna grande
pietra: La qual pareua a loro che
fuſſe neceſſaria ⁊ vtile a portare ne
lo edificio: E prouandoli dui o trei
per volgerla o leuarla e non poten
dola mouere: veneuan piu: ma coſi
ſtaua ſalda ⁊ imobile: come ſe haueſ
ſe ficate le radice in terra: ſi che pale
ſemēte ſi poteua vedere e cognoſce
re: che p ſe medefimo lo anticho ne
mico vi ſedeua ſu. poi che grāde mol
titudine dhuomini mouere nō la po
teuano: Unde incōtinentē mādato
per ſācto Benedecto che veniſſe: ⁊
orando caciaſſe lo inimico: ſi che po
teſſeno mouere la pietra: per la qual
cagione vene ſancto Benedecto: e
gittoli i oratiōe: benediſſe la pietra.
E cō tāta legiereza incōtinentē ſi pote
leuare come ſe nō peſaſſe niente.

C Come a li suoi discipuli pareua
che la chucina ardesse. Cap. xij.

Gregorio.

A hora comando sancto
Benedecto chessi douesse
cauare in quel luocho: do
uera stata la pietra: Nel qual locho
cauando molto trouarono vno ido
lo di metallo: lo q̄le per caso li mona
ci lo gittarono i chucina: et incōtinen
te parue che la chucina ardesse e pa
reua a tutti gli monaci che tutto q̄l
lo edificio de la chucina si cōsumasse
dal fuocho: e gittandoui lacq̄ e facē
do rumore **A** q̄l rumore sancto B̄nde
cto si v̄ne: e vedēdo lui che ne la chu
cina nō era q̄l fuocho che pareua ne
gliochi di mōaci: **E** cōsiderādo che
questa era illusiōe del nemico: sancto
B̄ndecto si gittoe i oratiōe p̄gādo
dio chel cessasse quella illusiōe: e des
se a cognoscere a quei monaci lingā
nō del nemico: et icōtinēte cesso quel
fuocho. **A**lhora tutti gli monaci vi
deno che la chucina non ardeua: et
nullo dāno vera facto: **E** sancto Be
nedecto disse loro che q̄l fuocho che
haueuano veduto era stato fuocho
fantasticho: che lo inimico hauiā di
mōstrato: e nō era.

C Come resuscito il monacello: a
cui era caduto il muro adosso.

Cap. xij. Gregorio.

V Altro giorno edificando
gli monaci: et alzando vno

muro secūdo che era di bisogno san
cto B̄ndecto staua i oratiōe ne la cel
la sua: al q̄le apparue lo inimico q̄si
mināciadolo: e disse gli: come anda
ua a frati che murauano. **E** a q̄l co
sa sancto B̄ndecto mādō adire incō
tinēte a gli frati: **E** disse gli poneteui
mente a le mane: e cantamēte vi por
tate: che hora lo inimico e venuto a
voi: **E** a pena lo messo hauea finito
di dire questa ambasciata: che lo ma
ligno spirito gittoe a terra lo muro:
lo quale i frati edificauano. **L**o qual
muro cadendo vene adosso ad vno
monacho figliolo duno gentile huo
mo: et v̄cise lo. **U**nde cōtristati: et af
flicti gli monaci nō del dāno del mu
ro caduto: ma de la morte del mona
cello: fecēlo asapere a sancto B̄nde
cto cō grā pianto. **A**lhora lo padre
B̄ndecto si feci portare ināci lo mo
nacello morto tutto dilacerato: **L**o
q̄le nō poteronō portare senō i vno
saccho cioe i vno certo pāno: pche li
sassi del muro caduto lhaueuano tut
to minuzato: e lacerato: nō solamēte
gli mēbrī: ma tutte lossa: **E** vedēdo lo
venerabile B̄ndecto cōsi cōcio se
celo portare i su la matta: sopra la q̄
le solcua stare i oratiōe: **E** mādati gli
frati tutti suoi puoseli i oratiōe piu
feruētamente: e piu pseuerantemente
che nō solcua. **A**mirabile cosa: incō
tinente facta la oratione lo: faciullo
si leuo viuo e sano: e per comādame

to del suo padre Benedecto si tor-
no a lopera di prima: Alcio che i dis-
pecto del diauolo edificasse lo muro
con gli altri frati: De la cui morte lo
inimico contra sacto Benedecto si
credeua vantare.

Come disse a gli monaci doue et
quãto haueuano mಾಗಿato fuori del
monasterio. Cap. xliij. Gregorio.

Rescendo in virtu lo san-
cctissimo Benedecto inco-
mincio ad haurespirito di
prophetia: et a predire le cose che do-
ueuano venire: et a minaciare a gli p-
senti le cose occulte et absente. Ora
era vsanza de monasterij che quãdo
gli monaci andauano fuori: o p pre-
dicare: o per rispondere a gli secula-
ri che nõ mಾಗಿasseno e non beuesse-
no fuori del monasterio: et obseruan-
dosi questo diligentemete secũdo lu-
so de la loro regula: Auene che dui
frati uscirono per pdicare. o per con-
sigliare alquãti seculari: e perche ste-
teno piu che nõ credeteno: e pareua
loro troppo tardi: e troppo fatico-
so tornar digiuni al monasterio: itra-
rono in casa duna religiosa donna:
che staua li presso: et si mangiaro-
no. Et tornãdo la sera tardi al mona-
sterio: domandarono la benedictio-
ne a lo abbate secũdo loro vsãza: gli
quali icotinente domãdo sacto Be-
nedecto: e disse: oue mಾಗಿastite: e quel-
li rispuoseno: in nullo luocho man-

giamo. Alhora disse loro sacto Bn-
decto. Or perche mentite cosi: or nõ
intraisti voi in casa di coral donna: e
mangiasti tale cibo: e beuesti cotanti
bichieri di vino. Alhora qlli mōaci
vdẽdo cosi cõtare la cosa: ela imbã-
dissione di cibi: el numero di bichie-
ri del vino: Ricognoscendo la loro
culpa: cō grã timore gli si gitarono
a piedi: e rēderōsi i colpa: A li quali
lo piatoso padre perdono qlla col-
pa. E da lhora inãci si guardarono
di trãsgredire in sua absentia: vedẽ-
do chelli sarebbe p̃sente in spirito.

Come vno fratello di Valentinia
no monaco soleua venire a lui digi-
no et inganato dal nemico mangio
nella via. Cap. xv.

Gregorio.

Un fratello di Valentinia/
no monacho: del quale feci
mentione di sopra: era huo-
mo layco per habito: ma p vita co-
mereligioso. Lo quale p racomen-
darli a le oratione di sacto Benede-
cto: e per vedere lo fratello carnale
ogni anno a certo tẽpo cō grã digi-
no soleua venire al monasterio. Et
andãdo vn giorno giunsi ne la via
cō vnaltro viandante lo quale por-
taua cibi per mangiare nela via: Et
essendo gia grãde ora disse qlllo vian-
dante a qsto fratello di valentiniano:
vieni fratello e mಾಗಿamo vn pocho
e confortiamosi per potere meglio

andare. Al quale quegli rispuose nō
mangiarei per nullo modo: per ciò
che io vo al venerabile Benedecto
e scēpre emia vsanza de andare digiu
no: per la quale risposta colui tacete
vn pocho: E poi che furono andati
vn pocho: anchora linuito: e confor
to a mangiare: e quegli anchora ris
puose che nōn voleua: perche sempre
era sua vsanza di giungere al mona
sterio digiuno. Tacete quegli che fa
ceua linuito del mangiare: e a consen
ti de andare ancho digiuno con lui
vn pezzo: Et andando essendo stan
chi per la via che era longa: Et essen
do grāde hora: e giungendo ad vno
bel prato: nel quale era vna fōte: dis
se colui che portaua li cibi ecco dile
ctuol luochō: e bel prato: nel quale
si possiamo recreare vn pocho e ri
posare: acio che possa possiamo me
glīo cōpire lo nostro viaggio. A le q̄
le parole dādo orecchie questo fratel
lo di valentiniano: tracto etiādio p
lo molto dilectuole luochō: che pa
reua che inuitasse altrui a māgiare
e a riposarsi. E giungendo poi i sul
vespero al monasterio: hauēdo in p̄
ma mangiato in quel luochō e ripos
satosi: fu menato a sancto Benede
cto: a q̄gli humilmēte racomādādo
si a le sue oratione: factō Benedecto
glimprouero cortese mēte q̄llo che ha
nia facto ne la via e disse: che e q̄sto
fratello lo maligno spirito lo q̄le ti

parloe per la bocca di colui: che ti
acōpagno p la via: ne la puma ne la
secūda volta ti pote iclinare che mā
giasti: e a la terza ti lassasti vincere.
Alhora colui cognoscēdo la sua col
pa de la sua mente inferma: E gitan
doglisi a piedi tāto piu si vergogna
ua e piangēua la sua colpa: quanto
cognobbe che auēgna che gli pares
sa esser dilonghi nel conspecto: pec
co ne la presentia di sancto Bene
decto lo quale per il spirito vedeua le
cose absente.

Pietro.

Armi che q̄sto homo Be
nedecto hauesse lo spirito di
helyseo ppheta: Lo q̄le al
discipulo giezi absente fu p̄sente co
gnoscēdo lo dono che si haueria facto
dare a naamā di siria in sua absētia.

Gregorio.

Vna cosa e o Pietro che
hora taci e bisogno fa: acio
che cognosci magior cosa
che io ti diro.

Comelo re Totilla gli mando
vno suo donzello con gli ornamenti
reali p prouare se egli haueria spirito
di prophetia.

Cap. xvj.

Gregorio.

Il tēpo di gothi v̄dendo lo
re loro: il quale haueria nome
Totilla chel venerabile Be
nedecto haueria nome de prophetia:

cioe spirito: Ando al suo monaste-
rio: e resto vn pocho lunghi dal mo-
nasterio: e mādogli a dire come do-
uea venire a vederlo: Et essēdogli ris-
posto e mādato a dire che egli fusse
lo ben venuto da sancto. Bñdecto:
E come huomo che era di perfida
mente: volse prouare sel dicto sancto
Benedecto haueua spirito di pphe-
tia come se diceua. E fece chiamare
quegli che li portaua la spada ināci
che hauiā nome Righo: E fecelo ve-
stire de tutti gli ornāmēti reali: E co-
mādogli che andasse a sancto Bene-
decto: e mōstrasseli di essere lo re To-
tilla: e diedegli p sua compagnia tre
baroni li quali lo soleuano sēpre acō-
pagnare: Acio che andādogli a la-
to: e facēdogli riuertētia come a re: lo
p̄dicto Righo veramente paresse lo
re Totilla: e diedegli altri donzelli
e compagni come egli soleua menare
Et intrādo lo p̄dicto Righo cosī or-
nato e cosī acompagnato con gran
de pompa nel mōasterio: s̄acto Be-
nedecto si sedeva da la longha: E cō-
me gli fu li presso che potesse v̄dire le
sue parole: sancto Bñdecto crido e
disse a Righo pon giu pon giu fi-
gliolo q̄sti ornāmēti che porti che nō
sono tuoi: A le q̄le parole Righo
cade incōtinēte a terra: e molto heb-
be grande paura che hauiā hauuto
ardimento di far beffe del s̄actissimo
Bñdecto: E tutti q̄lli che erano cō

lui venuti cadeno p paura e p riuertē-
tia in terra: E leuādosi su nō furono
arditi de ap̄osimarglisi: e tornando
adrieto: disseno quello che loro era
adiuenuto.

Come lo re Totilla ando a lui
visitare. Cap. xvij. Gregorio.

Lhora lo re Totilla perso-
nalmente vene a lui: E vedē-
dolo sedere da la lōgha nō
fu ardito di andare a lui: Ma gitos-
si i terra e fecegli riuertētia: E dicēdo
gli lo s̄actissimo Benedecto leuati: z
ello nō essēdo ardito di leuarsi ināci
a lui: Leuossi s̄acto Benedecto ran-
do a lui: e si lo leuo cō le sue mane: e
poi lo incomincio a riprendere de le
sue male ope: Et i poche parole gli
disse cio che gli douea interuenire: E
disse gli molto sai: e molti mali ai fa-
cto: ogimai risrenati di t̄ate iniquita-
de: Ecco certamēte tu entrarai i ro-
ma e passerai lo mare: noue anni re-
gnerai: il decimo morirai. p le q̄l pa-
role lo re molto ipaurito racoman-
dossi a le sue oratione: e partissi: e da
quelhora inanci fu meno crudele: E
dopo nō molto tēpo introe i roma:
e poi passo i sicilia: El decimo anno
del suo regno e signoria secūdo la p̄-
phetia di s̄acto Bñdecto: p̄dette lo
regno e la vita p giudicio di dio.

Come p̄disse che roma si douea
dissare p se medesima. Cap. xviij.
Gregorio.

O venerabile vescouo de
la chiesa chanussina di pu-
glia al venerabile Benede-
cto soleua spesso volte andare: lo q̄l
da sancto Benedecto p la sua san-
ctita era molto amato. Un di par-
lando lo vescouo con sancto Bene-
decto de la intrata del re Totilla i
roma: e de la destructione di roma
disse: Roma fia guasta da questo re
Totilla si che mai nō vi si habitara
Al quale rispuose s̄cto B̄ndecto:
Roma da le gente barbare non fia
diffacta: Ma p tēpestade e terremo-
ti e balleni sara conquassata: e vera-
meno i se medesima: La prophetia
del quale o Pietro a noi si mōstra
chiaramente vera essere. Che vegia-
mo in questa nostra terra p tempe-
stade e per terremoti distructe le mu-
ra e cadute le case: guaste le chiese
gli antichi edificij ruinati: p ruine e
tempestade che ci vengono spesso.
Ben e vero che Honorato suo di-
scipulo che mi disse q̄sto facto nō lo
vdie da la bocca di sancto Bene-
decto: ma disse che gli fu dicto da
gli antichi frati.

Come libero vno chierico indi-
moniato. Cap. xix. Gregorio.

A quello tēpo medesimo
i vno chierico de la chiesa
daquino era malamente i-
uasato dal dimonio. Per la q̄l co-
sa lo venerabile Cōstantio vescouo

daquino: lhauiā mandato p molte
chiese de martyri: acio che fusse libe-
rato: Ma gli sancti martyri di dīo
nō gli voleuano render sanita: acio
che si manifestasse la gratia che era
nel s̄ctissimo B̄ndecto. Mō essēdo
adūque liberato da gli martyri: fu
menato a s̄cto B̄ndecto: dināci lo
q̄le gitādosi i oratiōe: lo anticho ne-
mico icōtinēte p virtu de la sua ora-
tiōe: cacio del corpo di q̄l chierico: e
rēdegli sanitate: E poi gli comādo,
e disse va e nō māgiare da hora inā-
ci carne: e nō pigliare ordine sacro.
E sapi che q̄lunq̄ di tu p̄sumerai di
pigliare ordine sacro icōtinēte lo di-
monio hauerā bailia sopra te. Par-
tissi lo chierico libero e sano: e alq̄n-
to tēpo guardoe lo comādamēto di
s̄cto Benedecto: Ma dopo molti
anni vedēdo che tutti li chierici suoi
magiori erano passati di q̄sta vita: e
vedēdosi ināci pōne a gli ordini sa-
cri q̄lli che soleuano esser suoi mino-
ri: le parole del venerabile B̄nde-
cto come gia vechie si gitoe drieto: e
fessi ordinare e p̄mouere ad ordie sa-
cro: Et icōtinēte lo dimonio che lha-
uia lassato: gli ritorno adosso: e tan-
to lo tormēto che lucife. Pietro.

Questo homo parmi che sa-
q pesse gli secreti giudicij di
dio: lo q̄le cognobbe q̄sto
chierico essere idimoniato acio che
nō si p̄sumessedi salire ad ordie sacro

Gregorio.

P Er che nõ douia costui co-
gnoscere le secrete cose di
dio: poi che perfectamente
observaua i suoi comandamēti: con-
ciosiacosa che sia scripto: che chi sa-
costa a dio diuenta vno spirito con
lui.

Pietro.

S E chi sacosta a dio diuenta
vno spirito con lui: come e
ciochel valente predicatore
sancto Paulo lo quale disse la p̄di-
cta parola: in altro luochò dice: Chi
po cognoscere la volunta di dio: o
chi e stato suo consilierì: che molto
pare iscõuenuevole cosa non cogno-
scere la volunta di colui: cõ cui lhuo-
mo e facto vna cosa. **Gregorio.**

I sancti huomini inquāto
sono vna cosa con dio: non
sono ignorantì de la sua vo-
lūta. Unde lapostolo medesimo di-
ce. Chi sa lo chuoꝝ de lhuomo senõ
lo spirito delhuomo che e in lui: e co-
si le cose de dio non cognosce senon
lo spirito de dio: Lo quale aposto-
lo acio che mōstrasse che cognosces-
se le cose de dio: incontinente subgiū-
se e disse: E noi nõ habiamo riceuu-
to lo spirito dal mundo: ma quello
spirito che procede da dio. Et i vno
altro luochò dice: Ochio nõ vte: z
orechie non vdie: ni chuoꝝe puote
mai comprehendere quelle gran co-
se che dio hae apparecchiate a quel-

li che lamano: ma dio le ha riuellate
a noi per lo spirito sancto suo.

Pietro.

S E cundo che dice le cose de
dio erano riuellate a sancto
Paulo per lo spirito san-
cto di dio: come e cio: che inanci a
quella parola che di sopra ti diffi-
ne la quale dice s̄cto Paulo: o: chi
e stato consilierì de dio disse: O al-
teza de la ricchezza de la sapientia de
la scientia de dio: Come sono incom-
prehensibili gli giudici di dio z inue-
stigabili le sue vie. ma questo dicēdo
mi si genera vn'altra q̄stioe nel chuo-
re di quella parola: che dice Dauid
propheta a dio cioe: Con le mie la-
bra habbo pronūciato e manifesta-
to tutti gli giudici de la tua boccha:
Conciosiacosa: che magioꝝ cosa sia
cognoscerli che a manifestarli gli iu-
dici de dio: come e cio che Paulo
dice che incõprehensibili sono: E da-
uid propheta dice che non solamen-
te gli cõprehendeva: ma etiã dio gli p-
nūciaua p le sue labra: **Gregorio.**

Liaschuna di q̄ste questioe
a breuementē ti rispōdo: Quā-
do disse che li s̄cti huomi-
ni inquāto sono vna cosa cõ dio non
sono ignorantì del cōsiglio de dio: che
tutti q̄lli che diuotamēte seguitano
dio p diuotione sono cõgiūti cõ dio
Ad grauari anchora del peso de
la carne corruptibile cõ dio nõ sono

perfectamēte cōgiunti gli occulti giudi-
cij de dō dunque in quāto congiunti
cognoscono: ma in quāto sono dis-
uiati nō cognoscono. E perche le se-
crete cose de dō perfectamēte nō intē-
dono: dicono che gli suoi giudicij so-
no incomprehensibili: E q̄lli che p vo-
luntade con tutta mēte se gli congiū-
gono: e cōgiungēdo o p lume di scri-
ptura: o p occulte riueltatione in quā-
to riceuono dal dono de dō cognos-
cono de le secrete cose de dō: perho
possono pronunciare gli giudicij de
dō: come dice Dauid. Li giudicij
adunque li quali dō tace nō cognos-
cono: ma que li che manifesta loro
quelli cognoscono. Unde Dauid
propheta dicendo la dicta parola:
Io ho pnunciato cō le mie labra gli
giudicij tuoi: subgiunge de la boc-
cha tua: come se dicesse aptamēte: q̄l-
li giudicij ho potuto cognoscere e p-
nūciare gli q̄li tu mhai manifestati
e dicti cō la tua bocca: che q̄lle cose
che tu nō ci parli: ni manifesti sono
al tutto nascoste dal nostro cogno-
scimēto. Cōcordasi adūque la sēten-
tia de lapostolo con q̄lla del ppheta
Dauid: che come mōstrato ti habbo
e vero: e che gli giudicij di dō sono ī
cōprehensibili: E nō dimeno q̄lli tanti
che dō cō la sua bocca ci riuella e
manifesta: si possono da gli homini
cognoscere e pronūciare. Pietro.

a Imi satisfatto: e renduta

ragione de la questione che io te fe-
ci. Unde ti priego che se piu sai de le
virtu di questo huomo Benedecto
anche me ne debi dire.

¶ Come pianse vedendo la destru-
ctione del suo monasterio. Cap. xx.

Gregorio.

¶ No nobile huomo che ha-
uua nome Theopropo: Lo
q̄le era stato cōuinto per la
monitione di s̄cto B̄ndecto: et ha-
ueua grāde cōfidentia e familiarita
con lui: come psona che p sua scien-
tia era da sancto Benedecto molto
amato: et intrādo vi di familiarmen-
te ne la sua cella trouolo piangere
molto amaramēte: Et aspectando p
grāde spatio e vedēdo che nō resta-
ua di piāgere e cōsiderādo che pian-
geua piu amaramēte che nō soleua:
dimādolo q̄l fuisse la cagione di così
grauē piāto. Allora rispuose s̄cto
B̄ndecto. Tutto q̄sto monasterio
che io hagio edificato: tutte q̄ste cose
che io haueua apparecchiate a gli
mei frati: p giudicio de lo oīpotente
dō sono ne le mane de la mala gēte
date: Et apena poteti ipetrare che
gli huomini di q̄sto luochō mi fosse-
no donati da dō che nō fosseno tra-
cti. La q̄l cosa Pietro allora theo-
propo vdi: ma noi lo vegiamo cōpiu-
to: che vegiamo ora da la gēte di lō
gobardi esser destructo: che intrādo
ui gli lōgobardi di nocte quādo gli

frati dormiuano secūdo che disse san
cto Bñdecto: ogni cosa guastarono
ma nullo mōacho: e nullo altro buo
mo psonalmēte poterono tocchare:
Si che ben saluo dīo q̃llo che hauia
pmesso al suo suo Bñdecto che las
sādo guastare ogni altra cosa guar/
do e saluo le psōe. Ne la q̃le cosa mi
pare che sācto Bñdecto sasomegli a
sācto Paulo: lo q̃le come tu sai quā
do era ī mare vedēdo rōperere pire
la naue: ne la q̃le egli era: adomādo
p sua cōsolatiōe a dīo che nullo vi
perisse: e cosī gli fu conceduto.

Come amonite vno garzone che
nō benesse del fiasco chegli haueua
nascosto. Cap. xxi. Gregorio.

Vno altro tēpo lo nostro
exilarato: Lo q̃le poi che
fu tornato a penitētia tu be
ne cognoscesti: fu mādato dal signor
suo che psētasse dui fiaschi di vīno da
sua parte a sācto Bñdecto: ma egli
porto luno: e laltro apīato ī certo lo/
cho de la via: Lo q̃le fiasco ap̃sētato
e riceuēdolo lhuomo de dīo cō mol
te gratie: e sapēdo per īspirito come
exilarato haueua nascosto luno fias
co: quādo si vene a partire sācto Be
nedecto si lo amonī e disse: Guarda
ti figliolo che di quello fiasco che tu
hai nascosto nō beui: ma inchinalo
pīanamēte e vederai q̃llo che ve den
tro. Per le q̃le parole exilarato mol
to cōfuso ⁊ vergognoso si partite da
sācto Bñdecto. E tornādo a q̃llo lo

cho done era nascosto lo fiasco volē
do puare q̃llo che sancto Bñdecto
gli haueua dīcto giūgēdo al fiasco p
vedere se nulla cosa vera dētro icōti
nēte ne vscite vno serpēte: p la qual
cosa exilarato molto temete.

Come rīpse lo monaco che haue
ua riceuute le touagliole da la mōa
cha: e nascostole. Cap. xxij. Grego.

Resso al mōasterio p̃dicto
era vna villa: nela q̃le era
grāde moltitudine d'homī
ni che p̃ma adorauano glidoli: Ep
p̃dicatiōe del sāctissimo Bñdecto ri
ceueteno la gratia e lo lume de la fe
de: e tomarono a la sede ⁊ al fugio
di xpō. Et ī q̃sta villa erano alquāte
dōne religiose a le q̃le: ⁊ a tutti ghial
tri de la villa sācto Bñdecto spesse
fiatē mādaua gli suoi frati: a p̃dicar
gli ⁊ a confortar gli nela fede e ne la
via di dīo: Ora auene che vno mōa
cho effēdoui mādato da sācto Bene
decto: poi che hebbe facta la sua p̃
dicatiōe: p̃gato molto da q̃lle dōne
religiose: riceuete da loro alchune to
uagliole le q̃le p paura di sācto Be
nedecto poi che hebbe facta la sua p̃
dica se le nascose ī seno: Ma īncōti
nēte che fu tornato al monasterio sā
cto Bñdecto cō grāde idignatiōe ⁊
amaritudīe lo rīpse: e disse. Come e ī
trata gia la iniquita nel tuo seno: de
le q̃le parole lo mōaco marauegliā
dosi: e nō ricordādosī de le touaglio
le che si hauia posto ī seno: non si

poteua aricordare pche gli fusse cri-
dato e ripreso: Alhora gli disse san-
cto Benedecto: or nō crediti che io
ti vedesse e fusse presente ogi quando
da quelle monache riceuesti le toua-
gliole: e metestitele i seno. Alhora lo
monacho cognoscendo la sua colpa
gittossegli a piedi: e cōfessoe che stol-
tamente lhauiā facto. Et in segno di
penitētia e di dolore: cauossē le to-
uagliole di seno: e si le gitoe.

Come cognobbe lo pensiero sup-
bo del monacho che gli teneua lo lu-
me inanci: e comādogli chegli si par-
tisse dinanci. Cap. xxiij.

Gregorio.

Ma sera cenādo lo venera-
bile patre sācto Bñdecto
faceuasi tenere lo lume in-
anci e seruire ad vno giouane mona-
cho figliolo duno gētile homo: e stā-
do cosi: comicio lo pñdicto monacho
p spirito di supbia a pēsare in se me-
desimo e dire: Chi e q̄sto a cui sto ri-
to a seruire tēgo lo lume ināci: chi
sono io che sono facto seruo di co-
stui: q̄si dica: io sono migliore le piu gē-
tile di lui: lo q̄l pēsiero cognobbe sā-
cto Bñdecto p spirito: di che si vol-
se a q̄sto monacho e fortemēte lo ri-
prese e dissegli: che pēsi: segna lo tuo
chuoze: e poi che lhebbe cosi ripreso
gli fece tōze lo lume di mano ad al-
tri frati: e comandogli che si leuasse
dināci: lo q̄l monaco essēdo poi adi-

mādato da gīaltri frati: che era cio
che sancto Benedecto haueua cosi
facto: e p q̄l cagiōe: 7 esso cōfesso tut-
to p ordine lo superbo pensiero che
haueua hauuto i chuoze contra di
lui: p la q̄l cosa cognoscēdo li monaci
chel venerabile Benedecto vedēua
cosi ogni loro facto etiamdio gli pen-
sieri piu diligētēte si guardauano:
Come inanci a la porta del mo-
nasterio miraculosamēte si trouaro-
no ducento mogia di farina.

Cap. xxiij. Gregorio.

Unaltro tēpo essēdo grā-
de carestia e grāde fame i
tutta la prouincia predicta
di cāpagna venne meno il grano el
pane nel monasterio di sācto Bene-
decto: in tanto che vno giorno venē-
do a mensa nō si trouo senō cinqui
pani: de la qual cosa vedendo sācto
Benedecto gli monaci contristati:
cortēsēmēte gli ripse di pouero chuo-
ze: e dolcemēte gli cōsola prometten-
do loro meglio e disse: O: come sie-
te voi contristati pche hauete pocho
pane: E ben vero che ogi hauete po-
cho pane: ma domane vi prometto
che abūdantēmēte nharete: E lo se-
guēte di miraculosamēte furono tro-
uati dinanci a la porta del monaste-
rio ducento mogia di farina: La q̄-
le chi la rechasse: insino al di dogi nō
se potuto sapere. La qual cosa vedē-
do gli frati: rendeteno grāde gratie

a dío: z incomincio:ono ad hauere
grāde fiducia e grāde fede dabōdā
tia: etiā dío i tēpo di pouertade.

Dietro.

Imi pregoti: e da credere
che q̄sto seruo di dío sēpre
hauesse spirito di prophetia
cōtinuamēte: o p̄ interuallo di tēpo:
e quādo no: **Gregorio.**

Spirito de la prophetia
l nō sēpre **Dietro** alumina e
riēpie le mente di p̄fecti: che
come de lo s̄cto spirito e scripto che
spira doue vuole: e così e da s̄p̄e che
spira quādo vuole: **Unde** nathā pro
pheta dimandato dal re **Dauid** se
piaceua a dío che gli edificasse lo tē
pio: in p̄ma gli diissi di si: e poi di no:
Così helyseo vedēdosi piāger a pie
di q̄lla dōna sunamite che lo soleua
riceuere i casa: e nō sapēdo la cagio
ne di q̄l pianto disse al suo garzone
giezi che la voleua leuare da gli suoi
piedi: lassala stare: p̄cio che la nima el
cuor suo e in grāde amaritudine: el si
gnore me lba cellato: e nō mha dato
a cognoscere la cagiōe de la sua ama
ritudine: **La** q̄l cosa dío oipotēte dis
pone: z ordina p̄ grāde pietade: che i
cio che lo spirito de la p̄phetia alchu
na volta da: z alchuna volta sotrahe
da le mēte de li p̄pheti: e lieua i alto
e guarda i humilitade: acio che rice
uēdo lo spirito cognoscano q̄llo che
sono da dío: e sottracto lo spirito co

gnoscano quello che sono per li me
desimi.

Come i visiōe apparui a monaci
che hauia mādati p̄ edificare lo mo
nasterio: e desegno loro lo modo e
lordine come si douea edificare.

Cap. xxv. Gregorio.

Altra fiata fue p̄gato san
cto **Benedecto** da vno fi
dele e bono homo: che gli
douesse piacere di fare vno monaste
rio nel suo podere: lo q̄le era ap̄so a
la citta di terracina: e mādasseui gli
suoi discipoli ad edificarlo: e poi ad
habitarlo. **A** p̄eghi del q̄le cōsētēdo
s̄cto **B̄ndecto**: diputoe al q̄nti mo
naci: z ordinogli sotto vno abbate: z
ancho ordino chi douesse esser secun
do a lo abbate: e mādogli cō lo p̄di
ctobono homo: **E** disse loro andate
z io vi prometto che cotal die io ver
ro a voi e diroui i que locho dobiare
fare la chiesa: z i che lucho lo dor
mitorio: z i que locho lo hospicio: z
oue tutte le altre officine e case neces
sarie dobiare edificare: e domādada
e riceuuta la benedictiōe sua humile
mēte andarono cō q̄llo bono homo
a q̄llo suo lucho: **E**t aspectādo con
grāde desiderio la venuta di sancto
Benedecto secūdo che haueua loro
p̄messo: apparechiarono ogni cosa
che pareua loro necessaria p̄ riceue
re lo loro padre: e la sua cōpagnia: e
la notte p̄cedēte al die il q̄le gli mōa

E

ei laſpectauano ſecūdo che hauia p
meſſo aparue i viſione a labbate: ⁊
al propoſto: li quali hauia ordinati
p edificare lo luochō: ⁊ habitare: e
deſegno loro ſotilmēte doue e come
tutte le caſe e ciaſchaduno locho del
mōaſterio ſi doueſſe edificare: ⁊ iſue
gliandoli ciachuno cioe labbate el
ppoſto diſſeno iſieme luno a laltro
la viſione: ma tutta via temēdo non
dādo grāde fede a q̄ſta viſiōe: pure
aſpectādo che ſācto Bñdecto veniſ
ſe: poi che ipromeſſo hauia di veni
re: ma vedēdo che nō era venuto lo
giorno che hauia pmeſſo: cōtriftati
tomarono ed iſſero. **P**adre noi ti
habiamo aſpectato che veniſti ſecū
do che ci pmettiſti a deſegnarcī do
ue e come doueſſimo edificare lo mo
naſterio: e nō ſete venuto: e p̄cio con
dolore ſiamo tornati adrieto. **A**gli
q̄li egli riſpuoſe: perche dite voi frati
mei q̄ſto: o: nō vi veni io ſecūdo che
io vi pmiſi: gli q̄li dicēdo: o: quando
vi veniſti voi? **E**t ello diſſe: o: nō ap
parui io i viſione a ciaſchaduno di
voi: e diſegnaui i ciaſchūo locho do
ue e come edificare ſi doueſſe: **T**or
nate la: e ſecūdo che io vi deſignai p
q̄lla viſiōe edificate tutto il monaſte
rio. **E** loro di cio molto maraueglia
doſi tomarono ⁊ edificarono lo mo
naſterio ſecūdo che nela p̄dicta viſio
ne de lo loro venerabile padre ſan
cto Benedecto fu loro dicto e deſi

gnato.

Pietro.

En vorei che me iſignaffe
b come pote q̄ſto eſſere: che
ſācto Bñdecto eſſendo da
la lūga in viſione andaffe a frati: che
dormiuano: ⁊ iſegnaffe loro lo mo
do da edificare lo monaſterio: e che
loro ludiſſeno e cognoſceſſeno?

C Di Bñdecto medeſimo. **G**reg.

Me e q̄ſto che tu vai cercā
c do lordine di queſto ſacto:
el pare che tu dubiti. **L**er
ta coſa e che e di piū nobile natura
lanima che il corpo. **L**a ſcriptura
narra che abachuch ppheta fu leua
to di iudea e rep̄temēte ſu portato
corporalmēte da l'angelo i caldea a
Daniele ppheta che era nel lagho
di leoni: cō la vidāda che hauia nel
cāpo p dare a gli ſuoi lauoratori: **E**
poi ſubitamēte ſi trouo i giudea. **S**e
adūque q̄ſto ppheta abachuch ſubi
tamēte pote ādare: coſi alūgi corpo
ralmēte: e portare māgiare a Danie
le ppheta: che maraueglia e ſe ſācto
Bñdecto ipetroe da dīo: che p iſpa
tio a daſſe a frati che dormiuano e
mōſtraſſe loro i viſiōe come lo mōa
ſterio edificar doueſſeno. **P**ietro.

Atua riſponſione mha tolta
l ogni dubitatiōe de la mēte: ma
ben vorei ſape que homo fu co
ſtui i cōmune locutiōe cioe i parlare
C Come minacio due dōue religio
ſe di ſcōmunicatiōe ſe nō riſrenaffe

no la lingua. Cap. xxvj. Gregorio.

Pena pietro lo suo cōmu
ne parlar fu sēza maturita
di grā virtu. Percio che
hauēdo leuato lo chuoze i alto : gia
nō gli vsciua de bocca parola va/
na: E se alchuna volta gitaua alchu
na parola nō sētētiādo: ma pure mi
naciādo: tāta forza e tāto effecto ha
ueua lo suo parlare: come se nō ha/
uesse parlato i dubio z i sospesso: ma
p̄certo sētētiādo. Unde p̄sso al suo
mōasterio erano due dōne religiose
rinchiuse: a le q̄le vno buono homo
fuiua portnado loro quello che gli
faceua di bisogno di fuoz: ma come
suole i alquāti nobilita di carne ge/
nerare inobilita di mēte: i cio che nō
si vogliono i q̄sto mūdo disp̄giare p
fectamēte ricordādosī d'alchuna gēti
leza: p la q̄l par loro esser maggiori:
cha glialtri. Le p̄dicte dōne nō ha
uiano anchora p̄fectamēte rafrena/
to la ligua: ma i supbiēdo di loro gē
tileza lo p̄dicto bono homo che ser
uiua loro p parole icaute e superbe
spesse volte lo pmoueuano ad ira:
lo q̄le hauēdo grā tēpo sostēnuto q̄
sta molestia nō potēdo piu sostēnere
le cōtumeliose parole e villanie che
loro li diceuano: andossene a lamēta
re a s̄cto B̄ndecto: e dissegli q̄nta i
giuria da loro vdiua. Unde vdedo
cio s̄cto B̄ndecto: mādō a loro di/
cēdo cosi: Corregiete la ligua vostra:

che se voi nō la corregiete io vi scom
municaro. La q̄l sentētia di scōmu/
nicatiōe nō diede p̄ferēdo: ma minā
ciādo: Le q̄le dōne nō mutādosi dai
mali costumi di p̄ma: ni hauēdo ri/
frenata la lingua da li apuochi di
passorono di q̄sta vita e furono sepe
lite ne la chiesa: E dicēdosī la messa
ne la dicta chiesa i q̄lhora chel dya/
cono soleua cridare: cioe ināci chel
prete lieui il corpo sacrato di xp̄o: E
dire secūdo lusaia di q̄l tēpo che tut
ti cathecumini cioe discipoli nō ba/
ptezati: e tutti gli scōmunicati vscif
seno fori de la chiesa: vna semia la q̄l
era stata loro balia: era venuta a fa
re offerre p laie loro: visibelmēte le vi
di venire z vscire fuoz del sepulchro
z ādare fuoz de la chiesa: fussi rīcor
data de le parole di s̄cto B̄ndecto
che hauia dicto che le scōmunicaua:
se nō corregesseno la ligua loro. Et i
cōtinētecō grāde dolore il fece asape
a s̄cto b̄ndecto. Unde s̄cto B̄nde
cto diede a q̄lli che glī dīsseno cō sua
mano vna hostia: e dīsse andate e fa
te offerire q̄sta hostia p loro: e nō fie
no piu iscōmunicate. La q̄le hostia
icōtinēte che fu cōsecrata: z offerta a
dio p loro: nō furōno piu vedute vsci
re fuoz de la chiesa quādo lo dyaco
no cridaua che tutti li scōmunicati
vscissero fuoz de la chiesa. Per la
qual cosa senza dubio si dimonstro e
che puoi che non si partiuano con

gli scōmunicati furono racōmunicati da dīo p li meriti del seruo suo **Benedecto.**

Pietro.

Olto e da marauegliare come sancto **Benedecto** effe do posto in carne corruptibile quātunque fusse sanctissimo potesse l'anima sciogliere da la scōmunicatione: che era già constitute a passare al giudicio di dīo.

¶ **Di Benedecto medesimo.**

Gregorio.

R non era ancho in carne corruptibile sancto **Pietro** quādo xpo gli disse: cio che tu legerai in terra sie legato ī cielo: e cio che tu iscioglierai sopra terra sara isciolto ī cielo. ī cui piede sono hora in legare e sciogliere qlli che fidel mēte e sanctamente tengono lo luocho de la prelacione: ma acio che tāta potentia habia lhuomo di terra: lo creatore del cielo e di la terra venne di cielo ī terra: e acio lhuomo che ha carne: possa giudicare etiā dīo gli spiriti: questo gli dono dīo pigliādo per gli huomini nostra carne. **E** per ho salite sopra di se ī grāde auctoritate la nostra infirmitade: perche la fermeza e lalteza di dīo discese infra di se pigliādo nostra humanitade.

Pietro.

r **Al**gioneuolmente mhai risposto e satisfatto.

¶ **C**ome fece portare lo corpo di

xpo sopra lo corpo del monacho: lo quale la terra non voleua riceuere.

Cap. xxvij. Gregorio.

A giorno andādo vno monacho giouane a casa di suoi parenti li quali troppo amaua: e piu che non si conueniua a monaci: **E**ssendo vscito del monasterio sēza la benedictione e licentia di sancto **Benedecto**: icōtinēte che fu giūto a casa di suoi parenti: lo di medesimo moxie fu sotterrato: e essendo sepulto lo di seguente trouaron lo corpo fuori del sepulchro: e li parenti lo sotterraron: e laltro di seguente lo trouarono ancho fuori del sepulchro come ī pma. **A**lhora li parēti suoi auedēdosi che adiueniua qsto pche egli hauia disubedito sancto **Benedecto**: andarono a lui: e cō grā pīa to gli si gittarono a piedi suoi: pīgādo lo che gli douesse rēdere la sua gratia e bñdictiōe: **A** li qli lo fuo di dīo **Bñdecto**: cō la sua mano diedi vna hostia cōsecrata: e disse loro. **A**ndate e qsto corpo del nostro signore ihesu xpo gli ponete sopra il pecto: e cosi lo sotterrati: **L**a qual cosa poi che fu facta la terra riceuete ql corpo di ql mōacho: e nō lo gitto piu. **D**e ve di e cōsidera **Pietro** di qnto merito era qsto huomo **Bñdecto** apo xpo ihesu: poi che la terra gitaua lo corpo di colui che non hauia la gratia sua.

Pietro.

b Ene lo confidero e molto
mene maraueglia.

Come vno suo monacho volen/
do fugire fuora del monasterio: tro/
uo vno dracone ne la via.

Cap. xxviii. Gregorio.

Maltro suo monacho era
diuentato molto mobile: e
dissoluto: e non voleua piu
stare nel monasterio: et essendo piu vol/
te di cio correcto et amonito da san/
cto Benedecto: che douesse pseue/
rare nel monasterio: e quegli per nullo
modo consertendogli: pregando ipor/
tunamente che lo lasciasse partire: vn/
giorno essendo sancto Benedecto mol/
to attediato per la sua iportunita ira/
to comando che si partisse. Lo quale in/
continente che uscìte fuora de la por/
ta del monasterio vide e trouo ne la
via incontra di se stare vno dracone
co la bocca aperta: Et facendo vista
lo dracone di volerlo diuorare: in/
comincio questo monacho ad ipauri/
re: e co grande paura a gridare: et a di/
re: correte che questo dracone mi vuol/
diuorare. Al quelle crida corredo gli
frati: non vidento nullo dracone: ma
trouarono questo monacho che tutto
tremaua: e palpitaua: et era quasi tutto
isbigottito: et uscito fuora di se: Et si lo/
pigliarono e menaronlo al monaste/
rio: lo qual poi che fu ritornato i se me/
desimo impromisse di non mai partir/
si dal monasterio: Et cosi lo obseruo

e perseuero: e diuento buono huomo.

Per cio che per le oratione del sanctis/
simo Benedecto vide contra di se lo/
dianolo in forma di dracone con la
bocca aperta: lo quale in prima non vede/
do seguitaua.

Come sano vno fanciullo dal mor/
bo ellefantino. **Cap. xxix. Gregorio.**

Qui mi pare di tacere: pie/
n tro questo che io vdi dal riu/
ente Antonio: lo quale mi dis/
se che vno suo fratellino picolino in/
corse ne la infirmita del morbo elle/
fantino: cioe lepra: Et gia essendogli
caduti li capelli: e la cotena isfiata e
cresciuta la puza non si poteua cella/
re. Essendo mandato dinanci a sancto
Benedecto dal suo padre icontinente fa/
cta oratione: sancto Benedecto redete/
gli perfecta sanitate.

Come souene ad vno bono bo/
mo grauato di debito.

Cap. xxx. Gregorio.

Qui mi pare anchora da tace/
re quello che io vdi dal suo di/
scipolo pegrino: lo quale mi
disse che vno giorno vno fidele e bo/
no homo costretto di necessitate di
debito: non hauendo altro rimedio: co/
grande fede vene a sancto Benedecto: e
li gli disse la sua necessitate: come da
vno suo creditore per do decem soldi che
egli gli haueua a dare era grauemen/
te afflicto e molestato. Al quale lo san/
ctissimo Benedecto hauendo copas/
E 3

nōe cōsololo cō dolce parole: e dis/ segli: va e tomeraci dopoi dui di: che ben lo sa dīo che io nō ho q̄sti dina/ ri che io ti possa souenire come io vo/ rei. E partédosi q̄llo bono homo: sã cto B̄ndecto tutti q̄lli dui di stete i oratiōe secūdo lusanza sua: El terzo di q̄gli che era i debito torno: e rap/ sentādosi a sãcto B̄ndecto e raco/ mādādogli: Ecco sãcto B̄ndecto hebbe trouato icōtinēte dodeci sol/ di sopra larcha del monasterio che era piena di grano: Gli q̄li dodeci soldi sancto B̄ndecto fece dare a q̄l bono homo affiuto: e dissegli: togl/ va e redi lo debito. Ogimai voglio tornare a narrarti certe cose di san/ cto B̄ndecto: le q̄le vdi da quegli suoi discipoli di q̄li ti fece mentione nel principio del mio parlare.

Come sano vno che haueua be/ uuto il veleno. Cap. xxxj. Gregorio.

A giorno vno homo haue/ do i odio vno suo aduersa/ rio: procuro p viderlo di dargli vno beueragio auelenato: lo q̄le auegna che nō lo vcidesse: muto gli lo colore de la pelle itāto che q̄li pareua leproso: Ma icōtinēte che fu menato dinācia sãcto B̄ndecto fue sanato e guarito come era i pri/ ma: Et icōtinēte che lo tocho spar/ ue tutta q̄lla varietade de la pelle: che pareua lepra.

Come fece gittare il vassello del

vetro p la fenestra: e nō si ruppe.

Cap. xxxij. Gregorio.

A quel tēpo che tutta cam/ pagna era in grandissima charestia e fame: lo piatoso B̄ndecto p cōpassione che haueua de gli poveri affamati: distribuì e diede loro cio che nel mōasterio puo/ te trouare da dare loro intanto che nō vi rimase senō vn pocho dolio i vno vassello di vetro. Alhora vn suo dyacono che haueua nome agapito vene a sãcto B̄ndecto: e p̄golo che p̄dio gli facesse dare vn pocho do/ lio. Alhora lhuomo di dīo B̄nde/ cto: lo q̄le shauia posto i chore di da/ re i terra ogni cosa p ritrouarlo in cielo: comādo al camarlingo che gli desse q̄llo pocho dolio che vera ri/ masto: le q̄l parole: el q̄le comādamē to vdi: e nō lo vbedi: Estādo vn po/ cho e sãcto B̄ndecto il domādo, sel gli haueua dato lolio secūdo come ha/ uia comādato: e q̄gli rispose che nō p̄cio che se egli il desse: non ve ne ri/ marebe p gli frati. Alhora irato sã cto B̄ndecto comando ad vnaltro monacho che q̄llo vassello del vetro cō lolio gitasse giu p la fenestra: acio che i casa nō rimanesse p iobediētia: e cosi fu facto. Essēdo gitato lo va/ sello: e cadendo sopra sassi cherano sotto la fenestra: cosi stete e rimase saldo e sano come se non fusse gitta/ to: E solamēte nō si ruppe: ma etiā

dio lolio nō si versoe. Lo q̄l vasello
sācto B̄n̄decto fece ricogliere e dar
lo a q̄l pouero suo dyacono: E poi
ragunati tutti li frati ripresi e correfe
lo monacho disubediēte.

Come fece trabocare lolio del
vasello che era voito orando.

Cap. xxxij. Gregorio.

Di che hebbe rispō q̄llo ca
marligo icōtinēte ināci che
se partisseno li suoi monaci
vedēdo tutti si puose i oratiōe: Et in
q̄l locho doue staua i oratiōe haue/
ua vno grāde vasello de olio: z era
voito e copto. E stādo e pseueran/
do l'omo di dīo i oratiōe comincio
lo coperchio di q̄l vasello a sospen/
derli p lolio chera cresciuto in q̄llo
vasello che i prima era voito: Lo q̄l
coperchio essēdo leuato e mosso comi/
cio lolio ad vsire fuori: z a traboccha
re p lo spacio di q̄llo locho doue sta
uano in oratiōe. La q̄l cosa vedēdo
sācto B̄n̄decto cōpie la oratiōe: e lo
lio resto di trabocchare. Alhora s̄
cto B̄n̄decto chiamo q̄l camarligo
iobediēte e di pocha fede z anchora
lo ripresi z amonilo che iparasse di
hauere fede: z humilitade: La qua/
le amonitiōe e correctiōe q̄l frate ma
rauegliādosi di così grā miracolo ri/
ceute cō grāde ruerētia v̄dendo le
parole del suo bono padre e corrigi/
toze: z essere da dīo cōfirmate p così
belli miracoli. E nullo era che più

dubitasse di q̄llo che sancto B̄n̄dē/
cto prometteua loro: vedendo che i
momēto p vn pocho d'olio che ha/
uā facto dare: haueua riceuuto da
dīo vno vasello grāde pieno.

Come pcosse vno monacho che
era indimoniato e liberolo.

Cap. xxxiij. Gregorio.

A giorno andando egli a
la chiesa di sācto Giouāni
la q̄le era posta i cima di q̄l
mōte: l'anticho nemico gli si fece icō/
tro i specie di medico insu vno mulo
e portaua certi vasselli medicinali: E
cognoscēdolo sācto B̄n̄decto dimā/
dolo doue andaua. Rispuose vado
a frati a dare loro beueragio. Ora/
ando sancto B̄n̄decto a la predicta
chiesa: e steteui vn pocho i oratiōe: E
poi torno icōtinente al suo monaste/
rio: e trouo che lo nemico era itrato
i vno suo monaco anticho: mētre che
attingeua laqua: e malamēte lo tor/
mentaua. Al q̄le lo sāctissimo B̄n̄/
decto diede solamente vna guācia/
ta: e lo dimonio incōtinente fugite: e
mai più nō fu ardito di tornarui.

Dietro.

Orei sapere se questi tanti
miracoli che sancto Bene/
decto faceua: se sēpre li face/
ua per virtude de oratione: o per lo
la voluntade.

CDi Benedecto medesimo:

Gregorio.

E 4

Vegli che diuotamente a
q dio sacostano: quādo fa bi/
sogno sogliono fare segni
ne luno modo e ne laltro: cioe che fā
no miracoli alchuna volta orādo: z
alchuna volta q̄li cō potētia coman/
dādo: che conciosiacosa che sancto
Giouāni euāgelista dica: che tutti q̄l
li che riccuetero xpo diede loro po/
desta dī diuentare figlioli di dio:
Que marauiglia e adūque se fanno
miracoli: E che secūdo che io ti dico
in ciaschuno dī p̄dicti modi si facia/
no gli miracoli: ma anania e la mo/
glie sāsira che gia haueuano mētito
fraudādo del prezo del cāpo che ha/
ueuano v̄duto: pur riprendēdo gli
ucise: nō si lege che egli orasse: ma so/
lamēte riprēdesse la colpa che haue/
uano cōmessa: Certo dunq̄ dico che
li s̄acti alchūa volta fāno segni p̄ so/
la potētia la q̄le hāno i q̄nto che so/
no figlioli di dio: alchuna volta orā/
do z adimādando a dio: Poi che
Pietro orādo a Thabita rēdete la
vita: e q̄lli altri riprēdēdo v̄cise. Un/
de dui facti ti diro ora del venerabi/
le Benedecto: ne li q̄li chiaramente
si dimōstra che luno fece p̄ potentia
a lui data da dio: laltro p̄ oratione
humilmente pregando dio.

Come pure mirādo vno vilano
essendo legato lo sciolse.

Cap. xxxv. Gregorio.

v Pro gotho che hauia no/
me Zalla era de la p̄fida sede arria/
na: lo q̄le al tēpo de lo re Totilla p̄/
zelo maledicto de la sua heretica se/
de fece molte crudelitate cōtra gli
fidelī e chatolici e religiosi huomini
in tāto che qualūque chierico o mo/
naco gli venisse a mano: nō gli vsci/
ua viuo de le mane: anzi crudelissima/
mente gli vcidua: Essēdo vn di acce/
so da la auaritia piglioe vno vilano
e si lo tormētaua malamente: p̄ far/
lo ricōperare: Lo qual vilano non
hauēdo que dargli p̄ potere cāpa/
re gli crudeli tormēti che gli faceua:
disse che tutte le sue cose hauia raco/
mādate a s̄acto Benedecto: acio che
credēdo zalla q̄sto poniamo che nō
fosse vero: almeno p̄ sperāza di haue/
re q̄lle cose: cessasse vn pezo i q̄sto me/
zo da tormēti: ma legādogli le brāza
strettamēte: mādauasselo ināci al ca/
uallo: acio chel menasse: e mōstrasse
gli q̄sto Benedecto lo q̄le diceua che
hauēua le sue cose: Lo q̄le vilano an/
dādogli così legato ināci: si lo meno/
al monasterio al s̄actissimo Benede/
cto e trouolo dinanci a la porta del
monasterio che sedēua e legēua. Al/
hora disse lo vilano a zalla: Ecco q̄/
sto e q̄l Benedecto del q̄le ti dissi che
hauēua le mie cose. Lo q̄le zalla ris/
guardādolo cō grande furia: e con/
vna puerfa mente credendo potere
mettere vna grāde paura: come fa/
ceua a glialtri cō grāde voce crido:

e disse gli: **L**euati leuati: sta su: e da
me le cose di q̃sto vilano: le q̃le medi
ce che ti racomādoe. **A** la voce del
q̃le sācto **B̃ndecto** leuo gli occhi dal
libro: e miro: e vide le bracia del vila
no legate: Et i q̃llo sguardo che san
cto **B̃ndecto** gitto a q̃lle bracia del
vilano legate: miraculosamēte gli le
gamī se incōmīnciorono p tal modo
per loro medesimi a sciogliere: et in
tal fretta: che da niuno così tosto sa
rebbono potute sciogliere: **L**a qual
cosa vedēdo zalla e marauegliadosi
p grāde paura cade i terra. **A**lhora
humiliandosi z inchinādo lo capo
superbo a piedi di sācto **B̃ndecto**:
cō grāde riuertētia si racomādo a le
sue oratiōe: **M**a sācto **Benedecto**
nō si leuo perho da legere: ma chia
mo li frati: e disse loro chel menasse
no dentro: a facessengli honore: **L**o
q̃ le poi quādo uscī fuori a sācto **B**e
nedecto: e sancto **Benedecto** dolce
mente amonēdolo si gli disse: che si
douesse rimanere di tanta crudelta
de. **P**er le q̃le parole zalla vn po
cho cōpuncto nō fu ardito de adi
mādare nulla al vilano: lo q̃le sācto
B̃ndecto haueua sciolto nō toccā
do: ma mirādo. **E**cce **P**ietro che co
me io ti dissi: q̃lli che a lo omnīpoten
te dio seruono: possono fare mara
ueglie per podesta che e da dio loro
cōceduta: che i cio che sācto **Bene**
decto sedendo humilioe la ferocita

del gotho terribile: e cō solo sguar
do sciolse inodi di legami: con le q̃le
era strette le bracia del vilano inno
cente. **P**er la celerita e legiereza del
miracolo mōstra che i podesta heb
be di fare quello che fece: **O**ra ti vo
glio dire q̃le e come grāde miracolo
fece orando.

Come resuscito il fanciullo duno
vilano. **Cap. xxxvj. Gregorio.**

No giorno essendo ito san
cto **B̃ndecto** a campo cō
v gli frati a fare certo lauoro
vno vilano essēdogli morto vno suo
fāciullo cō grande dolore piglio lo
corpo del fāciullo i bracio: e si lo por
to al monasterio: e si richiese sancto
Benedecto: **A**l q̃le essēdo rispōsto
come sācto **B̃ndecto** era ne l cāpo
cō gli frati suoi a lauorare: stimolato
di grāde dolore puose il corpo del
fāciullo morto dināci a la porta del
monasterio: e corēdo ando p troua
re sācto **B̃ndecto**. **O**ra auenne che
gia sācto **B̃ndecto** tornaua dal cā
po cō gli monaci: lo q̃le q̃l vilano is
cōtrādo: icōtinēte come ebrio di do
lore icomincio a cridare: e dire a sā
cto **B̃ndecto**: rēdemi lo figliol mio.
p le q̃l parole sācto **B̃ndecto** si restō
e disse: hoti tolto il figliol tuo: **A**l q̃
le rispōse lo vilano: lo figliolo mio
e morto: vieni e resuscitalo. **P**er le q̃
le parole lo seruo di dio **B̃ndecto** p
humilita si turbo molto: e disse par

titì frate partitì: q̃sta virtù nō emia:
anci e de gli s̃acti apostoli. E lo vila
no cōstretto di dolore p̃tinacemēte
piu p̃seneraua ne la sua pet̃itione: e
giuro di nō partirsì se il suo s̃aciullo
nō li resuscitasse. All' ora s̃acto b̃ndi
cto lo adimādo edisse: doue e il cor
po del tuo s̃aciullo: el vilano rispose
e disse: eccolo qui ap̃resso vināci a la
porta del tuo monasterio. Al q̃le lo
cho poi c'he s̃acto b̃ndecto giūse: i gi
nochi offi: e puoi si gitto sopra il cor
po del fanciullo: eleuandosi leuo le
mane al cielo e disse: **M**issere non
guardare a li peccati mei: ma a la fe
de di q̃sto bon homo: che mi p̃egha
che io resusciti lo suo figliolo: rēdi e
rimetti lanima in q̃sto corpo che ne
trahesti. Ap̃ena hebbe s̃acto b̃nde
cto cōpiuta la oratione: che lanima
torno al corpo del s̃aciullo: nel cōspe
cto di q̃lli che erano li p̃feti. **E** ritor
nādo lanima tutto lo corpo tremoc:
e tutto si scossoc e palpitoe. All' ora
s̃acto b̃ndecto lo piglioe p la mano:
e rēdetelo al padre viuoe sano. **E**c
co adūque pietro che q̃sto miracolo
nō hebbe b̃ndicto i podestade. Lo
quale acio che fare potesse: in p̃ma
se in ginocchio 7 oro. **P**ietro.

De così sia ogni cosa che tu
dici sono certo: **P**ercio che
sauiamēte le tue parole pro
ui p̃ apti facti: ma p̃goti che tu mi di
chi se gli s̃acti homini: cio che voglio
no e desiderano hanno da dīo:

Come la sua serochia scholastica
fece piouere. Cap. xxxvj. Gregorio.

Hi puo esser **P**ietro i q̃sta
c gratia maggiore e piu gratio
so che sancto **P**aulo: lo q̃le
dice: che tre volte p̃go dīo che gli to
gliesse lo stimolo de la carne: e nō fu
exaudito. **P**er la q̃l cosa necessario
mi pare che io ti dica del venerabile
Bndecto che fu alchuna cosa che
vuole: e nō pote ipetrare: che la sua
suora scholastica la q̃le infino da la
sua ifātia cōsecro la sua virginitade
a dīo infino a la morte: ogni āno vna
volta hauia i vīo di venire a lui: **A**
la q̃le **B**ndecto vsciua fuori i vna ca
sa iui p̃sso al mōasterio: **O**ra vn gior
no secundo l'ulāza venne scholastica
al suo fratello **B**ndecto: **E** sancto
Bndecto cō alq̃nti suoi discipoli an
do a lei ne la p̃dicta casa: **E**t ispēden
do tutto lo giorno i s̃acti ragionamē
ti di dīo: e quādo fu già sera cenaro
no insieme: **E** stādo a mēsa pascēdosi
piu di sancte parole che d'altri cibi
multiplicādosì le parole e scaldādo
si i spirito: l'ora si fece tarda. **U**nde
la sua suora scholastica p̃go s̃acto b̃n
decto e disse: **P**regoti che og mai
nō ti parti acio che tutta nocte infino
a giorno parliamo de le alteze cele
stiale. **A**la q̃le egli rispose: or che e q̃l
lo che tu dice suora mia: **B**en sai che
io nō posso e nō mi si cōuene di rima
nere fuori del mōasterio p̃ q̃sto mo
do. **P**er la q̃l risposta vdeō s̃acta

scholastica: cōgiūse le mane insieme e
posele īsu la mēsa: ⁊ ichino il capo ī
su le mane: e puose ī oratiōe: E stā
do cōsi p spacio di pocho tēpo: co/
me leuo lo capo da la oratione: aue
gua che laria fusse ī pma chīarissima
e nō turbata: icōtinēte vēne tāta pio
ua e tāti balleni e troni e tēpestade
che scō bñdecto ne frati che eran cō
lui furono arditī di mettere lo piede
fori de luscio de la casa ne la q̄le era
no: che la sācta femia ponēdo il capo
sopra la mēsa vscite q̄i vno fiume di
lachryme sopra la mēsa: p le q̄le la se
renīsa de laria mutato ī pioa e nō
ī dugio q̄sta pioa a venire dopo la
oratiōe: ma tāta fu la cōueniētia de
la oratiōe e de la pioa: che q̄si ad
vno tracto fu lo leuare del capo da
oratiōe: e del comiciare a tronare: ⁊
a pionere: si che ciaschuno potesse bē
vedere e cognoscere: che q̄lle lachry/
me che ella p dusse orādo īpetrarō/
no q̄lla acq̄: e q̄l mutamēto di tēpo
Unde cognoscēdo cio sācto Bñde
cto e vedēdo che nō poteua al mōa/
sterio tornare cōtristato si lamēto di
lei e disse: Dio tel p dōi suora mia: or
che e q̄sto che tu hai facto? Al q̄le
ella rispōse: Ecco che io ti p̄gai: e nō
mi volesti exaudire: p̄gai el signore ⁊
hamī audita vatene omai se tu poi e
torna al mōasterio. E cōsi sācto Bñ
decto che voleua pur tornare al mo
nasterio: cōtra sua volūta fu cōstret
to di rimanere cō la sua suora: Gliq̄

li rimanendo īsieme tutta nocte ve
ghiarono: e di sāctissime parole di
vita si pascietono. Unde pietro cōsi
come io ti dissi: che Benedecto vole
alchuna cosa che non la puote ha
uere: che se noi miriamo la sua mēte
nō e dubio che voleua chel tēpo fus
se sereno: come ī pma quādo la vēne
a v̄sitare: ma cōtro a q̄llo che vole
ua mōstro lo oīpotēte dio p lo mira
colo de la pioa īpetrata p la ora
tiōe de la sua suora: E nō e da mara
uegliare se q̄lla femia la q̄l molto desi
deraua di parlare cō lo fratello lōga
mēte ī q̄l tēpo valesse più di lui: p̄cio
che secūdo che dice scō Giouāni: dio
e charita: e p giūsto iudicio de loīpo
tēte dio q̄lla p̄n pote: p̄che più amo
Come vide lanima de la sua sco
lastica ī specie di colūba andare al
cielo. Cap. xxxvij. Gregorio.

Altro giorno sācta schola
e stica torno a la sua cella: e
sācto Bñdecto a la sua: El
terzo di seguēte stādo sācto Bñde
cto ī cella: e leuādo gliochi al cielo
vide laia de la p̄dicta sua suora scho
lastica vscita del corpo ī specie di co
lūba andare al cielo: Lo q̄le molto
ralegrādosī de la gratia sua: rēdete
gratie a dio ī dire hymni: ⁊ ī cantici
sp̄uali: Et icōtinēte nūciā dolo a frati
mā dogli p lo corpo suo: chel douesse
no arecchare al mōasterio: E reccha
to che lhebero si la fece sepelire nel
sepulchro lo q̄le haueua apparecchiā

to p se. Per la q̄l cosa auēne che es-
sendo poi egli sepolito i q̄l sepulchro
medesimo come la mēte loro sempre
era stata vnita a dīo: così gli corpi fu-
rono cōgiunti in vno sepulchro.

Come vide tutto il mūdo q̄li sot-
to vno raggiolo di sole racolto.

Cap. xxxviij. Gregorio.

Dvaltro tēpo seruando
a dyacono z abbate del mo-
nasterio: lo q̄le fu edificato
da liberio i qua in dīeto patricio:
ne le parte di cāpagna: vēne a visita-
re lo sanctissimo Bñdecto secundo
che soleua molto spesso p grāde de-
uotioe che in lui haueua. E p cōio fre-
quētaua lo monasterio seruādo di
Bñdecto: pche abōdādo anchora
egli molto di doctrina de la gratia
celestiale: giūgēdosi cō Bñdecto: isie-
me si porgeuano luno a laltro dolci-
sime parole di vita celestiale: E soa-
ue cibo de la patria supna: lo q̄le an-
chora pfectamēte haueua nō potēua
no. almeno isieme sospirādo e de dīo
parlando: gustauano z assagiua-
no vn pocho. Ora hauēdo assai isie-
me di dīo parlati: z effēdo lhora dā-
darsi a riposare: e sūcto Bñdecto se-
nando a posare nel solagio duna
toricella del monasterio: e seruādo
stette di sotto: E dinanci a la dicta
toricella era vna larga habitatione
ne la q̄le gli discipoli di ciaschuno si
riposauano. Et adormētati e ripos-

lādosi tutti gli altri frati: e stādo san-
cto bñdecto i oratioe e vegiādo a la
fenestra de la dicta torre subitamen-
te su la pma vigilia de la nocte mirā-
do vide vna luce mandata di sopra
cō tāto splēdore che la obscurita de
la nocte parue che tornasse i magior
luce che non e la chiarita del dī: E
molto mirabile cosa q̄sto cotale is-
guarda di q̄sta luce che vide ne se-
guitoe: che come egli possa narroe
tutto q̄sto mūdo vide racolto q̄li sot-
to vno raggiolo di sole: e fugli rapre-
sētato ināci: e mirādo i q̄sto splēdore
icōtinēte de la chiara luce vide laia
di Germano vescouo di capua esse-
re portata al cielo da gli angeli q̄li i
vna spera di fuocho. Alhora deside-
rādo dhauere alchūo fidele testimo-
nio di q̄sta visioe e di q̄sto miracolo:
chiamo fuādo tre volte cō grā voce:
per le q̄le voce e trida destato e cōmōs-
so e tocitato fuando subitamente ris-
pose: e tostamēte ādo a sūcto Bñde-
cto: e vide parte di q̄lla luce che già
q̄li dispariua: Al q̄le sūcto Bñdecto
narro p ordie lo miracolo: e la visioe
che haueua veduta: Et icōtinēte mā-
do dicēdo al religioso homo Theo-
propo che era nel castello di monte
cassino che douesse mādare a capua
la nocte medesima a sapere che fus-
se di Germano vescouo: e facesse gli-
lo a sapere: e colī fu facto: El messo
che fu mandato trouo che Germa-

no vescouo di capua era morto: E
cercādo sollicitamēte trouo che in q̄l
hora era passato di q̄sta vita: ne la q̄
le sancto Benedecto hauia veduta
la sua anima portare al cielo da gli/
angeli. **Pietro.**

Randemarauiiglia molto
g fu q̄sta: ma q̄sto che tu hai
dicto: che diuanci a gliochi
di s̄cto B̄ndecto tuto il mundo fu
racolto e riduto quasi sotto vno ra/
giolo di sole: Si come mai nol pro/
uai: cosi nō lo posso intendere: e nō
posso vedere come possa essere che
tutto il mūdo da vno huomo si potes/
se vedere.

C Di Benedecto medesimo.

Gregorio.

Er sermo habi **Pietro** q̄l/
p lo che io ti dico: che lanima
che vede lo creatore piccola
e ogni creatura: e quantūque vegia
pocho de la luce del creatore: briue
gli pare ogni cosa creata. **P**erho
che la luce de la visione i eternalmen/
te si spande: e tāto si dilata i dio che
diuēta maggior chal mūdo. **E** lanima
di colui che vede dio: dilatassi di den/
tro: e salisse sopra se medesimo: essen/
do rapito a vedere lo lume de dio:
dilatassi dētro e falle sopra di se: e co/
si eleuata e dilatata: cōsiderādosì sot/
to di se: cōprehende e cognosce come
briue cosa sia q̄llo: che i prima stādo
a basso gli pareua i grāde. **S**ācio **Be**

nedecto adunque lo q̄le vide la spe/
ra del fuocho ne la q̄le gliangeli me/
nauano a cielo lanima di **S**ermano
q̄ste cose senza dubio vedere nō pote/
ua senō nel lume di dio. que maraue/
glia e adunque se tutto il mūdo vide
inanci a se raccolto: lo q̄le soleuato
per lume di mēte vide e fu rapto suo/
ri del mūdo: ma i cio che tutto il mū/
do diuāci a gliochi suoi si dice che fu
racolto: nō e da credere ne da inten/
dere chel cielo e la terra fosseno con/
tracti: o abbreviati: p̄cio che rapto i
dio senza difficulta pote vedere ogni
cosa che meno che dio. **P**er q̄lla lu/
ce adūque che venne e risplendete a
gliochi di fuori procēdete la luce de/
la mēte di dētro: lo q̄le leuādo lania
a le cose di sopra monstro gli come
erano piccole tutte le cose di sotto.

Pietro.

Armī che mi sia vtile nō ha/
p uere inteso le parole che mi
hauēui dicte: poi che la par/
uita del mio itellecto tāto ha cresciu/
ta la tua spositione: percio che mhai
ben satisfatto e chiaramēte apto q̄llo
di chio prima dubitaua. **P**regoti an/
chora ritorni a dirmi di facti di s̄cto
Benedecto.

C Come scriffe la regola di mona/
ci. **Cap. xxxix. Gregorio.**

Iacemi **Pietro** di narrarti
p anchora molte cose del ve/
nerabile **Benedecto**: ma al

quāte cose studiosamēte trapasso et
tacio: p̄cio che io mafreto di narrarti
li facti dalquāti altri s̄actissimi homi
ni che mī vēgono a la memoria: ma
q̄sto tāto voglio che sapi de lhomo
de dio s̄acto. **B̄ndecto**: nō solamēte
fu excellēte e glorioso in fare molti
miracoli: ma etiā dio fu excellēte e ma
gistro di s̄acta doctrina. **U**nde egli
scriss̄e ecōpuos̄e la regola de gli mo
naci grāde ⁊ alta ⁊ vtile p̄ discretiōe
bella e per bello dictato. **E** ne la q̄le
briuemēte parlādo: chi vole la sua
vita e gli suoi costumi sotilmente co
gnos̄cere puote trouare tutti gliacti
de la sua doctrina: p̄cio che lo s̄actissi
mo hō nō poteua: altrone i altro mo
do isegnare: senō come era viuuto.
Come p̄nūcio il di de la sua s̄actis
sima morte. **Cap. xl. Gregorio.**

In quello anno nel q̄le doue
ua passare di questa vita: ad
alquāti suoi discipoli che stauano cō
lui: ⁊ ad alquāti che erano di longhi
da lui, p̄nūcio e p̄dissi lo di de la sua
s̄actissima morte: e comādo a gli p̄sen
ti chel douess̄eno tenere secreto: ⁊ a
gli abs̄eti significādo che segno mon
strarebe quādo laia dal corpo si par
tisse. **E** vedēdo il tēpo de la morte p̄
sei di inanci fece ap̄rire lo suo sepul
chro: ⁊ icōtinēte intrandogli la febre
adosso: comicio ad hauere grāde do
lore e grāde fatica. **E** crescēdo la iſer
mita p̄ iſino al sexto di: fecesi porta /

re lo septio di ne la chiesa dai suoi di
scipoli: **E** quiui p̄ sicurta de la via pi
glio reuerētemēte lo corpo e lo san
gue del nostro signore ihesu x̄po: **E**
stādo fra le bracia di suoi discipoli: le
uo gliochi al cielo: ⁊ orādo rēdete la
nima a dio: **E** lo di medesimo appar
ue a dui frati: luno di q̄li era di lon
ghi e laltro era nel mōasterio: **E** la
visiōe fue cōsi facta: che pareua lo
ro che vna strada bellissima coper
ta di p̄ciosi pali: e risplendenti di lu
mi innumerabili da la cella di s̄acto
B̄ndecto si dirizasse verso loriente
iſino al cielo: sopra la quale era vno
homo de habito de veste venerabile
E dimandauano di cui fusse quella
bella via: la quale miraua tanto bel
la e lucente. e rispondendo che non
sapeuano disse loro: questa e la via p̄
la quale lhomo de dio **B̄ndecto**
e salito in cielo: per la quale visiōe
li sancti discipoli cognobbero ⁊ heb
bero segno de la morte del loro pa
dre sancto **B̄ndecto**: secundo che
hauia promesso e pronūciato. **E** da
li suoi discipoli fu sepulto ne la chie
sa di sancto **Giuanni baptista**: secū
do che di sopra ti dissi: lo quale inſi
no ogi monstra molti miracoli: non
solamente quiui: ma etiā dio i quel
lo speculo nel quale staua in prima
in sublatione: quando staua solita
rio se la fede di quelli che dimanda
uano cio meritauano.

Come vna femina mētecapta en-
tro nel speculo di sancto bñdecto: e
fu liberata. Cap. xli. z vltimo.

Gregorio.

Quellamēte fu q̄sto che io
n ti dico: che vna femina mē-
tecapta hauēdo al tutto p-
duto il sc̄no: andaua tutto di erran-
do e vagādo p le selue e p li mōti: e p
le valle: e per gli cāpi e p le spelūche:
Equiui se ripossaua doue la stāche-
za la cōstringea di rimanere. Et un
giorno andādo q̄sta cosi errando: a
caso vēne a lo speculo del venerabi-
le s̄cto bñdecto. Et iui entrādo se
riposso la nocte nō cognoscēdo que-
locho fosse: E come fu stata cosi se le
uo sana e salua e cō bō sēno: come se
mai q̄lla ifermita nō hauesse hauuta
e cosi tutto il tēpo de la sua vita insi-
no a la morte stete in q̄ll sanita la q̄
le p gli meriti q̄ s̄cto benedecto nel
suo speculo haueua riceuuta quella
gratia.

Pietro

De e q̄sto che spesse volte li
e s̄cti martyri mōstrano mi-
racoli p gli loro corpi doue
giacqueno: alquāti p le loro reliquie
in altri lochi ne li q̄li stano.

Gregorio.

On e dubio pietro che li s̄-
n cti martyri possono mōstra-
re molti miracoli e far mol-
ti bñficij in q̄l locho doue sono sepul-

ti secūdo come tu vedi che cōtinua-
mēte fāno a q̄lli che cō pura mēte lo
dimādano. Ma p̄cio che da gli im-
perfecti homini e di pocha fede si po-
dubitare se gli s̄cti homini sono p-
s̄cti p puotere exaudire z aiutare al-
trui in q̄gli lochi nei q̄li i corpi nō so-
no sepeliti: quiui e bisogno che mo-
strino maggiori segni: oue da laloro p-
s̄ctia pote la mēte iferma dubitare.
Bene e vero che tanto piu e merito
ad hauere fede de la s̄ctita e de la
vita del s̄cto lo q̄le cognosce che nō
giace corporalmentē i alchuno locho
eui p̄s̄te p exaudire chil p̄ega fidel-
mentē. Unde disse x̄po acio che cōfer-
masse ala fede gli discipoli: Se io nō
mi parto da voi lo spirito s̄cto non
verra a voi: che cōciosia cosa che lo
spirito s̄cto s̄pre pceda dal padre
e dal figliolo. Perche dice lo figlio-
lo di dio iesu christo che si parti acio
che lo spirito s̄cto v̄ga: lo qualeda
lui mai nō si parte. Ma p̄cio che li
discipoli vedēdo x̄po in carne s̄pre
desiderauano di vederlo cō gli occhi
corporali: p̄cio fu loro dicto da iesu
x̄po: Se io nō mi parto: lo paracli-
to spirito s̄cto nō verra a voi: come
se dicesse: se io nō sotragho lo corpo
da gli aspecti corporali: nō vi mōstro
che cosa sia l'amore de lo spirito san-
cto: Et insino che voi nō mi lassiate
di corporalmentē vedere: nō impara-
rete mai di spiritualmente amarini.

Pietro.

p Jacemi quello che mi dici.

Gregorio.

v A poco cessiamo di parla

re: acio che se noi vogliamo

intendere a narrare gli sa-

cti de alquãti sancti padri: sia possa

piu forte per questo tacere.

Qui fi nisse il libro secũdo del dya

logo de misser sãcto Gregorio papa.

C Incominciano li capitoli del li
bro terzo.

C Di sancto Paulino vescouo di
nolla. Cap. j.

C Del beatissimo Giouanni papa
di roma. Cap. ij.

C Del beatissimo Agapito di ro
ma. Cap. iij.

C Del venerabile homo Dacio ve
scouo di milano. Cap. iiij.

C Di Sauino vescouo di canusia.
Cap. v.

C Del venerabile Cassio vescouo
di narni. Cap. vj.

C Del venerabile Andrea vesco
uo di fondi. Cap. vij.

C Del venerabile Constantio ve
scouo di aquino. Cap. viij.

C Del venerabile Fedriano vesco
uo di luca. Cap. ix.

C Del venerabile Sauino vesco
uo di piacentia. Cap. x.

C Del venerabile Cerbo vescouo

di popologna.

Cap. xi.

C Del venerabile Fulgẽtio vesco
uo de vtricholi. Cap. xij.

C Del sãctissimo Erculano vesco
uo di perugia. Cap. xij.

C Del beatissimo abbate Isaac di
syria. Cap. xiiij.

C De Euticio e Florentio santissi
mi fratelli. Cap. xv.

C Del venerabile homo Asarti
no del môte marfico. Cap. xvj.

C Del sancto homo del monte ar
gentaio. Cap. xvij.

C Di Benedecto giouene sanctis
simo. Cap. xvij.

C De la chiesa di sancto zeno de
verona. Cap. xix.

C Del venerabile prete Stepha
no de valeria. Cap. xx.

C Del gentil homo Giouanne di
spoieto. Cap. xxj.

C Duno sancto prete dela puincia
di valeria. Cap. xxij.

C De labbate di sancto pietro di
palestina. Cap. xxij.

C Di Theodoro sãtesse de la chie
sa di roma. Cap. xxiiij.

C De Abõdio de la predicta chie
sa di roma. Cap. xxv.

C Del venerabile Mena solita
rio. Cap. xxvj.

C Di q̃rãta vilani che furõ marty
rizati dai longobardi. Cap. xxvij.

C Di q̃troceto p̃gioni di quali ne
furõ molti martyrizati. Cap. xxviij.

Del vescovo di longobardi Arriano che diuento cieco subitamente. Cap. xxix.

Del la chiesa de gli arriani de la quale uscite lo dyauolo in specie di porco. Cap. xxx.

Del re erminigildo martirizzato dal padre. Cap. xxxj.

De gli vescoui che parlauão hauendo tractate le lingue. Cap. xxxij.

Del venerabile huomo Eleuthe

rio.

De le specie de la compunctio/

ne.

Di prete Amatio. Cap. xxxv:

Di Basimiano vescouo di siracusa. Cap. xxxvj

Di Santulo venerabile prete. Cap. xxxvij.

Di Redempo vescouo di serente. Cap. xxxvij.

Finiscono gli capitoli

Incomicia il libro terzo del dyalogo de miser sancto Gregorio papa

Di sancto Paulino vescouo di nolla. Cap. primo.

Gregorio.

Ja intediamo a parlare di sancti padri din torno a noi vicini. Io hauena lassato di dire

gli facti d'altri magior sancti: in tanto che la vita del venerabile Paulino vescouo di nolla: lo qle fu molto piu virtudioso: e dinaci da molti di quali ho facto mentione: pare che mi sia dimeticato. Unde mi pare di tornare a narrare come incomiciai la vita di diuersi sancti padri. La qle quato piu brieuemente che io posso descriuo in qsto terzo libro. Come gli facti di buoni homini sogliono piu tosto esser cognosciuti da qlli che simigliate

mente sono boni. A certi nostri antichi monaci veneno a lorechie le operatione del pdicto Paulino: a gli qli p la loro antiqta e sanctita qlo che di lui mi dicono cosi conuiene credere come se io lhauessi veduto con gli occhi pprij. Di disseno a me che al tempo di crudelissimi vādali: essedo da loro tutta italia guasta: e specialmēte ne le parte di cāpagna. E molti di questa terra del vescouado di Paulino e de la cōtrada essedo menati p̄gioni ad astica: lo sanctissimo Paulino ogni cosa che pote nel vescouado trouare si diede a poveri: et a gli p̄gioni. E nō hauedo piu nulla che dare: vn giorno vne vna vedoua a lui: e disseli come lunico suo figliolo era menato p̄gione i asticha dal genero del re de gli vādali. E cō grāde piato gli domādaua tātī denari che potesse ricōperare lo figliolo: se

F

forſi lo genero del re p pecunia li lo
voleſſe redare: E pēſando lhomo di
dio Paulino attētamēte ſegli haueſ
ſe nulla che dare: trouo che nō glie
ra rimaſto ſenō ſe medeſimo: Unde
a q̄lla femina riſpuoſe e diſſe. Buō/
na femia io nō habo nulla que dar
ti: Ma fa coſi: pigliami p tuo ſeruo
e manami ad aſticha: e di chio ſia
tuo homo: e dami p iſcābio del tuo
figliolo: e p ſeruo e p p̄giōe del gene
ro del re: la q̄le parola v̄dendo q̄lla
femina di bocha di tāto e coſi venera
bile pōtiffice: credete che piu toſto di
ceſſe p beſſe e p deriſione: che p com
paſſiōe: ma egli come homo eloquē
tiſſimo e ſauio che gliera: vedendo
che q̄lla femina dubitaua: e credeua
che egli faceſſe beſſe di lei: ſi li diſſe:
Credimi ſicuramēte femina che vo
roe e nō dubitare: poniamo che io
ſia veſcouo di darmi p iſcambio del
tuo figliolo. Alhora quella madre
ebria de lamore del ſuo filiolo meno
con ſeco Paulino ad aſticha: et
vno giorno caualcādo p la terra q̄l
genero del re: q̄ſta vedoua ſi gli pa
ro ināci: e ſi lo p̄go che gli haueſſe cō
paſſiōe di lei: e che gli rēdeſſe lo ſuo
figliolo. La q̄l coſa q̄l homo barba
ro inſiato di ſupbia: e p̄ſpita di glo
ria tēporale nō ſolamēte nō volēdo
fargli miſericordia: ni hauere p̄ieta
di lei: ma iſdegnādosi pure de vdir
la: E la vedoua ſubiūſe e diſſe: ecco
q̄ſto homo ti do p ſuo ſcābio: p̄goti

almeno che q̄ſta miſericordia mi fa
ci che a me vedoua, afflicta e miſera
rēdi p q̄ſto ſcābio lo mio filiolo vni
co. Alhora q̄llo mirādo Paulino: e
parēdogli homo di bella aparētia:
dimādolo que arte ſapeſſe fare. Al
q̄le lo ſeruo di dio Paulino humil
mēte riſpuoſe e diſſe: Certo io nō ſo
fare altra arte: ſenō chio ſo bene la
uozare vn horto: De la q̄l coſa q̄l ge
nero del re cōtēto rēdete lo filiolo a
q̄lla vedoua: e riceuete Paulino p
lauoratore del ſuo horto: e la vedo
ua ſi ritorno i cāpagna. Or itrando
ſpeſſo lo genero del re ne lhorto a ſo
lazo i comicio a parlare col ſuo hor
tolano: auideſi che gliera molto ſa
uio homo. Del la q̄l coſa i comicio
a laſſare luſare di cōuerſare cō altri
ſuoi famigliari: e piu ſpeſſo che nō ſo
leua parlaua cō Paulino e dilecta
uaſe molto de vdirlo. Al q̄le Pau
lino ogni matina ſoleua portare a la
mēſa vna iſalata di herbe verde: p
che egli molto ſe ne delectaua: e poi
pigliaua del pane e ſi tornaua a la
uozare: ⁊ a guardare lhorto. E ſtā
do coſi vn grā tēpo vn giorno Pau
lio parlādo cō q̄ſto ſuo ſignore tēpo
rale ſi gli diſſe ſecretamēte. Proue
di a q̄llo che tu hai a fare: e come lo
regno de li vādali ſi debba ordinare
e diſporre: p̄cio che lo re taſto de mo
rire. La q̄l coſa v̄dēdo coſtui: lo q̄l ſi
ſētina ſingularmēte eſſer amato dal
re: ſi gli lo manifeſto: e diſſe gli quel

lo che dal suo hortolano hauia vdi
to: La q̄le cosa vdedo lo re: icotinēte
rispuose. vorei vedere q̄sto homo del
q̄le mi dici. Al q̄le q̄l signore tēpora
le di Paulio rispuose: Quegli e del
so che mi recha ogni dia mēsa linsala
lata: z io li diro chel ne rechi: acio
che tu lo possi vederē: e cōsi fu facto.
E poi chel genero del re fu posto a
mēsa vne Paulino: e recho linsala
ta al suo signore: lo q̄le uedēdo lo re:
subitāmēte tutto tremo: e chiamo lo
genero e riuēlogli vno secreto: lo q̄le
i prima hauia nascosto e dissegli ve
ro e q̄llo che costui tha dicto: che i q̄
sta nocte che passo mi parue vedere
i vñiōe giudici sedere p giudicarmi:
fra q̄li era costui: e lo bastone de la
mia signoria p loro comādamēto si
mera tolto: ma domandolo chi egli
e: che in nullo modo posso credere
che homo di tanto merito sia di vile
cōditione come pare. Alhora lo ge
nero del re chiamo Paulino i secre
to: e dimando chi egli fusse. Al q̄le il
venerabile paulino rispuose. Io so
no lo seruo tuo: lo q̄le tu riceuesti p
iscābio del figliolo de la vedoua: ma
domādādolo istantēmēte che li di
cesse nō chi fusse alhora: ma chi egli
era ne la sua terra: e pure cōstringē
dolo e p̄gādolo che cio gli douesse
dire. Cōstrecto Paulino p li molti
scōgiuri: che q̄gli gli hauia facti: nō
potēdo: piu occultamēte lo suo sta

to cellare rispuose e disse che era sta
to vescouo: La q̄le cosa vdedo q̄l si
gnore tēporale di Paulino molto
temete pche lhauiā tenuto p seruo:
z humilmēte si gli disse. Adimanda
cio che tu vogli si che tu torni a casa
tua cō grā doni p ristoro de la igiū
ria che hai riceuuta stando p seruo.
Alhora Paulino gli rispuose e dis
se: vna cosa che tu mi poi fare adi
mando: cioe che tu mi lassie doni
tutti gli p̄gioni de la mia terra: Et
egli li promisse di fare la gratia che
egli li hauia adimādata: E tutti q̄lli
che furō trouati si li libero: E p sa
tisfactiōe del venerabile Paulino si
gli dono e caricho alquāte naue di
grano z ilsieme cō Paulino si gli ri
mādo a la loro cittade: E dopo non
molti di secūdo che hauia p̄dicto lo
venerabile Paulino: lo re de gli vā
dali mori: e lo bastōe dela sua signo
ria lo q̄le p dispēsatiōe di dio: e p suo
dāno e disciplina e conectiōe de gli
fideli hauēua tenuto p̄dete. E cōsi
auēne chel seruo di dio Paulio dā
dosi in seruo p charita: ritorno con
molti a liberta: E seguitando colui
che piglio forma di seruo: acio che
noi nō rimanessimo serui del pecca
to: le cui vestigie seguitādo Pau
lino diuēto a tēpo seruo volūtaria
mēte solo: acio che tornasse poscia li
bero cō molti.

Pietro:

5 2

Uādo aduiēne che io oda
q quello che seguitare nō pos
so: vienmi magior voglia di
piangere che dire altro.

Di paulino medesimo. Gregorio.

E la morte del q̄le Paulio
d si dice: et scripto ap̄sso a la
sua chiesa che p dolore di
fācho venēdo a morte: in q̄lla hora
che egli doueua passare di q̄sta vita
stādo tutta la chiera in sua fermeza:
solo lo lecto nel q̄le giaceua venēdo
vno grāde terremoto tutto si scrolo
itāto che tutti q̄lli che erano p̄feti si
spauetarono p grāde paura: et alho
ra q̄lla sactissima anima passo di q̄
sta vita: **E** cosi aduiēne che tutti q̄l
li che furono a vedere la morte di
Paulino hebbono grande paura:
Ma perche la sopradicta virtu di
Paulino eitima: e pochi sono i q̄l
la charitade di vderli lo seguitino.
Parliamo ogimai se ti piace di mi
racoli di fuor: e de gli exēpli che so
no piu cōmuni a tutti: e piu cognosci
uti: **E** io gli habo vdi ti da persone si
religiose che io nō posso dubitare.
Del sactissimo Giouāni papa di
roma. Cap. ij. Gregorio.

L tempo di gotti andādo
a Giouāni beatissimo a Giu
stiniano imperatore di con
stātinopoli giūgēdo a chozintho: fu
gli bisogno di mutar cavallo: **L**a q̄
le cosa vdeōdo vno nobile homo de

la terra si gli p̄sento vno cavallo: lo
quale pche era molto māsueto: era
diputato a la sua dōna p suo caual
care: **E** p̄feto gli lo a q̄sto pacto: che
incōtinēte che egli trouasse vnaltro
buono cavallo p lui: che gli lo doues
se rimādare: pche era di bisogno a
la sua dōna. **O**ra ando papa Gio
uāni insino a certo luoco isu q̄l ca
uallo: e poi gli lo rimādo a casa: co
mera stato nei pacti: **E** volēdo la dō
na del p̄dicto gētile homo caualca
re secūdo che era vsata sul dicto ca
uallo nō pote: p̄cio che poi che haue
ua portato lo sacto pōtifice: ricusoe
lo cavallo di receuere sopra se q̄lla
femina: **I**mp̄q̄o che volēdo mōtare
suso icomiciaua lo cavallo a fremire
et a recalcitrare: si che suso salire non
poteua p nullo modo: **E** veramente
pareua chel caualo dicesse: che poi
chel sacto pōtifice Giouāni lhaue
ua caualcato: si sdegnaua di porta
re femina: **L**a q̄le cosa q̄llo gentile
homo sauamēte cōsiderādo p̄sento
lo al venerabile papa Giouāni pre
gandolo charamēte che gli piacesse
di receuere e tenere quel cavallo: lo
qual cosi marauigliosamēte haueua
mutato sedēdoui suso. **D**el q̄le Gio
uāni ancho sogliono narrare gli no
stri fratri antiqui: che vegnēdo egli i
cōstātinopoli a quella porta che si
chiama aurea: in conspecto di tutta
la turba che gliera venuta icōtro:

rendete lo lume ad vno ciecho : che
ponēdogli la mano a gli occhi si cacio
ogni cecitate e si fu illuminato.

**Del beatissimo Agapito papa
di roma. Cap. iij. Gregorio.**

O po nō molto tēpo andā
do lo beatissimo Agapito
al p̄dicto iustiniāno ipato
re p̄ certi facti di gothi che regnaua
no in roma: giūse ne le parte di gre
cia: nel q̄le loco essēdo gli fu rechato
ināci vno che era muto: si che i nul
lo modo parlaua: z si guasto di pie
di che nō si poteua di terra leuare: z
essēdogli menato: z offerito dinanci
da gli suoi p̄p̄inqui cō grāde piāto:
lo s̄ctissimo Agapito gli domādo
se egli haueuano fede che egli lo po
tesse sanare: Et rispōdendo egli che
haueuano ferma fede: che lui per
la virtu di dio e di sancto Pietro
apostolo lo potesse guarire. Di che
lo venerabile Agapito si gitto i ora
tione e dūse la messa: z offerse lo sa
crificio di dio nel cōspecto di dio. E
dicta la messa partisse da laltare: e
si piglio q̄llo ifermo p̄ mano: e p̄sēte
tutto il populo si lo rizo z fece stare
fermo sano e ritto: e poi mettēdogli
lo corpo di christo in bocha cōmu
nicādolo si gli rēdete la sauellla. De
la q̄l cosa tutti marauigliādosi: inco
miciozono q̄li a piāgere da legrezza:
z icomiciozono tutti ad hauere grā
de timore e riuercētia a dio: vedendo

q̄llo Agapito hauere facto p̄ virtu
e p̄ auctoritate di s̄cto Pietro co
si grāde e bello miracolo.

**Del venerabile homo Dacio ve
scouo di melano. Cap. iij. Gregorio.**

Tempo del p̄dicto Iusti
niano ipatore ando a lui a
cōstātinopoli lo venerabile
vescouo Dacio da melana p̄ facti de
la fede: E giūgēdo a corintho e fa
cendo cercare duno bello albergo:
nel q̄l potesse capere tutta la sua cō
pagnia: nō potēdoli trouare: auiso
egli istesso insino da la lūgha: e vide
vna grāde casa: e comādo che q̄lla li
fusse apparecchiata p̄ suo albergo.
Et essēdogli detto da glihuomini
de la terra che quī nō poteua alber
gare: ipho chel maligno spirito vera
habitato lōgamēte: z anco vi habi
taua: z impho rimaneua voita. Ri
spuose lo s̄cto vescouo dacio: e per
cio vi voglio habitare: p̄cio chel ma
ligno spirito lhac occupata e cacia
tone glihuomini. In essa adunque
si fece apparecchiare: e sicuramēte vi
tro a riceuere la battaglia e la p̄secu
tione del diuolo: E dormēdo il s̄a
cto vescouo Dacio q̄li su la p̄ma vi
gilia de la nocte: lanticho inimico
con grāde voce e con grāde grida:
e pareua che rugisse come leone: e
bellasse comē pecora: e ragiasse come
asino: e stridesse come porco: e sibi

lasse come serpente e come sorgo.
Per lo q̄le rumore: e per le q̄le voci
isuegliandosi il sancto vescouo Da-
cio molto irato cōtra lāticho inimi-
co: comincio a gridare cō grāde vo-
ce: e disse. Or bene tho colto misero:
or setu q̄gli che dicesti: Io porro la
sedia mia ad aquilone: e sarò simile
a laltissimo: Ecco p̄ la tua superbia
sei facto simile a le bestie: e tu che vo-
lesti essendo indegno assimigliarti a
dio: sei facto simile a porci ⁊ a sorci:
p̄ le q̄le parole lo nemico q̄si sdegna-
to e vergognato: e come se cogno-
scesse bene la sua deiectiōe icōtinēte
se partite da q̄lla casa: e mai non vi
torno più a fare le cose e le tempesta
de che vi faceua: e così q̄lla casa fu in
cōtinēte facta habitatione di fideli.
Percio che intrādoui vno che era
p̄fecto fidele: cioe q̄sto s̄cto vesco-
uo Dacio: incōtinēti si parti lo men-
dace spirito ⁊ infidele: Ma ogi-
mai lassiamo q̄lle cose che sono facte
antichamēte: e e torniamo a parlare
de le cose che sono facte ai nostri tē-
pi.

**Di Sauino vescouo d i chanu-
lia.**

Cap. v.

Gregorio.

a Quāti religiosi huomini
de le parte di puglia: mi so-
gliono rifermare erēdere testimo-
niāza del facto de Sauino vescouo
di chanusia: lo q̄le apo molti e molto

palese e certo: cioe che lo p̄dicto Sa-
uino hauendo p̄duto lo vedere per
molta vechieza: in tal modo che nul-
la cosa vedeva: lo re Totilla nō po-
tēdo credere chegli hauesse spirito
di p̄phetia: secūdo chegli haueua in-
teso: studiossi di puare se così era ve-
ro. E giūgēdo egli i quella parte: es-
sendo da lui inuitato a māgiare ve-
neui: ma nō volēdoui māgiare: puo-
selsi a sedere da la mano ritta de Sa-
uino vescouo: E mettēdo e porgen-
do vno giouene al vescouo lo vino
secūdo lufāza lo re pianamēte istese
la mano e pigliò di mano al donzel-
lo lo bichieri del vino: e poselo al ve-
scouo per prouare sel vescouo per
spirito di prophetia discernesse e co-
gnoscesse chi era quegli che gli por-
geua bere. Alhora lo vescouo pigli-
ando lo vino: e cognoscendo p̄ spi-
rito chi glil porgeua disse: viua q̄sta
mano: dela qual parola lo re lieto:
si vergogno desser trouato hauere
prouato lo vescouo: Ma pur fu cō-
tento vedendo chera vero q̄llo che
del venerabile Sauino hauia v̄dito
La vita del quale per exemplo di
fidel i molto stendendosi par gran tē-
po: lo suo dyacono acceso dambitio-
ne de essere vescouo: e dolendosi che
Sauino viueua tanto pcuro di vci-
derlo per veleno: Ma temendo di
cio fare per se medesimo: corrupe lo
donzello del vescouo che gli seruua:

a mensa per denari. E quando il vescouo fu posto a mensa si gli diede lo veleno: acio che nel beueragio lo desse al vescouo. Lo qual veleno lo vescouo pigliando in mano incontenente disse: beui tu questo beueragio che mi porgi. Per la qual parola il donzello vedendosi compreso: introgli cosi grande paura: e si grande vergogna che vole inanci beuere lo veleno e morire: che esser giudicato dhauer voluto auellenare così sancto pontifice. E volendosi porre quello veleno a bocha per berlo l'huomo di dio si gli disse nõ bere: dallo a me: et io lo berro: ma va e di a colui che tha mandato col veleno: che io berro lo veleno: ma egli non fia vescouo. E facto lo segno de la croce lo vescouo beue quello veleno sicuramente. Et in quelhora et in quel puncto incontenente l'archidiacono cade morto come se per bocha del vescouo lo veleno fusse intrato nel corpo suo et vciselo. Lo qle auergna che quel veleno non beuesse: nõdimeno nel conspecto del superio et eterno giudice dal veleno da la sua malitia fue vciso.

Pietro.

Trabile cose sono queste: e nei nostri tempi molto marauigliose: ma si fu facta la sua vita che chi ben la considera nõ si de molto marauigliare: se egli se-

ce grandissime marauiglie.

Del venerabile Cassio vescouo di narni.

Cap. vi:

Gregorio.

On mi pare da tacere Pietro questo che molti de la citta di narni: li quali sono hora in questa di roma: spesso mi sogliono dire: cioe che nel predicto tempo lo re Totilla ando a narni: e lo venerabile cassio vescouo de la dicta citta gli venne incontro. Ora haueua egli sempre di natura rossa la faccia. La qual cosa el re Totilla considerando: e non cognoscendo che fusse per natura: ma pensando che fusse per tropo beuere hebbe lo in dispecto. Ma dio omnipotente acio che dimostrarasse quanto e quale homo era costui che era così dispregiato: permise che nel campo di narni nel quale lo re Totilla era giunto lo maligno spirito intrasse in quel donzello che li portaua la spada inanci: et in conspecto di tutto il populo crudelmente lo tormentasse. Lo qd donzello essendo menato dinanci a cassio: in presentia di tutto il populo fece oratione: e facta la oratione lo sanctissimo Cassio cacio lo demonio dadosso di qd donzello: si che mai nõ presumpsse di piu intrarui. E così aduenne che lo re Totilla da li inanci hebbe in grande riuerentia di cuore lo sanctissimo Cassio: lo quale haueua

5 4

prima in dispecto: p la faccia che ha
neua rossa. E pche vide che era ho
mo di tanta virtu: la sua mente cru/
dele se humilio di fargli riuercntia.

Del venerabile Andrea vesco/
uo di fodi. Cap. vij. Gregorio.

Al ecco narrādo me gli fa/
m cti de gli predicti sacti: e va/
lenti homini: subitamēte me
venuto a la memoria q̃llo che la di/
uina misericordia fece ad Andrea
vescouo di fodi. La q̃le cosa che io
ti voglio narrare desidero e priego
che in cio che noi ⁊ ogniuno che lo/
de: e che lo lege: e chi ha p̃messo di
seruare castitade de non p̃sumere di
habitare con femine: acio che la rui/
na nō vega: e nō si a proximi tāto piu
tosto a la mēte: quāto la ipostunita/
e la attētion e magiore p la presētia
de la semina: e possa piu legiermēte
mettere i opera q̃llo che gliochi i p̃
ma mirādo lo cuor ferito di q̃sto de/
siderio. E di q̃sto chio diro nō e da
dubitare: p̃cio che fu cosi palese che
tutti q̃lli de la citta di fodi e dintor/
no ne sono testimonij. Questo vene/
rabile homo menādo vna vita mol/
to virtudiosa: e come sactō vescouo:
guardādo la sua castitade: in cio fu
incauto: che vna dōna dhabito de
penitētia: la q̃le ināci che fusse vesco/
uo hauia tenuta nō la volse caciare
de l vescouado: Ma riputādosi q̃si
certo de la cōtinētia sua e di colei: p

vna indiscreta pietade: si la pmisse cō/
seco habitare nel vescouado. Per
la q̃le cosa aduēne che lāticho ne/
mico trouādo materia e cagiōe di
tētarlo: i comincio gli a rechare a la
memoria la bellezza di colei: e molto
spesso gli rechaua a la memoria lai/
de imaginatiōe: In tanto che stādo
nel lecto spesse volte pēsaui grute e
laide cose di costei. In q̃sto mezo ve/
nēdo vn giorno vn giudeo di cāpa/
gna verso apia giūse la sira al tardo
p̃sso a fodi i vno luochō molto solita/
rio. E vedēdo che nō poteua giūge/
re a la terra: e nō trouādo qui casa
doue potesse albergare itro in vno
tempio anticho distructo: che era
consecrato ad apolline: e quini si ri/
posaua. Et incominciādo ad haue/
re paura dapolline auēgna che nō
credesse in christo: e non hauesse se/
de ne la croce: nondimēno si fece
lo segno de la sancta croce: E come
fu la meza nocte ⁊ non dormendo
per paura subitamente guardando
vide vna grandeturba de maligni
sp̃riti andare ināci quasi come fami/
glia duno grande signore: che veni/
ua de d̃ictō: e come fu giunto quel
signore: puoseli a sedere ad alto qua/
si i mezo di q̃l tempio: E cosi seden/
do incomincio ad esaminare tutti
quelli sp̃riti molto sotilmente per
sape da loro quāto male ciaschuno
hauesse facto: E dicendo per ordine

cadauno li mali che haueuano facti
z adopati cōtra li boni homini: ifra
gli altri se leuo vno e disse: che i cho/
re de Andrea vescuouo di fōdi haue
ua messa grādissima tentatiōe di q̄l/
la semia che habitaua cō lui nel ve/
scouado. La q̄l cosa vdendo q̄llo
magior diuolo molto ne fue alle/
gro aspectādo che q̄llo sanctissimo
homo cadesse i peccato. E q̄gli che
i comicio a parlare lubgiūse e disse:
che a tāto lo hauia arechato: chel
di dināci in sul vespero: Andrea q̄si
p giocho screzādo cō q̄lla semia lha
ueua pcoffa cō la mano dūeto dis/
honestamēte. Alhora q̄llo maligno
spirito anticho inimico de la huma
na generatiōe cōsorto q̄llo diuolo
che così diceua: che sollicitamēte cō/
pisse q̄llo che hauia incominciato.
Promettēdogli che se facesse cade/
re Andrea vescuouo hauerebbe sin/
gular gloria z honore fra gli altri
spiriti maligni. Le q̄le cose vdēdo e
vedēdo q̄llo giudeo che vera: tutto
tremaua. E lo diuolo maggiore ve
dēdolo comādo a q̄lli maligni spiri
ti che andasseno a sape che era q̄gli
che era stato ardito de intrare: e di
stare i q̄l tēpio. Gli q̄li maligni spiri
ti andādo trouarono e cognobero
che era signato e marauegliandosi
tornaro a dūeto e disseno: Guai
guai a noi q̄llo e vno vafello voito
ma signato. E dicta q̄lla parola tut

ti q̄lli maligni spiriti sparirono: e q̄l
giudeo incōtinēte si leuo e vēne a fō/
di: e di subito se nādo al vescuado:
e richiese il vescuouo dicēdo che li vo
leua parlare: E trouandolo ne la
chiefa trasselo i disparte: e disse gli:
Io so che tu sei tētrato di cotal semi/
na: e troppo gli getti gliochi adof/
so: La q̄l cosa lo vescuouo p vergo/
gna nō volēdo cōfessare disse lo giu
deo: Or pche neghi la verita: cōcio/
siacosa che io sapia la verita: che q̄/
sta cosa e già ita tāto ināci: che heri
i sul vespo la pcotesti cō la mano dūe
to dishonestamēte. Per le q̄le paro
le lo vescuouo cōpreio humilmēte cō/
fesso q̄llo che prima ptinacmēte ne
gaua. Al picolo del q̄le z a la vergo
gna lo giudeo volendo soccorrere:
si gli manifestò come z in que modo
haueua saputa q̄sta sua opera e tēta
tione: E che allegrezza e q̄nta di cio
faceuano idemoni: e come pcuraua
no sollicitamēte la sua ruina: z ogni
cosa gli disse p ordine: e come la no
cte pcedente lhaueua vdito e veduto
nel tēpio dapolline. Le q̄le cose vdē
do lo vescuouo incōtinēte si gitto i ter
ra i oratiōe piāgēdo rigratiādo dio
che i tāto picolo lhaueua soccorso. E
leuādosi da oratiōe ando e cacio nō
solamēte q̄lla semia: ma etiā dio tut
te le altre incōtinēte di q̄lunque con
ditione era nel vescuado. Et i quel
tēpio dapolline incōtinēte fece edi

ficare vna chiesa ad honore di sãcto
Andrea apostolo: e cosi di tutta q̃l
la tẽtatiõe fu liberato. E q̃l giudeo
per la cui riuclatiõe: e p̃ le cui paro
le era liberato: predicandolo z amae
strãdolo ne la fede di ihesu xpo tras
selo a la eterna salute: e si lo baptizo
e diedegli li sãcti sacramenti e fecelo
p̃fecto christiano. E cosi auẽne che
q̃l giudeo pcurãdo la salute altrui:
trouo la sua salute: e lo omnipoten
te dio quindi trasse lui a buona vita
vnde al vescouo soccorse che non la
perdesse.

Pietro.

Uesto facto che dicto mhai
q̃ si mi da timore e speranza.

Gregorio.

Si e certo e bisogno de la
c misericordia di dio sperare:
e de la nostra ifirmita sem
pre temere. Che ecco lo cedro di pa
radiso cioe andrea che era vno grã
de sancto ne la chiesa di dio: vdimmo
che fu molto cõquassato: ma nõ at
terrato: acio che noi chesiamo ifer
mi de la sua cõquassatiõe nasca pau
ra: e de la sua fermeza fiducia.

**Del venerabile Cõstantio vesco
uo de Aquino. Cap. viij. Gregorio.**

Ue ne le parte de aquino
f vno vesco uo di grãdissima
sãctidade: che hebbe nome
Cõstantio: lo q̃le morìe al tẽpo del
mio p̃decessore Giouãni: Lo quale
Cõstantio secũdo che dicono molti

chel cognobbero hebbe spirito de p
phetia. E fra molte altre cose gran
de che di lui si dicano sumi dicto da
religiosi homini z approuati: che ne
lo di de la sua morte stãdogli dintor
no molti chari citadini: e piãgendo
lo partimẽto di cosi sanctissimo loro
padre: essẽdo da loro cõ grãde pian
to adimãdato. **O** padre tu ci lassì:
or cui haueremo dopo te? z egli ris/
puose p̃ spirito di p̃phetia e disse: do
po Cõstantio hauerete vno mulatier/
ri: e dopo il mulatieri hauerete vno
lauoratore di pagni: orate da aqui/
no che piu nõ ne douete hauerẽ. E
dicte q̃ste parole rẽdetẽ laia a dio: e
morto egli fu facto vescouo Andrea
dracono suo: lo q̃le per adrieto sole
ua andare drieto a cauali e muli: e
morto adrea fu facto vescouo Giouã
ni lo q̃le ne la p̃dicta citta dagno era
stato lauoratore de pagni. Nel cui
tẽpo la citta dagno fu si guasta e di
structa che morti gli citadini da bar
bari che distrussero la cõtrada: e da
pestilẽtie che dio vi mãdo: E dopo
la morte del vescouo Giouãni: non
vi si trouo: ne chi fusse vescouo: ne
chi fare si douesse: p̃cio che tutti era
no morti. E cosi si cõpie la prophetia
di Cõstantio i cio che dipo lui furon
q̃gli dui de li q̃li p̃disse: e dopo la lo
ro morte nõ hebbe vescouo.

**Del venerabile Fridiano vesco
uo di luca. Cap. ix. Gregorio.**

On e da tacere q̃llo che io
n vdi dal venerabile Venan
tio vescouo di luca ora so/
no tredi. Dissemi che ne la citta di
luca a lui vicia hebbe vno sanctissimo
vescouo che hebbe nome Fridiano
del q̃l isra le altre cose mirabile dice
che si narra q̃sto miracolo publica
mente di lui: cioe chel fiume del ser/
chio lo q̃le correa p̃so a le mura de
la p̃dicta citta spesse volte crescẽdo ri
bocaua e spargeuasi p̃li capi d̃itoz
no: e guastaua le biade e le piãte: p
la q̃l cosa riceuẽdo gli homini de la
cõtrada grãdissimo dãno studiãuã
si p̃ molti modi ⁊ ingegni di mutare
lo corso del dicto fiume i altra par/
te che nõ potesse fare loro dãno: ma
auegna che molto vi sãffaticasseno
nol poteuano mutare dal suo corso.
Alhora lo sanctissimo Fridiano si fe
ce vno piccolo rastello: ⁊ andossene
solo al fiume e posesi i oratiõe: e lenã
dosi da oratione: comando al fiume
chel douesse seguitare: e poi piglio q̃l
rastello e tiraualo p̃ gli lochi che gli
pareua chel fiume douesse aẽdare: E
secũdo che egli tiraua lo rastello: co
si lacq̃ del serchio lassãdo lo suo le/
cto gli andaua drieto: si che al tutto
lo fiume muto corso e lecto corẽdo
e facẽdo lecto apũto quĩni oue sancto
Fridiano p̃ terra haueua tirato lo
rastello: e da idi inãci nõ fece piu dã
no a le biade ne a piãte come soleua.
Del venerabile Sauino vesco/

uo di piãteza. Cap. x. Gregorio.

Acho lo p̃dicto venerabi
le homo Venãtio mi disse
vnaltro miracolo: cioe che
ne la citta di piãcia dice che fu fa/
cto: ne la q̃l citta lo veracissimo homo
Giouãni lo q̃le era p̃fecto di roma
fu notricato e nato dice apũto come
venãtio. Or dicono che ne la p̃dicta cit
ta fue vno vescouo sanctissimo che heb
be nome sauio homo di grãdissima
virtu: al q̃le essẽdo vn giorno dicto
dal suo dracono chel fiume del po
era ribocato: cioe cresciuto: ⁊ itrato
ne li capi del vescouado e tutta la cõ
trada e le vile guastaua. Lo venera
bile Sauio rispose e disse: va e digli
cosi: o fiume del po: lo vescouo Sa
uino ti comãda che tu ritorni al tuo
lecto ⁊ a la tua misura: la q̃l parola
vdẽdo lo dracono fece sene beffe: e
nõ vi ando. Alhora lo sanctissimo ve
scouo chiamo lo notaio: e dicto vno
comãdamẽto cosi facto: Sauino ser
uo di ihesu xpo a te fiume del po co
mãdo nel nome di ihesu xpo che del
tuo lecto piu nõ debi vscire ne occu
pare le terre de la chiesa: e disse al no
taio che lo scrivesse: e che lo buttasse
nel fiume: la q̃l cosa poi chel notaio
hebbe facta: icõtinẽte lo fiume de le
terre de la chiesa vsci e torno al suo
lecto: e mai non vi monto piu si che
itrasse ne le terre de la chiesa: p̃ la q̃l
cosa si cõfũdi la iobediẽtia de gli ho
mini: quãdo in virtu de iesu chũsto

lo elemēto irrationabile vbedi al co
mādamēto del vescouo: e lhomo nō
vbedisse a dio.

¶ Del venerabile Lerbone uesco
uo di popologna. Ca. xj. Gregorio.

¶ Venerabile Lerbōe ve
scouo di popologna diede
e mōstro grāde segno: e grā
de proua de la sua sactita: che essen
do egli molto inteso e sollicito a lo
studio de la hospitalitate: vno gior
no riceuete ad albergo alquāti cqua
lieri che passauano p la cōtrada: e so
prauenēdoui gli pfidi gothi si gli na
scole p la lor paura: e scāpogli da la
morte: p ciò che se qgli gothi gli ha
uessēo trouati: si gli harebēo vciſi. la
q̃l cosa essendo poi saputa: e facta a
sape a li p̃dicti gothi e lo re Totilla
acceso di grādissima crudelitate e fu
rore comādo che Lerbone vescouo
gli fusse menato ianci ad vno loco:
che si chiamaua meruli: che e di lun
ghi da roma forſi octo miglia: nel q̃
le loco egli era a cāpo col suo exerci
to: lo q̃le vescouo essēdogli menato
dināci comādo molto furiosamēte:
che i p̃ſetia di tutta la gēte fusse dato
a dinotare a gliorſi: e stādo egli con
molto populo a vedere su tracto lor
so affamato de la gabia ⁊ icitato cō
tra il vescouo: lo q̃l orſo vedēdo il ve
scouo icōtinēte fu diuētato māſucto
e corēdo a lui icomicioli a lechar li
piedi: acio che palesemēte si dimon/

strasse che verso di lui lo cuore de la
bestia era humāo e māſucto: el cuore
de gli homini era bestiale e crudele:
la q̃l cosa vedēdo tutto il populo che
staua a vedere ⁊ aspectauāo la mor
te del vescouo: icomiciorono molto
a marauigliarsi: ⁊ ad hauerlo i grā
de riuertia: e lo re Totilla lo q̃l i p̃
ma era tāto crudele: che p amonitio
ne dhomini: ni p amore di dio nō vo
leua esser māſucto: vedēdo q̃llo che
lorſo hauia facto su cōmoſo a corre
ctione p exēplo de la bestia diueto
maſucto verso il vescouo Lerbōe: ⁊
hebbelo i riuertia. La q̃l cosa mol
ti che vi furō p̃ſeti e viderono ma
fermarono e rēderono ferma testiō
nāza. del q̃l Lerbōe venātio vesco
uo di bari mi diſſe vnaltro miracolo
cioe che ne la p̃dicta chieſa di popo
logna ne la quale era vescouo si fece
far vno sepulcro: ma p paura de li lō
gobardi che guastauāo tutta italia:
fu gite ne lisola di lelba: e stādo qui
vēne a morte: e vedendoli morire co
mādo a li chierici suoi e diſſe: quādo
saro morto si me ſepelite nel ſepul
chro mio: lo q̃le come voi sapete io
mi aparechiai: e fece fare ne la chie
sa di popologna: li q̃li riſpōdēdo: or
come potremo noi padre portar lo
tuo corpo a popologna: che ſai che li
lōgobardi hanno occupata q̃lla cō
trada e ſpeſſe uolte la diſcorrono:
e ſacto Lerbone riſpoſe e diſſe loro

portatemi sicuramēte: e non temete
sepelirli: costo: et icōtinēte vene par
tite. Essendo poi morto da ide a po
co pigliarono li predicti suoi amici e
chierici lo sācto corpo e misselo i vna
nauicella: e missoli i mare: e nauican
do verso popologna icomincio a ve
nire vna grādisima acqua. Et volen
do dio onnipotēte dar loro a vede
re di quāto merito era sācto Cerbo
ne: lo cui corpo portauano: mōstro
q̄sto miracolo che piouēdo cōtinua
mēte p tutto q̄l spacio di via da lel
ba a popologna: che va da. xij. mi
glia vne lacq̄ a lato a la naue: e dē
tro nō piove vna gozola. Or perue
nēdo gli chierici cō q̄sto sācto corpo
a popologna sepelirōlo con grāde
riuerētia lo meglīo che poterono: e
ricordādosi di q̄llo chel vescouo ha
uia lor dicto e comādato partirōli i
cōtinēte et intrarono ne la nauicella:
nel q̄l loco come vi furono itratī: gi
unse i q̄l loco doue haueuano por
tato il sancto vescouo: subitamente
vno crudelissimo homo che hebe no
me Gumat ouer gomat duca di lon
gobardi: p lo cui auenimēto cogno
bero quelli chierici che sācto Cerbo
ne hebe spirito di pphetia: lo q̄le ha
uia loro comādato: che icontinente
che lhauesseno sepelito si douesseno
partire.

El venerabile Fulgētio vesco
uo de vtricoli. Cap. xij. Et gozic,

A q̄sto miracolo che io tho
m dicto de la piousa in cio che
si diuise: e nō entro ne la na
uicella: aduēne ācho e mōstro dio p
vna altro vescouo de la città de vtrico
li: che secūdo che mi dice vno āticho
chierico che e viuuo: e dice che fu p̄se
te a q̄sto facto: Fulgētio vescouo de
vtricoli era molto odiato da lo re
Totilla p la q̄l cosa volēdo lo vesco
uo mitigar lira del re contra di se.
quādo lo p̄dicto re vne nel suo ve
scouado curio mādargli grā p̄se i p
gli chierici suoi: gli q̄li p̄sentī lo re ve
dēdo nō li volse receuere: et acceso di
magior furore che in p̄ma comādo
ad alquāti de la sua gēte che andas
seno e ligasseno lo predicto vescouo
stretamēte e crudelmēte lo tractasse
no e seruasseno al suo iudicio. andā
do dōque li crudelissimi gothi mini
stri del crudelissimo Totilla: e si pi
gliarono e ligarono lo p̄dicto vesco
uo: e poi che lhebano p̄so si li feceno
vno cerchio dītorno: e comādorō
gli che for de q̄l cerchio nō metesse
lo piede: Unde stādo lo vescouo fra
lo cerchio e sostenēdo grāde caldo:
pche era grāde sole: subitamēte ven
ne si grāde mutamēto di tēpo dacq̄
toni e lusine: che nullo di quelli gothi
che li stauano dītorno nō vi rimasē
ma tutti fugirono. Et piouendo così
forte da ogni parte itorno: infra la
designatiōe di quel cerchio isralq̄le

Ita uia lo uescouo *Fulgētio*: nō piousse
vna giosola dacq̃: la q̃l cosa essendo
anūciata al re *Totilla* q̃lla sua mēte
fiera muto i grāde māsuetudine ⁊ in
chinata a grāde reuerētia del uesco/
uo *Fulgētio* de la cui morte e pena
hauea grādissima sete. Uedi *Pie/
tro* che i q̃sto modo dīo oīpotente
mōstra li miracoli de la sua potentia
p homini dispecti: acio che q̃lli li q̃li
supbamēte si leuāo cōtra ai comāda
mēti de la sua verita siano calcati et
humiliati per le grāde virtu che dīo
mōstra p gli humili.

¶ Del sactissimo *Erculano* uesco/
uo di pugia. Cap. xiiij. *Gregorio*.

¶ Ma nouellamēte lo vene/
o rabile *Florido* uescouo mi
narro vno miracolo dha/
uere molto ne la memoria. e disse co
si: lo sactissimo *Erculano* notricato
toze e maestro mio da lo stato del
mōasterio p la sua sactita fu assūpto
e facto uescouo di pugia. Nel cui tē
po la p̃dicta citta fu assediata sette
anni cōtinui da l'exercito del p̃fido
Totilla re di gothi. Per la q̃l cosa
molti si partirono nō potēdo piū so
stenere lo piccolo de la fame: e de la
necessitate che dētro vera. E nō es
sēdo anchora finito lo septio āno: fu
p̃sa la dicta cittade da gli p̃dicti go/
thi. Unde itrādo dētro icōtinēte q̃l
cōte chera capitano nel hoste p lo
re *Totilla*: si gli mādō a dire che gli

faceffe a sape q̃llo voleua che si faces
se del uescouo: e de gli homini li q̃li
erāo trouati ne la citta: Al q̃le lo re
Totilla crudelissimo mādō a dire: e
comādogli che al uescouo si li leua/
se i p̃ma vna coregia dal capo p̃ in si
no a lo calcagno: e poi gli faceffe ta
gliare la testa: E tutto laltro popu/
lo mettesse a tagli de l'espade. Lo q̃l
comādamēto riccuuto lo p̃dicto cō/
te fece pigliare lo uescouo *Erculāo*:
e menarlo isu le mura de la citta: e q̃
uī gli fece tagliare la testa: e poi gli fe
ce leuare la coregia dal capo p̃ in si
no al calcagno: e fecelo poi gittare giu
da le mura fuori de la cittade: E per
che gli pareua bono homo nō volē
doli fare tropo male cioe darli trop
po p̃ea: tagliorōli p̃ma la testa: e poi
si ge leuarono la coregia: acio che se
lo re *Totilla* lhauesse voluto vede/
re si potesse e si credesse che gli haues
se facto secūdo il suo comādamen/
to. Or facto q̃sto mouēdosi a pieta/
de: ⁊ a riuertētia del uescouo piglia/
rono lo capo: e si lo cōgiunsero col
corpo: e si lo sepelirono quī p̃sso fuo
ri de le mura isime cō vno fanciullo
loquale li trouarono morto a lato.
Or aduēne che morto lo uescouo: e
messa tutta l'altra gēte p lo taglio de
l'espade secūdo che lo re *Totilla* ha
uia comādato: da īde a q̃rāta di lo
re *Totilla* fece bādire che ogni ho/
mo di pugia che fusse fugito hauesse

licētia di tornare ad habitare sicu/
ramēte i pugia. per la q̄l cosa molti
che verāo vsciti p la fame de lo asse/
dio si vi ritornarono: E poi che fu/
rono assicurati ricordandosi de la
sāctita de lo loro vescouo Erculano
parue loro di cerchare del suo cor/
po e di sepolirlo piu honoreuelmēte
ne la chiesa di sācto Pietro aposto/
lo. Et essendo loro insegnato lo luo/
cho: nel q̄le era sepolito ādarōni ⁊ ca/
uarōui p trarne lo corpo sancto del
vescouo. E poi che hebbero cauato
trouarono lo corpo dil fāciullo che
fu sepolito cō lui: tutto corrupto e pi/
eno di vermi: e lo corpo del vescouo
ancho cosi fresco come se fusse sepoli/
to alhora. E che mirabile cosa che
trouarono cosi lo capo vnito al cor/
po come se mai nō fusse stato taglia/
to: si che nullo segno hauēua di ta/
gliatura: E voltādolo p vedere lo
segno de la coregia: che gliera stata
leuata di dicto: nullo signo troua/
rono di cio: anzi era lo suo corpo co/
si tutto intero: come se ferro nō lha/
uesse mai toccato. **Pietro.**

Rchi nō si marauigliareb/
be di cotali segni che dio
mōstra di suoi serui morti
per exercitio di viui.

**Del beatissimo abbate Isaac di
siria. Cap. xiiij. Gregorio.**

El principio quando ve/
neno i gothi in queste con/
trade fu vno sāctissimo e venerabile

homo ne la citta di spoletto: lo quale
hebbe nome Isaac: e duro e visse īsi/
no al tēpo vltimo di gothi: lo quale
molti di noi cognobbero e special/
mēte la sāctissima vergine gregoria:
la q̄le habita hora i q̄sta citta di ro/
ma presso a la chiesa di sācta ma/
ria: La q̄le nel tēpo de la sua adole/
scētia essendo fugita nela chiesa per
farli religiosa: volēdo fugire le noze
del matrimonio: che cōtra a sua vo/
lunta di lei si faceuano: dal predicto
Isaac si dice che fu difesa e preduta
ad habito de religione: come deside/
raua. La quale pche fugi lo sposo
i terra: e stata degna dhauere lo spo/
so in cielo. Anche lo cognobe e sū
suo domestico familiare lo venera/
bile Eleuterio: lo q̄le molte cose mi/
disse: ⁊ a le parole sue che erano pa/
role di verita daua grande fede.
Ma q̄sto Isaac Pietro nō fu na/
to i italia: ma vēne di siria. **U**nde nō
ti narro di lui miracoli: senō quelli
che fecē stādo i q̄ste contrade. **D**i sū
dice che quādo egli vēne in p̄ma di
siria: giungēdo a la citta de di spole/
to: entro e i vna chiesa: e domādoe li/
centia da gli guardiani de la chiesa
che ve lo lassasseno stare in oratio/
ne quātūque volesse: e nō vel cacias/
seno poniamo che volessero serare
la chiesa. **M**auuta la licētia puoseli i
oratione: e steteui tre di e tre nocte

continuumēte: La q̄l cosa vedēdo
vno de li guardiani de la p̄dicta chi
ela iñiato di spirito di supbia scādali
giosene. E de qui trasse dāno: vnde
doue a poteua trare fructo. E co/
mīcio a dirgli vilania e chiamarlo
ipocrita: e che p̄ essere laudato da
gli huomini era stato tre di e tre no/
cte in oratiōe: e dicte q̄ste parole cor/
se se diegi vna gotata: acio che come
ipocrita vscisse de la chiesla con ver/
gogna. Ma volendo dimōstrare
dio di quāto merito era Isaac: e co/
me egli hauiā p̄ male la vergogna
che gliera facta: incōtinēte permise
che il diuolo intrasse adosso a co/
lui che gli hauiā dicta e facta la ver/
gogna: E comiciolo a tormētare: e
gitolo ai piedi de Isaac: e gridaua
p̄ la sua bocha: Isaac mi caccia: z inā
ci nō si sapeua il nome suo: ma quello
maligno spirito lo publicoe p̄ volū/
ta di dio: lo q̄le cōfessaua che Isaac
cacciare lo poteua. Alhora sācto Isa/
ac si gito e sopra il corpo di q̄l misero
che era idemoniato: e lo demonio
incōtinēte fugi. La q̄l cosa sapēdosi
incōtinēte p̄ la terra: i cominciorono
a correre gli nobili: e gli popolari:
gli maschi e le femine: e veneno a ve/
dere lo sāctissimo Isaac: e ciaschūo
cōtendeva a pua di menarselo a ca/
sa: z alquanti nobili homini e richi
gli p̄fersero gli loro figlioli: e di edi/
ficargli luoco e monasterio da habi

tare: z altri di comparargli e dargli
possessioni: z altri dargli denari: et
ogni altra cosa necessaria. Ma lo
seruo de lo omnipotente dio Isaac
nulla cosa da loro riceuēdo vscite fo/
ri de la citta: z ando li p̄resso in vno
monte diserto: e li fece vno suo pico/
lo e vile habitaculo. Al q̄l andando
molti p̄ visitarlo: riceuēteno alquāti
si grāde mutamento per le sue paro/
le seruētissime: che accesi di deside/
rio de la superna vita: dispregiaro/
no il mūdo e fecēli suoi discipoli nel
seruigio di dio. E dopo alchun tēpo
cōfortandolo i discipoli che egli do/
uesse riceuere p̄ luso del monasterio:
e p̄ la necessita di soi monaci q̄lle co/
se che glierano p̄ferte e date: rispo/
se come p̄sona che era sollicito ama/
tore e guardiano de la pouerta sua:
cortese mēte riprēdendogli con vna
parola di grāde sentētia e disse. Lo
monacho che i terra cercha possessi/
one monacho nō e: che cōsi temeva
di perdere la sicurta de la sua pouer/
ta: come gli richi auaritemeno di p̄/
dere le ricchezze che periscono: E stā/
do nel p̄dicto luoco p̄sso a spoletto
cōminciosi a spādere la sua fama: p̄/
cio che essēdo sāctissimo huomo ha/
ueua spirito di p̄phetia: e facua mol/
ti miracoli. infra gli altri fece questo
bellissimo: che vna sera chiamo gli
suoi discipoli e cōmā do loro che gi/
tassēo z metessēno nel horto alquā

te vāghe. E poi la nocte effēdo leua
to con gli frati a dire matutino ⁊ a
lodare dīo: disse loro andate e cocie
te ⁊ apparecchiate da māgiare a gli
nostri lauoratori: si che p tēpo sia co
cto ⁊ apparecchiato. Andarono gli
discipoli e fecēno secūdo il suo comā
damēto. E come fu giorno fece rec
chare q̄llo che era cocto ⁊ insieme cō
gli suoi discipoli e con la viuāda co
cta entro nel horto: e trououitātī la
uoratori: quāte vāghe gli fece gitare
gli q̄li lauoratori verano ītrati nō p
lauorare: ma p furare. Ma poi che
furon dētro subitamēte mutati p vo
lūta dī dīo pigliarono le vāghe: ⁊ in
cominciarono a lauorare: e da q̄llho
ra de la sera: che verano entrati: ī si
no a l' g'orno quādo vēne Isaac a vi
sitar gli: nō cessarono di lauorare: si
che tutto l'horto lauorarono che ve
ra bīfogno di lauorare. A gli q̄li in
trādo Isaac cō gli suoi frati si gli sa
luto allegramēte e disse: Assai haue
te lauorato: ogimai vi ripossati e mā
giate. E poi che gli hebbe facti mā
giare sufficiētemēte si gli ripse molto
dolcemēte e disse: Non fate ogimai
piu male e nō furate: ma quāte volte
haute bīfogno e volete cosa albu
na che sia in questo horto: venite di
nāci da luscio: e dimādate di quello
che bīfogno haute ⁊ io farō che sie
dato allegramēte: e poi fece cogliere
di q̄lle herbe: p le q̄le furare erano

venuti: e diene a ciaschaduno assai: e
cosi auēne che q̄gli che erano ītrati
nel horto p furare prima lauoraro
no: ⁊ Isaac benignamente p salario
de la fatica loro diede loro māgiare
e bere: ⁊ herbe assai: p le q̄le furare
erano venuti.

De Isaac medesimo. Gregorio.

Altra volta andarono a
lui alquāti gagliosi ī specie
di pegrini: e cō le vestimēta
straciate e laidūssime: che pareuano
q̄li ignudi: e dimādauāgli elemosina
e specialmēte lo p̄gauano che doues
se dare loro alchuno vestimēto p ri
coprire la loro nuditate. Le parole
di q̄li poi che hebbe v̄dite: cognoscē
do p spirito di che cōditione erano:
chiamo vno suo discipolo occulta
mēte vā in cotale locho ne la selua:
e ciercha in vno arboze che e molto
cauato: e recchami le vestimēta che
tu vi trouerai entro nascoste. An
doe lo discipolo: e ciercho: e trouoe
le vestimēta di q̄gli gagliosi: che ve
le haueuano nascoste: e reccogē oc
cultamēte a sancto Isaac: le q̄le Isa
ac pigliando a quegli peregrini che
erano quasi ignudi si le diede loro: E
disse facendosi beffe di loro: venite p
che siete quasi ignudi: e togliete que
ste vestimēta: e si ve le mettete: Le q̄
le vestimenta quelli pegrini ricogno
scēdo che erano quelle che haueua
no nascoste nel arboze cauato: mol

B

to se ne marauigliarono e vergo-
gnarono. E quegli che fraudolente-
mente domandauano le vestimenta
altrui con grande loro danno di cō-
fusione riceueteno pure le loro.

De Isaac medesimo.

Gregorio.

Altra volta vno buono
huomo de la contrada: vo-
lēdosi racomā dare a le sue
oratione si gli mādō due sporte pie-
ne di cibi p vno fante: l'una de le q̄le
lo predicto fāte tolse: ⁊ apiato ne la
via: e l'altra porto a sancto Isaac da
parte di q̄l buono huomo: e dīse gli
come si mandaua racomandando a
le sue oratione. La qual sporta san-
cto Isaac riceuēdo con grande gra-
tie chiamò lo p̄dicto garzone: e si lo
amoni benignamēte e disse rigratia
molto il tuo signore: ma guardati
che quādo tu torni non tochi incau-
tamente la sporta la q̄le hai apiata/
ta ne la via: p̄cio che vno serpēte ve i-
trato dentro. Sii adūque sollicito: e
guarda quando tu pigli la sporta:
chel serpēte nō ti ferisca: p̄ le q̄l pa-
role colui fu molto confuso: auegna
che ne campasse la morte: e ritornan-
do a q̄lla sporta volendo prouare le
parole di s̄cto Isaac guardo cauta-
mente ne la sporta e videui dentro
vno serpēte come Isaac gli hauiā di-
cto: e fugi e lasciola stare. Or auegna
pietro che q̄sto Isaac fusse homo di

grādissima abstinētia e di cōtinua
oratiōe: amatore di pouertade e di
spregiatore de le cose del mūdo: ⁊ ha-
uēsse spirito di p̄phetia secundo che
io tho dicto: vna cosa pareua che ha-
uēsse da riprendere e difectosa: cioe
che alchuna volta era si allegro e mō-
straua tāta leticia che chi non lo ha-
uēsse cognosciuto: nō hauerebbe po-
tuto credere che fusse statō huomo
virtudioso: ma huomo dissoluto.

Pietro.

R come era questo che tu
mi dici: il frenauasi egli co-
si a ridere e far segni di leti-
cia studiosamente: S essendo pieno
di virtude permetteua dio chel suo
animo fusse tracto a q̄sta leticia con-
tra sua voluntā?

De Isaac medesimo.

Gregorio.

Rande e o Pietro verso
di noi la prouidentia e dis-
pensatione di dio: che spes-
se volte auene: che quegli a gli quali
dio conciede e dona grādissimi do-
ni e gratie e virtude: lascia che habia-
no alchuno difecto: acio che lo loro
animo non si extol la per le grande
virtu: ⁊ habia sempre doue si ripren-
da e stia humile: vedēdo che nō pos-
sono montare a quella perfectione
che desiderano: che con quāto sassa-
ticano pure non possono vincere al-
chuno piccolo difecto che hanno:

Ecognoscano che li grãdi vitij non
vinsero per sua valentia: **E** le gran
de virtude non procazano per loro
studio ni per loro bontade. **E** que
sta e la cagione che poi che dio heb
be menato lo populo de israhel a ter
ra di promissione: tutti gli suoi forti
e magiori inimici valse: e riseruo gli fi
listei: gli picastei: e gli cananei. **A**cio
che gli prouasse lo populo suo come
fossero valenti: e cognoscesseno che
per loro virtu non haueuano vincti
gli forti e molti inimici: poi che non
poteuano hauere victoria di quelli
pochi che rimasto verano. **E** cosi spi
ritualmente adiuenne spesse volte: co
me dicto: dio a qgli che da le grã vir
tu: e le gran victorie: lassia alchuno
difecto: acio che sempre habia da
combattere: e non insuperbisca che
hãno vincti gli grandi vitij: poi che
vegono che non possono gli piccoli
defecti vincere. **A**uienne adunque
mirabilmente: che vna mente mede
sima sia forte p molte virtude: e iser
ma da alchuno difecto: acio che da lu
na parte vedendosi perfecta: e da l'al
tra imperfecta non insuperbisca: **E**
dapoì chel bene che cercha non po
hauere q̃l che lha humilemẽte sapia
tenere: ma che marauiglia e quello
che questo dio permette ne gli huo
mini quando quella superna regio
ne negli suoi cittadini parte hebbe
dãno: e i parte stete ferma: acio che

li angeli electi vedẽdo caduti glialtri
p superbia loro stesseno tãto piu ro
busti: quanto piu se humiliasseno:
Come dunque quella celestial pa
tria fu cõfirmata quanto a gli boni
angeli che si humiliarono per lo di
fecto e per lo danno de li rei: che in
superbirono e caderono: cosi cias
chuna sancta anima viene a gran
de guadagno di virtude di fermeza
per alchuno piccolo difecto del q̃le
molto si humilia.

Pietro.

p **F**acemi quello che mi dici.

De Euticio e di Florentio san
ctissimi frategli. **Cap. xv.**

Gregorio.

On e da tacere **Pietro** q̃l
n lo che mi disse lo venerabi
le prete sãctulo: de le cui pa
role non credo che tu dubiti: per cio
che la sua vita e buona fede cogno
sci. **O** dice che ne le cõtrade di nor
sia furono dui frategli spiritali e
sanctissimi huomini: li quali habita
uano insieme in habito di peniten
tia: e luno hauia nome **Euticio**: e l'al
tro **Florentio**. **E** questo **Euticio** era
homo di grã zelo e di grã seruoze e
pcuraua predicãdo recchare molte
anime a dio: ma **Florentio** menaua vi

S 2

ta piu solitaria: et era huomo di bo-
na simplicitade e stauasi i oratione.
Qua auene che morēdo vno abba-
te dūno mōasterio che era a lato al
loro romitorio: gli monaci di quello
monasterio vedēdo e cognoscēdo la
sanctita e discretiōe di questo euticio
si lo fecero loro abbate: a gli p̄ieghi
di quali cōsentendo Euticio: riceue-
te lofficio: e molti anni li resse sancta
mēte. Et acio che lo locho doue egli
habitaua nō rimanesse voito prego
Florentio che vi douesse habitare.
Pel q̄le lucho rimanēdo Floren-
tio solo: vn giorno si gitto in oratiōe
e semplicemente si prego dio che gli
piacesse di mādargli alchuna cōpa-
gnia che gli desse solazo. Et incōtinē-
te cōpiuta la sua oratiōe: uscite fuori:
e trouo dināci a la porta vno orso: lo
q̄le orso inchinādo il capo a terra:
nullo segno de ferocita mōstro: dā-
do ad itēdere aptamēte che dio lha-
uia mādato p cōpagno: e p seruigio
e solazo di Florentio. Et cio cognoscē-
do Florentio riceuete lorso sicuramē-
te. Et p cio che glierano rimaste qua-
tro pecorelle: le q̄le nō era chi le pa-
scesse: ne chi le guardasse: comādo a
lorso e disse: va e mena q̄ste pecore
a pascere: e torna alhora de la stella
vbediendo lorso menaua ogni di a
pascere le pecore: et era diuētato pa-
store de le pecore de le q̄le soleua ef-
fer diuoratore. Et quādo Florentio

digiunaua: comādaua a q̄l orso che
tornasse a nona: e quādo nō digiu-
naua: comādaua che tornasse a sesta
e cosi lorso faceua: che douēdo torna-
re a sesta: mai nō indugiava a nona.
Durādo q̄sto buon tempo: comi-
ciossi a sapere p la contrada la fama
di questa virtu: e la sanctita di Flo-
rentio. Et p questa cagione si incomin-
cio molto a spargere p la contrada
et in lungbi parte. Ma pche lo an-
tico inimico vnde vede gli boni sa-
lire a gloria et a fama: da questo accē-
de gli rei ad inuidia et a pena. Quattro
discipoli di Euticio hauēdo grāde
inuidia che lo loro maestro et abba-
te Euticio nō mōstraua e nō faceua
cotali segni come Florentio: che era
rimasto solitario: lo q̄le p questo or-
so era molto nominato. Duo seno
le insidie vn giorno: et vciseno lo p̄di-
cto orso: acio che lui nō fusse cosi no-
minato. Et nō tornādo lorso alhora
vsata: Florentio incomincio ad intra-
re in suspecto vedēdo che ilino al ves-
pero non tornaua: Et vegiēdo che
nō tornaua incominciossi a dolozare
et affligere: lo quale p molta simplici-
tade soleua chiamare fratello. Et lal-
tro giorno uscite fuori a cerchare p
lorso: e per le pecore: e ricercando
trouo lorso vciso. Et sollicitamente i-
uestigādo chi lhauesse facto: trouo
fu gli dicto che q̄tro discipoli di Eu-
ticio lhaueuano vciso. Alhora Flore-

che
giu/
ista
oma
ona.
comi
fama
Flo/
comin
trada
o an/
ni sa/
o acci
uaro
grāde
abba/
faccua
che era
isto or
mosno
o lo pāi
col no
alhora
untra
al vel
io che
lozare
implici
E l'al
parep
ando
enici
rouo
xi La
Flo/
tio si incomincio a dolozare: e pian/
geua piu la malicia el peccato de q/
gli frati che la morte del orso. La q̄l
cosa vedendo Euticio piglio Floren
tio: e menosselo al suo monasterio: z
incominciolo a consolare. Alhora
Florentio cōmosso di gran dolore
quasi bestemiando disse: Io spero i
dio omnipotente che in questa vita
inanci a gliochi di tutti gli frati fara
vendetta del mio orso innocēte. Do
po la quale parola incontēte q̄l
li quatro discipoli de Euticio che
haueuano v̄ciso lorso furon percos/
si da dio duno morbo ellesātino cioe
lepra: si che infracidando e cōputre/
scendo tutte le membra miseramen/
te morirono: si che poterono cogno
scere che dio gli hauia cosi percosi
e giudicati per la morte de lorso: la
q̄l cosa vedendo lo seruo di dio Flo
rentio hebbe grande paura e gran/
de dolore: per che gli haueua beste
miati: e tutto lo tēpo de la vita sua
pianse: perche dio lbauia eraudito
e chiamauasi e riputauasi humici/
diale di coloro. La qual cosa credo
che dio omnipotēte pmettesse: acio
che Florentio non fusse ardito per
qualunque dolore: o ingiuria de be
stemiare altrui.

Pietro.

• **Re da credere che sia gra
ue peccato: se commossi da
grāde ira malediciamo al/
trui?**

trui?

Gregorio.

• **I questo peccato che tu mi
dimandise e grande: cōcio/
siacosa che paulo dica che
maledici non possederano il regno
di dio. Pensa adunque come gra/
ue quella colpa che priua lhuomo
del regno di dio.**

Pietro.

• **Re se lhuomo non p mali/
cia: ma per mala guardia:
e mala vsāza de lingua ma
ledice e bīstemia altrui che peccato
credi tu che sia?**

Gregorio.

• **E al distretto giudicio di dio
sieno riprese le parole ociose
quanto maggiormente le rie e
le ingiuriose parole. Pensa dūque
come sia punita e cōdemnata la pa
rola ria: poi che la parola ociosa z i
utile dhe esser giudicata.**

Pietro.

• **En mi pare che dichī ra/
gioneuolmente.**

Di Florentio medesimo.

Gregorio.

• **O venerabile seruo di dio
Florentio p̄dicto: fece vn'al
tra grande cosa: la quale
non eda tacere: che essendo sparta
e diuulgata la sua fama p molte con
trade: vno dyacono che era molto**

G 3

da lungbi:vdendolo tãto cõmenta
re mossesi e venne a lui: per racomã
darli a le sue oratione. E giungendo
a la sua cella vide tutto pieno dintor
no di innumerabile serpenti. Per la
qual cosa molto impaurito crido e
disse: seruo di dïo ora per me: et alho
ra era lo tempo molto sereno. E flo
rentio vdendo la voce del dyacono
uscite fuori e confortolo: e leuo gli
ochi e le mane al cielo: e pregno dïo
che secũdo che gli sapeua togliesse de
li la pestilentia di quegli serpenti. Et
incontimente facta la oratione vene
vn tuono molto grãde: e subitamen
te vcise tutti qlli serpenti. La quale
cosa vedendo Florentio disse misse/
re ecco tu hai vcisi questi serpenti: or
chi gli leuera de quinci? La ql paro
la dicta icontimente vengo tãti vcl
li grãdi: quanti erano gli serpenti vci
si: e ciaschuno pigliando il suo si gli
portarono via: e lo locho rimase mũ
do.

Dietro.

Er quale virtu e perql meri
to specialmente che fosse in
costui lo exaudiua sempre
lo omnipotente dïo.

Di Florentio medesimo.

Gregorio.

a Presso a la singular mũdi
cia e simplice natura de lo
omnipotente dïo molto vale o Die

tro e molto piace la mundicia e a al
simplicita del chore humano: che in
cio che gli suoi serui si parteno da le
operatiõe terrene: e guardãsi di par
lare ociosamente e di spargere et ichi
nare le meti p troppo parole merita
no de esser exauditi da dïo ne le loro
petitiõi: al quale dïo in quãto e a lo
ro possibile in purita et in simplicita
di cogitationi sasomigliano e cõ lui
sacordano. Ma noi pche meschiati
ifra le turbe popolari parliamo spes
so parole ociose et alchuna volta di
quelle che noceno grauemente: tan
to la nostra bocca si dilungha da
dïo: quãto p vane e rie parole sacor
sta al mũdo: che certamẽte molto di
scendiamo e cadiamo in giu abasso
quãdo p continua locutione si mes
coliamo a le turbe di seculari: La
qual cosa Isaia ppheta poi che fu
rappo a vedere dïo in se medesimo si
ripresse e disse: Guai a me che habbo
le labre pollute. Et acio che mōstraf
se perche haueua questa pollutione
de le labra subgiũse: et habito nel me
zo del populo: che ha le labra pollu
te. Mōstra adunque p le prime pa
role che si doleua che haueua le la
bra lorde: ma vnde haueffe tracta ql
la lordura mōstro quando subgiun
se: et in mezo del populo che con le la
bre pollute io habito: e che molto e
possibile che la lingua di seculari nō
lordi lamente di colui che lode: per

cio che condescendendo loro a parlare cose disutile a pocho a pocho a usadoci: già ci dilecta de vdire quelle cose che prima erano graue: si che cō pena e cō displicentia e bisogno che li partila mente dudire quelle cose per le quale vdire in prima con disse se: e per sotissare ad altrui si fece forza di stare ad audire. E così aduene che da le parole ociose vegniāmo a le rie: e da le rie a le pegiore: e la nostra bocha e la nostra lingua tanto sia meno exaudita da dio nei suoi prieghi: quanto piu si lorda di stulta locutione: per cio che la scriptura dice: Chi chiude le orecchie per nō vdire la lege: la sua oratione sara riprouata da dio. E he marauiglia adunque e se noi siamo vdiati tardi da dio in de le nostre petitione: poi che lui nei suoi comandamenti nō mai: o tar do e nō tosto vdiāmo. E he marauiglia e se Florentio era tosto exaudito da dio i de le suoi dimāde e peghi poi che egli tosto vdiua lui in de gli suoi comandamenti.

Pietro.

Imbai satisfatto chio non posso contradire a la tua ragione uole responsione.

Di Euticio sopradicto.

Gregorio.

Euticio lo quale fu compagno ne la via di dio del predicto Florentio: dopo la

morte sua monstro magior marauiglie: che Florentio. Del quale Euticio auegna che gli huomini de la cōtrada ne dicano molti miracoli: quello e specialmente lo magior lo quale dio mōstro per lo suo vestimēto molti tempi: cioe insino a questi tempi di longobardi: che quante volte era lo tempo secco e asciuto dacqua: ragunauansi insieme tutti gli cittadini di noisia: e leuauano la tunica di Euticio in alto pregando dio che mādasse de lacqua insu la terra. Et andando così per li campi e per la contrada cō questa tunica incōtinentemente dio mandaua de lacqua in abundantia. Per la qual cosa si mōstra Pietro di quanto merito e di quanta virtu ap̃so a dio era lanima di Euticio: p lo cui vestimento alzato e portato i aera: lira di dio si mitigaua: e mandaua de lacqua.

Del venerabile huomo Martino del monte marsico. Cap. xvj.

Gregorio.

Quellamente a questi tempi sue vno venerabile huomo: lo quale hebbe nome Martino: che meno molto sancta vita solitaria ne le parte di campagna insul monte marsico e molti anni vi stette rinchiuso in vna spelūcha strettissimamente: lo qual mol

S 4

ti di noi cognobero e furon presenti.
Del q̃le martino vdi molte cose da
papa pelligio p̃decessore mio: e da
molti altri religiosi e s̃cti huomini.
Al primo miracolo che facesti su que
sto: che ic̃tiñete che egli se richiuse
i q̃lla spelūcha ne la q̃le era vna pie/
tra cauata: di q̃lla pietra icomincio
a gociolar vn pocho dacqua ⁊ ogni
di ne vsciua tāta: quāta gliera di bi/
sogno p bere: si che Martino non
haueua necessitate dacqua e nō sup/
chio. Per la q̃l cosa mōstro dio om/
nipotente come hauiā sollicita cura
del seruo suo: rinouellando p lui lan/
ticho miracolo dandogli acqua de
la pietra durissima. Et hauēdo lan/
ticho inimico iuidia de la sua sancti/
tade: isforzossi cō la malicia vsata di
cacciarlo via di q̃lla spelūcha: ⁊ intrā/
do i vno serpente comicio ad habi/
tare i q̃lla spelūcha: acio che p pau/
ra se ne partisse: E quādo egli si git/
taua i oratione: el serpente gli si git/
taua ināci: e quādo si poneua a dor/
mire: e q̃gli si gli poneua a lato: e lo
sanctissimo Martino cōfortato da
dio: istendeua alchuna volta la ma/
no: alchuna volta lo piede insino a
la bocca del serpente: e li diceua: se
dio tha data licētia che tu mi mordi
e pungi: io non tel victo: e stādo co/
si cōtinuamēte per tre anni: lāticho
inimico che era i q̃llo serpēte: vito e
confuso per la constantia e forza di

Martino: mōstro e vna grande su/
ria i q̃llo serpente. E cō vno grāde
sibulare si gitoe giū per quel monte i
grāde p̃cipitio: e cō tāta fiāma ando
che tuti gli arborcelli che erano da q̃l
lato del monte: p lo q̃l se gittoe: arse/
ne per q̃l suocho che gittaua. Unde
partendosi arse tutto q̃llo lato del
monte: si che in sua vergogna fu cō/
stretto di monstrar di quāta poten/
tia era il seruo di dio Martino: lo
q̃le come scōficto e vinto da la patie/
tia di Martino si partiuā cō tanta
furiosa ira. Cōsidera Pietro p̃gori
q̃sto s̃ctissimo seruo di dio in quan/
ta alteza di virtū staua: lo quale p tre
anni col serpente habito sicuro.

Pietro.

b En lo considero: e molto
me ne marauiglio.

Di Martino medesimo.

Gregorio.

q Questo venerabile huomo
quādo nel principio si rin/
chiuse ne la speluncha: ha/
ueuasi posto in chuoze e deliberato
al tutto mai di nō veder femina niu/
na: nō pche egli lbauesse in odio: ma
pche temeua di esser tētato: la q̃l co/
sa vedendo vna femia sfaciata: volē/
dogli far pdere la prona: el proponi/
mēto bono: arditamēte monto insul
monte e suergognatamēte ando a la
sua speluncha: ⁊ ināci che ella vigiū/
gesse: riguardādo Martino insino

da la longa giu p lo monte: e cogno
scēdo p le vestimenta che q̃lla p̃sona
che mōtaua era femia: che veniua p
andare a lui: gittossi in oratiōe icon
tinente cō la faccia i terra p non ve/
derla: e tāto vi stete che q̃lla femina
attediata da lo aspectare: vedendo
che nō gli respondēua: e nō alzaua
la faccia cōfusa e vergognata si leuo
e partisse da la finestra dela sua cel
la: la q̃le icōtinēte che fu discesa del
mōte subitamēte cade i terra morta:
acio che p la sentētia de la sua morte
ogni homo potesse vedere che mol
to dispiaque a dīo: chella p suo ardi
re presumesse dandare a contristare
lo suo seruo Martino.

¶ Di Martino medesimo.

Gregorio.

D vno altro tēpo andaua
a no molti a visitarlo p gran
de dinotione: e vno giorno
andaua vno fanciullo drieto a la gē
te: e quādo fu i sul monte alto andan
do p vna semita molto istretta nō sa
pendosi ben guardare puosi il piedi
fuori de la via e cade giuso: e voltolā
dosi insino ne la valle che era molto
in profūdo: e tanta lalteza di q̃l mō
te che gli arbori grandissimi che so
no ne la valle di sotto: a chi gli guar
da di sul monte paiono piccole ru
pelle. Del cadimento del q̃le fanciul
lo essendo turbati tutti q̃lli che mon
tauano lo monte: credendo verace

mente che non solamente fusse mor
to: ma tutto dilacerato: cōsiderādo
che era caduto giu p quel mōte pie
no di sassi: e andato insino giu ne la
valle: e procurādosi e isforzādosi di
discendere ne la valle p ritrouare al
meno il corpo morto: e ciēcādo tro
uaron lo fanciullo viuo e sano: de la
qual cosa marauigliandosi credete
no fermamente: che per gli meriti di
Martino fusse scāpato.

¶ Di Martino medesimo.

Gregorio.

Sopra la p̃dicta speluncha
di Martino era vna gran
ripa che nō pareua cōgiū
ta col monte se nō pocho: e p̃deua
sopra la spelūcha di Martino: che
ogni di pareua che volesse cadere
adosso: p la q̃l cosa vno gētilhomo
di q̃lla contrada ṽene a lui cō molti
vilani: e p̃gēlo che gli douesse piace
re de ṽscire di q̃lla spelūcha: p̃che vo
leua pcurare cō q̃lla gēte di tagliare
q̃lla ripa e farla cadere: acio che gli
potesse poscia ne la sua cella sicura
mēte habitare. al q̃le rispōse Mar
tino: e disse che i nullo modo itende
ua di ṽscire di cella: ma restringere be
si da vna parte piu occulta: e piu a
drieto che potesse: e lui sicuramente
procurasse di tagliare la ripa: auēga
che se la p̃dicta ripa fusse caduta se
cūdo che p̃deua: e mōstraua di vo
ler cadere: ragioneuolmēte nō e du

bio che hauerebbe conq̃istato la spe
luncha ⁊ ṽciso **M**artino. **P**es̃ado
q̃gli vilani come potesseno far cade
re la ripa s̃eza picolo di martino: ico
miciozon a tagliare ⁊ a cauare al no
me di dio: e subitamente i p̃sentia di
tutti la ripa si mosse dal locho suo: ⁊
acio che nō cadesse la cella di mar
tino miraculosamēte saltoe da lun
ghi da q̃l lucho ad vnaltro p̃ grā
de spacio. **L**a q̃l cosa **P**ietro confi
dera e cognosce: se egli hauiā fede de
la prouidētia de dio: che p̃ mysterio
de angeli q̃lla ripa fusse colī mutata.

C Di **M**artino medesimo.

Gregorio.

C **O**stui nel p̃ncipio quādo i
troe ne la p̃dicta spelūcha:
nō hauēdo anchora ṽscio si
lego lo piede cō vna catena di ferro
e fico luno capo de la catena in vno
grāde sasso: acio che egli nō si potes
se partire ne ṽscire fuori de la cella:
perho che la catena era tāto longa
che poteua andare p̃ tuta la cella i
no a luscio: la qual cosa lo s̃actissimo
homo di dio benedecto: del q̃le di
sopra ti fece mētiōe sapēdo si gli mā
do a dire p̃ vno suo discipolo cosi. se
tu sei seruo di x̃po nō ti tēga la cate
na del ferro: ma la catena di x̃po. la
q̃l parola ṽdendo **M**artino i conti
nente si sciolse la catena del ferro: e
legossi con la catena di x̃po: auegna

che mai nō si stēdesse piū da lōghi s̃e
za catena che i prima soleua far cō
la catena. **E**stādo cosi picolo spacio
di tēpo si lego con la catena di x̃po
cioe cō la sua charita come p̃ma era
legato cō la catena di ferro: lo quale
pōssa serando e chiudēdo la sua spe
luncha: e facendone cella: comincio
ad hauere discipoli: li quali non sta
uano dentro con lui: ma di fuori in
vna parte del monte: li quali andā
do p̃ lacqua ad vno pozo: la fune de
la sechia con la q̃le attingeua lacq̃
spesse volte si rōpeua limandosi a la
pietra che era per isponda al pozo:
per la qual cosa questi discipoli si fe
ceno dare quella catena cō la quale
Martino in prima shauia legato lo
piede ⁊ agiunselo a la fune: e dalho
ra inanci la p̃dicta fune mai nō si ru
pe: perche essēdo cōgiunta a la cate
na del ferro di **M**artino parue che
riceuesse in natura di forteza di fer
ro: si che nō si limo: e nō si rupe.

Pietro.

Vesti facti mi piaceno: si
q̃ p̃che sono molto maraue
gliosi: si perche sono molto
nouegli.

C **D**el sancto homo del monte ar
gentaio. **C**ap. xvij.

Gregorio.

Mostri tempi vno che heb
a be nome **Q**uadragesimo
che era sottodyacono de

la chiesa busentina ne le parte di va
leria homo di verita e degno di fe/
de mi disse: che i ql mōte che si chia/
maua mōte argētaio: sue vno homo
sāctissimo monacho solitario: lo ql
p sua diuotioe ogni anno soleua an
dare a roma: a visitare la chiesa di sā
cto Pietro: e poi a la ritornata tor
naua a lui e ripossauasi cō lui al qnti
giorni: e ritornādo vna volta: z essen
do itrato i casa di Quadragesimo:
la qle era apso la chiesa: aduenne
che lo marito duna pouera femia li
psso mori: e perche era troppo tardi:
nō pote lo giorno esser sepolito. e stā
do la moglie di quello marito tutta
nocte a piangere: e nō restādo di cri
dare e de vociferare a modo che fā
no le femine dolorose p la maggior
parte i cotal casi. Lo ql piāto vden
do ql sāctissimo homo cōmossa a cō
passioe di qlla femia: che cosi doloro
samēte piāgeua: leuossi e disse a qua
dragesimo: laia nua se mossa a grāde
cōpassioe del dolore di qsta femia: lie
uati che io te ne pgo e stiamo in ora
tioe. leuossi Quadragesimo: z anda
ron insieme a la chiesa chera pso: e po
sonsi i oratioe: e poi che hebbero ora
to p grāde hora: disse qllo sācto ho
mo a quadragesimo che cōpisse e ter
miasse la oratioe: e desse la bñdictioe
E cōpiuta la oratione piglio ql suo
di dio cō la mano drita de la polue/
re che era dintorno a laltare: z insie

me andono a ql corpo di quel mor/
to: e quīu si puose in oratione: e poi
che hebbe orato per grāde hora nō
fece perbo terminare la oratione a
Quadragesimo come in prima: ma
lui medesimo facēdo e dando la be/
nedictione leuossi con gran seruore:
Epche ne la mano drita hauea la
poluere che haueua pigliata de lal/
tare: con la mano sinistra piglio e le
uo lo pāno che quel morto haueua
in su la faccia: la ql cosa vedēdo la mo
glie del morto marauagliossene non
sapendo la cagione pche il faceua: z
iporunamēte gli vetaua che cio nō
facesse: ma qgli nō curādosi de le pa
role di qlla femia poi che hebbe sco
perta la faccia del morto si gli frego
p la faccia quella poluere che haue/
ua in mano vno buon pezzo: z incō/
tinente in ql punto torno e sbadiglio
z aperli gli occhi e leuossi a sedere: e
lui medesimo marauigliandosi di cio
pareua a lui che si leuassi qsi da vn
sonno graue e leuossi: e su pfectamē
te risuscitato. La qual cosa vedēdo
qlla sua moglie comincio piu a pian
gere dalegreza che non hauiā facto
del dolore: la ql cosa temādo ql suo
di dio che nō si sapeffe: e che le gen
te non trabesse a quelle crida e dis/
se: taci taci: e poi disse a lei z a gli altri
che verano dintorno: se alchuna p/
sona vi domāda come qsto sia facto
di me nulla cosa dite: ma rispondete

che dio per la sua virtù lha risuscita-
to: e dette queste parole occultamen-
te quāto più pote: vscite di casa e su-
gi: e mai da q̄dragesimo non fu più
veduto: che temendo di esser hono-
rato e ricognosciuto p la risuscitatio-
ne di q̄l morto p fugire la gloria tē-
porale fece si che mai non fu saputo
ne veduto da q̄gli che erano stati p-
senti a quel miracolo.

Pietro.

On so q̄llo che ne paia ad
n altri: ma io p me reputo lo
magiore miracolo che sia:
chel morto risusciti: e lanima che era
partita da quel locho occulto doue
era ritornu al corpo.

Chi quel medesimo sācto huomo
del monte argenteo.

Gregorio.

E noi miriamo quanto a le
s cose carnale e di fuori: cosi
e come tu dici: ma se p̄sia-
mo le cose inuisibile certa cosa e che
magior miracolo e p̄dicando ⁊ orā-
do cōuertire vno peccatore a peni-
tentia: che risuscitare vno morto cor-
poralmente: p̄cio che i costui risuscita
la carne che dhe ancho morire: ma i
colui risuscita lanima che dei eterno
viuere. Ecco che io propongo dui
morti: luno secūdo lo corpo cioe la-

zaro: laltro secūdo lanima cioe pau-
lo. In quale dūque ti pare che xpo
facesse magior miracolo: o i resuscita-
re lazaro secundo il corpo: o sancto
Paulo secūdo lanima: che se ben p̄-
si di lazaro poi che fu morto e resusci-
tato secūdo il corpo nō si dice nulla:
ma dōpo la resurrectiōe di Paulo
secūdo lanima lo nostro intendimen-
to nō po cōphēdere le mirabile co-
se che de le sue virtù e de gli suoi fa-
cti si dicō che se miri chel suo chuoze
crudelissimo si muto a tanta pietā
che desideraua di morire p quelli: la
morte di quali in prima desideraua
Che essendo pieno dogni scientia:
nulla cosa si riputaua di sapere senō
xpo crucifixo: che volūtieri era bat-
tuto p xpo cō le verghe lo q̄le p̄ma p
seguitaua cō ferri: e come essendo al-
to ⁊ honorato p lo stato de lo apo-
stolato: nō dimeno si humiliā e fassi
minore fra gli suoi frategli e discipo-
li: e come auegna che fusse rapto al
terzo cielo a vedere le secrete cose di
dio: nō dimeno condisce a tra-
ctare: ⁊ a disporre lo stato del ma-
trimonio: Come la moglie al mari-
to: el marito a la moglie si debono i
sieme rendere il debito: Et essendo
tracto a le cose celestiale per contem-
platione non si sdegno di ordinare
gli facti carnali: e che gode e ralle-
grassi ne le tribulatione: e ne le cōtu-
melie: e che christo e sua vita: e per

lui morire si reputaua guadagno: e
che etiãdio essendo in carne: viueua
fuori di carne. Ben potrai cogno/
scere e vedere a che pfecta vita risu/
scito uscendo de l' inferno de la morte:
e ritornãdo a vita di gratia. Ben ve
di dũque che minore miracolo e che
l' homo risusciti secundo la carne che
secundo l' anima. **Pietro.**

En vegio che io era igãna
to: e che cosi e come tu di.

Unde ti pgo che tu, psegui
ti di dire q̃llo che hai incominciato:
acio che mètre che habiamo tempo:
nulla hora ci passi fra le mane senza
edificatione.

¶ **B**i benedecto giouane sanctissi/
mo. Cap. xviij. **Gregorio.**

¶ **A**o frate che fu meco nel
monasterio homo studioso
sauio de la scriptura: lo q̃le
come piu anticho e piu sauio di me
mo te belle cose che io non sapuea p
mia edificatione mi soleua narrare:
fra le altre belle cose mi disse: che ne
le parte di campagna p̃sso a roma a
q̃ranta miglia: fue vno giouane che
hebbe nome Benedecto: lo q̃le auē
gna che fusse giouane per etade: era
anticho p graui e begli costumi: e p
sãcta cōuersatiōe. **A** la cella del q̃le
andãdo i gothi al tẽpo de lo re **T**o/
tilla missouì fuocho p ardere lui e la
cella insieme. **M**irabile cosa: tutte le
cose d' intorno arsono p q̃l fuocho: e la

cella ardere nõ si potea: la qual cosa
vegiendo q̃lli gothi crudelissimi e ce
chi pigiorãdo di q̃llo che doueuan
megliozare cõ furia e p forza lo traf
sero fuori di cella: e vedendo li presso
vno forno che li schaldaua p cocere
pane gittarõnelo dẽtro e chiusero il
forno: **E** poi il di seguente fu apto il
forno: e fu trouato cosi viuio e sano
come era quãdo vi fu messo: **E** q̃l so
cho nõ solamẽte nõ arse lui: ma etiã/
dio la extrema parte del suo vestimẽ
to nõ si strino cioe brusio. **Pietro.**

Anticho miracolo di quel/
I li tre garzoni che furõ messi
ne la fornace: secundo che si
racõta nel libro de **D**aniele, ppheta
che nõ arsono mi pare ora di vdire.

¶ **B**i Benedecto medesimo.

Gregorio.

Alchuna cosa fu simile q̃l
I lo a questo che io hora tho
dicto: che alhora q̃gli gar/
zoni secũdo che si lege furono gittati
nel focho cõ le mane legate e coi pie
dĩ: e l' altro di furon trouati e veduti
dal re isciolti ⁊ andare p lo camino
del fuocho allegri e sani. **P**er la q̃l
cosa se dimõstra che q̃sto i alchuna
parte hebbe la sua virtude: cioe i ar
dere li legami: cõ li q̃li erano legati:
⁊ in alchuna altra la perde: cioe che
non arse ne loro ne le vestimẽta: si che
in vno medesimo tempo in seruitio
di quelli giusti la fiamma hebbe vir

tu al loro solazo cheli uscissi: e pde/
te la virtude: che non diede loro tor/
mento.

E la chiesa di sancto zenone de
verona. Cap. xix.

Gregorio.

Ora a nostri di aduenne
b vno miracolo simile a q̃sto
anticho che di sopra dice
mo: ma i cōtrario elemēto cioe di ac/
qua: lo q̃le giouanni tribuno nouel/
lamēte mi disse secūdo che disse a lui/
lo cōte pnulfo: lo q̃le a cio fu p̃sente
i q̃llo locho nel q̃le aduēne. **O** dice
che effendo lo p̃dicto cōte con lo re
Ancharie i q̃l tēpo ora sono cinque
anni quādo come tu sai lo teuaro i
roma crebbe tāto: che salute i alchun/
luocho sopra le mura de la citta: e
sparseli p le cōtrade dītorno. **A**p̃s/
so a la cittade di verona lo fiume de
la dese crescēdo ṽene īsino a la chiesa
di s̃acto zenone pontifice e martyre.
Et effēdo le porte de la chiesa ap̃te:
lacq̃ si resse: e nō ve ītro: ma crescēdo
ī alto a pocho a pocho sallite īsino
a le finestre de la chiesa che erano p̃s/
so al tecto: e quella cosi stādo salda
chiuse le porte de la chiesa come se
fusse vna parete: e q̃lla acq̃ ligda fuf/
se diuētata vn muro sodo: effēdouī
dētro molte p̃sone: e nō potendone
uscire p lacq̃ che era tutto dītorno:

e nō hauēdo che beuere ne che mā/
giare: veniuano a la porta de la chie/
sa e beueuano: ⁊ attingeuano di q̃l/
la acq̃: e nō dīmeno nō ītraua gozo
la ne la chiesa: si che vedi che si pote/
ua attingere e bere de laqua: ma nō
correua come acqua ne la chiesa: an/
ci staua come muro. **P**er dimōstra
re dūque lo merito di sancto zenone
pontifice di q̃sta chiesa: era lacq̃ nel
loro aiuto: e nō era acqua i loro stor/
pio che intrasse ne la chiesa. **E**nde
vero e come io ti dīssi che q̃sto mira/
colo e simile a q̃llo anticho miraco/
lo del focho: che come q̃l focho mō/
stro la sua virtū iardere gli legami di
q̃lli garzoni: ⁊ altramēte nō de loro
dāno: cosi q̃sta acqua mōstro natu/
ra dacq̃ in quanto si pote attingere
e bere: e nō la mōstro in quāto ne la
chiesa non correua.

Pietro.

Olto sono marauegliosi q̃
m sti facti de s̃acti: de q̃li tu mi
narri: e molto di cio stupi/
scono gli chori īfermi: che sono ogi.
Ma poi che mbaī mōstrato che in
italia sono stato cotanti excellēti ho/
mini: p̃goti che mi dīchi se egli sostē/
nero alchune īsīdie dal dīauolo: e
se ne auāzarono e fecero guadagno.

Gregorio.

Enza fatica di battaglia
nō si vene a palma di victo-
ria. Come dunque sarebo/
no vincitori se non hauessero com/
battuto contra le battaglie de lo an-
ticho nemico:chel maligno spirito sē
pre obserua le nostre cogitatione e
locutioni ⁊ opere. per potere troua-
re in noi cosa de la quale dinanci al
distretto giudice ci possa accusare. E
che così sia prouotello per questo mi-
racolo: ⁊ exemplo che seguita.

Del venerabile prete Stephano
de la prouincia di valeria.

Cap. x̄.

Gregorio.

Quant che sono ora con
noi mba fermano e dicono
quello che io ti voglio dire
ora: doe chel venerabile prete Ste-
phano de la prouincia di valeria: lo
quale fu parente di Bonifacio no-
stro dyacono e dispensatore: tornā/
do vno giorno stanco a casa: chia/
mo lo suo fante con vna sciolta ipa-
tientia: e disse: vieni diauolo e schal/
zami. Dopo la qual parola inconti-
nente incomincio:ono per se medesi-
mi a sciogliersi i chalzari: cioe le lega-
ture con tanta velocita: che palese-
mente diede ad intendere che mali-
gno spirito: lo quale era stato nomi-
nato cio facua. La qual cosa confi-
derando e vedendo prete Stepha-

no molto temete e disse: Partiti par-
titi misero che io non chiamai te:
anci chiamai lo fante mio. Dopo la
qual parola partendosi lo inimico:
rimaseno le coregie così isciolte come
erano i cominciati a sciogliere. Per
la qual cosa considera Pietro: co-
me lanticho nemico volentieri ob-
serua gli nostri pensieri insidiando:
poi che così fu presente e presto: ⁊ ap-
parechiato a dischalzar il prete: che i
consideratamente lhaueua chiama-
to.

Pietro.

Olto e fatichosa e terribile
cosa intendere e stare appa-
rechiato cōtra le insidie de
lo anticho inimico: e continuamen-
te stare in battaglia.

Di Stephano prete.

Gregorio.

On ci pareua: e non ci sia
così fatichosa e terribile que-
sta cosa: se noi commettere-
mo la guardia di noi nō a noi: ma a
la diuina gratia: e nondimeno i qua-
to possiamo siamo solliciti di guar-
darsi. E poi che lanticho inimico in-
comincio ad esser caciato de la men-
te per gratia di dio: adiuene che nō
solamente non fa bisogno di molto
temerlo: ma etiā dio egli teme la vir-
tu di perfecti amici di dio: a la qua-
le cosa prouare giungo questo mira-
colo.

E De vno gentile homo giouane
de la citta di spoletto. Cap. xxj.

Gregorio.

O sanctissimo padre eleuterio del quale di sopra ti feci memoria: lo q̄le fu presente a q̄sto facto mi disse che ne la citta di spoletto fue vna giouane nobile figliola duno grāde barone: la q̄le accesa di desiderio di vita celestiale volse lassare lo mūdo e lo studio e desiderio. De la q̄l cosa lo padre si studio de impedire in molti modi: e cō molto studio: ma ella come già perfecta sposa del padre celestiale: dispogio lo padre terreno: E partendosi da lui vestissi di habito di s̄cta conuersatiōe: p̄ la q̄l cosa turbato il padre si la priuo de la hereditade: e nō gli diede altro senone vna particella duna possessiōe. Per exempio de la q̄le molte altre nobilissime dōne puocate dispregiarono lo mūdo: e insieme cō lei i perfecta virginitade cominciarono a seruire a dīo. Et vno giorno lo p̄dicto Eleuterio sanctissimo era ito a visitarla: e sedendo cō lei vne vno vilano a lei cō vno p̄sente: el q̄le stādo ritto ināci loro: lo maligno spirito glitro adosso: e gittolo a terrae: comiciolo malamēte a tormētare: e p̄ la sua bocca strideua e bellana forte. Alhora q̄lla s̄cta semina si leuo: e cō vno volto molto cruciato e molto cridādo comādo al diauol

lo edisse: escine misero. a la quale lo diauolo p̄ bocca di colui rispuose e disse: E sio esco di costui in cui entro: Alhora q̄lla s̄cta semina vedēdo passare p̄ la via vno porcello: disse al diauolo: esci di costui: e itra i q̄l lo porcello: lo q̄le incōtinēte cōstretto di vbidire: uscite di q̄llo vilano: e si intro in quel porcello: e si lo vchise.

Pietro.

En vorrei sapere se fu conuenevole cosa che ella gli concedesse quello porcello.

Gregorio.

I facti del nostro saluatore sono regola e exempio de le nostre operatione. E sai che la legiōe de li demonia che te neua vno huomo secūdo che si racōta ne lo euāgelio gli fu dicto: se tu ci caci daci licētia de itrare i q̄lli porci: e x̄po li cōcedete: e usciti di quello huomo e intrarono i q̄lli porci: e si gli precipitarono i mare e affogaron gli. Per la q̄l cosa etiā dīo si da ad i tēdere: che senza cōcessiōe e licētia de lo omnipotēte dīo: la maligno spirito nulla podesta hac contra lhuomo: poi che senza licentia di dīo nō potero itrare nei porci. A queglii dūque ci conuene essere suggetti: al quale le auersarie podestade etiā dīo cōtra lo loro volere sono suggetti: acio che tanto dinentiāmo piu potenti cha gli nostri inimici: quanto piu sia

mo vniti e cōgiunti a dio per humi-
litade. E che marauiglia e se li sancti
electi posti ancho in carne possono
fare molti miracoli: perho che etiam
dio per le loro reliquie poi che sono
di questa vita passati ne fanno.

Unno sancto prete de la prouin-
cia di valeria. Cap. xxij.

Gregorio.

E la puincia di valeria auē
ne questo che io ti diro: e fu
mi dicto dal reuerēdissimo
mio abbate Valentinione: e disse mi
che fu ne la predicta contrada di va-
leria vno prete con alquāti suoi chie-
rici che menauano vna sancta vita.
E soprauenēdo lo di de la sua voca-
tione passo di questo mundo e fu se-
pelito dinanci a la chiesa in vno luo-
cho: per lo quale si conueniua passa-
re a chi volena andare e venire ne
lo ouile de le pecore: lo quale era aco-
stato al muro de la chiesa. Ora auē
ne che stando vna nocte gli chierici
de la predicta chiesa dentro a dire
lofficio: vne vno furo: e intro i quel-
lo luocho doue stauano le pecore: e
furo vno montoncello: e vscite suo-
ri: e incontinente che fu giunto a q̄l
lo luocho: ne lo quale era sepelito lo
corpo di quello sancto homo fue sta-
tico cioe tenuto che nō si poteua mo-
uere. Et vegiendosi così stare: e temē-
do de esser trouato li: leuossi lo mon-
toncello dal collo p. lassarlo anda-

re: ma non si lo pote lassare di mano
Vnde staua quel misero cō lo furto
in mano pauroso e vergognoso: ne
lassare non lo poteua il montoncel-
lo: ni. da li partirsi: si che p mirabile
modo quel furo che temeuā de esse-
re veduto dai viui: era tenuto e quasi
legato per lo merito del prete mor-
to. E stando così lo misero per sino
al giorno: li chierici hauendo cōpiu-
to lofficio vsciron fuori de la chiesa
e trouaronlo stare con lo monton-
cello in mano: e dubitando li chierici
se costui lo haueua tolto: o se veniua
per offerirlo: e lui medesimo doman-
do misericordia: e cōfesso lo facto suo
per ordine: e disse come gliera stati-
co cioe tenuto si che mouere nō si po-
teua. De la q̄l cosa marauigliandosi
q̄lli chierici: e hauendo cōpassiōe al
furo come sancti huomini si gittaro-
no i oratione per lui: e tanto oraro-
no che colui lassando lo furto si po-
te partire: si che p virtu di dio: e per
merito del sancto pte lo furo fu libe-
rato: e fu ben lieto quādo rēdete lo
furto: e che si pote partire.

Pietro.

Pare come dolcemente
a ci rege lo onnipotente dio
lo q̄le per noi fa così iocun-
di e legiadri miracoli.

De lo abbate di sancto Pietro
di palestina. Cap. xxiij.

Gregorio.

b

La città de pallestina so/
prasta uno monte alto nel
quale e vna chiesa: onuero
vno monasterio di sancto Pietro
apostolo: e stā noui alquāti sacti mo
naci serui di dio: da gli quali quādo
io staua nel mio monasterio vdi ti q/
sto grāde miracolo che ora ti narro
Or disseno che nel p̄dicto monaste
rio fue vno sactissimo abbate: lo q̄le
notrico vno monacello i sacta diuo
tione: e vedēdolo cresciuto in grāde
sanctita: fecelo ordinare prete nel p̄
dicto monasterio: al q̄le dopo la sua
ordinatiōe fu reuelato che da li a po
chi di doueua passare di questa vita.
Per la q̄le cosa dimando di gratia
al predicto suo abbate che gli desse
licētia di aparechiarli vno sepulcro
Al quale rispuose labbate: io debo
morire dināci di te: ma tutta via va e
come ti pare apparechiati lo sepul
chro: ādo quel mōaco ⁊ apparechio
si lo sepulchro. E deli a poco lab
bate infermo grauemēte: e vedēdosi
morire disse a q̄l monaco: sepelissimi
nel tuo sepulchro. Al q̄le rispōdēdo
il monacello. Or non sattu che io ti
debo tosto seguitare: e lo sepulchro
nō potrebe tenere me e te. Disse lab
bate va e fa come tho dicto: che ben
vi caperemo amēdue. E così fu fa
cto che morto labbate fu sepelito nel
dicto sepulchro. E de li a pochi di in
fermo lo p̄dicto monacho prete emō

ri. Et effēdo lo suo corpo da mona
ci portato al predicto sepulchro che
si hauena apparechiato: poi che fu
aperto videnō chel corpo de labba
si lo occupaua si tutto: che questo al
tro non vi capeua. Per la qual cosa
parēdo fatica a monaci di fare vnal
tro sepulchro vno di loro crido e dis
se. O padre doue quello che tu pro
metesti a q̄sto tuo discipolo: che q̄
sto sepulchro potrebe riceuere amē
due voi. A la quale voce incontinen
te vegiēdo tutti li monaci: lo corpo
de labbate che staua riuerso: si mu
to in lato: e dete tanto spacio nel se
pulchro: chel corpo del discipolo si
pote sepelire: si che come egli haue
ua promesso viuō: attenne effēdo
morto: ma percio che questo miraco
lo auenne nel monasterio di sancto
Pietro nel predicto monte di palle
stina. Voi chio ti dica alchuna cosa
bella che aduenne in questa città di
roma de gli guardiani e santessi de
la chiesa di sancto Pietro: ne la q̄le
e posto il suo sanctissimo corpo:

Pietro.

v Ogllo e molto te ne priego.

Di Theodoro satesse de la chie
sa di sancto Pietro.

Cap. xxiij.

Gregorio:

a Aho sono viui alquanti
che cognobero Theodoro

sanctesse e guardiano de la chiesa di
sancto Pietro: de lo quale fu dicto
vna mirabile cosa che gli auenne: che
essendo egli leuato vna nocte mol-
to p tēpo p acconciare lo lume de le
lampane p̄sto a la porta i su vna sca-
la di legno di tre piedi: z acconciado
lo lumē de le lāpane subitamēte gli
aparue sancto Pietro vestito di vesti
mēti biāchissimi giu nel pauimēto: e
disse gli: pche ti leuasti cosi p tempo: e
dicta questa parola disparue. Per
la qual visione gli entro tanta paura
che tutta la virtu naturale parue che
gli venisse meno: itāto che per piu di
nō si pote leuare di lecto. Per la q̄
le apparitiōe nō credo che sancto pie-
tro volesse dimōstrare altro senō che
in cio che si fa a sua riuertia egli ve-
de z accepta sempre.

Pietro.

De nō pare grāde mara-
ueglia che quello vide san-
cto Pietro: ma di cio mi ma-
rauiglio che di quella visiōe essendo
sano diuēto infermo. Gregorio.

R come ti marauigli di q̄-
sto o Pietro: or egliti vscito
dimente che quando Da-
niele ppheta vide quella grāde e ter-
ribile visione: p la quale secundo che
egli scriue tutto tremo: Et incontine-
te subgiunse e disse: io languir z infer-
mai p piu di che la nostra carne fra-
gile Pietro nō puo sostenere lalte

za de le cose spirituale: Et impercio
quādo la mente humana e leuata a
contemplare: o a vedere le cose diui-
ne: bisogno e che questo nostro va-
sello del nostro corpo non potendo
sostenere lo peso di cosi excellēte co-
se infermi e languisca.

De abondio guardiano de la p̄-
dicta chiesa. Cap. xxv.

Gregorio.

Altro guardiano fu de la
p̄dicta chiesa di sancto Pie-
tro inanci lui non e ancho-
ra gran tempo secūdo che narrano
gli nostri antichi: dicono che hebbe
nome Abondio lo quale fu huomo
di grande humilitade e di grāde vi-
ta: e si fidele e seruitor di dīo: chel
beato sancto Pietro apostolo p ma-
nifesti segni mōstro come grāde: e co-
me buona opinione haueua di lui:
Che stando e molto conuersando
ne la predicta chiesa di sancto Pie-
tro vna giouene paralitica andan-
do quasi brācicone strassinandosi p
la chiesa: perho che altramēte nō po-
teua andare. E dimandando p lon-
go tēpo a lapostolo sancto Pietro
che la douesse per misericordia libe-
rare di tanta infirmitade vna nocte
gli aparue sancto Pietro in visione
e disse: va ad Abōdio guardiano de
la mia chiesa: e p̄galo che ti guarisca.
De la q̄le visione effēdo ella cierta:
ma nō cognoscendo ella Abondio

h 2

andaua come potena sollicitamente
per la chiesa tirādo si p inuestigare
chi fusse abondio e dirgli quello che
sancto Pietro gli haueua dicto. E
cosi andando iscontrossi i abondio
e nō cognoscēdolo si gli disse: prego
ti che me insegni di trouare abondio
a la q̄le egli rispuose: io sono desso.
Alhora quella gli disse: Lo nostro
padre e nutritoze miser sancto Pie
tro apostolo si mi manda a te: acio
che tu mi debi liberare di questa in
firmitade. La qual cosa vdeō abō
dio si rispuose e disse: se tu sei da lui
mandata sta su e lieuatī: e pigliola p
la mano e rizola: e dalhora ināci fu
p̄fectamēte guarita: che nullo segno
gli rimase de infirmitade: ma se tutte
quelle cose marauigliose: che sono fa
cte ne la p̄dicta chiesa di sācto Pie
tro ti volessi dire: sarebbe bisogno
che io tacesse molte altre cose che di
re ti voglio. Unde lassiano di piu
dire di cio parmi che torniamo a nar
rare la vita e facti dalquāti altri san
cti padri: che nouellamente per ita
lia sono stati famosi di sanctitade.

C Del venerabile mena solitario.

Cap. xxvj. Gregorio.

E la prouincia di sānio fue
n vno venerabile homo lo q̄
le hebbe nome Mena: e
menaua vita solitaria: e da molti di
noi fu cognosciuto: e mori ora sono
forse diece anni. De lopera e de la sā

ctita del quale non dico da cui ludi
perho che tanti ne sono testimoni:
quanti sono ne la predicta prouin
cia di samnio. Costui non haueua p
suo: ne p sua possessione: senon alq̄n
ti bugi dape: ne quali bugi volendo
vno longobardo p forza far danno
e tollere: in prima mena lo riprese: e
poi incontinente lo demonio glitro
adosso: e tormentaualo e gittolo in
terra a gli piedi di mena. Per la q̄l
cosa aduēne che come in prima era
famoso fra gli homini de la cōtrada
cosi poscia diuēto famoso e fu cogno
sciuto apresso la dicta gente barba
ra di longobardi si che nullo p̄sum
pse dīntrare ne la sua cella: senō hu
milmente. Or soleua spesse volte ve
nire orsi duna selua che vera presso
e fargli danno ne bugi: gli quali tro
uandoui battuali cō vna verga: la
quale portaua in mano. E dināci a
le sue battiture q̄lle bestie crudelissi
me che non sogliono hauer paura
etiandio de ferri: fuginano. Lo stu
dio del quale si fu in questo modo.
Nulla cosa hauere: e nulla cosa vo
lere: 7 ogni p̄sona che a lui veniua cō
fortare et accendere a desiderio de
la vita eternale: E p̄che molta gēte
veniua a lui gli buomini vicini de la
cōtrada si p̄seno p v̄lāza certi di de la
septimana ciaschuno gli portaua al
chuno presente: acio chegli potesse
le p̄sone che alui veniuano da la lun

gha honoreuamente riceuere. Ora
auenne che vna volta vno che haue
ua nome chartario vinto de imūdo
desiderio di carnalita rapite vna re/
ligiosa femina del suo locho: e si se la
congiunse efecessela amoglie illicita
mente. La qual cosa iconfinete chel
sanctissimo **M**ena cognobbe acce/
so di zelo di dio si mando riprenden/
do lo p̄dicto chartario: e mandogli
dicendo q̄llo che egli era degno di
vdire: La quale cosa ydēdo charta/
rio che **M**ena sapeua lo suo pecca/
to: e cognoscēdo come egli soleua ri/
prendere gli homini scelerati che a
lui andasseno: temete di andare a
lui a visitar lo come soleua. Tutta
via hauēdolo i alchuna riuertia: de/
sideraua de esser racomandato a le
sue oratioe. Unde vna fiata andan/
do gli suoi vicini a **M**ena: e portan/
dou i secūdo che soleuano alchuna
offerta: diede loro vn cierto presente
e pregoli chel metteseno insieme cō
quelle cose che gli voleuano offerire
acio che **M**ena riceuesse la sua of/
ferta nō cognoscēdola: Perho che
lo cognosceua si zelante e rigido: che
nō hauerebbe riceuuta alchuna co/
sa che da sua parte gli fusse presenta/
ta. Ora essendo giūti questi homini
a **M**ena: poi che gli hebbero po/
sto ināci cio che gli portauano: Lo
sāctissimo **M**ena cōsiderādo ogni
cosa diligentemēte cognobbe p̄ spi

rito lo presente di chartario: et incō/
tinēte lo piglio e gittolo: e disse a q̄/
gli che gli lhaueuauo arechato: an/
date e dite a chartario da mia par/
te cosi: hai tolta a dio la sua oblatio/
ne: cioe quella semia che se gliera of/
ferta: et a me p̄sumi di mandare tua
offerta: io non voglio da te offerta:
poi che hai tolta la sua a dio. Per
le qual parole tutti quegli che ve/
rano piū temetēlo et hebēlo in riuē/
rentia vedendo che cognosceua per
spirito le cose occulte. **P**ietro.

Olti di questi cotali credo
m che hauerebbero potuto ri/
ceuere lo martyrio se fusse/
ro stati al tempo de la persecutione.
E di quaranta vilani che furono
martyrizati da longobardi.

Cap. xxvij.

Gregorio.

O sono le generatioe del
d martyrio. Luna e in occul/
to: e l'altra e in publico: che
poniamo che l'omo non riceua lo
martyrio quāto al corpo: haue nō di/
meno lo merito del martyrio: poi
che la volūta e p̄opta a riceuerlo: e
che cio esser possa mōstro xp̄o ne lo
euāgelio: quādo riprendēdo li figliō
li di zebedeo: cioe sācto Iacobo e sā/
cto Giouāni che dimāda uano di es/
ser cō lui nel suo regno: luno da ma/
no rita: e l'altro da mano sinistra:
Disse loro: potete bere lo calice che
io bero: cioe sostenere la passioe che

io fostero: gli quali rispondendo poi
siamo: disse loro christo: lo mio ca/
lice certo berete voi: ma sedere a la
mano destra & a la sinistra non e a
me di darlo a voi. **M**a per lo calice
come io dissi sintēde la passiōe. E cō
cio sia cosa che s̄cto Jacobo riceue
se il martyrio. E sancto giouāni i pa
ce morisse: aptamēte si da ad itēdere
che senza apta p̄secutiōe corporale e
vno martyrio di cuore: poi che a q̄
gli fu dicto che douea beuere lo cali
ce di xp̄o: lo quale de martyrio non
morite. **M**a de q̄gli così s̄cti e p̄fecti
homini: di q̄li sopra ti feci memoria:
perche diciamo che se fusseno stati
al tēpo de la p̄secutione herebēno
potuto riceuere p̄secutiōe di marty
rio: li quali sostenēdo e vincēdo le in
sidie de lo occulto & āticho inimico:
& amando gli loro inimici in questo
mundo: e resistēdo a tutti gli deside
rij carnali in cio che in se medesimi
mortificauano: ogni di a dio si sa
crificauano: etiādio in tēpo di pace
furono martyri. E poi che pur ora
a nostri tēpi homini e p̄sone secula
re de le q̄le nō pareua che si potesse
hauere alchuna bona speranza: na
scēdo la cagiōe diuētaron s̄cti mar
tyri: che ora sono forse. xv. anni: secū
do che dicono q̄gli che furon p̄senti
che quarāta vilani p̄si da lōgobardi
erano cōstretti di māgiare carne im
molata a li demōia. La q̄le nō volē

do eglino māgiare: ni toccare: icomī
ciarono q̄gli lōgobardi: che gli ha
ueuano p̄si a minacciarli di vcidere se
nō mangiasseno di q̄lla carne: **M**a
egli amādo più la vita eternale che
trāsitoria stetenō cōstātī e fermi: e ri
ceueteno lo martyrio. Ben furon
adunque q̄sti martyri gli q̄li p nō of
fendere dio riceueteno la morte.

CDi quattrocēto p̄gioni che furon
martyrizati da longobardi.

Cap. xxviii. Gregorio.

El predicto tēpo hauendo
n la p̄dicta mala gēte di lōgo
bardi p̄so forse quattrocēto
homini: secūdo loro v̄sanza sacrifica
uano al diauolo vno capo di capra:
e poi correuano dītorno dicēdo cer
te loro parole sacrilege e così lo cōse
crauano al diuolo & adorauālo: & īcli
nādogli & facendogli riuertētia: e poi
che lhaueuano così adorato cōstrin
geuano p forza gli p̄dicti p̄gioni che
ladorasseno. De q̄li la magior parte
elegēdo più tosto passare morēdo a
vita īmortale: che adorare q̄llo capo
e viuere nō vosseno vbedire a comā
damenti sacrilegi: ne īclinare lo capo
a q̄lla vilissima creatura. **L**o q̄le ha
ueuano sēpre īclinato e doueuanō ī
clinare al creatore vero dio eterno.
Per la q̄l cosa q̄gli longobardi ac
cesi di grande ira tutti quegli che nō
vosseno adorare crudelmente vci
se no di coltello. **T**he marauiglia e dū

que se soprauenēdo lo tempo de la p
secutione sarebbono potuti esser mar
tyri q̄gli che in pace de la chiesa affli
gēdo tenero vna istretta via di mar
tyrio: poi che soprauenēdo lo articu
lo de la persecutione etiā dio quegli
meritarono di riceuere palma di mar
tyrio: li quali in pace de la chiesa pa
reua che andasseno p la via lata del
seculo. Ben e vero che questo che io
tho dicto e de gli huomini perfecti
Eioe che sarebbono apparecchiati al
martyrio se fusse bisogno: non e da
pigliare per regola generale: percio
che aduenne che come alquanti che
paiono huomini vili ⁊ imperfecti: al
tempo de la persecutione si trouano
perfecti e forti a riceuere lo martyrio
cosi al tempo de la pace molti perfe
cti e forti paiono. E quando viene
lo tempo de la persecutione: isgomē
tādo si diuentano vili e deboli: Ma
di quelli che di sopra tho dicto: mi
pare esser certo che costantemente
herbbono riceuuto e sostenuto il mar
tyrio se fusse stato bisogno: poi che
la loro vita menarono perfecta insi
no a la fine: e non credo che fusseno
caduti nel martyrio: e in de la perse
cutione aperte di fuori quegli che p
seuerantemente insino a la morte
combatteno contra le occulte tenta
tione e persecutione del diauolo: e
stettono fermi e forti insino a la fine.

Pietro.

**En e come tu dici: ma mol
to mi marauiglio cōsiderā
do la dispēsatione de la mi
sericordia di dio sopra di noi i degni
che tempera la crudelta di dicti lon
gobardi: che nō permette che iloro
sacerdoti sacrilegi pseguitino la fede
de gli catholici christiani.**

**Del vescouo de gli arriani che
diuento cieco. Cap. xxix.**

Gregorio.

**Eline quāto p loro si sono
e ilforzati di perseguitarla:
Ma a la loro crudelita hā
no contrastato: gli miracoli di dio: di
quali vno te ne diro: Lo quale vdi
laltieri da bonifacio monacho del
mio monasterio. Or dice che essēdo
venuto lo vescouo di lōgobardi che
era de la heresia arriana a la citta di
spoieto: nō hauendo locho i del q̄le
celebrasse le sue solennitate sacrile
ge: comincio a dimādare al vescouo
de la predicta citta vna chiesa per cō
sacrarla al suo modo ⁊ vfarla al suo
sacrilego officio: La quale cosa ne
gādogli valētemente lo vescouo: tur
bato lo p̄dicto vescouo arriano van
tossi de intrare de die per forza ne la
chiesa di sancto Paulo: la quale era
li presso vicina. La q̄le cosa vdendo
lo guardiano de la p̄dicta chiesa cor
se tosto e chinse le porte e stangole**

h 4

fortemente: **E** come fu dicto il ves-
pero spése le lāpane e nascolesi dē
tro. Et ecco la matina per tempo lo
vescouo arriano vēne cō grāde mol-
titudine p rōpere le porte de la chie-
sa. **E** subitamente come egli fu giun-
to le porte de la chiesa che erano se-
rate per potētia diuina furono apte
con vna tale violētia che le stanghe
con le quale erano stāghate saltaro-
no insino a la lingua: e con grande
suono tutte le chiusure de la chiesa
furono differrate. **E** venēdo vno lu-
me grande di sopra e tutte le lāpane
icōtinēte accese. **E** lo vescouo Arri-
ano lo quale era venuto per intra-
re per forza ne la chiesa fu percosso
di subita cecitate ⁊ isbigotissi p mo-
do che fu bisogno che fra le bracia
nel menasseno gli suoi homini al suo
albergo. **L**a qual cosa vedendo gli
longobardi cherano in quella con-
trada non furono mai piu arditi di
far forza a la chiesa catholica. **E** co-
si aduēne per mirabile modo e giu-
sto iudicio di dio: che per cagiōe di
q̃llo vescouo Arriano le lāpane fu-
ron spente ne la predicta chiesa di sã-
cto paulo: acio che i vno medesimo
punto egli perdesse il lume e le lam-
pane saccendesseno.

De la chiesa de gli Arriani: de
la quale il demonio in specie di por-
co ne vscite.

Cap. xxx.

Gregorio.

Non mi pare da tacere lo
bel miracolo lo quale a dā
natione de la predicta he-
resia arriana monstro la pieta diui-
na ora sono forsi dui anni in questa
citta di roma. **D**el q̃le miracolo par-
te cognobbe tutto il populo: e par-
te lo prete e gli guardiani de la chie-
sa. **D**icono che videnno ne la contra-
da di q̃sta citta che si chiama subora
vna chiesa: la quale p altri tempi era
stata al seruigio de li arriani: e da lo-
ro habitata e consecrata: e perho a
nostri tēpi staua chiusa. **O**ra mi par-
ue e piaqueni di cōsecrarla secūdo il
nostro modo: e metterui le reliquie
di sancto sebastiano e di sancta aga-
ta: e cosi facemo. **E**t andandoui a cō-
secrarla con grande moltitudine di
populo a processione cantando e rē-
dendo laude a dio intrarono dētro
Et essendo consecrata dicendoui la
messa: q̃lli che stauano fuori di cho-
ro: sentirono tra piedi loro andare
correndo vn porco e stridēdo p tut-
ta la chiesa ando cosi tra piedi a la
gente che vera molto stretta ⁊ incal-
cata: **E** poi che fu a la porta vsci so-
ri: ⁊ a tutti quegli per gli quali pas-
soe: lassoe grande admiratiōe: e spe-
cialmente che niuno il vide: auegna
che molti lo sentisseno. **L**a qual co-
sa la pieta diuina dimōstro acio che
tutti palesamente cognoscesseno che
di quel locho lo spirito imundo vsci

per virtu di consecra tiōe catholica.
E la nocte seguente sopra il tecto de
la chiesa fu sentito vno grande stre/
pito quasi come se alchuna persona
vi si andasse voltolādo e discorēdo
E l'altra nocte vi fu vdito vno suono
piu graue. E subitamente crebbe: e
vēne si forte strepito e suono che par
ue che la chiesa insino dal fundamen
to si cōmouesse e si diruinasse. E do
po vn pocho lo romore cessoe: e mai
non vi fu piu sentito. Ma lo romo
re che fece: dimonstro lo nemico co
me maluolentieri: e per forza vsciua
di quel locho che tenuto haueua. E
dopo molti di essēdo laere molto se
reno: sopra laltare de la p̄dicta chie
sa apparue vna nuuola da cielo e
tutto il cōprese: e di tāto terrore: e di
tanto odore ipiete tuta la chiesa: che
essendo aperte le porte nullo p̄sume
ua de intrarui: E gli sacerdoti e cu
stodi de la p̄dicta chiesa: che vole
uano dire la messa vedeuano q̄sta
cosa: e sentiuano q̄sto odore suauissi
mo: e non presumeuano d'itrarui: E
l'altro di essendo le lampane ispin
te vēne vno lume da cielo: e accesele tut
te quāte: E poi ancho dopo nō mol
ti di essendo dicta la messa lo custo
de de la chiesa spense le lampane: e
vscite fuori: E poi dopo nō grā tem
po le trouo accese. Et imaginandosi
che forse non le hauesse bene ispen
te ispinsele vn'altra volta molto bene:

e vsci fuori: e ferro le porte de la chie
sa. E tornandoui dopo tre di: trouo
le lampane accese e lucente. E que
sto miracolo di lume: dio vi mōstro
acio che potesseno cognoscere che q̄l
lo luocho di tenebre era venuto a lu
me di veritade e di fede catholica.

Pietro.

Alegna che siamo posti in
a grande tribulatione: nō di
meno gli belli e grandi mi
racoli che dio ci mōstra rēdeno testi
monio che non siamo al tutto dispe
cti e derelicti dal nostro conditore.

Gregorio.

Alegna che io hauesse in q̄
a sta opa propostomi di non
dirti senon quelle cose che
io sapeua che erano facte in italia:
tuta via poi che habiamo incomin
ciato a parlare cōtra a la heresia ar
riana: voitu che io ti mōstri meglio
la dānatione del p̄dicto errore: par
lando passiamo vn pocho a le par
te di spagna: e de li poi per africa tor
niamo in italia.

Pietro.

A douunque vogli che vo
v lūtieri odo gli facti di qua
e di la.

De lo re erminigildo martyriza
to dal suo padre. Cap. xxi.

Gregorio.

s Ecundo che noi habiamo
cognosciuto da molti che

vengono de le parte di spagna: lo re
Erminigildo figliolo di longildo re
de mescoti lassio la heresia arriana: e
torno a la fede catholica p p̄dicatio/
ne del reuerendissimo Leandro ves/
couo spoletano amico mio e familia
re anticho: la q̄l cosa vedendo il pa
dre: e p p̄ieghi: e p p̄messe: e p m̄na
ce pcuraua di farlo tornare al pre/
dicto errore. E rispōdendo che non
poteua tornare: e che nō voleua las/
ciare la vera fede christiana: adirato
il padre si lo priuo del regname: e di
tutta la heredita. E nō potēdo p tut
to q̄sto iclinarlo al suo volere si lo ri
chiuse in vna stretta p̄gione: e legoli
le mane: el collo di fortissime catene:
E cosi legato lo re Erminigildo dis/
pregiādo lo regno terreno e transi/
torio: e arditamente desiderādo lo ce
lestiale giaceua in cilicio: e stava i ora
tione. E cōfortādosie laudando dio
piu excellentemente incomicio a dis/
pregiare la gloria del mūdo: che poi ve
dendosi cosi legato: comicio a cogno
scere che era niente q̄l benc: che ha
uere potena a rispetto de la gloria
che aspectaua. E soprauenēdo lo di
de la pasqua: la nocte precedēte man
do a lui lo pfido padre vno vescouo
arriano: acio che di sua mano pi/
gliasse la sacrilega cōmuniōne: e p q̄/
sto modo tornasse i sua gratia. Ma
lo sanctissimo auegna che di suoi qua
to al corpo giacesse legato e dispecto
apo se stava dentro i grāde allegre

za di mente: e con grēde feruore disse
molta vergogua a q̄l vescouo: e si lo
cacio. E tornando il vescouo: e rinū/
ciādo tutto il facto al re: turbato lo
re linigildo: incōtinēte mādō a la p̄/
gione homini armati p fare vcidere
lo sanctissimo Erminigildo. E cosi fu
facto: che q̄gli armati giūseno a la p̄/
gione: e si gli diedeno duna sicure in
sul capo e sul celabro e si lo vciseno
ma nō gli poterono torre altro che
la vita corporale la q̄l egli nō ap̄cia/
ua. Ma a dimonstrare la sua vita e
vera gloria a la q̄le morēdo era an/
dato: mōstro dio molti miracoli per
lui: che in q̄llo locho douera sepelito
furono vditī dulcissimi canti di psal
modia di nocte. E molti dicono che
etiā dio furono vedute lampane acce
se al suo corpo. Per la q̄l cosa gli fi
deli incominciarono ad hauere in ri
uerētia lo suo corpo come reliquie di
sanctissimo re e martyre: lo quale per
ho fu veracere: pche fu valente mar
tyre di xp̄o: e lo padre pfido e humi
cidiale cōmossesi a penitētia veden/
do queste cose dolse di q̄llo che fa
cto haueua: ma nō si p̄spectamēte che
ne meritasse misericordia. E ben co
gnobbe che la vera fede era sola la
catholica. Ma p paura de la sua gē
te nō lassio la pfidia e heresia arria
na. Lo q̄le venēdo a morte mādō p
Leandro vescouo sanctissimo: lo q̄le
haueua i p̄ma molto p̄seguitato e af
flicto: e p̄golo che gli piacesse di cosi

cōuertire l'altro suo figliolo a la fede catholica: lo q̄l hauia nome rizar- do lo q̄le egli lassiaua re come hauia fa- cto Erminigildo: le q̄le parole dicte si morì. Dopo la morte del q̄le lo p̄dicto rizar- do nō seguitando lo pa- dre heretico: ma lo fratello martyre cō lo bono aiuto del p̄dicto vescouo Leandro si cōuertì a la catholica fe- de. E tutta la gente del suo regno p- dusse e trasse seco a la vera fede ca- tholica: e nullo pmetteua de hauere honore di caualeria nel suo regno: se i prima nō renunciava a lo p̄dicto errore: E nō e marauiglia se rizar- do fratello del s̄acto martyre Erminigil- do diueto p̄dicatore de la vera fede: p̄ho che p li meriti del s̄acto marty- re suo fratello fu aiutato e datogli gratia di potere ridurre cotāta gē- te a la vera fede: Per la q̄l cosa de- biamo cōsiderare: che tutto q̄sto fru- cto nō sarebbe stato: se Erminigildo re p la vita nō fusse morto. E come fu scripto del nostro capo xpo: Sel granello del grano nō cade i terra e nō si mortifica rimane solo: ma se ca- de i terra e mortificasse fa molto fru- cto. E così vegiamo in costui: e così aduenne di suoi fideli che sono suoi mēbri: Che vedi che nel regno e ne la gēte de mescoti ne morì vno: acio che molti viuesseno: E cadēdo e mor- tificādo si p lo martyrio fidelmente se ne rileuarono molti a vera salute a vera fede. Pietro.

m Irabile cosa e q̄sta che a gli nostri tempi aduenne.

Di vescoui che parlauano hauē- do tagliate le lingue. Cap. xxxij. Bre.

a L tēpo di giustiniano im- patore essēdo leuato in afri- ca da gli vādali la perfidia arriana: e pseguitādo crudelmēte la fede catholica: alq̄nti vescoui catho- lici gli q̄li fortemēte cōtraustauano al p̄dicto errore p amore de la vera fe- de catholica: furono p̄si e menati di- nāci a lo re di vandali: lo q̄l re nō po- tendoli mutare ne p parole dolce: ne p doni: icomiciogli a tormētare cre- dendogli p questo modo mutare: E diffedēdo e cōfessando gli p̄dicti ve- scoui la verita de la fede comādo lo- ro che taceseno: E pche cōtra al suo comādamēto pure parlauano: fece loro tagliare le lingue i fino a le force le. De la q̄l cosa dīo ne mōstro q̄sto miracolo a cōfirmatiōe de la sua fe- de: che così bene parlauano sēza lin- gua: come p̄ma cō lingua. Pietro.

Olto di ciò e da marauil- gliare. Gregorio.

s Cripto e c ome tu sai de lo vnigenito figliolo di dīo. In p̄ncipio erat v̄bū: z v̄bū erat apud deū: z deus erat verbū: Ne le q̄ le parole si iungo e dico: tutte le cose sono facte p lui: che marauiglia e adū que sel verbo cioe la parola di dīo p cui virtu fu facta la lingua: pote far parlare q̄gli vescoui sēza lingua. Pie.

p **F**acemi la tua risposta.

De li predicti vescoui.

Gregorio.

I predicti vescoui nel predicto tempo venero in constantinopoli. Unde essendo io poi mādato a lo īperatore per certi facti de la chiesa: trouai ne la p̄dicta citta vno homo anticho lo q̄le mi disse chegli vide parlare senza lingua ⁊ aprire la boccha e cridauano dicēdo: Ecco vedete che non habiamo lingua e parliamo: luno de quali cadendo poi in luxuria icōtinente fu priuato del p̄dicto dono e rimase mutolo. E fue iusto iudicio di dīo che poi che non obseruoe la continētia de la carne senza lingua di carne pdesse la virtu del parlare senza lingua. Questo basti ad hauer dicto p mōstrare la dānatione della arriana heresia: Ogi mai torniamo a parlare di quelle cose che in italia sono facte.

Del venerabile eleuterio homo sc̄ssimo. Cap. xxxij. **G**regorio.

De venerabile Eleuterio:

I del quale di sopra ti fece memoria in piu luochi padre ⁊ abbate del monasterio di s̄a **M**arco euāgelista: lo quale e posto fra gli giardini de la citta di spoletto: stette molto meco in q̄sta cittade nel mio monasterio: e quiui mori. Del quale gli suoi discipoli mi disseno che oran

do resuscito vno morto. **E** veramēte era homo di tanta purita e di tanta compunctione: che non e dubio che quelle lachryme che spargeua cosi humilmente e semplicemente molto poteuano impetrare da dīo omnipotente: del quale ti narro questo miracolo: lo quale egli simplicemente mi confessoe: cioe che vno giorno ritornādo egli al suo mōasterio giūse la sera al tardi in vno locho doue non poteua conuenuelemente albergare. Unde per questa necessita de cōstretto ando ad vno monasterio di vergine: che vera presso: nel q̄le monasterio era vno fanciullo: lo quale lo maligno spirito ogni nocte soleua tormentare. Unde le predicte donne del monasterio incontēte che lhebbero riceuuto si lo pregarono: e disseno preghiāti che tengi con teo q̄sta nocte q̄sto faciullo: la q̄l cosa nō sapēdo egli il facto benignamēte acōsenti: **E** come fu giorno q̄lle donne il dimādaron se q̄l garzone haueua facto romore q̄lla nocte: **E** marauegliandosi eleuterio di q̄sta dimāda rispose che nullo romore hauia facto. **A**lhora le donne gli manifestarono il facto: e come ogni nocte lo maligno spirito lo tormentaua. **E**t pregaronlo humilmente che per amore di dīo egli lo menasse seco al monasterio suo: per hocche nō poteuano patire di vedere

lo così tormentare: eleuterio consen-
ti e menolo con seco: Et stando mol-
to tempo quel garzone nel mona-
sterio: e non essendo vexato dal de-
monio sentissi eleuterio alchuna dis-
ordinata leticia: et vanagloria di cio:
e disse dinanci a frati. Lo diauolo si
faceua beffe di quelle femie: ma poi
che questo garzone vene a stare qui
cō iserui di dio non fu ardito di toc-
carlo. Dopo la qual parola lo mali-
gno spirito intro in quello garzone:
e dināci a tutti gli frati crudelmente
lo tormentaua: La qual cosa veden-
do eleuterio incomincio incontinen-
te a piangere. Et volendo gli frati cō
fortarlo cō buone parole: rispuose
loro: crederimi che in boccha di nul-
lo di noi intrara bochone di pane i-
sino a tanto che questo garzone nō
sia liberato dal demonio. Allora si
gittarono in oratione cō lui tutti in
terra: e tanto e si seruuentemēte et hu-
milmente orarono chel dimonio si
gli uscìte dadosso: e si perfectamente
fu libero: chel maligno spirito mai
nō vi torno.

Pietro.

Credo che alchuna super-
bia e vanagloria haueua cō
ceputo de la liberatione di
quel fanciullo: per la quale rifrena-
re volse dio che poi da capo fusse aiu-
tato a liberarlo per lozatione di suoi
discipoli.

Che Eleuterio medesimo,

Gregorio.

Così e come tu di chel peso
di così gran miracolo solo
portare non poteua. Et per
ho volse dio chel diuidesse fra frati si
chel potesse meglio portare: e di quā-
ta virtù fusse la oratiōe sua in me me-
desimo lho prouato: che essendo nel
monasterio: et hauendo me vna grā-
dissima infirmitade: la q̄le gli medici
chiamano sincopa: p la q̄le era in cō-
tinua angustia e pericolo di morte
se spesso nō mi fusse dato da mangia-
re sarei subitamente affocato: So-
prauenēdo la pasqua: e vedēdo chio
nō poteua digiunare lo sacratissimo
sabbato sacto: nel q̄le etiā dio gli fan-
ciulli digiunano: Cominciai piu a
venir meno di dolore che digiunare
nō poteua: che de la infirmita che io
haueua. Et incōtinēte mi pensai e p̄si
p cōsiglio di chiamare lo p̄dicto eleu-
terio: che era allora nel monasterio
con meco secretamēte ne la chiesa:
e di pregarlo che egli mi petrasse cō
gli suoi prieghi gratia da dio di po-
tere digiunare q̄llo giorno così san-
cto: Di che incōtinēte che itramo ne
la chiesa humilmēte piāgēdo si puo-
se in oratiōe: Et stato che fu vna certa
hora uscìte fuori: et a la voce de la sua
bñdictiōe lo mio stomacho sēti tāta
virtu che subitamente a me uscìte di
mēte il cibo e la infirmita: Et si forte
mi sēti che se io hauesse voluto barei

potuto indugiare a mangiare insino
a laltro di. Per la qual cosa credeti
piu fortemente q̃lle cose che i me pro
uate nō haucua.

Pietro.

P Erho che dicesti che q̃sto
sācto huomo era di grāde
cōpunctione: p̃goti che mi
dichi quāti sono gli modi de la com
punctiōe e lachryme.

C De le specie de la compunctiōe.
Cap. xxiiiij. Gregorio.

I A cōpunctiōe si diuide in
molte specie: quando cias
chuna colpa si piange dai
penitenti. Hieremia p̃pheta dice: lo
mio ochio ha sparte diuisiōe d'acque:
ma generalmente e principalmente
le generatiōe de la cōpunctiōe sono
due. Perho che lanima che deside
ra dio primamēte e cōpuncta da timo
re e poi da amore. Et in prima piangē
do s'afflige: p̃ho che ricordandosi di
suoi peccati: teme d'auere eterna
dānatione. Ma poi che p̃ la lunga
amaritudine di dolore lo timore e cō
sumato e venuto meno: nasce ne la
nima vna p̃sumptione ⁊ vna buona
speranza de la misericordia diuina:
e lanima s'infiamma ad amare le cose
celestiale. E quegli che in prima pia
geua p̃ nō andare a pena: incomicia
poscia a piangere p̃ desiderio del ce
lestiale regno: al quale nō va così to
sto come vorrebbe: e la mente cōtem

pla que iocundita e a vedere gli ordi
ni de gli angeli: la cōpagnia di bea
ti spiriti: e come sia grande gloria a
vedere dio. E cio considerando piu
piange p̃che nō e cōgiunta a q̃gli be
ni: che nō faceua in prima quādo te
meua de andare a gli eterni mali. E
cosi aduene che la perfecta compun
ctione del timore ordina lanimo a la
cōpunctiōe de lamore: E questo e be
ne figurato ne la sācta scriptura nel
libro di giudiciij: nel quale si dice che
a' figliola di caleph andone a ma
rito: ⁊ effendo insu la sina sospiro: a
la q̃le disse il padre p̃che sospiri: E
quella rispuose dami la tua benedi
ctione padre: che tu vedi che tu mi
mandi a marito: ⁊ hami data in do
te terra australe e sterile: agiungemi
terra irrigua: il padre gli diede irri
guo di sopra ⁊ irriguo di sotto: cioe
vna conducta d'acqua di sopra e di
sotto. Alsa significa lanima la quale
alhora e dicto che ne ua a marito in
su la sina: quando andando con de
siderio al celestiale sposo signoreza
e caualca gli mouimenti irrationa
bili ⁊ illiciti de la carne: la qual per
la sina e significata. Et alhora alsa
cioe lanima dimanda da dio gratia
de le lachryme che secūdo che tu ve
di sono alquanti gli quali gia per
gratia di dio non temeno di parlare
p̃ la giusticia: e di diffendere gli opp̃s
si iniuriati: ne di lassare le possessiōe

terrene: et hano grā zelo et ardore di
fede: et nōdimeno nō hano gratia di
lachryme. Et q̄sti cotali possiamo di-
re che hano terra australe et sterile:
et hano bisogno di hauere irriguo:
cioe bene bagnata la terra et humi-
da. Perho che auegna che faciano
buone ope: bisogno eloro che pian-
geno gli peccati passati: o per paura
di pena: o p̄ desiderio di gloria. Et p̄
che secūdo chio dissi due sono le spe-
cie de la compunctione: perho si di-
ce chel padre dāsa gli diede irriguo
di sopra: et irriguo di sotto: cioe gra-
tia di lachryme: o p̄ desiderio del cie-
lo: o p̄ paura di inferno. Ma certo
si da i prima dīo a l'anima irriguo di
sotto: che di sopra: ma p̄che la com-
punctione de l'amore et di piu digni-
ta che la compunctione del timore: cō-
uenenole cosa fu che i prima la scri-
ptura ricordarse irriguo di sopra et
irriguo di sotto. **Pietro.**

Piacemi cio che m'hai dicto
ma poi che q̄sto eleuterio fu
di così gran merito come tu
dici: voglioti dimandare se tu credi
che hora i q̄sto mūdo ne sia di cotali:
**Del venerabile homo p̄te aman-
tio.** **Cap. xxxv.**

Gregorio.

Louido vescouo di Tiburi
lo quale tu sai et huomo di
grādissima sactitade mi dis-
se che egli ha apress'o di se in suo ser-

uigio vno prete che ha nome Amā-
tio lo q̄le et homo di mirabile simplici-
ta: lo q̄le dice che ha q̄sta virtū: Che
a modo de gli apostoli penando la
mano sopra lo infermo chacia ogni i-
firmitade quātunque sia graue. An-
chora dice che et di tāta virtude che
trouādo qualūque serpēte: quātun-
que sia feroce si lo vcide pur facēdo
gli icōtro lo segno de la croce sacta
falo crepare p̄ mezo. Et se il serpēte
fugisse alchuna volta i alchuno fora-
me ināci che sia segnato si fa lo segno
de la croce a la bocca del forame:
Et incōtinēte lo serpēte sene trabe-
ua morto: Lo q̄le vdedo così famo-
so et virtuodioso io medesimo mi stu-
diāi di vederlo et mādai p̄ lui et fecilo
stare ne la iſermaria alquāti di p̄
uare se hauesse virtū di curare gli in-
fermi: Et se ne curasse alchuno di q̄lli
che quini giaceuano: Et fra gli altri
euer a vno freneticho: lo q̄le ogni no-
cte facea si grā pacie et si grā romore
che tutti gli altri iſermi molestaua.
Per la q̄le cosa secūdo che i p̄ma mi
disse florido p̄dicto: lo q̄le alhora ne
la iſermaria giaceua cō lo p̄dicto p̄te
et poi sotilmēte iuestigai dal fuitore
de gli infermi. Lo p̄dicto sactissimo p̄-
te si leuo et ādo al letto del p̄dicto fre-
neticho pianamēte et puosegli la ma-
no adosso: et oroe p̄ lui: et incōtinēte ve-
dendolo migliorato pigliolo et por-
tolo ne lo oratorio che era sopra la

infermaria: egli si puose per lui ora
tione piu adagio: e piu seruētemen
te: Et incontinente lo rimeno al letto
suo sano: e guarito di quella farnesia
si che piu non cridaua ni molestaua
glinfermi: e tornoe perfectamente a
la soa mente: per lo quale facto fu cō
stricto di credere tutte le altre virtu
de che di lui dicte merano. **Pietro.**

Rande edificatione di no
stra vita e a vedere homini
che faciano miracoli: e qua
si nei suoi cittadini vedere la citta di
Jerusalem celestiale qua giu i terra.
**Di Maximiano vescouo di sy
rachusa.** Cap. xxxvj.

Gregorio.

Non mi pare da tacere lo grā
de miracolo che lo omnipo
tente dio digno dimonstrare sopra
Maximiano: lo quale era vescouo
di syrachusa: e alhora era abbate
del mio monasterio: Che essendo mi
per comandamento del mio ponti
fice che era alhora per certi facti de
la chiesā con lo imperatore in cōstā
tinopoli. Lo p̄dicto venerabile ma
ximiano mi venne auisitare per grā
de charita: con alquanti monaci: E
tornando egli a roma al suo mona
sterio: hebbe grāde tempestade nel
mare adriaticho: Et a vno tracto p
mirabile modo e ordine cognobbe:
e prouocho: e verso di se: e verso la
sua compagnia lira e la gratia de lo

omnipotente dio: che leuādosī grā
di marosi: e essendo grande tempe
stade venti rupesti larbozo perdes
si la vela che cade in mare: E tutta
la naue per la gran tempesta fu si cō
quassata: che aprendosi q̄si ogni giō
tura disperauansi di potere scampa
re: Verho che essendo aperte al q̄n
te fissure entro lo mare ne la naue: e
impietela insino a le tauole di sopra
Si che piu propriamente si poteua
dire che lo mare fusse ne la naue:
che la naue in mare: la qual cosa ve
dēdo tutti quelli che erano ne la na
ue la presentia de la morte: compon
ti a penitentia dieronsi pace insieme
e pigliarono lo corpo del sangue del
nostro signor Ihesu xpo: Pregan
do dio che benignamente riceuesse
le loro anime: poi che i corpi loro do
ueuano morire di così dolorosa mor
te: Ma dio omnipotēte lo quale le
loro mente mirabilmente spauētoe
e impauri la loro vita piu mirabil
mente seruo: che otto di continui la
predicta naue piena d'acqua insino
a le tauole di sopra andoe per suo ca
mino: El nono di giūse al porto del
castello di cotrone: E giunti al por
to tutti uscirono fuori sani e salui: e
al vltimo nuscite Maximiano ve
scouo: lo quale poi che fu a terra: su
bitamente la predicta naue a fondo
come se per luscita di coloro gli fus
se giūto caricho: e la naue chera pie

na dhuomini andaua per lo pelago
piena dacq notado: Et sedoni **Q**ua
rimiano con gli suoi homini: nō po
te portare: ne sustenere lacqua senza
gli homini. Onde asōdoe: si che ben
mōstro e dio omnipotēte che egli cō
la sua mano lhaueua tenuta essendo
caricha dhuomini: gli quali lascio
perire essendo voita.

El venerabile prete sanctulo de
la prouincia di noisia.

Cap. xxxvij. Gregorio.

Ora sono forsi quaranta di
vedesti apo me lo venerabi
le prete sātulo del qle ti fece
di sopra memoria: lo quale hae ī vſa
za ogni anno di venire a me de la p
uincia di noisia: De la qle prouincia
ora sono tre di venne vno monacho
a me che mi reccho nouelle di grā do
lore: dicendome chel p̄dicto santulo
di questa vita era passato: **L**e virtu
del quale ogi mai senza paura: e sen
za periculo posso dire: **A**uegna che
di lui senza amaritudine non mi pos
sa aricordare: la qual virtu auegna
che io vdisſi da alquāti suoi vicini sa
cerdoti di buona simplicita e degni
di fede: **E**gli stesso non dimeno con
stricto dal grāde amore: che egli ve
deua che io gli portaua: da me ipor
tunamente richiesto: humilemēte al
chuna parte ne cōfessoe. **Q**uesti vno
tempo che gli longobardi in quella
contrada frangeuano vliue in vna

pila per fare olio: vne come gliera
con vno volto iocundo: ma con piu
iocondo animo a loro con vno otre
voito: **E**t arditamente: nō quasi pre
gando: ma comandādo disse che gli
empūsseno q̄llo otre. le cui parole q̄l
li huomini paganigli quali tutto di
serano affaticati: e del olio non po
teuano hauere se non mo'to pocho
molestamente lo riceueteno: e disson
gli molta vilania: a q̄li sātulo ancho
ra cō piu lieto volto rispuose: e disse:
credeteme fate quello che io vi di
co: ipietemi questo otre: e a noi ri
tornera. **E** vedendo quelli che de le
vliue non vſciua olio e prete santulo
lo pure li molestaua di dimandar
gli che li ipieseno quello otre: molto
piu curuciati si gli dūsseno molta piu
vergogna che ī prima: **A**lhora lhuo
mo di dio santulo vedēdo che di q̄lle
vliue non vſciua piu olio fece rechar
re de lacqua e presēte tutti si la bene
disse: e misſela ne la pila: doue frange
uano le vliue: **E**t incontinente dopo
la sua benedictione nuscite tāta abū
dantia de olio: che ilongobardi ne ī
pieteno tutti iloro vasselli e lotre di
santulo grāde gratie rēdēdogli che
lui chera venuto per dimādargli del
olio: benedicendo lacqua haueua lo
rodato.

E di santulo medesimo.

Gregorio.

a **D** vno altro tempo che era
3

molto general fame da ogni lato :
volendo egli reedificare: e raconcia-
re la chiesa di sancto **Laurétio** mar-
tyre: la q̃le da gli **lōgobardi** era sta-
ta dissacta: condusse molti maestri: e
lauoratori a le sue spese: **En** giorno
venēdogli meno il pane: e vegiēdo
che gli lauoratori si lamentauano di
cendo che nō haueuano forza di la-
uorare senza mangiare: consolaua
gli con dolze parole: promettendo
gli che bene gli souignerebbe: e dare
begli mangiare: auegna che di dētro
hauesse grāde amaritudine: vedēdo
che non haueua da dare loro cibo:
che prometteua: et andādo molto pē-
soso come e di che potesse loro soue-
nirē: fu giunto ad vno forno: nel qua-
le le semine de la cōtrata haueuano
a quegli di cocto pane: **Et** iclinādosi
guardo si nullo pane vi fusse rimasto:
E vedendone vno pane molto grā-
de: e biancho ismesuratamente pi-
gliolo: ma nō lo volse portare a suoi
maestri isino che nō tornasse da cer-
chare di cui fusse. **Et** andando p la
contrada dimādando a cui fusse ri-
masto quel pane nel forno: e rispon-
dendo ciaschuna che nō era suo: con
grāde alegrēza torno a gli suoi mae-
stri che lauorauāo: et amonitegli che
ringraciasseno dio: che haueua loro
puiduto che māgiare. **E** trasse suo-
ri questo pane: e puosegli lo inanci: e
poi che sufficiētemēte furono pasciu

ti: leuo loro dinanzi più pezzi di panē
che nō era stato tutto il pane intero
gli quali pezzi di pane laltro di an-
cho puose loro inanci: et anche ne ri-
mase più che nō vene haueua posto:
E miraculosamēte dieci di continui
basto quel pane: a tutti quelli mae-
stri: e lauoratori: si che essendo ogni
di pfectamente satiati più ne rimane-
ua: che nō vesse ne poneua. **Dietro.**

Irabile cosa e q̃sta: e parmi
che sasomigli al miracolo
di christo: che facio la tur-
ba de cinque panī.

Di sātulo medesimo. Gregorio.

Olui o **Dietro** facio duno
pane que lauoratori per lo
suo seruo **Sātulo**: lo quale
de cinque panē facio cinque milia ho-
mini p se medesimo: il q̃le pochi gra-
nelli di grano multiplica innumera-
bilmente: **El** quale tutti li semī pro-
dusse de la terra: **Et** ogni cosa fece
de niente: ma acio che nō ti marau-
gli di quello che sātulo p virtu di dio
fece di fuori: voglioti dire q̃le e quan-
to fu per virtu di dentro. **An** gior-
no essēdo preso: e legato da **lōgobar-
di** vno dracono: pensauano q̃lli che
lhaueuano pso de viderlo: **E** come
fu sera sātulo domādo da predicti
longobardi: e pregoli che lo doues-
seno lasciare: e pdonargli la vita: la

quale cosa q̃lli negaron di fare. On
de vedendo santulo che glino haue/
uano deliberato de viderlo: Pre/
gogli che glil desseno i guardia. Al
quale eglino rispuoseno: Se noi tel
diamo in guardia sia con q̃sto pacto
che se egli fugisse tu mori per lui: La
qual cosa: el qual pacto facēdo volū
tieri santulo riceuete lo dracono in
guardia la nocte: E come fu isu la me
za nocte: vedendo che tutti dormiua
no il longobardi fortemente sueglia
lo dracono e disse lieuati: e fugi to/
sto e dio incōtinentemente te liberara: ma
ricordandosi lo dracono del pacto:
e de la promissione di santulo: disse
padre io non posso ni non vōglia fu
gire: Perho che se io fugisse tu p me
morereſti. E santulo pure lo conſtrin
gea che fugisse: e diſſegli lieuati: e fugi
e dio omnipotente si te liberi che io
sono ne le sue mane. E tanto potra/
no fare queſti longobardi contro a
me: quāto dio permettera loro: fugi
adūque. lo dracono alhora si fugite:
e santulo si rimase: E leuādosi la ma
tina gli longobardi adimandarono
a santulo lo dracono p viderlo. Ai
quali santulo rispuose che gliera fu/
gito. Alhora gli longobardi tu ci pa/
ri bono homo: e perho nō ti voglia
mo vider per molti tormenti: Elle/
gi tu ſteſſo di q̃l morte tu vogli mori/
re: E santulo rispuose e diſſe i mano
di dio ſono: di q̃lla morte mi viderete

che dio vi permette. Alhora preſeno
per conſiglio di tagliargli la teſta: p
fargli fare piu briue: e meno penosa
morte: Et eſſendo publicato e ſapu/
to: come ſantulo lo quale era molto
ſamoſo e di grande riuerētia: doue
ua eſſer dicapitato. Tutti li longo/
bardi de la cōtrada traſſeno la: come
huomini crudeli: che ſi dilectauano:
di vedere ſpargere ſangue per veder
la morte di ſantulo. E poi che ſuro/
no tutti radunati a queſto ſpectacu/
lo: et ecco ſantulo ſu menato in me/
zo e ſu ſciolto: Et ellegerono vno ho/
mo fortiffimo fra loro: del quale non
era dubio che in vno colpo gliareb/
be tagliato la teſta: E vedendoli ſan/
tulo fra gli huomini armati: ricoſe
a le ſue arme: cioe a la oratione: E di
mando licentia di potere vn pocho
orare: Et eſſendogli conceduto git/
toſſe in terra: et oroe: e ſtando in ora/
tione piu che non voleuano quegli
che gli douia tagliare la teſta percoſ/
ſelo con lo calcio e diſſegli: lieuati et
iginochiati: e ſtēdi lo capo: e riſ guar/
dando la spada ſguaginata in ma/
no a q̃gli chel douia dicapitare di/
ceſſi che oroe: e diſſe: Sancto giouan
ni tienela. Alhora quello carnifice le
uo lo braccio molto fortemēte i alto
p pcuter lo piu forte: Ma p diuino
miracolo nō pote chinare: ni piegare
lo braccio ne la spada che ſubitamēte
gli diuēto arido: e tenēdo lo braccio

rito cō la spada gnuda i mano: e nō potēdo per nullo modo piegarlo ni mouerlo. La qual cosa vedendo tutti gli longobardi che erano tracti a q̃sto spectaculo molto di ciomarauigliandosi: incominciarono ad haure in grāde riuertētia: et in grande timore questo seruo di dīo Santulo. Perho che chiaramente si dimonstraua come era di grande sanctitade: lo q̃le p virtū de la sua oratione teneua sospeso in aria lo braccio di q̃llo carnefice. E pregandolo che si leuassi di terra leuossi: E poi essendo p̃gato da gli longobardi che douesse sanare lo braccio di q̃llo carnefice. Et ello rispūse i nullo modo pregaro p̃ lui: se prima nō mi giura che mai con q̃lla mano non videra alchuno christiano. Alhora quello misero che hauiā perduto lo braccio: leuandolo cōtro a dīo fu cōstretto p la pena che hauiā di giurare che mai nullo christiano viderēbbe. E poi che hebbe giurato si gli disse santulo inchina giu lo braccio e q̃llo lo inchinò: E sātulo subgiūse incōtinēte rimettī la spada ne la guaina: e q̃gli la remise. La q̃l cosa vedendo ilongobardi: e cognoscēdo la grande virtū de Santulo: incominciarono aproua luno de laltro offerirgli molto bestiaime: lo q̃le haueuano furato e tolto p la contrada: la q̃le offerta e lo q̃le presente lo seruo di dīo Santulo nō volēri-

uere sapendo che a dīo non piace ua sacrificio di rapina: disse loro se voi mi volete alchuna cosa concedere io ve adimando questo dono che voi mi rendiate tutti gli p̃gioni che voi haueti: acio chio sia tēuto di p̃garē dīo p voi. La q̃l cosa cōcedeteno: e dierongli tutti li p̃gioni: e così p diuina dispensatiōe auenne che offerēdosi vno a morte: per vno molti fusse liberati da morte. **Pietro.**

Irabile cosa e grāde virtū m fu q̃sta: et auegna chio lhabia vdiā altre volte da altrui. Veramente dico che quante volte lodo dire sempre mi si rinouella.

C Di Santulo medesimo.

Gregorio.

A q̃sto facto nō ti marauigliare niente di santulo: ma pēsa se poi che spirito fu q̃llo che tēne la sua semplicemente i tāta cōstātia: et alziola in tanta alteza. O: pensa doue era lānimo suo quādo così cōstātēmēte si p̃puose di morire p lo fratello cioe p lo p̃ximo. E p la tēporal vita del suo fratello disp̃giō la sua: e sottopuosela a la spada. Che forza dāmore tenne q̃l chore lo q̃le nō temete la sua morte p la salute del p̃ximo. E certo chel p̃dicto santulo venerabile: nō sapeua anchora ben legere: ne molto sotilmēte intendere gli comandamenti de la lege: Ma p̃ho che la charita e cōpimēto

de la lege come dice sancto Paulo:
tutta la lege saluo amādo il primo: e
q̃lla lege che p̃ scientia di fuori nō fa
pena gliera dētro radichata: e viua
p̃ amore: Et auegna che nō hauesse
mai letto q̃llo che dice s̃cto giouāni
apostolo del nostro redēptore come
puose la vita p̃ noi. E come noi per
suo exemplo dobiamo porre la vita
per lo proximo: q̃sto così eccellente
p̃cepto: lo apostolo iparo più tosto
operādo che legiēdo: faciamo adū/
que cōparatiōe de la nostra indocta
sciētia a la sua sauia ignorātia: E cōsi
deriamo come la nostra giace abas/
so: e quāto la sua sia sublimata ī alto:
Noi voiti parliamo de le virtude: e
q̃li posti īfra molti arbori fructiferi:
odiziamo le pome: ma nō le assagia
mo: ma egli auegna che gli fructi de
le virtu nō sapesse odorare p̃ sotigliā
za dintellecto bastauali non dīmeno
per affecto metendoli in opera

Pietro.

E giudicio di dīo e q̃sto:
che gli buoni huomini so/
no di q̃sta vita sottratti: E
quelli che potuano anchora viue/
re p̃ edificatione di molti: e non sene
troua: o sono molto radi.

Di Santulo medesimo.

Gregorio.

I Amalicia di q̃lli che rimā/
gono: nō merita che gli bo
ni huomini gli quali pote

uano esser vtili a molti tosto passino
di questa vita. Et ap̃oximandosi la
fine del mundo gli electi sono sotrat
ti per loro gratia: acio che nō vega/
no pegio: E questo e q̃llo che vol di/
re lo propheta che dice: lo iusto p̃is
se e niuno lo ripensa nel chore suo: e
gli huomini misericordiosi si ricoglie
no: pho che nō e chi habia intēdinē
to. Anchora pho e scripto ap̃ite che
possano vscire q̃lli che la cōculchano
e togliete de la via le pietre. Salo/
mone dice: tempo e da gittare: e tēpo
e da ricogliere: quāto dūque sap̃oxi
ma la fine del mūdo: tāto e' bisogno
che le pietre viue: cioe gli sancti sa ri
coghiano: p̃ fare lo celestiale edificio
acio che la nostra Ierusalē celestia/
le crescha ne la misura de la edifica
tione: nō crediamo p̃cio che general
mente gli boni siano sottratti: che l̃ q̃
sto mundo rimāgano solo gli rei: p̃
ho che mai gli rei non tornarebano
a penitentia se gli buoni per gli loro
exempli nō gli traesseno. **Pietro.**

S Enza cagiōe mi lamēto che
gli boni sono sottratti di q̃/
sto mūdo: poi che io vegio
che etiā dīo gli rei continuamente ne
vanno a schiera.

**Di Redempo vescuono di feren
ti. Cap. xxxviii. Gregorio.**

D I q̃sto facto non ti marau
gliare **Pietro:** ascolta q̃l
lo che de la fine del mundo

n' diro: lo venerabile Redēpo vesco
uo di ferente: lo q̄le tu ben cognosce
sti: lo q̄le passo di q̄sta vita: ora sono
forse setti anni: e fu molto mio fami
gliare nel monasterio: mi disse q̄llo
che de la fine del mūdo egli cognob
be al tēpo del mio p̄decessore papa.
Dice che vn giorno andādo visi
tādo le sue parrochie giūse a la chie
sa di s̄cto vticho martyre. **E** come
fu notte feceffe apparecchiare lo le
cto p̄sso al sepulchro del p̄dicto mar
tyre: e qui si riposso la notte. **E** come
fumeza notte: ne bē dormiua: ne bē
vegiaua: q̄si grauato duno sōno era
lanimo suo. **E**t ecco che gli aparue
lo s̄cto martyre vticho: e disse gli **R**e
dēpo vegi: e q̄gli rispose vegio: z vti
cho martyre li disse: la fine dogni car
ne e venuta: **E** detta q̄sta parola tre
volte la visiōe disparue. **A**lhora si le
uo **R**edēpo: e pose si i oratiōe cō mol
te lachryme: e gran lamēto: **E** dopo
nō molto tēpo apparirono terribili
segni in cielo: cioe che furono vedu
te aste e schiere di focho venire da le
parte da glōe: **E** dopo q̄sti segni la fie
ra gēte di lōgobardi q̄si come spade
tagliete vlcite de la vagina de la sua
habitatiōe: e sopra gli nostri capi si
inebrio di s̄guc: e lhumana genera
tiōe la quale in q̄sta cōtrada era co
me biada spessa: che nō si potena nu
merare fu vcisa e vene meno: che le
cittade furon dipopulate: e le chiese
arse e le castella dissacte: gli monaste

rij distructi vnuerſalmente: tutta
q̄sta contrada: distituita da gli suoi
habitatori: e rimasta in solitudine: si
che le bestie occupano ora li luogi
nei q̄li gli homini solcuano habitare
E q̄l che ne le altre cōtrade del mun
do nō so: ma i q̄sta cōtrada nela q̄le
habitiamo lo mundo nōne ha noti
cia lo suo fine: che deba v̄ire: **M**a
pare che mōstri presente: **T**anto cie
adunque magior bisogno di cercare
lo bene eterno: quāto piu chiara mē
te vegiamochel tēporal cie fugito:
dispgiare dobbiamo il mūdo etiādio
se ci desse prosperitate: **M**a puoi
che di tanti flagelli ci preme: e di tā
te auersita cinsāga: e tāti dolori ogni
di ci da: nō mi par altro se non che
non sia amato: molte altre belle cose
erano da dire de le virtude di sancti
homini **M**a p̄che mafretto di dire
altre belle cose: **M**olte di q̄gli chio
hauia p̄sato tacio.

Pietro.

Erho che molti che paio
p no fideli: mi sono aueduto
che dubitano de la vita de
laia dopo la vita del corpo: **P**iego
ti che mi dichi: o chemi mōstri per
ragiōe: o per exēpli in quāto poi co
me lanima dopo la morte del corpo
viua e non si finisca con la carne co
me molti credendo. **G**regorio.

Molto e fatichosa q̄sta opa
e specialmēte a lanimo occu
pato e che itende ad altro:

Ma se sono a chi q̄sta opera possa
essere vtile voluntieri mi ci afaticho
sponedo la voluta mia : e di mei pxi
mi. Et i quāto dio mi cōcedera mo/
straroti che laia viue dopo la morte
de la carne i q̄sto q̄rto libro che se/
guita.

Qui finisse il libro tertio del dya
logo de miser s̄cto Gregorio papa.

Incomincia il libro q̄rto del dya
logo de miser s̄cto Gregorio papa.

E prima gli capitoli del libro.

Come gli homini nati nelo exi/
lio di q̄sta vita nō possono cognosce
re li beniuisibili: E come x̄po si li v̄e
ne a p̄dicare: e darci gusto p lo sp̄ri
to sancto: e pho ne dobbiamo hauere
fede. Cap. i.

Come etiādio lhomo īfidele viue
p fede: e come dio creo tre sp̄riti vi/
tali. Cap. ij.

De la q̄stiōe che si muoue p lo di
cto di salomone: che pare che dīcha
che lhomo muore come la bestia: e ri/
sposta e pua p le scripture come e al
tra vita iuisibile p lanima. Cap. iij.

Questiōe e dubio che se muoue:
p che vededo vno homo morire nō
si vede laia vscire: E rispōdesi come si
cōuiene a dio che e iuisibile: che ha/
bia inuisibili ministri: cioe gli angeli
e gli sp̄riti di giusti. Cap. iiij.

Come non e fede se non de le co/
se inuisibile. E come in questo mun/

do visibile nulla cosa si puo mouere
ne disporre se nō p cosa: cioe creatu
ra visibile. Cap. v.

Come la vita de lanima dopo la
morte del corpo si cognosce per mol
ti segni: e p molti miracoli. Cap. vj.

Come sancto B̄ndecto vide por
tare a cielo lanima di germano ve/
scono di capua. Cap. vij.

Come lo suo discipolo vide vscire
del corpo lanima del suo fratello spe
cioso. Cap. viij.

Come alquāti che erano in ma/
re vidento portare al cielo lanima du
no romitto di Sanino. Cap. ix.

Come de la bocca del abbate
Spes vidento gli suoi discipoli vsci/
re vna columba: Cap. x.

Buno s̄cto p̄te lo q̄le morendo
vide gli apostoli venire a se. Cap. xi.

Di Propo vescono di rietti: lo q̄
le morendo vide venire a se s̄cto iuue
nale: e s̄cto Eleuterio martyre.

Cap. xij.

Di galla a la q̄le apresso a la sua
fine apparue s̄cto pietro apostolo.

Cap. xij.

Di seruulo il q̄le a la sua fine vdt
ti grāde canti in cielo. Cap. xiiij.

Di Romula p lanima de la qua
le gli chuozi de gli angeli e di sancti
discieseno da cielo e portaronnela
cantando. Cap. xv.

De s̄ctissima tarfilla a la fine de
la quale apparue x̄po. Cap. xvj.

I 4

T Di Bussa a la quale aparue la
virgine maria cō molte dōzelle ben
vestite. Cap. xvij.

T Duno fāciullo lo quale bestemiā
do dio gli apparueno le dīmonia: e
portaronne lanima. Cap. xvij.

T Del venerabile stephano per la
cui anima q̄lli che stauano dintorno
videno venire gli angeli. Cap. xix.

T Come le anime di duo mōaci che
erano stati ipichati da li longobar/
di furono vdate cātare a gli loro cor
pi. Cap. xx.

T De labbate sourano lo q̄le essen
do vciso da vno lōgobardo quādo
il suo corpo cadī in terra morto: tre/
mo tutto e tutta la selua doue pcos/
se. Cap. xxj.

T Del dyacono lo q̄le fu vciso da
vno longobardo: lo cui corpo cadē/
do ī terra: lo diauolo intro adosso a
q̄llo longobardo e cade gli ai piedi.
Cap. xxij.

T Duno aduochato lo quale morē
do preuide doue douia essere sepeli/
to. Cap. xxij.

T Di gierōtio monacho lo q̄le vide
venire a se huomini molto bianchi:
e disse gli luno di loro cherano venu
ti p menarne alquāti frati del mona
sterio di gregorio. Cap. xxiiij.

T Di melleto monacho al q̄le ap/
parue vno giouane: e die gli vna epi
stola scripta de lre doro. Cap. xxv.

T Duno fanciullo lo q̄le fu rapito:
e torno a se: e sapēua parlare dogni

lingua.

T Del cōte theosano che morēdo
p̄disse la serenita del tēpo e guari de
la podagra. e ragione come il socho
arde lo spirito. Cap. xxvij.

T Duno solitario che vide lanima
del re Teodoricho gittare nel infer
no. Cap. xxviiij.

T De Reparato che parue che
morisse: e poi ritorno e disse molte co
se de le pene de laltra vita. Ca. xxix.

T Duno huomo del sepulchro del
q̄le fu veduto vscire la fiāma del suo
cho. Cap. xxx.

T Come ne laltra vita si cognosco/
no isieme gli boni e gli rei. Ca. xxxj.

T Duno religioso lo q̄le morēdo vi
de venire a se gli ppheti. Cap. xxxij.

T Di giouāni che morēdo chiamo
orso monacho. Cap. xxxiiij.

T Di homorfio: lo q̄le morēdo vide
vmanaue apparecchiata ne la q̄le dis
se che douca andare egli e stephano
in cicilia. Cap. xxxiiij.

T Come gli boni e gli rei che furo/
no ī q̄sto mundo pari: sono nel altro
pari: o ī gloria: o ī pena. Cap. xxxv.

T Di pietro monacho: che tornan
do al corpo disse molte cose de linfer
no. Cap. xxxvj.

T Di stephano lo q̄le tornando al
corpo disse molte cose de linferno.

Cap. xxxvij.

T Duno caualiero lo q̄le tornādo
al corpo disse che hauia veduto vno
ponte: nel q̄le le anime vanno sopra.

Cap. xxxviii.

Uno che hebbe nome deusdedi la cui casa i cielo pareua che fusse edificata pure il sabbato. Cap. xxxix.

Di theodoro lo q̄le effedo isfermo vide vno dragone:chel diuoraua.

Cap. xl.

Di grisorio lo q̄le vide gli dimonia inacia se quādo mori che nel portaua.

Cap. xli.

Uno monacho lo q̄le daua vista di digiunare: e poi occultamente magiaua:al q̄le apparue a la morte lo dianolo i specie di serpēte. Ca. xlii.

Del purgatorio come se pua che sia e perche fu ordiato. Cap. xlii.

Di paschasio dyacono chardiale:lo q̄le germano vescouo trouo stare ne le tme p purgatorio. Ca. xliii.

Questiōe de linferno oue li sia: e de la ppieta del fuocho de linferno.

Cap. xlv.

Uno sācto:lo q̄le morēdo molto temete: e poi aparue molto glorioso.

Cap. xlvj.

De ātonio mōacho:lo q̄le di notte fu chiamato che moreffe. Ca. xlvij.

De merulo monacho:lo q̄le i visiōe vide vna corōa di fiori discēdere da cielo e venirgli i capo. Ca. xlviii.

Di giouanne monacho:al q̄le fu dicto in visione che tosto doueua morire.

Cap. xlix.

Se q̄llo che lhomo vide i visiōe li de credere: e de le diuersita di segni e

come vno sue igānato di sogni. L. l.

Una religiosa scia: la q̄le sue veduta i visione segare p mezo. Cap. li.

Come il vescouo di bixia mori subitamēte: p che p pecunia sepeli in luocho sacro valeriano patricio di bixia: lo q̄le era stato malo huomo.

Cap. lii.

Di valētino diffensore de la chiesa di melano: lo q̄le fo trouato schanato.

Cap. liii.

Uno tintore: la cui anima cri daua nel sepulchro io ardo: el corpo fu trouato arso.

Cap. liii.

Uno prete che trouo vno chel seruua nel bagno ⁊ era morto: e sta uagli p purgatorio.

Cap. lii.

Del monacho proprietario lo q̄le sācto Gregorio fece sepelire fuor del sacrato: e poi lo aiuto cō le messe.

Cap. lii.

Di chassio vescouo di narni che ogni di diceua messa: e sugli dicto che cosi pseuerasse: che p lo natale de gli apostoli doueua passare di q̄sta vita.

Cap. lii.

Uno che era in p̄gione: e la moglie faceua dire la messa per lui spesso e cosi scampoe.

Cap. liii.

Uno marinaro che campoe di grāde piculo di mare p la messa che fu dicta per lui.

Cap. lii.

De la excellentia del sacramento de laltare.

Cap. li.

Finiscono gli capitoli.

Incominciasi il libro quarto del
dialogo de miser sancto Gregorio
papa. E prima come gli homini na-
ti ne lo exilio di questo mundo : non
possono cognoscere gli beni inuisibi-
li: E come xpo gli vene a predicare.
Cap. primo.

Di chel primo pa-
dre de lhumana ge-
neratione: p lo me-
rito de la sua col-
pa: fu chaciato da
la allegrezza dil paradiso: ve-
ne la miseria di qsto sbandi-
mēto e di qsta cecitade: la q-
le sostegniamo: Perho che peccādo
uscite fuori di se: Ma poi gli beni de
la celestiale patria gli qli in prima cō-
templaua non pote vedere: pho che
nel paradiso l homo era vsato di vdi-
re le parole di dio: e di goderne per
mondicia di chore: e altezza di cōtē-
platione: estare con gli beati spiriti
angelici: de la carne del qle nati noi:
ne la cecita di qsto sbandimēto: vdia-
mo che p certo e vna celestiale patria
ne la qle gli sancti angeli sono cittadi-
ni: e gli spiriti de gli homini pfecti so-
no compagni de gli angeli: Ma gli
homini carnali: pcio che con le cose
inuisibile nō possono vedere per expi-
mēto: dubitano se esser puo cosa che
vedere nō si possa cō gli occhi corpo-
rali: lo q dubio lo nostro pmo padre

nō pote hauere: Percio che ponia-
mo che fusse chaciato del paradiso:
nō dimeno tutta via si ricordaua di
qlo cha hauena veduto: Ma qsti
huomini carnali: nō sene possono ri-
cordare. Perche nullo di loro nheb-
be expimento come egli. E qsto e si-
mile come se vna femina grauida fus-
se in vna pregione obscura: e gli par-
torisse vno garzone e gli fusse notri-
cato: Al qle se la madre mentoua lo
sole: e la luna: e le stelle: gli monti: gli
campi: gli vcelli volanti: e gli cauagli
correnti: Colui come psona che qste
cose mai nō vide: perho che e stato
notricato ne le tenebre de la carcere
non le intende. E poniamo che loda
non dimeno: perho che mai nō le vi-
de dubita si cosi e vero o no: Così gli
homini nati ne la cecitade di qsta p-
gione del mūdo vdēdo parlare de le
cose che sono inuisibile dubitano se
sono vere: Perho che non sano al-
tro cha qste cose ifime: ne le qle sono
nati: e notricati. Per lo quale du-
bio tollerci: lo vnigenito di dio pa-
dre creatore de le cose visibile e inui-
sibile: lo qle p experimento vene a ri-
cōperare lhumana generatiōe: e die-
de lo spirito sancto suo ne gli nostri
chori: acio che plui credessimo qle
cose inuisibile: le qle p experimēto nō
possiamo anchora sapere: Ma quā-
ti hāno riceuuto qsto spirito: lo qle e
anchor a de la nostra hereditade: nō

dubitano de la vita inuisibile: che in
qsta fede nō e fermo: e saldo de da-
re fede a detti di suo imagiori: e crede
re loro come a psona: le qle p spirito
sancto sono amaestrati: z hāno expi
mētato de le cose inuisibile: che stolto
farebbe lo fanciullo che nō credesse
che la madre gli dicisse vero: parlā
doli de le cose che vide fuori di pgiō
ne: p che cglinato i pgiōne qle co
se nō vide.

Pietro.

Molto mi piace lo tuo dicto
ma chi nō crede che siano le
cose inuisibile: z infidele: Et
essendo infidele di qlo che dubita nō
ciercha fede ma ragione.

Come etiā dio lhomo infidele vi
ue per fede: E come dio creo tre spi-
riti vitali.

Cap. ij. Gregorio.

Arditamente dico che senza
fede etiā dio lo infidele nō vi
ue: Che se lo infidele si dimā
dato chie suo padre e sua madre. ri-
spōdera arditamente e cotale: E se i
cōtinēte lo dimāderai come il fa: e se
cognobbe quādo fu cōceputo: e vide
quādo nacque: chiaramēte plessara
che nol cognobbe: e nol vide: e si lo
crede qlo che nō vide: Dicēdo che
e figliolo de tale: e di tale: cōciosiaco
sa che di loro nascere non si vedesse.

Pietro.

b Ene cōfesso che io isino ad
hora nō mi sono aueduto: e
non sapeua che lo infidele hauesse fe-
de.

Gregorio.

Ero e che gli infideli hano
fede: volesse dio che lhaues-
sino in lui: e perho sono da
riprendere de la loro perfidia: e da
puochare a la gratia de la fede: Che
se del suo padre visibile credeno quel
lo che nō videno: cioe che sieno suoi
figlioli: pche non credeno le cose inui-
sibile: le qle corporalmentē vedere nō
possono: E che lanima viua dopo
la morte de la carne mōstrasene re-
giōe ma mescolata cō fede. **T**re
spiriti vitali creo dio omnipotnte.
Uno che non e congiunto a carne:
Laltro che e congiunto a carne ma
non si finisce con la carne. Lo terzo:
che congiunto a carne: e con carne
finisse. Lo primo spirito e quello de
gli angeli. Lo secūdo e quello de gli
huomini. Lo terzo e quello de le be-
stie: lhomo adunque come glie cre-
ato in mezzo fra langelo e la bestia:
cosi alchuna cosa cōmunica con gli
angeli: cioe immortalita de lo spiri-
to: z in alchune cose comunica cō
le bestie: cioe la mortalita de la carne
insino che la carne risuscita. Ne
la quale resurrectione la carne vni-
ta a lo spirito viuera in perpetuo

Verbo che lo spirito acostadosse a
dio fira eterno. La ql carne ne gli
reprobi non viene mai meno ne gli
tormenti. Acio che gli miseri gli ql
peccano con lo spirito: e cō la carne
siano sempre tormentati e lanima: e
ne la carne.

Questione che si muone p lo det
to di Salomone che pare che dica
che lhuomo muore come la bestia:
E risposta e proua per le scripture: co
me e altra vita inuisibile p lanima.
Cap. iij. Dietro.

La ragiōe di fideli piacēo
a tutte queste cose che tu dici
Ma poi che tu fai si gran
differentia da lo spirito de lhuomo a
q̃llo de la bestia. Pregħoti che mi
dichi come cio che Salomone dice:
Io disse nel cuore mio di figlioli de
gli homini: che dimōstraua che era/
no simili a le bestie: e haueuā vno
medesimo fine: z vna medesima con
ditione: E poi subiunge e dice come
more lhuomo e nō ha alchuno anā
tagio da la bestia. Dopo le ql paro
le subgiūge vna cotal sētētia genera/
le edice: Ogni cosa e sottoposta a
vanitade: z ogni cosa va ad vno me
desimo fine: cioe logo: cioe di terra
sono facte: z i terra tornarāno. Gre.

Il libro di Salomone nel
l qlle queste parole sono scri
pte si chiama Ecclesiastes
che i nostra lingua e quasi vno iudice

di mezo che parla in psona di molti:
E poi conclude la verita de le diuer
se sententie in sua psona. In questo
Salomone parla in psona di molti:
Ma poi i fine come diffinitore e giu
dice di mezo tutti riduce ad vna sen
tentia: E dice lo fine di questo parla
re tutti vdiāmo insieme: Temi dio:
z obserua i suoi comandamenti: che
in questo sta tutta la perfectione del
huomo: Lo q̃le in cio che dice: vdi
amo tutti lo fine del nostro parlare:
Monstra che in pma haueua par
lato i psona di molti che diuersamē
te sētēsseno. Onde i q̃llo libro sono
alchune parole dicte in psona di chi
dubitasse: o vno dimādasse: alchune
i psona di chi rispondesse p ragione:
Et alchuno detto i persona dhuomo
mondano: e peccatore e temptato.
Alchune in psona di chi risponde
p ragione: e riuoca il peccatore dal
male: e dai miseri dilecti del mondo.
Onde in quello luogo dice q̃sto mi
pare di fare che lhuomo māgic: e be
ua: e goda: z habia leticia de la sua
fatica: E poi piu giu dice: Meglio
e dandare a casa di pianto: e di do
lore: che a casa di cōuito e di solazzo:
E se cosi fusse come disse in pma che
māgiare e bere fusse ben: meglio adō
que farebbe adare a casa di conuito
che a casa di piāto: lo q̃le e cōtrario:
E poi egli disse. Per la ql cosa si di
mōstra che la prima parola disse i p

sona dhuomini mondanie peccato
ri. Ma la secunda disse per ragione
mostrando la verita: Onde incont
nentene rende ragione: perche e me
glio andare a casa di pianto: che di
conuito e dice: In quella cioe ne la
casa del: pianto lhuomo e amonito
del suo fine: e pensa in che de ritorna
re dopo la morte p la memoria del
morto che si piange. Et in quello li
bro e ancho scripto: ralegrati gioua
ne ne la tua adolescentia: e poi do
po non molto subiunge tutto il con
trario: e dice: la adolescentia e la vo
lunta sono cosa vana: La ql mostra
do poi cosa vana: la ql in prima pa
reua chel lodasse: Apertamente mo
stra che prima parla in psona de ho
mini carnali: e poi parla secundo iu
dicio di ragione: Come i prima adu
que lo nostro Ecclesiastes parlando
in prima i persona dhuomini carnali
dice che gli pare da mangiare: e da
bere: e da godere: E pbo parlando
p ragione che meglio e dadare a ca
sa di pianto che di conuito: E come
in persona dhuomini modani e car
nali disse: Ralegrati giouane ne la
tua adolescentia: e poi per ragione
dice che la adolescentia: el dilecto so
no cosa vana: E cosi in psona dhuo
mini mondani e disperati disse quel
la parola de la quale tu mi dimadi
cioe vno e lo fine de gli homini e de
le bestie: E simile conditioe ha luno

che laltro: e come muore lhuomo co
si muore la bestia: e nulla cosa ha lho
mo auantagio da le bestie: E poi p
diffinitioe di ragione pferisse la sua se
teta: e dice: Che ha piu lo sauio da
lo stolto: senon che vada qui oue e la
vita. Vide adunque che gli disse
che lhuomo non haui auantagio da
le bestie: mostro poi chel sauio haue
ua auantagio non solamente da la be
stia: Ma etiamdio da lhuomo stolto:
cioe dal peccatore: i cio che vae qui
ne doue la vita: Per la qual parola
dimostra che qui non e la vita de gli
huomini la ql dice che e altroue: do
que ha lhuomo auantagio da le bestie
Che qlle po la morte non viuono: ma
qste comiciano alhora a viuere: qua
do p la morte de la carne finisce qsta
vita misera visibile. La ql Salomo
ne dopo le pdicte parole soggiunge e
dice: cio che la tua mano puo fare p
seuerantemente ad opera: perbo che
apo quelli dinferno a gli quali tuta
prosimi: non e opera cioe da meritare
ne ragione: ne sciencia: ni sapiencia: cioe
p la ql tu ti possi diffedere. E come
dunque simile la fine de lhuomo a ql
lo de la bestia: E come puo esser ve
ro: che lhuomo non habia differentia
da le bestie: Conciosia cosa che le be
stie dopo la morte de la carne non vi
uono: E lo spirito de gli huomini p
le sue male opere e menato al inferno
etiamdio i quella morte: mai non mor

ra. Per la quale diuersita di senten-
tie si dimōstra dūque che q̃lla parola
disse in persona de huomini carnali.
E conclude la verita p ragione dicē
do che lhuomo sauio andaua quīui
doue la vita: E lo stolto che qui non
operaua andaua alo inferno.

Questione e dubio che si muoue
p che vedendo vno morire vno ho-
mo non vide vscire lanima: e rispon-
desi come si cōuiene che dīo iuisibile
habia iuisibili ministri: cioe gli āgeli
eli spiriti de li iusti. Cap. iiii. Pietro.

Icto sono che io nō sepi
quello di che io ti dimā-
dai: Poi che p lo mio
dimandare: io cosi sotilmente habo
da te imparato quello che i p̃ma nō
sapeua: Ma pregoti che mi soporti
benignamēte: se io a simiglianza del
nostro Ecclesiastes alchuna cosa ti
parlassi: e dimādassi i p̃sona dhuo-
mini infermi: e pocho di dīo allumi-
nati: Perho chio lo faro p piu loro
vtilitate: dimādo i loro p̃sona q̃llo
che fa loro bisogno di vdire. Grego.

Er che nō ti soportarei io
p in cio: che cōdiscendendo
agli infermi dimandi in loro
persona: Cōciosia cosa che Paulo
dicha: Io a tutti sono facto ogni cosa
cioe somi conformare i ogni cosa p
farli tutti salui: Onde in cio che tu
seguisti i cōdiscensione di caritade se-
ne da esser hauuto i riuerentia: nō

solamente da essere soportato in pa-
cīentia. Pietro.

Orendo vno frate auenne
m che io vi fui p̃sente: e mētre
chegli parlaua subitamēte
mori: E colui che prima vedeva par-
lare con meco subitamēte vidi mor-
to: ma se lanima vscite del corpo vsci-
re nō vidi: e molto pare duro a cre-
dere che sia cosa la q̃le vedere non
si possa. Gregorio.

R che marauiglia e Pie-
tro che nō vidisti laia quā-
do vsciuu del corpo: la q̃le
etiā dīo quādo e nel corpo nō poi
vedere: Ecco tu nō vedi lanima mia
ora e parlo cō techo: O crederai p
ho chio non habia anima che la na-
tura de la anima e iuisibile: e cosi iui-
sibilmente esce del corpo come iuisi-
bilmente vi dimora. Pietro.

Ene dici il vero: ma la vita
b delanima quādo sta nel cor-
po posso cognoscere p gli
mouimēti del corpo. Perho che se
lanima non fusse nel corpo: le mem-
bra del copro non si potrebono mo-
uere: Ma la vita de lanima dopo
la morte del corpo: a che mouimēto
o a che segno posso io vedere: si che
p alchuno segno: e opa visibile pos-
sa cōprehēdere che sia cosa iuisibile.

Gregorio.

Ome la potētia de laia viui-
fica: e muoue il corpo cosi pua di sumi

le simiglianza: dico che la diuina po-
tentia empie e da vita a tutte le cose
che creo: Et alchune spirando viuifi-
ca: Et alchune conciede che viuan-
o di vita vegetatiua: Et alchune ha-
biano pure lessetia. Onde come tu
non dubiti de la essentia di dio: la qle
creo: e rege: e epie e trascende ogni co-
sa: e icircoscripto: e inuisibile: Così non
dei dubitare che gli habia inuisibili
mistri: E conuersi che qlli che fueno:
habiano simiglianza co qlli che e fui-
to: Si che come egli e inuisibile: e non e
da dubitare che gli habia inuisibili
mistri: E qsti chie da credere che sia
no altro se non gli facti angeli e gli spi-
riti de gli homini pfecti: come donq
considerando lo mouimento del corpo:
cognosci la vita de laia nel corpo p
qsto mouimento minimo: Così dei co-
gnoscere la vita de lanima: poi che e
uscita del corpo per colui che sono:
Perho che si conuiene che viua inuisi-
belmente poi che bisogno che serua a
dio inuisibile. Pietro.

Atto e drito come tu dici:
ma pur la mente non puo cre-
dere qlla cosa che con ochi
corporali non si puo vedere.

Come non efede se non de le cose i-
uisibile: E come in qsto mudo niuna
cosa si puo mostrare se non p le inuisi-
bile. Cap. v. Gregorio.

Onciosia cosa che Paulo
dica che la fede e substantia
di quelle cose che uobiamo

vedere e argumeto di quelle che ve-
dere non si possono: qlla cosa solame-
te si puo dire che veramente si creda:
la quale non si puo dire che si veda:
Acio chio ti riduca a te medesimo:
dico ti che niuna cosa visibile si puo
vedere senon p la inuisibile: Che ec-
co che lochio ben vede le cose corpo-
rale: e non dimeno lochio del corpo
non vederebe alchuna cosa corpora-
le se la potentia incorporale e inuisi-
bile non gli desse virtu de vedere:
Che poi che lanima che e inuisibile e
partita del corpo non sta mai apto lo-
chio del corpo lo quale in prima ve-
deua: Se adoque gliochi p sua virtu
vedeno p che poi che lanima e par-
tita non vegono: Per qsto compré-
di adonque che nulla cosa visibile si
puo vedere se non p la inuisibile. Or
poniamo inanci agliochi de la mente
nostra: e imaginiamo che si edifichi
vna casa: e che si lieui in alto grandi
traui: e ricinsino grade colone: Chie
pgoti che facia questa opa lo corpo
visibile: che tocha: e tira con le ma-
ne: o lanima inuisibile che da vita al
corpo: Certo pur lanima fa qsto la-
uorio: che togliendo del corpo quel-
lo che non si vede cioe laia: Ogni cosa
che pria si poteua muouere rimane
immobile: Per la qual cosa e da pen-
sare che in questo mundo visibile
nulla cosa si puo muouere: e dispo-
nere se non per creatura inuisibile:
Che come lo onnipotente dio aspi

rādo e rimpiedō le creature ratiōale
e viuifica: e moue le cose inuisibile:
c'oe gli angeli e le anime empiendo
gli moueno gli corpi carnali chessi
vegono. **Pietro.**

Er q̄ste tue belle ragione
p mai si vinto: che ogi mai cō
stricto sono di riputar nul
la le cose visibile: a respecto de le inuisi
bile. **Auegna** che in prima parlādo
in p̄sona de li infermi e deboli de la fe
de: mostrassi de dubitare de le cose i
uisibile: **Et auegna** che mi piaciano
la ragione che mi dici: **Tutta via** co
me cognosco la vita de l'anima nel
corpo p̄ gli mouimēti del corpo: così
vorci cognoscere la vita de l'anima
dopo la morte del corpo.

Come la vita de l'anima dopo
la morte del corpo si cognosce p̄ mol
ti segni e per molti miracoli.

Cap. vi. Gregorio.

El tuo cuore e aparechiato
s a diligētē mēte itēdermi: nō
mi sie fatica ad allegarti
e mōstrare q̄llo che tu dimandi: **Oz**
creditū cheli s̄acti apostoli: e martyri
hauesseno disp̄giatola vita presēte e
volontieri riceuto la morte corpo
rale senon hauesseno hauuto ferma
credenza e certeza de la migliore vita
de l'anima: **E tu medesimo** dice che
la vita de laia nel corpo cognosce p̄
gli mouimenti del corpo: **Ecco** i san
cti che puoseno la vita p̄ dīo: e rice

ueteno la morte: credēdo la vita de
laia dopo la morte del corpo: **Che**
gli loro corpi mōstrādo cōtinuamē
te grādi miracoli che gli infirmi riceue
no sanitate: gli pueri si mutano a bē
fare: gli idimoniati. vi sono libati: gli
leprosi mondati: gli morti risuscitati.
Desa adonq̄ come p̄fectamēte le lo
ro aie viuono i q̄lla vita ne la q̄le uiuo
no i corpi morti de q̄li i t̄nti miraco
li viuono: **Se** adonq̄ la vita de laia
quando e nel corpo cognosce per gli
mouimenti di membri: **Per** che simi
gliatē mēte nō cognosce la vita de la
nima dopo la morte del corpo: p̄ la
virtu de miracoli che si fāno agli lo
ro ossi morti. **Pietro.**

Er nulla cagione posso cō
p trastare a q̄sta tua allega
tione: p̄ la q̄le mi cōstringi
a credere q̄llo chio nō vegio: per le
cose: e per gli segni inuisibili.

Gregorio.

A pocho ti lamentasti di
v sopra che nō haueui vedu
to vscire del corpo laia du
no che vedesti morire: ma pur q̄sto
fu colpa che volesti: e cierchau di ve
dere cogliochi corporali la cosa inuisi
bile: ma molti di nostri cognoscenti
mōdādo gliochi del cuore: cō pura
fede: e cō diuota oratiōe: videno spes
se volte le aie vscire del corpo: **On**
de me bisogno di mōstrarti e dirti:
come le aie vscendo del corpo siano

state vedute o quante cose ele uscendo
del corpo habiano vedute: acio che
gli exēpli inducano lanimo che dubi
ta a credere le cose inuisibile: lo quale
a la ragione non sta contento.

Come sancto Bñdecto vide por
tare a cielo lanima di Germano ve
scono di capoua: **Cap. viij.**

Gregorio.

El secūdo libro di q̄sta opa
ti dīssi chel venerabile ho
mo sācto bñdecto secundo
che me fu dicto da suoi discipoli de
gni di fede: essendo assai dilungi da
la città di capoua: vide lanima di ger
mano vescouo de la predicta città i
vno rubbo di fuocho essere portata
a cielo da gli angeli: la q̄l anima ve
dēdo così salire a cielo: vide p̄ vna de
licatione di mente: tutto il mūdo ra
colto: q̄li sotto vno raggiolo di sole.

Come lo suo discipolo gregorio
vide uscire del corpo laia del suo fra
tello specioso. **Cap. viij. Gregorio.**

El gli predicti suoi discipoli
vdi anchora che due nobili
homini fratelli carnali sauij
di scriptura mūdana: luno di q̄li ha
uia nome specioso: e laltro gregorio si
sottemisseno a la sua regula: E dan
do molte grāde ricchezze a poveri: si
diuentarono suoi monaci. li q̄li lo ve
nerabile Bñdecto fece habitare nel
monasterio che haueua facto edifica
re ne la città di terracina: luno di q̄

li cioe specioso essendo mandato p̄s
so a capoua p̄ vtilità del monasterio
vn giorno lo suo fratello Gregorio
sedēdo a mēsa cō gli frati e māgiādo
soleuato p̄ spirito: miroe e vide laia
del suo fratello Specioso che glie
ra così di lungi uscire del corpo: la
quale cosa disse a frati: **E** corēdo a
q̄l locho doue specioso era stato mā
dato trouo chera già stato sepolito
z apūto i q̄l di: z hora trouoc chera
di q̄sta vita passato: nel q̄le egli haue
ua veduta laia sua uscire del corpo.

Come alquāti che erano i mare
videno portare a cielo lanima duno
romitto di Sauino. **Cap. ix.**

Gregorio.

No religioso huomo: e de
vno di sede mi disse insino
chio era anchora mōacho
nel monasterio: che alquāti venēdo
airoma di cicilia: essendo q̄li i mezo
dīl mare: videno portare a cielo lani
ma duno sācto romitto: lo q̄le era ri
chiuso ne la cōtrada di sauino: gli q̄
li discēdendo poi a terra: z inuestigā
do diligētemente la verita del facto
trouarono p̄ cierto che i quel di era
passato di q̄sta vita quello romitto:
in del q̄le videno lanima sua porta
re a cielo.

Come de la boccha de lo abba
te Spes videno li suoi discipoli usc
re vna columba. **Cap. x. Gregorio.**

E Sēdo io ancho nel mona

ll

sterio mio: vdi q̃llo che io hōra ti vo
glio dire da vno venerabile huomō
e degno di fede: Ora dicena chel ve
nerabile padre abbate Spes: edifi
coe molti monasterij: i vna contrata
che si chiamaua chāple: la q̃le e di lū
gi da la cittade vechia di norſia for
li ſei miglia: Lo quale dio omnipo
tente volendo ſeruare che non fu
ſe flagellato dal flagello eterno ſi lo
pcoſſe in q̃ſto mūdo e flagello dura
mēte: E mōſtrogli grāde ſeuerita: e
grāde gratia de la diſpenſatiōe: E
quāto lo amasse in p̃ma: e quādo lo
flagelloe: Mōſtro poſſia quādo lo
ſanoe: p̃fectamente: El flagello fu q̃
ſto che quaranta anni cōtinui ſu cie
cho: ſi che in nullo modo vedere po
teua lume: ma p̃che nullo nel flagel
lo di dio ſta ſaldo ſenza la gratia di
dio: E ſe eſſo dio miſericordioſo pa
dre de la pena non p̃ſta la patiētia:
Incōtinēte la correctione che ti fae
p̃ lo peccato fa creſcere lo peccato
p̃ ipatiētia: Et adiueni p̃ miſerabile
modo: che la colpa noſtra: la q̃le del
flagello ſi douea purgare ſi creſce:
Perho dio guardādo a la noſtra
iſirmita a gli ſuoi flagelli giunge la
ſua gratia e guardia: E nela ſua p̃
cuſſiōe verſo gli ſoi electi: alchuna
volta miſericordioſamente e giuſto:
acio che poi giuſtamente facia loro
miſericordia. Onde lo venerabile
Spes al q̃le tolſe lo lume di fuori:
aluminō de la ſua luce dentro: Si

che eſſe do flagellato nel corpo: ha
ueua la cōſolatiōe de lo ſācto ſpiri
to ne la mēte: E quādo furono com
piuti gli quarāta anni dio rēdete lo
lume: e riuelogli che i brieue tempo
doueua di q̃ſto mūdo paſſare: Et
amonillo che doueſſe viſitare gli mo
naſterij che haueua edificati: e p̃di
caſſe loro la parola de la vita: Si che
come egli haueua riceuuto lo lume
del corpo: coſi apriffe gli occhi di ſuoi
frati: a vedere lo lume diuino: Lo q̃
le incōtinēte vbidiēdo al comādamē
to di dio viſitoe gli ſuoi monaſterij:
E ſi p̃dicoe a ſuoi frati gli comāda
mēti de la vita: gli q̃li operando ha
uia iparati. E lo quintodecimo die
cōpiuta la ſua viſitatiōe: e p̃dicatiōe:
ritornoe al ſuo monaſterio: E ſtādo
in mezo di ſuoi frati: piglio lo ſacra
mēto del corpo e del ſāgue del no
ſtro ſignore Iheſu xpo: E poi incō
tinente comincio a cātare gli pſalmi
con gli ſuoi frati: gli q̃li cātādo egli
molto abſtracto i oratione rendete
lanima a dio: E tutti gli frati che
erā preſēti gli videno vſcire vna co
lūba de la bocca: la q̃le incōtinēte
aperto il tecto de la chieſa vedendo
tutti gli frati paſſare a cielo. Lani
ma del q̃le e da credere che apparif
ſe in ſpecie di columba acio che dio
omnipotēte p̃ q̃ſta cotale ſpecie: e ſi
miſitudine mōſtraſſe: come lo vene
rabile Spes cō ſimplice: e puro cho
re lhaueua ſeruato.

Euno sacto pte lo qle morendo
vide gli apostoli venire a se.

Cap. xj. Gregorio.

Il venerabile abbate Ste-
phano: Lo qle tu ben co-
gnoscesti: el qle non e mol-
to ma pure vguamo morir: mi disse
chene la predicta cōtrada di noisia
era vno prete: lo qle cō grāde timo-
re di dīo regieua vna chiesā che glie-
ra cōmessa: Lo qle poi che fu facto
prete vna femina: la quale hauiā te-
nuta chacio da se: z al tutto si parti
da ogni sua familiā: itade: Si che la
maua come suora: e fugiuala come
nemica: che gli sacti homini hāno q
sta ppetade: che acio che siano sēpre
da lūgi da le cose illicite: spesse volte
etiā dīo li guardano da le licite: On-
de lo pdicto sacto pte acio che cō q
la femina nō cadesse in alchuna col-
pa: ricusaua de esser fuito da lei etiā
dīo ne le cose necessarie: Or essēdo
viuuto vn grā tēpo: lo qdragesimo
anno de la sua ordinatiōe i sermo di
grādissima febre: e vēne a morte: e ve-
dēdo qlla feia chegli filiuraua: feces-
se gli inanci cosī sopra il volto p vede-
re: e p vdire se piū fiataua: la qle egli
sentēdo: auegna che hauesse molto
pocho fiato: ricolse il fiato qnto si po-
te forzare: Et cō vno seruoze di spiri-
to si sforzo di parlare: e disse partiti
dame semia ancho e viuo il fuocho:
togli via la paglia: e partēdosi qlla

femia crebegli la virtū del corpo: e cō
grāde leticia icomicio a cridare: bē
vēgano gli segnozi miei: or cōme vi sie-
te degnati di venire al minimo vo-
stro fuo? Io ne vēgo: io ne vēgo gra-
tie vi rēdo: gratie vi rēdo: e dicendo
qste parole molto spesso: qgli che gli
stauano dintorno lo adimandarono
acui egli parlasse: ali qli egli marauī
gliādosi rispuose: Or nō vedete voi
gli sacti apostoli che ci sono venuti: or
nō vedete sacto Pietro: e sacto pau-
lo pncipi de gli apostoli? E poi inco-
micio anche a parlare cō gli aposto-
li: E dicēdo ecco che io ne vēgo: ec-
co che io ne vēgo. E dicēdo qste pa-
role rēdete laia a dīo: Che veramen-
te vedesse gli Apostoli mōstra i cio
che parlādo cō loro gli seguitoe. La
q cosa spesse volte auiene a iusti: che
a la morte vegono qste cotale visiōe
de sacti che sono passati di qsta vita
acio che nō temano la sentētia de la
morte: E mōstrādosi a la morte la cō-
pagna di cittadini celestiali si parta-
no da la carne senza fatica di paura
e di dolore.

E Bi Probo vescouo di rieti: lo q
le morēdo vide venire a se sacto Iu-
uenale: e sancto Eleuterio.

Cap. xij. Gregorio.

Il seruo di dīo Probo
monacho del monasterio
che si chiama renati: mi
dissechel suo cio Probo vescouo di

rieti che aproumandosi lo termino
de la sua vita cade in grādissima ifir
mita: E lo suo padre chiamato ma
ximo mādō cerchando diuerſi medi
ci p ſouenire a quella ifirmita ſe fare
ſi poteſſe: E venuti gli medeci de le
cōtrade al tohare del polſo cogno
bero: e diſſero che toſto douea finire
E come fu lhora di cena lo venerabi
le veſcouo ſollicito de la conſolatiōe
di medici e de lo honore del padre
Pregogli che doueſſeno ſalire nel ſo
laro del ſuo veſcouado: e cenare: e ri
poſarſi inſieme col ſuo padre vecchio
e coſi feceno: E cō lui rimasi vno ſan
ciullo ſolo: lo quale dice lo predicto
Probo monacho che anchora e vi
uo: Lo q̄le ſtādo col veſcouo ſubita
mente vide i trare alquanti huomini
veſtite di veſtimenti bianchiſſimi:
ma la bellezza e lo ſplendore di loro
volti era molto maggiore che q̄lle de
le veſtimēta: per lo q̄le ſplēdore q̄llo
garzone tutto ipaurito e di tutti gli
ochi abagliato: i comincio a cridare
e dimādare chi egli fuſſeno: Per le
q̄le voce lo veſcouo cōmoſſo leuo il
capo: e vide quegli homini coſi glo
rioſi i trare a ſe: e cognobeli: e i comi
cio a cōſolare lo p̄dicto ſāciullo: che
ſtridena e piāgeua di paura: e diſſe
gli: Nō temere che glic ſancto Iuue
nale: e ſācto eleuterio che ſono venu
ti a me: Ma lo ſanciullo nō potēdo
ſoſtenere la nouita di coſi grā viſio

ne corēdo vſcite fuori: e ando al pa
dre del veſcouo e a medeci che cena
uano iſieme: e diſſe q̄llo che hauēua
veduto: gli q̄li cio vdēdo diſcieſeno
giuſo: e trouarono lo veſcouo già
morto: E certamēte credeteno quel
lo chel ſanciullo hauēua loro detto:
E coſi e da credere che quegli ſan
cti lo menarono cō loro: La viſione
di q̄li q̄l ſanciullo non hauia potuto
ſoſtenere.

E di galla a la quale aparue ſan
cto Pietro apoſtolo preſſo a la ſua
fine. Cap. xiiij. Gregorio.

On e da tacere quello che
n da p̄ſoe graue di fede mbe
ſtato detto de vna gentiliſ
ſim a donna di roma che hebbe no
me Galla: queſta nobiliſſima dōna
fu figliola di Simacho conſulo e pa
tricio: Eſſendo maritata al tēpo di
gothi a vno nobile giouane: p ſpa
cio duno āno rimase vedoua: la qua
le eſſēdo inducta a maritarſi: e p le
ta chera molto giouane: e p le richez
ze che n hauēua molte: Elleſſi piu to
ſto di copularſi e cōgiungerſi a dio p
matrimonio ſpirituale: lo q̄le ſincor
mincia cō piāto: e termina in eterno
gaudio: Che eſſerſi piu ſottopōſta a
matrimonio carnale: lo q̄le comicia
con alegrezza: e terminaſi i pianto.
Ora eſſēdo ela duna natura molto
chalda: diſſongli gli medici: che ſe
ela nō ſi maritaſſe: p lo troppo caldo

meterebe barba come homo : e cosi
li auene: **M**a la sanctissima femina
non si curo de la laydezza di fuori: la
quale haueua preso per sposo qgli
che nō ciera se non la bellezza dē/
tro. **O**nde in quella studiava : e qlla
a lui seruaua : e non si curaua se qlla
parte in lei dinetasse layda : la qua/
le dal suo sposo celestiale sapena che
non era amata: **I**ncontinente adun
que chel suo marito fu morto piglio
habito di religione: z itro i vno mōa
sterio pssō ala chiesa di scto pietro:
E qui molti āni meno vna scta vita
i simplicita di cuore z in cōtinua ora
tione e molte lemosyne : **E** volendo
lo omnipotēte dō remunerarla eter
nalmente: teneramēte la percosse ne
la mamilla duna layda ifirmita che
si chiama chācro. **O**ra haueua ela q
sta vlsāza che sēpre dināci al suo letto
faceua ardere due ciri in su due chā
delieri : **P**erho che tāto amana la
luce che nō solamēte le tenebre spiri/
tuale: ma etiā dō le temporale hauiā
i horore: **E** stando vna notte molto
afaticata di qsta ifirmitade: vide lo
beato scto Pietro apostolo stare
fra luno cādelieri: e laltro ināci al suo
letto: **E** non temendo: anzi del grāde
amore prendendo audacia ralegrof
si: e dissegli: che e qsto signore mio: o:
sonomi pdonati gli peccati mei: **A**la
quale scto Pietro rispuose cō ceno
col capo : e cō volto benigno sonno

viene: **M**a p che la nel p̄dicto mo
nasterio hauiā vna compagna laq/
le molto amaua piu che le altre: sub
giūse e disse: **P**regoti padre che suo
ra **B**ndecta ne venga mecho : a la
quale scto Pietro rispuose: e disse
non fie cosi : ma la tale ne verra con
techo : e questa che tu dimādi ne ver
ra lo trigesimo di: **E** dicte qste paro
le la visione disparue: **E** galla incon
tinēte fece venire a se la madre : e ba
dessa di quella cōgregatione : e disse
p ordine quello che haueua veduto:
z vdito: e lo terzo di con quella che scto
Pietro gli haueua detto passo
di questa vita : **E** poi suor **B**enede/
cta passo lo trigesimo di : la qle cosa
e molto memoriale nel dicto mona/
sterio: **E** qlle che ogi vi sono lo nar
rano cosi ordinatamente come se le
vi fosseno state presenti.

E si seruulo il qle a la sua fine vdi/
te grādicanti i cielo. **C**ap. xiiij. **S**ic.

Reda sapere anchora **P**ie
tro che spesse volte le aie de
gli electi: quādo passano di
qsta vita sogliono sētire dela dolzeza
del cāto: e laude spirituale e celestale
Acio che vdedo voluntieri qlli dolzi
cāti: nō sētano dolore del partimēto
che fa lanima quādo si parte dal cor
po. **O**nde ne le omelie de gli euan/
gelij mi ricorda chio dissi : **C**he in q
porticho che ne la vita che va a san/
co **C**hiemēto: stette vno che hebbe

nome Seruulo: del q̄le io nō dubito
che tu ti ricordi: lo q̄le fu molto po-
uero di cose tēporale: Ma fu molto
riccho di dētro di beni spirituali: Lo
q̄le lungo tēpo stette infermo: Che
da che io lo cognobi insino a la mor-
te giaque paralitico: in tal modo
che nō si poteua leuare pure a sede-
re: ne porre la mano a la bocca: ne
mai mutarsi ī altro lato: p lo q̄le fui
re la madre: e lo fratello stauano: e cio
che gli supchua de le lemosyne: per
loro mano dana a poveri: nō sapeua
legere: ma pche spesso gli capitaua/
no a casa homini religiosi haueua cō
parati alquāti libri diuoti: e faceua/
seglī legiere: quando era visitato da
persone che sapeffeno legere: E per
questo modo iparo molto de la scri-
ptura diuina: auegna che come dissi
niente legere sapeua: e sempre nele
sue pene sudiua rendere gratie a dio
E di di: e di notte vachaua a dire
psalmi: e laude. Or venendo tempo
nel quale dio voleua rendere: e di/
terminare: e rimunerare la sua pa-
tientia si agrauo piu la sua infirmi-
tade. Onde vedēdosi presso a la mor-
te chiamo alquanti peregrini e reli-
giosi huomini che haueua riceuti
ad albergo: Et amonili chessi leua-
feno: e cominciasfeno a cantare psal-
mi: e facesseno la ricomandatione de
la anima: E mentre che lui insieme cō
loro cātauano: Subitamente cō grā

erida interruppe le voce di quelli che
cantauano e disse: Tacete tacete: or
non vdate voi quante voce cantano
in cielo: Et essendo attento: e suspelo
con tutto il chuoze ad vdire q̄l can-
to: quella anima sanctissima passo a
cielo: E tanta suauita de odore ri-
mase al suo corpo: che tutti quelli che
verano prēfenti furono ripieni de in-
extimabile suauitate: E palefemēte
cognobeno che quelle laude lhaue-
uano riceuta per le quale vdire sta-
ua cosi attento. Al quale facto vno
nostro monacho che anchora e vi-
uo fu presente: E con grande pian-
to suole dire che insino a tanto che il
corpo non fu sepolito non si parti q̄l
lo odore da le loro nare.

C Bi Romula per la cui anima
gli chuozi de gli angeli: e de gli sancti
discieseno da cielo e portaronla cā-
tando. Cap. xv.

Gregorio.:

Ele p̄dicte omelie de euan-
gelij āchora mi ricorda vna
cosa de la q̄le specioso prete-
rēde testimoniāza: Lo q̄le molto co-
gnobbe q̄lla psona: chio voglio dire
In quel tempo che io mi fece mona-
cho una dōna anticha la quale heb-
be nome Redēpta: la quale staua in
habito di rōmita in q̄sta cittade: in
una cella presso a la chiesa di sancta
Maria: E fu discipola di q̄lla Ge-
rūdia: la q̄le fu molto famosa in sc̄ita

e stette in uno romitorio in sul mōte
di palestrino : haueua q̄sta redēpta
due discipole: l'una de le quale hebbe
nome romula: e l'altra e anchora viua
non la cognoscho p nome: ma si
per sazza: Et stādo così q̄ste tre dōne
insieme i vno habitaculo: e menaua/
no vna vita richa di virtude: e poue
ra dhauere: Ma la p̄dicta romula
excedeua molto in virtu la sua cōpa
gna di sūma vbiditiā: di grā silentio
e di grādissima oratione: Ma p che
spesse volte q̄lli che ap̄sso a gli homi
ni paiono pfecti anchora hanno al/
chuna ipfectione a p̄sso a dio che me
glio cognosce: Come adiuuene spesse
fiatē che noi homini impiti ⁊ idocti
vegiamo alchuni sugilli: che nō so/
no anchora pfectamente schalteriti:
e si gli lodiamo come se fusseno com
piuti: e paioi molto belli lo fabro cō
sidera egli mali: ⁊ odeli lodare e non
cessa pho dilimare e di pcotergli p
fargli megliori: e piu belli: e volendo
dio la p̄dicta romula fare meglio/
re piu pfecta si la pcosse di parlesia si
che molti āni giaque atracta: e para
liticha e destituta dogni officio de le
sue membra: Ma q̄sti flagelli nō p/
dusseno pho la sua mēte ad ipatien/
tia: anzi la isfirmata de le mēbra gli fu
cagione de la sanita de la anima: ⁊ ac
crescimēto di virtu. Verho che tātō
piu sollicitamēte si diede a lo studio
de la oratiōe quātō altro che q̄llo fa

re nō poteua: Ora auenne che vna
notte sētēdosi molto agraueare chia
mo la p̄dicta Redempta sua madre
spirituale: e disse: Madre vieni a me
madre vieni a me: a la q̄le voce Re
dēpta e q̄lla sua discipola incōtinēte
andarono a lei: e secundo come esse
diceuano: io a q̄l tempo cognobi da
molti. Stādo esse al letto di Romu
la in su la meza notte subitamēte ven
ne vna luce da cielo: ⁊ impiete tutta
la casa: Et fu si grāde lo splēdore: e si
ismisurato la chiarita di quella luce
che q̄lli ch'eran p̄senti ipaurirono in
tal modo che tutte le loro mēbra di/
uētaron q̄si rigide: e stauano tutte
stupefacte. Et secūdo che poi disseno
icomiciaron ad v̄dire q̄li come suo/
no: ⁊ vno tumulto duna moltitudine
che intrasse dentro: e luscio de la cel
la si incomincio a scrolare: come suo
le auenire quādo grāde moltitudine
entra p vno vscio stretto: Et sentiro/
no tropo bene itrare vna moltitudi
ne: ma q̄si nō possēdo guardare p lo
grāde lume: e stupefacte di grande
paura: nō poteuano mirare ni guar
dare chi itrasse: Dopo la q̄l luce essē
do così sbigotite: v̄ne vno grādissi
mo e mirabile odore che le cōfortoe
ma pure nō potēdo ele sostenere la
ismisurāza di tāta chiarita: e tremādo
di paura: Incomicio romula a con
fortare: ⁊ a dire a la p̄dicta redēpta
sua maestra cō vna dolce voce. Non

temere madre che io nō moio al pre
sente: E dicēdo q̄ste parole piu volte
la luce si parti apochō apochō: ma lo
odore pur rimase insino a la quarta
notte: Nella quale Romula ancho
ra chiamo la predicta redempta: E
dicēdoli come ela doueua passare di
questa uita: fece venire lo p̄te: e rice
uete lo corpo el sangue del nostro si
gnore Ihesu xpo: E stādo cosī Re/
dempta e quella sua compagna al
letto di Romula: Ecco subitamen
te dināci a luscio de la sua cella i vna
piazza che uaeua: Sētiron duo cho
ri di persone che cantauano: E pare
ua loro a le voce che luno choro fus
se d'homini e laltro fusse di donne: E
gli homini incōminciāuano: e le dō
ne rispondeuano: E facendo cosī di
nanci a luscio de la cella le celestiale
exequie: Quella sanctissima anima
uscite de la prigione del corpo: ⁊ an
dossene a cielo: con quelli chori che
cantauano: E quanto piu saliuano i
alto quelli chori tanto meno si vdi
ua lo canto loro: e sentiuasi meno lo
odore: e cosī insino che furon saliti:
v̄ne minuando lo odore: el canto: e
non si vdiua cosī insino che al tutto
venne meno luno e laltro.

**De la sanctissima Tarilla la q̄le a
la sua morte e fine aparue xpo.**

Cap. xvj. Gregorio.

Lchuna volta i cōsolatiōe
a de le anime che passano di

questa vita suole aparere esso dat
tore: retributore de la vita Ihesu
xpo benedecto. Onde q̄llo che di
tarilla mia cia: e suora che fu di mio
padre: ti diffine le omelie de li euā
gelij: hora i q̄sto luogo ripeto: la q̄
le essendo di grandissima sanctita
de: excedendo le altre sue serochie i
continua oratione: e singulare absti
nencia: vna notte in visione li apar
ue lo mio bisaulo felice papa: e mon
stroli vna habitatione di grandis
sima ⁊ eterna chiarita e diffeli veni
che i questa habitatione ti riceuero.
Dopo q̄lla visiōe incōtinēte gli itro
adosso la febre: e grauo fozzimente
e v̄ne a morte: E si come a homini: ⁊
a dōne nobile quando moiono sole
andare molta gente p̄ consolare gli
loro proximi: molti homini: e semine
stauano dintorno al letto suo. E su
bitamente quella guardando i su vi
de venire a se Ihesu xpo benedecto
E con grande voce incomincio a cri
dare: ⁊ a dire a quelli che stauano
dintorno: partiteui partiteui che ibe
su xpo ne venne a me: e stando atē
ta a mirare Ihesu xpo che veniua a
lei: Quella sanctissima anima si par
ti de la p̄gione de la carne: e subita
mente vi fu sentito tāta suauitate di
mirabile odore che bene poteua cias
chuno cognoscere: e credere: che ve
ramente vera venuto colui da cui e
ogni suauita: ⁊ ogni odore: Et essē

do nudato lo suo corpo p lauare se
cūdo lufāza furono trouati ne le gie
nochi: e ne gomitti ichalli a modo
di camelo: gli q̄li hauiā p molto ora
re: el corpo morto rendeuā testimo
niāza che haueua facto lo suo spī
to inanci che del corpo vscise.

CBi Mussa a la quale aparue la
virgine maria cō molte donzelle ben
vestite. Cap. xvij. Gregorio.

Predicto Probo seruo
l di dīo: del q̄le di sopra ti feci
mentiōe: mī disse vna mira
bile cosa che auēne vna fiata ad vna
sua ferrochia che hauea nome mussa
O dice che vna notte gli apparue
ī vīsiōe la virgine Maria: e mōstro
gli alquāte dōzelle molto bē vestite:
che pareuano dī sua etade: e vedēdo
ela e mōstrādo grāde desiderio di
stare: z acōpagnarli con loro: Ma
non psumendo di dirlo ala virgine
maria: la virgine maria la dimādo
e disse: se ela voleua ādare a stare cō
loro: e viuere e stare al suo seruigio:
E rispōdēdo mussa che voleua volū
tieri: comādogli che da q̄lla hora in
anci nō giuchasse: e nō facesse nulla
leuita: nī vanita: secūdo che in prima
faceua: Sapēdo p cierto che da gli
a trēta di andarebe a stare al suo ser
uigio cō quelle altre dōzelle che ha
uia vedute: la q̄le vīsiōe poi che fu
partita rimase la giouenetta muta
ta: e tutta leuita: e giōchi lascio: e ve

dēdola il padre e la madre cosi mu
tata: dimādarōnela de la cagiōe: z
ela disse: come la virgine maria glie
ra aparita: e haueuali pmezzo di me
narla a stare con seco de li infino a
xxx. di: Et huenali comādato che in
q̄sto mezo si astenesse da ogni leuita
e vanita: e da gli a. xxv. giorni gli en
tro la febre adosso e lo trigesimo di
essēdo molto agrauata: la virgine
Maria gli aparue ī q̄l modo che ī
prima cō molte belle dōzelle: e chia
mola: **A** la q̄le ela cō molta rinerē
tia ichinādo gli ochi rispūose: e disse
cō grā voce: ecco madona chio ne vē
go: **E** cosi cridando q̄lla sactissima
aīa vsci del corpo virgineo: z ando
ad habitare con le sancte virgine.

Dietro.

Onciosiacosa che gli homi
c ni siano sugetti a molti z inu
merabili peccati: grāde par
te de la citta di Ierusalem celestiale
credo che si ēpia: e cōpisca dī paruoli
Cuno faciullo il q̄le bestemiādo
dīo gli aparueno le dimōia e porta
rōne lanima. Cap. xviii. Gregorio.

Aegna che sia da credere
a che tutti gli faciulli bapti
zati che moiono ne la pueri
tia vadano al celestiale regno: **N**ō
e pho da credere che tutti gli paruo
li: che possono parlare ētrino nel re
gno del cielo: pho che a molti e chiu
sa la porta dil paradiso: dai loro pa

dri se male li notrichano. **O**nde in questa citta fu vno homo molto cognosciuto da tutti: lo q̄le ora sono forsi ter anni che haueua vno figlio lo che haueua forsi cinque anni secūdo che mi parue: lo quale notrichaua con tropi vezzi: e amaualo troppo teneramente: **L**o q̄le fanciullo haueua in vso: e oribile cosa e pure a vdire: che i continente che hauesse o vedesse cosa che gli dispiacesse bestemiua la magista di dio: lo quale al tempo de la gran mortalita che fu laltro anno infermo e uenne a morte: **E** tenēdolo un giorno lo padre in braccio secundo che dicono quelli che vi furon p̄seti vide venire verso di se lo dymonio: e tremādo i cominciò a gridare: et a dire: **D**ifendemi padre: e così gridādo voltua la faccia: e nascōdenala in seno al padre: per nō vederlo: **E** dimandādolo il padre p̄che così temeva: e che vedea et esso disse vedo homiui molto neri e laydi: e sono venuti p̄ portarmene **E** detta q̄sta parola bestemio dio: e diede lanima al dyauolo: **E** per di mōstrare p̄ q̄le colpa era dato a le dymonia: p̄messe dio che la cōmetesse morēdo: **E** la q̄le colpa il padre non lo volse castigare quādo era viuo: **A**cio che lui: lo q̄le p̄ diuina patientia era troppo sostenuto in vita bestemiādo dio: p̄ giudicio di dio lo bestemiasse: e morisse: **E**l padre co

gnoscesse la sua colpa: **C**he essēdo ne gligēte di castigare lo piccolo figlio lo: notricholo: e mādolo al fuoco de linferno: **N**on fu piccolo peccatore: **M**a lassiamo q̄sta cosa di tristitia: e torniamo a parlare di cose di letitia come haueua incominciato. **D**el venerabile Stephano p̄ la cui anima q̄llicheli stauano dītorno vidento venire gli angeli. **Cap. xix.**

Gregorio:

Al predicto **P**robo e da altri religiosi huomini vdi ti q̄sto che ora ti voglio dire: **E** già lo dissi ne le omelie de gli euāgelij: cioe del venerabile stephano: lo q̄le dicono che fu homo amico di gran pouertade: in tanto che i q̄sto mondo nulla cosa possedeva ne desideraua: huomo di gran patientia e molto amaua di stare solo: e se preuachare ad oratione: e fra le altre belle virtu che di lui si dichano sie q̄sta: **C**he hauēdo egli vn giorno a la ra alquāta biada: che egli hauia segata per tibiaria: e non hauēdo altro per se: e per gli suoi discipoli: p̄ la spesa: e p̄ la vita di tuto lāno: **E**t vno huomo di peruersa voluntade icitato dal dyauolo misse fuoco ne la predicta biada di Stephano: e si la arse. **L**a q̄le cosa uno homo che la vide ardere: corse tosto: e disselo a stephano cō grāde cōpassione dicēdo: **D**i me: **D**i me che male e questo che

te incontrato. Al q̄le labbate Ste/
phano cō volto piaceuole emēte trā
quilla incontinentemente rispuose e disse :
Anci oime che incōtrato a q̄llo mise
ro che ha facto q̄sto male: a me che
male e incōtrato: Perho soggiunge
sācto Gregorio: Per le qual paro/
le si dimōstra in quāta alteza di virtu
staua il chuoꝝ suo: che così sicuramē
te perdeua q̄l pocho che p la spesa
di tutto lanno sania apparecchiato: e
piu si doleua del peccato di colui che
haueua facto q̄l male: che del dāno
suo medesimo: E nō pēsādo q̄llo che
haueua pduto di suoz: ripēsando: e
dolendosi di quello che colui haue
ua pduto dīeto: O: venēdo costui a
morte: coꝛseno molti p racomādarli
a' così facto homo: lanima del q̄le di
q̄sto mūdo passaua. E stādogli din/
torno al letto: molti videnō alquāti
angeli in forma d'homini: che staua/
no: z intrauano a lui: ma stupefacti
p nullo modo nō poteuano dire nul
la: z alquāti nō gli videnō: ma atut/
ti e chi li vide: e chi non gli vide intro
cosi grā paura che nullo passando
q̄lla sancta anima vi pote rimanere
ma tutti fugirono: Acio che tutti
chiaramēte cognoscesseno: che gran
potētia era q̄lla che ne menaua q̄lla
aia: lo cui partimento dal corpo: nul
lo homo viuēte potestare a vedere.
C Come le anime di due huomini
monaci che erano stati impichati da

gli longobardi furō vditē cantare a
gli loro corpi.

Cap. xx.

Gregorio.

En e vero chel merito de
b lanima non si dimōstra al/
chuna volta a la morte: ma
dopo la morte: Onde gli sancti mar
tyri da gli infideli sosteneuano cru/
delissimi tormenti: gli q̄li da poi a le
loro ossa monstrano grandi segni: e
grandi miracoli. Onde lo venerabi
le valentio: lo quale in questa citta
fu come tu sai abbate duno monaste
rio: mī disse che i quello monasterio
lo quale lui i prima haueua retto ne
le parte di valeria intrarono gli lon/
gobardi crudeli: z impicharono due
suoi monaci i su vno arboꝝ: gli q̄li
essendo morti come fu sera: furono
vditi gli loro spiriti cantare cō ch̄ta
ra voce: Si che etiā dio quelli che gli
haueuano vci si v̄lendo quelle voce
marauigliandosi temeteno: le quale
voce alquanti p̄gioni che erano in
forza di quelli longobardi v̄dirono:
e furono piu testimoni: le quale voce
de gli spiriti: percio volse dio che fus
seno vditē da le oꝛchie corporale:
Acio che quelli che erano viui in car
ne cognoscesseno: che chi cura di ser
uire a dio non cura di morire p lui:
E che dopo la morte piu veramen/
te viue.

C De lo abbate Sourano: lo q̄le

essendo vciso da vno longobardo :
quādo il suo corpo cade i terra mor-
to: tutto tremo la selua el mōte do-
ue era. **Cap. xxj. Gregorio.**

Essēdo anchora mi nel mio
mōasterio vdi dire ad alqn
ti religiosi homini: che al tē-
po di longobardi pssso a qsta puicia
che si chiama sura: su vno padre du-
no mōasterio che hebbe nome So-
urano: lo qle cio che pote trouare
diede a p̄gioni: ⁊ a pueri: che fugi-
uano da la facia di longobardi: Et
hauēdo cosi ogni cosa dato: etiā dio
le vestimēta sue: e di suoi frati: e cio
che haueua altro potuto remedire:
e poi che hebe cosi consumato ogni
cosa: subitamēte venero gli lōgobar-
di: e dimādaui gli certa pecunia: Ai
q̄li respōdēdo che nō hauia que da
re loro: si pigliarono: e menarono i
vno mōte gli pssso: nel qle era vna sel-
ua molto grande: ne la qle era na-
scosto vno p̄giōe chera fugito i vno
arboze: E qui venēdo vno lōgobar-
do crudelissimo: vcise lo p̄dicto ve-
nerabile Sourano: lo corpo del qle
cadendo in terra tutto il monte tre-
mo: e la selua si cōmosse: Si che par-
ue che la terra tremādo dicesse che
nō poteua sostenere lo peso de la sã-
ctita di Sourano.

E vno dracono lo quale fu vciso
da vno longobardo: lo corpo del q̄
le cadendo in terra morto: Subito

lo diauolo intro adosso a q̄llo lōgo
bardo e cade gli a piedi.

Cap. xxij. Gregorio.

No dracono fu ne la puin-
cia di marli: di grādissima
sanctita: lo quale gli longo-
bardi trouandolo si lo p̄sero: e luno
di loro si gli taglio la testa: Ma in-
cōtinēte che il corpo suo cade in ter-
ra: lo drauolo glintro adosso: e git-
tolo a piedi suoi: E che lui hauesse
vciso lo amico di dio: mōstroli in cio
che fu dato in ballia del nemico di
dio.

Pietro.

P Regoti che mi dichī che e
cio che dio omnipotēte p̄-
mette cōsi che siano vcisi q̄lli la sãcti-
ta di q̄li dopo la morte non soferisse
che sia nascosta: **Gregorio.**

Onciosiacosa che sia scripto
c lo iusto di q̄lūque morte e p̄-
occupato: nō pde p̄ho la sua
iusticia: che nuoce dōque a gli ellecti
che morēdo vanno a vita ppetua: se
pocho tēpo sostēgono dura morte:
E vero che alchuna volta hāno al-
chuna piccola colpa per la qle sono
purgati per q̄lla cotal morte: Onde
adiuene alchuna volta che gli homi-
ni reprobi hāno potesta sopra gli ho-
mini che sono viui: Ma poi che so-
no morti: torna loro i piu graue giu-
dicio: Come iteruēne al p̄dicto lōgo
bardo: che vcise lo p̄dicto dracono:
de la qle cosa habiamo testimoniāza

ne la sãcta scriptura: che come tu sai
nel libro de gli re si lege: che vno pro
pheta lo q̃le mado dïo in contra sa
maria: pche fece cõtra al comanda
mento di dïo: mãgiãdo con vno al
tro propheta chelo igano: vno leo
ne gli ṽene icõtro ne la via: e si lo vci
se, ma come nel detto libro e scripto
lo leone poi che bebbe ṽciso si stette
cõ la iuno: Per la q̃le cosa vole dïo
dïmonstrare: che p q̃lla crudel mor
te lo purgo dal peccato de la inobi
dientia: che cõtro al suo comãdamẽ
to in via haueua mãgiato: p̃ho che
q̃l leone che p̃sumpse di ṽciderlo: nõ
presũpse di tocharlo poi che fu mor
to: Onde come disse lo peccato del
ppheta a q̃sto si cognosce che gli fu
pdonato p q̃lla morte: p̃ho che essẽ
do colpeuole lo leone lo pote ṽcide
re: ma i segno che del peccato p quel
la morte era purgato: lo leone poi
che lhebbe morto non presumpse di
tocharlo: p lo leone che prima lo vci
se essendo peccatore: poi lo guarda
ua: i segno che di quello peccato era
purgato.

Pietro.

Ami satisfacto di q̃llo chio
ti dimandai: Ora ti priego
che mi dichi se hora inanci
la resurrectione de corpi de le anime
di iusti sene sono riceuute in cielo?

Gregorio.

q Ṽesto ne di tutti gli giusti
si puo cõfessare: ne di tutti si

po negare: Imperho che sono ani
me de alquãti giusti: che nõ ṽano co
si incontinente a cielo: Per lo qua
le idugio si monstra che non erano
p̃fectamente giusti: ⁊ haueuano biso
gno dalchuna purgatiõ: Ma chia
ramẽte e certo: e che sono anime dal
quãti giusti si p̃fecti: che incõtinente
cheschono del corpo: sono riceuute
i cielo: Secũdo che esso x̃po mōstra
dicẽdo: douunque sia lo corpo si cõ
gregaranno le aquile: cioe le anime
di giusti incontinẽte volano. Onde
Paulo hauẽdo q̃sta cotale speran
za ferma: diceua che desideraua de
ṽscire del corpo e de esser cõgiũto cõ
x̃po: e q̃lũque nõ dubita che x̃po e in
cielo dubitare non po che lanima di
Paulo sia cõ lui i cielo: lo q̃le par
lãdo de la sua dissolutiõ de lanima
dal corpo: e de la habitatiõ celestia
le parla i q̃sto modo: Noĩ sapiamo
che se q̃sta nostra casa terrestra di q̃
sta habitatiõ sia sciolta: e dissacta:
Che noĩ harem vna edificatiõ da
dïo: vna casa eterna i cielo non facta
con mano dhominĩ: ma dal summo
artifice dïo.

Pietro.

E dunque cosĩ e: che ora le
s aie di giusti sono riceuute i
cielo: che resto loro a riceue
re possia al di del iudicio: Gregorio.

a L di del giudicio crescerã
loro q̃sta beatitudine che al
hora riceuerano gli corpi

gloriosi: e siano beati in anima: z in
corpo: ma hora non sono beati seno
ne lanima: Acio che alhora riceua
no beatitudine ne la carne ne la q̃le
in q̃sta vita p̃ dio riceueteno dolori:
e q̃sta e loro dopia gloria che haue
ranno. Dice la scriptura parlando
de gli electi: Che in questo mundo
furono pegrini: e ne la terra sua cioe
in cielo riceuerāno dopia beatitudi
ne: e de le anime che sōno hora i cie
lo inanci la resurrectiōe dice: Dato
e a ciaschuno vno bello vestimento
biancho: z e loro detto che si ripos
sino: z aspectino anchora vn puo
cho a riccuere la loro p̃fecta gloria
isino che si cōpia lo numero di loro
cōserui e frategli che debō essere vci
come furono essi. Ecco dōque che co
si come io tho detto: che ora e dato
a ciaschuno vno vestimento biācho
e poi dice che riceuerāno dopia glo
ria: Per dare ad intendere: che ora
gli electi sono pure beati ne lanima:
E poi dopo la resurrectione sieno
beati in anima: z in corpo. Pietro.

Onsento al tuo detto: ma
c voluntieri vorci sapere co
me puo essere che spesse vol
te a la morte: alquā ti p̃dicano mol
te cose.

Euno aduocato lo q̃le morēdo
puide doue douia essere sepolito.

Cap. xxij. Gregorio.

a Alchuna volta la potentia

de laia p̃ se medesima: p̃ vna sua soti
litate: vede ināci alchuna cosa che
sia: Et alchuna volta le gie che deno
vscire del corpo: cognoscono p̃ ri
uellatiōe le cose che deno venire: Et
alchuna volta essēdo le anime pres
so a luscire del corpo isiamate di spi
rito sancto mirano itētamēte cō lo
chio de la mēte: le secrete cose del cie
lo. E che la potētia de laia p̃ sua sub
tilitate cognosca alchuna volta q̃l
lo che de auenire: mōstrasi i cio che
vno aduocato che hebbe nome deus
dedi: lo q̃le in q̃sta citta mori: ora so
no forsi dui anni: di dolore dilato:
vn pocho inanci che morisse: chia
mo lo sate suo: e dissegli che gli ap
parechiasse le vestimēta che si vole
ua vestire: z vscire fuori di casa. el fā
te nō vbidendolo p̃che creduea che
parlassi p̃ farnasia: leuossi lui medesi
mo: e messesi lo vestimēto: e disse che
voleua andare a la chiesa di sācto si
sto p̃ via appia: E stando vn pocho
pegioro e mori. Ora era deliberato
di sepelirlo ne la chiesa di sācto Ja
nuario martyre: ne la via che va a
pellestrina. Ma p̃che la via parue
lūga a q̃gli che douiano portare lo
corpo: subitamēte mutaron consilio
z andarono col corpo p̃ via appia: e
sepelironlo ne la dicta chiesa di san
cto Sisto: ne la q̃le egli haueua p̃di
cto: nō sapēdo niēte di q̃llo che deus
dedi haueua detto: E cōciosia cosa

che lui fusse homo ipaciato nei facti
del seculo: et iteso tropo a guadagni
terreni dode procedete che pdisse la
sua sepultura: se nō che la potentia
de laia: e la sua subtilitate pūide p
se medesimo: ma chi spesse volte p ri
uellatiōe e si cognosca da qlli che mo
iono qllō che de venire: possiamo co
gnoscare p le cose che apresso a noi
ne li nostri monasterij sono auenute.

Di Berontio monacho: lo qle vi
de venire a se hominini molto bian
chi e disse gli uno di loro che erano
venuti per menare alquāti frati del
monasterio di gregorio. Cap. xxiij.

Gregorio.

El mōasterio mio: era vno
frate: ora sono forsi due an
ni lo qle si chiamaua Berō
tio: lo qle effēdo molto grauemēte i
fermo: Vide venire dui homini ve
stiti di biancho a se. E cōchiarissimo
volto stādogli dinanci al lecto luno
di loro disse: Percio siamo venuti:
acio che del monasterio di gregorio
alquāti frati mādiamo ne la milicia
E poi comādo ad vno suo cōpagno
e disse scriue **Barcello**: **Valētina**
no: et agnello: et alquāti altri gli no
medi qli nō mi ricordo hora: E poi
disse scriui ancho costui che ci guar
da: De la qle visiōe nō dubitādo ge
rontio: la matina disse a li frati chi
e chi di loro doueua i bzieue morire:
li qli lui doueua poi seguitare: E lal

tro di gli pdicti frati icomiciarono
a morire: E poi p ordine morirono
luno dopo laltro: come Berontio
haueua vdi fare scriuere: e nomi
nare: ne la predicta visiōe: Et alulti
mo lui dopo tutti morite.

Di Belletto mōacho: al qle ap
parue vno giouane: e degli vna epi
stola scripta di lettere doro.

Cap. xxv. Gregorio.

El monasterio de la citta di
porto fue vno mōacho gio
uane che hebbe nome mel
letto homo di grandissima humilita
de e simplicitade: lo qle in qsta mor
talita che fu in qsta cittade: or sono
tre anni passati: percosso di grādissi
ma piaga venne a morte: la qli cosa
vdēdo lo venerabile felice vescouo
de la citta dal qle vdi qsto chio ti di
ro: ando a lui: e comiciolo a cōforta
re che non douesse temere la morte:
E fra le altre parole gli disse: che cō
lo aiuto di dio anchora guarerebe:
e viuerebe lōgo tēpo. Al qle lui ris
puose che lo corso de la sua vita era
cōpiuto: E disse che gliera apparito
vno giouane cō vna epistola che gli
disse: toglitogli e legi: la qle poi che
hebbe apta: trououī se e molti altri:
gli qli i qli tēpo la pasqua erano sta
ti baptizati dal pdicto vescouo: e le
lettere erano doro: et in prima tro
uo il suo nome scripto: poi quello
de gli altri: Per la qual cosa tenne

lo q̄le poi che fu morto: tutti q̄lli che
lui haueua p̄detti morirono: E nul
lo altro morì di q̄lla casa: se non chi
fu da lui p̄nunciato. **Pietro**

Molto e mirabile cosa a pen
sare: che di così crudel mor
temorisse colui che riceuete
così gr̄ade dono. **Gregorio**

Che che possa sapere gli oc
culti giudicij di d̄o: **Onde**
q̄llo che di giudicij di d̄o nō
possiamo it̄edere dobbiamo humile
m̄te: e nō p̄iūtuosam̄te cerchare.

Del Conte Theosanio: lo quale
morendo p̄dise la serenità del t̄po
e guarì de la podagra: E ragione co
me lo fuoco arde lo spirito

Ca. xxij. Gregorio.

Macio che cōpiamo di di
re q̄llo che icomiciamo de
le anime che passano di q̄/
sta vita: come a q̄l punto de la morte
molte cose cognoschano: Non eda
tacere quello che di Theosanio con
te di cientocelle: eff̄edo mi nela p̄di
cta cittade v̄diti da molti: I q̄li mi
disseno che lo p̄dicto Cōte fue huo
mo molto misericordioso e di gr̄ade
hospitalitate: Auegna che secūdo
che richiedeua lo suo stato fusse oc
cupato nele cose terrene: e t̄porale:
Ma come a la fine si mōstra a tra
ctare le pred̄cte cose temporale: p̄iū
it̄endeua per lo deb̄ito del suo stato
che affectione d'amore: **L**he app̄o

xim̄adosi lo termine de la sua vita: et
eff̄edo vna gr̄ade tempesta si che se
morto fusse: non sarebe potuto sepe
lire secondo il parere de la ḡete: **Di**
m̄adolo la moglie e disse che faro or
come ti potro sepelire: che le si gran
de la tempesta che niuno puo v̄scire
di casa: **Alla** quale lui rispuose: e di
se non piangere che icot n̄te chio
saro morto lo t̄po si richiarera: e fie
gran serenitate: **Dopo** le q̄le paro
le morì: e dopo la sua morte segui la
serenità del t̄po: dopo il quale segno
seguì altri segni in testimonio de la
sua sanctità. **Che** le mani e gli piedi
che erano in prima inf̄ati d'humore
di podagra: e quasi i fracidati: **In cō**
tinente chel corpo suo fu nudato per
lauare: così furono trouati sani co
me se mai non hauesse hauuta q̄lla
infirmia: **E poi** che fu sepolito vol
se la moglie che la pietra che era so
pra la sepultura si douesse mutare lo
quarto di: **La** qual lapida poi che
fu leuata: **Tanto** e così i sm̄surato
odore v̄sci del suo corpo come se q̄l/
la sua carne: la q̄le in prima eff̄edo vi
ua era fracida i locho di vermi v̄scif
sero odorifere cose: la qual cosa p̄di
candola mi ad alquāti nō credendo
la vno giorno st̄ado me a sedere con
molti nobili huomini gli maestri che
haueuano mutata la pietra del suo
sepulchro: come piaque a d̄o: mi fu
rono giūti in̄aci: p̄ ciert̄i loro facti: li

L

quali dimandandogli io de' p̄dicto
miracolo in presētia di mol. i chieri
ci: e di detti gentili huomini: Disse
ro: e rēderono testimonianza: che il
chopredo loro lo p̄dicto sepulchro
sentirono mirabile odore: e tutti ne
furono pieni: Et alquāti altre cose
le quale lōgo sarebe a'narrare: mi
disseno per acrescimēto del predicto
miracolo. **Pietro.**

Primamēte hai satisfatto
o al mio dimando: Ma con
ciosia che di sopra habimō
strato che le anime di sācti sono ora
in cielo: Parmī che di ciò si conclu
da: che per contrario le anime de
gli iniqui sieno in inferno: E se così e
o nō e: nō pare che giudicio huma
no possa credere che le anime de pec
catori ināci al giudicio possano esse
re tormentate. **Gregorio.**

E per testimoniāza de la
s sacra scriptura credi che le
anime di giusti siano hora
in celo: Parmī che di ciò si cōcluda
che p cōtrario le aie de li iusti sia
no i inferno e così dei credere: che co
me p retributione la diuina giusticia
da abonī la gloria: bisogno e al tutto
che li iusti siano i pena: che la beati
tudie celestiale letifica gli electi: così
e bisogno chel focho arda gli repro
bi che sono passati di q̄sta vita. **Die.**

Er che ragiōe e da credere
p chel fuocho corporale pos
sa tenere: e cruciare lanima

chē e cosa spirituale? **Gregorio.**

E lo spirito de lhuomo mē
s tre che viue: conciosia cosa
che sia icorporeo: e tenuto
dal corpo: p che nō po essere così lo
spirito medesimo che e icorporeo te
nuto dal focho corporale. **Pietro.**

E lhuomo viuo pcio lo spi
n rito icorporeo: e tenuto dal
corpo: p che li da vita: On
de nō e simile quel che dicesti: Per
cio che dopo la morte lo spirito nō
da vita al corpo. **Gregorio.**

E lo spirito incorporeo o
s **Pietro** e tenuto nel corpo
viuo: lo quale viuifica: Per
che e contro a ragiōe a credere che
cosi possa esser tenuto in quel corpo
nel quale e mortificato. Onde i q̄sto
modo dīcho che lo spirito e tenuto
dal focho: Lioe che nela pena del fo
cho si auedēdo: e sentēdo: che in ciò
sostiēne lo focho chel vede: e perciò
che se vede ardere pcio arde. **E** p q̄
sto modo la cosa corporea cioe il fuo
cho arde: la icorporea quādo dal fo
cho visibile riceue ardore: e dolore i
uisibile: auegna che p gli detti de lo
euāgelio possiamo cōprehēdere che
le aie sēteno lo icēdio del focho non
solamēte vedēdo: ma etiādio puā
dolo che per bocca di x̄po fu detto
morto lo richo e sepulto ne l' inferno:
laia del q̄le i ciò si dimōstra che sostē
ga tormēto di fuocho: pho che p̄go
abrahā: e dīssi: mandame lazaro che

metta pure la stremita del dito suo
ne lacq̃: e rífrigeri la lingua mia: p̃cio
chio sono molto cruciato i q̃sta fiam
ma. Adòque da poi che x̃po: lo q̃le
e verita disse chel richo era in tor
mento e dānatione di fuocho. Che
sara lisauio che dica che leaie de
dānati: nō possano essere tenute da
fuochio. **Pietro.**

Leo p̃ ragiōe: e p̃ testimonio
e lanimo mio si richina a cre
dere q̃llo che dici: ma icōtinē
te anchoritorno i dubio: come cosa
corporea: possa esser tenuta z afflicta
da cosa icorporea: per cierto q̃sto in
tendere nō posso. **Gregorio.**

Imi che io te ne p̃ego gli apo
stati angeli gli q̃li cadeno da
cielo creditu che siano corpo
rei: o no? **Pietro.**

Die di si isano capo che di
ciessse q̃lli spiriti essere corpo
rali: lo focho de liferno ditu
che sia corporale: o icorporale? **Gre.**

On dubito chel focho de lin
ferno sia corporale: nel q̃le gli
corpi serāno tormētati. **Gre.**

Usai bene che nelo euange
lio e scripto aptamēte che al
giudicio x̃po dira a reprobi:
andate maladette nel focho eterna
le: lo q̃le fu apparecchiato al diauo/
lo: z a gli angeli suoi: Se dunque q̃l
focho e corporale fu apparecchiato
p̃ tormētare le dimonia che sono spi

riti: Come ti marauiglie se le anime
di reprobi etiādio inanci la resurre/
ctiōe del corpo possano sētire tormē
to dal p̃dicto focho. **Pietro.**

Uesta e si chiara ragiōe: che
q̃ nullo in alchuna cosa vede
dubitare. **Gregorio.**

Di che cō grāde fatica tho
facto credere: parmi di rí/
tomare a tractare di quello
che noi incominciamo.

Duno solitario che vide lanima
de lo re Teodoricho gittare ne lin/
ferno. **Cap. xxviii. Gregorio.**

Uliano diffesore secūdo de
i la s̃cta chiesla romana: al
cui fuigio di dio sono posto

lo q̃le mori ora sono forsi sette anni:
q̃ndo era ne lo mōasterio: spesse volte
mi soleua visitare: e parlaua mecho
de facti de laia sua: costui mi disse che
al tēpo del re teodoricho: lo padre
del socero suo tornādo di cicilia lo na
uilio nel q̃le era ariuato al porto duna
isola la q̃le si chiama lippari: e p̃che
i q̃lla isola staua vno romitto di s̃actis
sima vita: parue al p̃dicto padre del
socero di visitare lo p̃dicto romitto: e
di racomādarli ale sue oratiōe: mētre
che gli marinari cōcianano la naue:
e poi che fu giūto a lui cō sua compa
gnia furon riceunti gratiosamēte: E
parlando insieme: fra le altre cose
disse loro: Sapiate che lo Re Teo
doricho e morto: Al quale questi rís

L 2



puoseno nō voglia dīo: noi lo lasia/
mo viuo e sano: e da poi non habia
mo vdito cotale nouelle: A le quale
rispuose lo romitto: sapiate p certo
che gliemorto: che heri in sul hora de
la nona lo vidi legato: e schalzo edif
cinto infra simacho patricio e gionā
ni papa: E da loro fu gittato in q̄sta
boccha di vulchano che e qui p̄sso:
la q̄le cosa quelli vdēdo scriffeno lbo
ra: e lo dīe: tornādo a roma troua/
rono chello Re era morto q̄llo dīe
q̄l hora chel romitto gli haueua det
to. Lo q̄le per ho che papa Giouan
ni molto afflisse in pregiōe: e vciſe: E
symacho patricio fece vcidere di fer/
ro iniustamente: Aparue che da lo
ro era messo nel focho gli q̄li egli in
questa vita ingiustamēte giudico.

E di reparato che parue che mo
risse: e poi ritorno e disse molte cose
de le pene de l'altra vita.

Cap. xxix. Gregorio.

A quel tēpo che io in p̄ma
i incominciā a desiderare vi
ta solitaria: vno huomo ve/
chio che hauia nome deusdedi ami/
co de gli nobili huomini di q̄sta citta
de molto mio famigliare: lo q̄le me/
cho spesse volte si ragionaua: stādo
vn giorno cō mecho: mi disse: che al
tempo di gothi vn gentile homo che
ebbe nome reparato vēne a morte
e stādo molto spacio amuto: e rigi/
do: e parue a tutti che fusse morto in

tutto: e incomiciarono a fare lo piā
to: Et ecco subitamente piangendo
la famiglia: clo ritorno in se: e ogni
homo che vera sene marauiglio: Lo
q̄le poi che fu cosī i se ritornato disse
mādate tosto vno sāte a la chiesā di
sācto Laurētio martyre: la q̄le dal
nome di dalmasio che la fece fare: si
chiama sācto Laurentio in dalmas/
cho: e sapiate tosto q̄llo che edī p̄te
Tiburtio: lo q̄le si diceua che staua
alhora i peccato carnale: De la vita
del quale ben si ricorda Florētio: lo
quale e ora p̄te de la predicta chie
sa di sācto Laurentio: e mentre chel
sante andaua lo predicto reparato
parlādo cō q̄lli cheli stauano dintor
no: disse quello che hauia veduto: et
vdito i q̄llo locho doue egli era sta/
to: E disse cosī: vide che vno grande
fuocho fu apparecchiato al p̄te Ti
burtio: e era menato e gitattouī den
tro: E vno altro vi sene apparecchia
ua grāde da terra insino al cielo: Et
vna voce cridaua: **O**: di cui e q̄sto fo
cho: e dicte q̄ste parole riparato mo
ri: E lo sāte che era ito p̄ sapere che
fusse del p̄dicto Tiburtio trouo che
alhora era morto: Lo q̄le riparato i
cio che fu menato a vedere le pene
de l'altra vita: e ritorno: e dissele e
poi mori: Chiaramente si dimonstra
che quelle cose vide per nostra vtili
tade: e non per sua: iquali habiamo
anchora spacio di corregere la vita

nostra: ma pcio che disse che vide
apparechiare vno grãde focho: nõ
e pbo da credere che ne linferno ar/
dano legne p fare focho: ma douen/
do narrare quelle cose a noi: videui
apparechiare lo fuocho di la p quel
modo: che di qua fare si suole: Acio
che p qste cose temesseno gli homini
q̃llo che nõ hãno vsato ni prouato.
¶ De la fiãma del fuocho: la q̃le fu
veduta vscire del corpo duno homo
che era nel sepulchro. Cap. xxx.

Gregorio.

¶ Venerabile **¶** Maximia/
no vescouo di syrachusa: lo
q̃le grãde tempo fu abbate
del mio monasterio: mi disse vna co/
sa molto terribile: la q̃le auene ne la
prouicia di valeria. **¶** Dice che vno
homo riceuete: e tenete a baptesimo
vno sabbato sãcto vna giouane filio
la duno suo amicho: la q̃le poi che
hebbe mãgiato: e beuuto troppo essẽ
do chaldo di vino fece la notte gia/
cere con secho la p̃dicta giouane che
era sua figliola spirituale: e che terri/
bile cosa e pure a dire: corrupella: e
tolseglı la sua virginitade: **¶** Leuãdo
si la matina de la pasqua: e sentẽdosi
la cõscientia turbare: penso dãdare
al bagno come se lacqua del bagno
lauasse la machia del peccato: lauof/
si: e torno: e temeua dintrare in chie/
sa: **¶** Ma se i cotal di nõ vãdasse ver/
gognauasi p gli homini: e se vãdaua

temeua lo giudicio di dio: ma pure
visse la vergogna: z ãdo a la chiesa: e
staua tímido: e sospetto. **¶** Et ad ogni
mouimẽto dubitaua: e temeua chel
diauolo gli douesse intrare adosso: e
dinãci a tutti tormentarlo: **¶** Ma co/
me piaque a dio in tutta la solemni/
ta de la messa: nõ riceuete niuno ipe/
dimento: **¶** Onde liberamente vscite
de la chiesa: **¶** E laltro di piu sicu/
ra mente ventro: e cosi fece cõtinuamẽte
se di: Si che si imagiãua gia chel suo
peccato dio nõ lo hauesse veduto: o
che misericordiosamẽte gli hauesse p/
dõato: e lo septio di mori subitamẽte:
¶ E poi che fu sepolito p lugo tẽpo del
suo sepulchro vsci la fiãma del focho
si che ogni homo la pote vedere: **¶** E
tanto arse lossa sue che etiãdio lo se/
pulchro se arse: e consumoe la terra
che gliera adosso: **¶** Per la qual cosa
dio omnipotente volse mōstrare che
grãde pena era q̃lla che laia di colui
portaua: lo cui corpo dinãci agliochi
de gli huomini cosi la fiãma arse: per
la qual cosa a noi che lo vdimmo ci da
exẽpio di gran paura: che dobiamo
pensare che grãde pena diede dio a
lanima p la sua colpa: poi che etiã/
dio lo corpo visibile cosi arse. **¶** Die.

¶ En vorei cognoscere se gli
b boni cognoscono gli boni
nel regno: e se gli rei si cogno/
scono isieme nel supplicio?

¶ Come ne laltra vita si cognosco/

L 3

no insieme gl'boni: e gli rei.

Cap. xxxj.

Gregorio.

A sententia di qsto chiara/
l mēte si dimonstra ne le pa/
role di xpō: le qle di sopra
dicemo: ne le qle si dice chel richo e
sepulto ne l'inferno: e lazaro fu por/
tato da gli angeli i paradiso: lo qua/
le richo leuādo gli occhi suoi essendo
ne tormenti: vide da la lunga abra/
ham e lazaro nel suo sino: e criādo
disse: Padre abraham habi miseri/
cordia di me e mādā lazaro che met/
ta pure la stremita del suo dito ne
lacqua: e pōgamelo sopra la lingua:
che me la refrigeri vn pocho p chio
sono molto tormētato i qsta fiāma:
al qle disse abraham: ricordati figlio
lo che tu riceuesti bene ne l'altra vita
e lazaro male: ma hōra e mutato il
facto in contrario: Perho che lui
e cōsolato: e tu sei i tormento: z altre
parole che pone lo euangelio: Per
la q̄l risposta lo richo disperando di
se incomincio a p̄gare p gli fratelli: e
disse: Ora te p̄go che lo mādā in casa
di mio padre: e renda testimoniāza
de le pene mie a cinq̄ miei fratelli: si
che si guardino che nō vengono a q̄
sti tormenti: Per le qle parole si di/
monstra che gli buonicognoscono
gli buoni: e gli rei cognoscono gli
rei: Che se abrahā nō hauesse cogno/
sciuto lazaro non harebbe detto al
richo come egli nel mūdo era stato
tormentato: z alhora era consolato:

E se li rei non cognoscesseno gli rei:
nō si sarebe ricordato de gli suoi fra/
telli absēti: Ne la qle parola etiādio
si dimōstra q̄llo che tu nō dimādasti
cioe che gli buoni cognoscono gli
rei: e gli rei li buoni: Che tu odi chel
richo cognobe Abrahā e lazaro: z
egli lui: nel qle cognoscimēto si cresse
lo gaudio di boni e la pena a gli rei:
Si che gli buoni piu godeno veden/
do godere con loro li loro amici: e li
rei habiano piu pena vedendo an/
dare con loro q̄lli gli q̄li in qsto mun/
do dispregiando dio amaronο gli di/
lecti e richeze del mūdo: Et adiuē/
ne mirabile cosa ne gli electi: cioe
che cognoscano i gloria nō solamēte
q̄lli che in qsta vita cognobero: ma
etiādio q̄lli che giamai non videro:
Onde gli electi vedendo gli antichi
nostri padri: non serano loro inco/
gniti i quella heredita eterna: Per/
cio che i qsta gli cognobero p opa:
E cōciosia cosa che tutti vegano dio
in commune chiarita: qle cosa e che
non cognoscano: poi che cognosco/
no colui che ogni cosa cognosce: In/
del qle come in vero specchio vego/
no ogni cosa.

Uno religioso: lo qle morendo
vide venire a se gli propheti.

Cap. xxxij. Gregorio.

O Ade vno religioso e di lau/
dabile vita nostro familia/
re venendo a morte: o: sono passati
quattro anni secundo che molti altri

religiosi che vi furon presenti mi dicono: Che ne la hora de la morte sua vide Jona propheta et Ezechie le propheta: et Daniele: et incomincio li a chiamare per nome: e dire signori miei: e dicendo che erano venuti per l'anima sua: inchinando gli occhi faccendo loro riverentia: rendette l'anima a dio et adone co loro. Per la qual cosa chiamete si da ad intendere: come e certo cognoscimento hauerano gli beati ne l'altra vita poi che costui posto anchora in carne corruptibile: cognobbe gli sancti propheti: gli quali mai non haueua cognosciuti ni veduti.

Di Giouanni: lo quale morendo chiamò solo monacho.

Cap. xxiiij. Gregorio.

Vole aduenire che l'anima quando d'he di questa vita passare cognosca co cui per equità di colpa o di merito debba essere in vno locho deputata: Onde lo venerabile eluterio monacho del quale nel precedente libro molte cose ti disse: Rispose che nel suo monasterio hebbe vno suo fratello carnale monacho: lo quale hebbe nome Giouanni: lo quale essendo sano: per xiiij. di inanci pronuncio e disse a frati la sua morte: Et numerando gli di sollicitamente: il sul decimo di gli tro la febre adosso: e venendo al hora de la morte: riceuete lo corpo el sangue del nostro signore Ihesu christo: e chiamò gli frati: e per quelli che cantasse/

no gli psalmi dinacci da lui: Et lui me desimo incomincio latifona che si suole cantare a morti che dice in vulgare: apertemi le porte de la giusticia et intraro per esse e lodaro dio: questa e la porta di dio: e gli giusti erano per essa: e cantando gli frati dinacci da lui: misse subitamente vna grã voce: e chiamò: e disse: or so vieni: Dopo la qual parola incontente redete laia a dio: Et gli frati molto si marauigliarono: per cio che non cognosceuano: ni poteuano pensare per che haueua cosi chiamato: or auene che quatro di dopo la sua morte fu bisogno a frati d'adare per cierta cagione ad vno monasterio di lungi da loro: e colui che vado trouo gli monaci del predetto monasterio molto tristi: e dolenti: Ai quali dice: or che hauete che parete cosi turbati? Risposeno noi piangiamo lo disfacimento di questo locho: per cio che vno frate per lo cui seno e sanctitate si regeua questo monasterio oggi sono quatro di che passo di questa vita: Et dimandadoli come hauea nome quello frate: risposeno che hauea nome orso: Onde inuestigando diligentemente de l'hora del suo passamento: trouarono che aputo in qual hora era passato: nella quale lo predetto Giouanni del loro monasterio haueua chiamato morendo: per la qual cosa si da ad intendere che el merito d'abe due era pari in gloria: gli quali erano pari in merito: et in vna hora parimente di questa vita passarono.

L 4

C Di Homorfio: lo q̄le morēdo vi
de vna naue aparechiata: ne la q̄le
disse che doueua andare lui e Ste/
phano in cicilia. Cap. xxxiiij.

Gregorio.

Sendo me layco ⁊ in acto
e seculare haueua aſſo a me
vna dona la q̄le haueua no
me Galla: la q̄le haueua vno suo fi/
gliolo: che haueua nome homorfio
p̄ſſo a la q̄le habitaua vnaltro gio/
uane: lo q̄le haueua nome Stepha/
no: Di q̄li q̄llo che io alhora cogno
bi p̄ cōfirmare q̄lla ſentētia che di so
pra ti diſſi: cioè che le anime cogno
ſcono a la morte con cui ſono dipu/
tate ne l'altra vita tacere non voglio:
Auenne chei detto homorfio infer/
mo e venne a morte: Et eſſendo p̄ſſo
al morire chiamo lo ſante ſuo: e con
mandoli e diſſe: va toſto e di a Ste
phano ep̄incioe che v̄ga toſto: pcio
che la naue e aparichiata: ne la qua
le dobbiamo andare in cicilia. E cre/
dendo il ſante che parlasse p̄ farna/
ſia: e che fuſſe fuori di ſe: non ādaua:
e turbato homorfio pure lo moleſta
ua che vādasse: e diſſe va: e di a Ste
phano q̄llo chio tho detto: chio nō
ſono fuori de la memoria come tu
credi: leuoſſi il ſante p̄ andare a Ste
phano: e p̄ dirgli q̄llo che gliera im
poſto: Et eſſedo a meza via ſcōtroſſi
cō vno che lo dimādoe doue lui āda
ua: E colui riſpoſe io vo a stepha

no ep̄icione chel mio ſegnore mi mā
da a lui. Alhora colui gli diſſe: ho/
ra mi parto da caſa ſua: ⁊ in mia p̄/
ſentia mori: torno lo ſante adrieto:
e trouo lo ſuo ſegnore homorfio già
morto: E coſi fu facto che metendo
ragione de lo ſpacio de la via: qu ā
do ſi ſcontro con lui che gli diſſe che
Stephano era morto: e come tornā
do egli trouo lo ſuo ſegnore morto:
Per la qual coſa poteſſe chīaramē/
te comprehendere: ⁊ auſare che in
vno momento paſſarono ambe due
di queſta vita. Dietro.

t Erribile coſa e molto q̄lla
che mi dici: ma pregoti che
mi dica p̄ che gli aparue la naue: e
prediſſe che doueua andare i cicilia
Come gli buoni e gli rei che ſuro
no pari in queſto mondo: ſono ne
l'altra vita pari in gloria: o in pena.
Cap. xxxv. Gregorio.

l Anima nō ha biſogno dal
chuno che la porti: ma non
e da marauigliare ſe l'huo
mo che era anchora poſto in carne
aparue q̄llo che p̄ corpo ſolcua ve/
dere: e per quello gli fuſſe mōſtrato
doue l'anima ſua doueua eſſere mēa
ta: che i cio che gli parue la naue do
uere andare in cicilia: che e da pen/
ſare altro ſenon che la p̄dicta iſola
ſi dice hauere in alchuna parte boc
cha di fuocho e di tormento: e chia
ramēte ſi vegono ogni di diſtēdere

e crescere: si che pare che approxima
dosi lo termine del mūdo: quāti piu
vene serāno messi ad ardere: tanto
qlli lochi di tormēto piu si distēderā
no: p la q̄l cosa dio oipotente a core
giere gli homini di q̄sto mūdo: vuole
dimōstrare cosī: acio che le mente de
gli infideli che nō credeno che sia lin
ferno: visibelmēte vedano gli luochi
di tormēti i q̄sta vita: gli q̄li non vo
gliano credere v̄dendo che sia vero:
che gli electi e gli reprobī li quali so
no pari in merito sieno menati: di
putati a cōmuni lochi: **M**ōstrasi p
le parole de lo euāgelio: etiā dio se p
exēpli nō si potesse mōstrare: **O**nde
ne lo euāgelio x̄po si dice parlādo p
gli electi: in casa di mio padre sono
molte māsiōe. **C**he se ne la beata vita
nō hauesse differētia: e di suaglio di re
tributiōe: e di premio: nō direbe che
vi fusse molte magiōi ma vna: **I**n cio
dōque che disse ne la casa del mio pa
dre sono molti magiōi: mōstra che in
vna substantiale gloria di vedere dio
diuersi sācti secūdo diuersita di virtu
e di merito: riceuano gloria piu e me
no distinctamēte acōpagnati in vna
certa misura di gloria: secūdo che fu
rono simile i vita: e i merito. **A**ncho
ra parlādo x̄po ne lo euāgelio: e di
nūciādo il suo giudicio disse: alhora
diro a metitozi coglietele zenzanie: e
gittatele i fassi p ardere. li metitozi so
no gli angeli: le zenzanie sono gli pec

catori: **A**lhora adōque gli metitozi le
garano le zenzanie in fassi da ardere
quādo gli āngeli: cioe q̄li che serāno
pari i colpa: gittarāno pari i simigliā
te pēa: si che gli supbi cō gli supbi: gli
auari cō gli auari: gli gānatori cō gli
gānatori: gli uidiōsi: cō gli uidiōsi: gli in
fideli cō gli infideli: ardano e siano i tor
mēti simili: quādo dōque q̄gli che fu
rono simili i colpa sono messi i simile
pene: **P**ercio che gli angeli gli dipu
tano insieme in certa pena: **C**ome zi
zanie gli legano ad ardere. **P**ietro.

Ami satisfatto e risposto ra
b gione uolmēte a quello che
io ti dimandai: **M**a p̄goti
mi dichī come cio: che molti quasi p
errori sono tracti del corpo: e poi ri
tornano a se: e dice ciaschuno che nō
sa se fu esso lui: e che fu comandato
chī fusse menato?

De pietro monacho che toman
do al corpo disse molte cose de linfer
no. **C**ap. xxxvj. **G**regorio.

Vando questo adiuuene o
q **P**ietro nō e errore ma ad
monitiōe: che la pieta super
na p grande largeza de la sua mise
ricordia dispone e ordina: che al
quāti sono passati subitamēte ritorn
no: **E** le pene de l' inferno le quale v̄dē
do dire nō credeno almeno vedēdo
le temano: **O**nde **I**uliano lo quale
staua in questa citade con meco nel
mio monasterio mi soleua dire: che

ad vno tēpo q̄ndo lui staua nel here-
mo cognobe Pietro mōacho di be-
ria: lo q̄le staua apresso a lui i vna grā-
de solitudine: la q̄le si chiama euafa:
secundo che lui itese da lui istesso: vdi
ināci che venisse a stare nel heremo:
soprauenendoli vna grāde ifirmita-
de: passo di q̄sta vita z icōtinēte rī-
scito al corpo: narraua: e diceua mol-
te pene de līferno: le q̄le haueua ve-
dute: E disse che effēdo lui menato p
esserui gittato aparueli vno angelo
molto bellissimo: e di chiaro habito
lo q̄le ipedi che non fusse gittato nel
fuochō: E disse gli ritorna al corpo: e
ripenfa come cautamēte debi viuere
da qui inanci: Dopo là q̄l voce apo-
cho apocho schaldādosi le mēbra ri-
torno a vita: e diceua q̄lle cose che
haueua vedute: Onde poi fece tāta
penitētia: z affisseli di tanti digiuni
e vigiglie: che etiādio se con la lingua
nō hauesse parlato mōstraua bene p
opa che lui haueua veduto: e temu-
to le pene de līferno: Al quale p dis-
pensatiōe di dīo omnipotēte p quel-
la morte fu amonito: acio che nō do-
uesse morire di morte eterna: Ma
p cōio chel chore humano e molto di
grā duritia: questo dimōstramēto de
le pene non e vgualmēte vtile a tutti.
¶ Di Stephano lo q̄le morendo e
tornādo al corpo disse molte cose de
līferno. Cap. xxxvij. Gregorio.
o Ade lo nobilissimo homo

Stephano: lo quale tu ben 'cogno-
scesti: di se medesimo dicena: Che es-
sendo lui in cōstantinopoli: per cīer-
ta cagione infermo: e mori: E cīer-
chādo la sua famiglia duno medico
epigmentario: lo quale lo apriſse: z
vngessello donguenti odoriferi: se-
cūdo lufanza che i quell'e terre si vsa
di fare: a gentili huomini: E non tro-
uandolo quel giorno fu bīsogno che
si indugiasse la sepultura ifino al ter-
zo di: Et in questo mezo lui fu mena-
to a līferno: e vide molte cose le q̄-
le prima non credeua: le quale poi
che vide temete: e credete: Et essen-
do presentato al iudice che qui pa-
reua che signorigiasse non fu da lui
riceuuto: Ma disse a la sua gente:
Io non vi comandai che voi mi me-
nasti costui: Ma Stephano ferra-
io: Et incontinente torno al corpo:
E Stephano ferraio: lo quale era suo
vicino in quella hora si mori: e così si
trouo che ben furono vere le parole
che la giu furono dette z vdate poi
che incōtinente che lui ritornò al cor-
po Stephano ferraio mori secūdo
chel iudice de līferno detto bucuā.
¶ Duno caualiero: lo quale tornā-
do al corpo disse che haueua vedu-
to vn ponte sopra lo quale le anime
vanno. Cap. xxxviij.

Gregorio.

o Inanci a tre anni passati in
quella pestilētia che distrus

se molto questa citta: ne la quale co-
poralmēte erano vedute venire le sa-
gitte dal cielo: e pcutere gli homini
secūdo come tu sai lo p̄dicto stepha-
no mori: et vno cauallero di q̄sta no-
stra citta i q̄lla medesima pestilentia
p̄cosso v̄ne a morte. lo quale dopo
che fu morto dopo vn pocho di spa-
cio ritorno a vita e q̄llo che gliera in
cōtrato diceua: or disse infra le altre
cose che vide vn pōte sotto il q̄le pas-
saua vn fiume nero: e ch'aligūoso: lo
q̄le gittaua itollerabile puza: E pas-
sato il pōte verano prati pieni di fio-
ri odoriferi: et arbori bellissimi nei q̄-
li erano compagnie d'homini molto
belli vestite di biancho: e t̄ato e si smi-
surato odore v̄sciuā di q̄l luochō: che
tutti q̄lli homini faciaua: e qui erano
habitatīōe bellissime: e piene di luce:
e qui si edificaua vna casa molto gr̄a-
de e nobile: E pareuali che si edificas-
se pure di pietre doro: e nō poteua sa-
pere di cui fusse: E sopra la ripa del
p̄dicto fiume erano alquāte habita-
tīōe: et alchune erano molto puzolen-
te: p̄ la nebia fetente del fiume et i al-
chuna nō intraua la p̄dicta puza: E
sopra q̄sto ponte era di bisogno che
passasseno gli boni e gli rei: e gli buo-
ni sicuramēte passauano: ma gli rei
tutti cadeuano i q̄llo tenebroso: e fe-
tido fiume: e quiui etiā dīo diceua che
trouo Pietro che fu magior signore
de la famiglia del papa: lo q̄le già so-

no più di quarāta āni che mori: mol-
to i p̄fūdo locho: et obscurissimo mo-
to incatenato: E fugli detto che p̄ho
sosteneua q̄lle pene: p̄ho che se gliera
comādato di fare giusticia alchuna
la faceua più p̄ desiderio: e per moui-
mēto di crudelta: che p̄ amore di giu-
sticia o di v̄bidiētia: La q̄l cosa che
fusse così vera possiamo rēdere testi-
monianza noi che cognoscessemo le
sue ope crudele: E ciaschuno chel co-
gnobe nō po di ciò dubitare: Qui-
ui anchora diceua che vide vno pere-
grino lo q̄le giungēdo al p̄dicto pō-
te: con tanta auctorità lo passo: con
quanta sincerità in questo mūdo vi-
se. Ancho dice che vide lo p̄dicto ste-
phano: lo quale volendo passare lo
piede sdruciolō i fuor̄: e cade ben me-
zo fuor̄ del pōte e fu presso da alquā-
ti laydissimi spiriti p̄ le cosse: e tirauā
lo giū nel fiume: Et da alquāti altri
bellissimi angeli era tirato p̄ le braccia
su: Et essendo questa battaglia che
gli maligni spiriti lo tirauano in giū
e gli āgeli lo tirauano i su: costui che
vedeua queste cose fu tornato al cor-
po: e chī vincessse q̄sta battaglia non
sepe: Per la qual cosa se da ad in-
tendere la vita del p̄dicto Ste-
phano che in lui combatteuano da
luna parte gli vitij: e da l'altra par-
te le molte elemosyne: Che in ciò
ch'era tracto in giū p̄ le cosse e tirato
in su p̄ le braccia: Mōstrasi che era

stato elemosynario: ma nō haueua p
fectamēte vinti gli vitij de la carne gli
q̃li lo tirauano i giu: Ma che vincer
se i q̃llo examunamēto del stretto indi
ce: ne noi ne lui lo sepe p q̃sta visioe:
ma certa cosa e che q̃sto stephano da
poi che vide gli lochi de linferno co
me di sopra ti dissi: E ritornando al
corpo la sua vita aptamente nō cor
resse: Poi che dopo molti āni vscite
del corpo: e fu veduto come detto: e i
battaglia: e in questioe dhauere vi
ta: o morte eternalmente: Per la q̃l
cosa anchora si da ad intendere che
quādo le pene de linferno se dimon
strano p q̃sto modo: Ad alchuni e i
adiuto: e ad alchuni in cōdēnatioe:
Acio che gli giusti vegano gli mali
e temano e migliorino: e questi siano
tāto più puniti: quāto le pene de lin
ferno che videnno e cognobeno: e nō
si curarono di cessare di peccare e di
amendare la vita sua in meglio.

Pietro.

p Regoti che mi dichi come
cio che nei detti luochi pas
sato lo ponte: dice che vide che si edi
ficaua vna casa di pietre doro: che
pare vna beffa a credere che in quel
la pfecta e beata vita noi habiamo
anchora bisogno di cotali metalli.

Gregorio.

q Val sauio homo crederebe
che noi hauessimo bisogno
di metalli: Ma i cio che fu così mō

strato dassi ad itēdere q̃llo che qui e
opaua colui p lo q̃le q̃lla casa si edi
ficaua doro: Onde quello cauallero
che vide quella visione disse che quel
le pietre doro che vide recchauano
vechi e giouani fanciulli: e fanciul
le: per la qual cosa si da ad itēdere
che quella casa era edificata per lar
gezza de elemosyne: E che coloro
che erano portatori di quelle pie tre
erano quelli a quali erano facte le ele
mosyne.

¶ Duno che hebbe nome deusdedi
la cui casa vi pareua che si edificasse
pure nel di del sabbato.

Cap. xxxix. Gregorio.

c Si vide vnaltro duno no
stro vicino che hebbe nome
deusdedi chaizolaio: Ma
reualì vedere che vna casa si edifica
ua i cielo: ma nō pareua che vi si la
uorasse senō il sabbato: lo q̃le di cio
marauigliādosì iuestigo diligētemēte
de la vita del p̃dicto deusdedi: E tro
uo che ogni sabbato ādaua a la chie
sa di s̃cto pietro: E cio che gli sop
chiaua del guadagno de la septiana
trahēdoe strettamēte la sua necessita
de: tutto il daua a poveri: p la q̃l co
sa vide che ragioneuolmēte la sua ca
sa si edificaua pure il sabbato. **¶** Die.

¶ Questo mai sufficientemē
te satisfatto: ma dimi chio
tene prego: che e cio che in
alchuno di q̃lli habitacoli che erano

su la ripa del fiume: intraua la puzza
e la nebula del fiume: et i alchuni nō
intraua: che vuole dire e significare
che vide il ponte e che vide il fiume:

Gregorio.

Et le imaginatiōe e riprese/

p tatiōe de le cose si deno pē/
sare gli meriti de le opere:

Per lo pōte stretto che gli fu mon/
strato: p lo q̄le per cio che gli fu mō
strato che gli iusti passauano a luo/
chi amabili e belli: daffi ad intendere
che stretta e la via p la quale si pos/
sa andare al dilecto di vita eterna: **E**
p cio vide di sotto vno fiume fetido
e corēte: p cio che le putredine de vi/
tij carnali sempre si corre i giūso a co/
se vile e puzzolente: Et alquāti habi/
tacoli verano gli quali toccauano la
nebula fetente del fiume: et alquanti
nō toccaua: **P**erho che sono alquā/
ti che fāno buone opere: **M**a an/
chora si dilectano nei pensieri carna/
li: **E** perho e giusta cosa che ne l'altra
vita riceuano nebula de fetore i pe/
na: gli q̄li in q̄sta vita si dilectauano
di fetore carnale in colpa. **O**nde sã
cto Job cognoscendo che la dilecta/
tiōe de la carne era i puzza: parlādo
de l'homo luxurioso disse: La dolce/
zza sua e vermine: ma q̄gli che p̄fecta/
mente mūda lo chore da dilecti car/
nali: cierta cosa e che gli suoi habita/
coli non saranno toccati da nebula
di fetore. **E** nota **P**ietro che de quel

fiume vsciua fetore: e nebula a signifi/
care che la dilectatiōe carnale nō so/
lamente inchina e lorda: cioe fa bru/
ta: **M**a etiā dio obscura la mente: la
q̄le e occupata che nō vegia la chia/
rita del vero lume: **O**nde dilectādo
si di qua giū: di qui riceuano obscuri/
ta a vedere le cose di sopra. **P**ietro.

Ma possi prouare q̄sto p la
o scriptura: che le colpe de gli
huomini carnali: siano pu/
nite p pena di fetore: **Gregorio.**

I puote: che ben sai tu: che
s nel libro di genesi si dice: che
sopra gli sodomitti dio fece
prouere focho: e sulphore: **A**cio chel
suocho gli incēdesse: e la puzza del sol/
phore gli affocasse: **E** fu giusto iudi/
cio di dio: che da poi che de inlicito
amore di carne corruptibile: erano i
fiāmati ad vno tracto perisseno din/
cendio: e di puzza: **S**i che p la pena
cognosceno che per dilectatiōe de la
carne: seranno obligati a morte eter/
na. **Pietro.**

O ogni cosa chio dubitaua
mhai dichiarato.

Theodoro: il quale essendo i
fermo vide vno dracone chel diuora/
ua. **Cap. xl. Gregorio.**

Lchuna volta adiuene che
a le anime effedo anchora nel
corpo: vegano alchuna vol/
ta de le pene de l'altra vita: la q̄l cosa
ad alquanti che vegono q̄ste cose tor

na i ppa vtilitate z edificatiõe z ad al
qñti no: onde secũdo chio dissi altra
volta nele omelie de euāgelij: fu vno
giouane che hebbe nome theodoro
lo qle piu p necessitate che p bona
intentiõe vñe al mio monasterio do
po vno suo fratello carnale: ora era
cosi mal disposto che gli era graue
a vedere ogni persona chigli volesse
parlare di sua salute: Nō solamente
lo bene nō voleua fare: ma etiamdio
nō poteua vñre: z era si dissoluto in
giurare: z i turbarli: z i truffare che
nō daua vista di venire ad habito di
sācta cōuersione: Ora auenne che i
qsta pestilētia: e mortalita: che non
e molto tēpo che cōsumo grā parte
del populo di questa citta: gli venne
vna piaga ne languinaia p la qle vñ
ne a morte. Et essendo in sul pũto di
morire: e liurādosì: e quasi spirando
cor seno gli frati tāto piu sollicitamē
te: e si gli si puo seno i contro: cioe in
torno p fare la recomandatione de
lanima. E gia lo suo corpo i tutte le
extremidade de le dita era morto:
ma i sul pecto era vn pocho di calo
re vitale: p lo quale vn pocho ancho
ro fiataua: Et tutti gli frati tanto piu
sollicitamēte orauano quāto il vede
uano piu presso a la morte: Et ecco
subitamēte stādogli gli frati dintor
no: e facēdo la recomandatione de
lanima comincio colui a cridare: e
con gran voce interrompere le loro
oratiõe: e dire partiteui: ecco chio so

no dato e giudicato ad vno draco
ne: che mi diuori: e p questo fare cie
venuto: Ma p la vostra pñtia nō
mi po diuorare: lo capo mio gia ha i
giotito con la sua boccha: z tienmi i
questo tormento: Date locho e par
titeui: acio che io nō stia piu i questo
tormēto: acio chegli cōpia di diuo
rarmi: se dato gli sono a diuorare: p
che p voi si indusia: Alhora gli frati
gli cominciorono a dire cō grā dolo
re: Or che e qlo che tu dici fate lo se
gno de la croce sācta: Ai quali lui ri
spuose cō grā crida e diceua: Io mi
voglio segnare: ma io nō posso iper
cio chel dracone mi tieni: z ami affer
rato cō le sue branche: e tienmi stret
to chio nō posso: Le qle parole vñ
do gli frati: gittaronsi a terra: e pian
gēdo incominciarono a p̄gare dio p
lui molto diuotamēte: E cosi orādo
e piāgendo stādo cosi vn pocho q
sto infermo i comincio subitamēte a
cridare con grāde voce e disse: Rin
gratiato sia dio ecco lo dracone che
mhauena preso a diuorare: e fugito
p le vostre oratiõe e chaciato: e non
ci a potuto stare. Ora p̄gate per mi
peccatore: che al tutto sono disposto
z apparecchiato di mutare vita: e ri
cōuertirmi pfectamēte: e lassare i tut
to la via secular: ecco dñque costui
che gia qsi era morto: riseruato a vi
ta per la dicta visione cō tutto il cho
re si cōuerti a dio: e poi che fu pfecta
mente mutato: longo tēpo fu da dio

flagellato di grauissime infirmitade
e poi passo di q̄sta vita così purgato
Di Crisozio: lo q̄le vide le dimo-
nia inanci a se: e quādo morì nel por-
tarono. Cap. xli. Gregorio.

Per cōtrario crisozio pa-
e dre di Maximo monacho
lo q̄le io ben cognobi: vide
le dimonia come io ti diro: ma nō si
muto pho: E nō gli fece pro niuno se-
cūdo che mi disse Probo del q̄le di
sopra ti feci mētiōe lo q̄le fu suo parē-
te: lo p̄dicto Crisozio fu di grā stato
in q̄sto mundo: e fu molto richo: ma
così pieno di vitiij come di ricchezze:
Era infiato di supbia: era subdito a
le misere volūta de la carne: Et accie-
so: et attēto a guadagnare p auaritia
e p ogni mal modo. E volendo dio
mettere fine a tanti mali p̄cosselo di
grāde infirmitade corporale: Per la
q̄l cosa vedēdosi venire a morte cor-
poralmēte vide chiaramēte spiritine
ri: e laydissimi stare dinanci da se: e
molto insistere: et afretarlo che mo-
risse p menarlo a linferno: gli q̄li lui
così vedēdo incomincio a tremare: et
a ipalidire: et a sudare: E con gran-
de voce dimādaua idugio: e chiama-
re lo p̄dicto Maximo monacho suo
figliolo: et a dire cō vna voce molto
turbata Maximo cori non ti feci
mai alchuno male: ricenūne nela tua
fede: Per le q̄le parole Maximo
molto cōtristato vēne a lui: E tutta
la famiglia staua dītorno piāgēdo: e

nō poteuano loro vedere q̄lli mali-
gni spiriti: come vedēua crisozio: ma
bene saueuano per gli acti e segni
di Crisozio che gli erano: lo q̄le p
la paura de la loro layda apparētia
voltauasi: ora di q̄: et ora di la al mu-
ro: ora fascōdeua la faccia sotto ipan-
ni: ma i q̄lūque parte si voltaua si gli
vedēua: E vedēdosi così da loro ipor-
tunatamēte op̄ssare: e dispandosi di
potere cāpare icomicio cō grāde vo-
ce a cridare: et a dire: datemi idugio i
sino a domane almeno: E così cridā-
do gli isite lo fiato: e q̄lli dimonij ne
portarono laia. Per la q̄l cosa cer-
tamēte dobbiamo itēdere: et tenere che
le p̄dicte cose nō vide p se: pche utili-
ta gli fusse: Ma p noi gli q̄li la diuī-
na potentia anchora aspecta: Acio
che q̄sta sua visione ci metta paura di
dio: et inducacia mutare vita: Che
a lui q̄l vedere ināci la morte gli spiri-
ti maligni che pro gli se: Poi che lo
idugio che dimandaua non fu de-
gno de hauere.

Duno monacho: lo q̄le daua vi-
sta di digiunare: e poi occultamente
māgiaua: Al q̄le aparue a la morte
il diauolo i specie di serpente.

Cap. xlii. Gregorio.

Ancho a po noi al p̄sēte An-
e tanagio p̄te di luchonia: lo
q̄le narra che al tempo suo
in ichonio auenne vna terribile co-
sa in quella contrata: che in vno mo

nafterio: lo quale si chiamaua tego-
lato: nel quale era vno monacho
di grande reputatione: e pareua du-
na sancta vita: et era molto cōposto
in ogni sua opera: Ma come si par-
ue nela fine: non era così come pare-
ua: Che mostrādo egli di digiunare
con gli frati occultamente māgiaua
e gli frati nō sene auedeuano. Ora a-
uenne che lui ifermo: e uenne a mor-
te: et essēdo in su la fine secessi cōgre-
gare tutti gli frati d'intorno: gli q̄li
tutti cōgregati aspectauano: e crede-
uano che costui: lo q̄le riputauano
sanctissimo: dicesse loro alchuna pa-
rola di grande edificatione: et al-
chuna bella cosa: che dio gli hauesse
riuellata: Lo q̄le p virtū di dio fu cō-
stretto di dire con che inimico era
de bisogno che vandasse del corpo
Onde disse quādo io doueua digiun-
nare cō esso voi: e che credauate che
io digiunasse occultamēte māgiaua
et ecco ora sono dato al dragone a
diuorare: Lo quale ha già iuolto le
mie gambe: e le mie coscie cō la boc-
cha sua: et il suo capo mha messo già
i bocca: e trami fuori lo spirito: Do-
po le quale parole incotamente mori
non idugio di poterli pētir: la qual
cosa certamēte dobiamo tenere che
vide p vtilita de gluditori: e nō p la
sua: la q̄le q̄l nimico i cui bailia era
dato vide e manifesto: e poi senza al-
tra penitētia si morite. . . Pietro.

v Oreiche mi mostrassi se do-
po la morte: e da credere che
sia purgatorio.

Del purgatorio come si proua
chel sia e per chi fu ordinato.

n La. xliij. Gregorio

Elo euāgelio disse xpo: An-
date insino che haute la luce. e plo-
ppheta dice al peccatore: lo ti exau-
di nel tēpo accepto: la qual parola
sancto Paulō exponēdo dice: Ecco
ora e il tēpo acceptabile: Ora sono
gli di de la salute. Et salomone dice
Quello che po la tua mano instan-
temēte opare: opa. Percio che ap̄sso
a q̄lli di sotto a gli q̄i i t̄proximi: non
e opa: ni ragiōe: ni sciētia ni sapiētia.
Edauid dice che i colui sono le mise-
ricordie di dio: Per le q̄le tutte sen-
tentie si dimōstra che cotale e l'omo
rapsentato nel giudicio q̄le e quādo
esse de qui: Ma nō dimeno e da cre-
dere che sia uanci lo giudicio vno so-
cho purgatiuo per le colpe minute:
Per cio che xpo disse nelo euāgelio
Che chi bestemia lo spirito s̄cto: nō
gli sara pdonato ne i q̄sta vita ne in
l'altra: ne la q̄le parola si da ad itēde-
re che alchune colpe sono che si posso-
no pdonare i q̄sta vita: et achune al-
tre no: ma come io ti dissi di sopra: e
da credere q̄sto che si faciano alchu-
ni piccoli e veniali peccati: Si come
tropo ridere e tropo parlare: lo pe-
cato de la solitudie de la familia: lo

q̄le a pena si fa senza colpa : etiãdio
da q̄lli che temeno d̄io: e che crede/
no che la colpa e da purgare: e come
vno peccato de ignorãtia i cose che
non siano tropo graue: li q̄li peccati
paiono piccoli : ma pure grauano
dopo la morte: se in q̄sta vita p de/
gna penitẽtia nō sono pdonati. An
chora cōciosia cosa che sãcto Pau
lo dica che x̄po e fundamẽto de la
chiesa : e poi subiūga: Chi edifica so
pra questo fundamento: auro: e chi
argẽto: e chi pietre preciose: e chi le
gna: o fieno: o stipula : Lo fuocho
prouera: e dimōstrara che opera sa
ra quella che ciaschuno hara edifica
to : E la opera di colui che stara sal
da riceuera mercede: E lopera di co
lui che sara arsa ne receuera pena et
na: z auegna che p focho si possa in/
tendere del fuocho de le tribulatiõe
possi nō dimeno intedere del focho
del purgatorio: e se così lo vogliamo
intedere: e da pensare : che disse che
colui si potra saluare: lo quale edifi/
ca sopra q̄sto fũdamento: nō ferro o
altro metallo duro: p gli q̄li sintẽde
no gli peccati graui: e p̄ho sono iso/
lubili: ma chi edifica legna: o fieno o
stipula : cioe peccati lieue piccoli:
gli q̄li lo focho ligermente arde: ma
pure questo ci cōuiene pensare: e sa
pere: che etiãdio di q̄sti minimi pec/
cati: nō sie purgato di la: senō quelli
che in questa vita di qua merito per

molte bone opere di receuere mise/
ricordia di la ne l'altra vita.

E Di Paschasio dyacono cardì/
nale: lo q̄le Germano vescouo di ca
poua trouo stare ne le terme p pur/
gatorio. Cap. xliiij. Gregorio.

Sẽdo anchora io giouane
e z in habito laychale vdit
dire da magiori e sauij an/
tichi: che Paschasio dyacono car/
dinale del quale ap̄sso di noi sono re
tissimi libri e belli : gli q̄li cōpuose il
luminato dal sp̄ito sãcto: fu homo
di grãdissima sãctita: e specialmente
grãde elemosynario amatore di po
ueri: e disp̄giatore di se medesimo: or
costui i q̄sta cōtentione: la q̄le crescẽ
do i cielo di fideli: fu fra Symaco: e
Lorenzo ne la electiõe papale: sem
pre tenne la parte de lorenzo eligen/
dolo i papa: Et auegna che poi pur
pdesse la proua: pche q̄li tutti gli al/
tri cōcordeuolmẽte eleffeno Syma/
cho: nō dimeno sempre p̄tinacemẽte
e cōstãtamente insino a la morte stete
ne la sua opinione: amãdo e p̄serẽdo
lo p̄dicto lorenzo: lo q̄le da tutti gli
altri electori era stato rifiutato che nō
fusse papa. Ora auẽne che effẽdo lui
passato di q̄sta vita al tempo del p̄di
cto Symaco papa: vno che era idì/
moniato: p auentura tocho lala de
la dalmaticha sua: cioe lo vestimẽto
che porta lo dyacono a laltare: lo q̄
le era sopra' lo feretro: nel quale era

MS

portato a sepelire: cio sopra lo cate-
leto ⁊ icōtinēte fu liberato dal dimo-
nio: E dopo molto tēpo essendo ito
Germano vescouo di capoua: del q̄
le di sopra ti feci memoria p cōsiglio
di medici al bagno che si chiama a
la terme angularie p guarire di cier-
ta sua infirmita: trouo lo p̄dicto pas-
chasio ne le predictie terme angula-
rie: che seruiua a q̄lli che vi si bagna-
uano: Lo q̄le poi che hebbe vedu-
to molto temette: e marauegliandosi
come tāto: e si eccellente homo stesse
qui dimādo pche vera e que faceua.
al q̄le lui rispuose: Per nulla altra
cagione sono diputato i q̄sto luocho
penale: senō p che troppo p̄tinacemē-
te diffesi la parte di lorēzo cōtra Sy-
macho: Ma p̄goti che p̄gi dio per-
me: Et a q̄sto cognosceraī se tu serai
exaudito se tornādo ci nō mi troui.
al q̄le germāo hauēdo cōpassiōe tor-
no a casa: e p̄go dio p lui molto ser-
uētemēte: E tornādo poi a le p̄dictie
terme da gli a pochi di nō vi trouo
lo predicto paschasio: Perho pche
nō haueua peccato p malicia: ma p
ignorātia potesi purgare del pecca-
to ne l'altra vita: Et e da credere che
p la largeza de le sue elemosyne meri-
tasse di riceuere misericordia in q̄llo
luocho nel q̄le non poteua piu dare
elemosyne ni altro bene operare.

Pietro.

c De e cio dimi chio tene p̄-

go che in q̄sti vltimi tēpi tante cose si
dimōstrano de le anime: Le quale in
prima nō si cognosceuano. Si che p
aperte riuelatiōe: e visione pare che
in futuro seculo gia si dimonstrassi ⁊
ap̄rissi. **Gregorio.**

Dsi e come tu d'ici che quā-
c to lo p̄sente seculo piu sap̄s-
sa a la fine: tāto lo futuro se-
culo piu apare: e dimōstra p manife-
sti segni: E p che in q̄sto seculo non
possiamo vedere inostri p̄sieri: ma
in q̄llo vederemo i chuozi luno de l'al-
tro: che e da credere che sia q̄sto secu-
lo: senon vna notte: e q̄llo vn di: e co-
me q̄ndo la notte comicia a finire: el-
di aparere: ināci che si licui il sole: e
q̄si vn tēpo di mezo meschiato di lu-
ce: e di tenebre: lo q̄le noi chiamia-
mo auroza: cosi lo fine di q̄sto mūdo
gia p̄sso si coniūge col p̄ncipio de l'al-
tro: si che gia q̄si possiam dire che sia
Auegna che nō si possa chiaramēte
vedere alchūa cosa de facti de l'altra
vita: q̄si come in vno crepuscolo di
mēte ināci che si licui il sole del p̄fe-
cto cognoscimēto. **Pietro.**

Iacemi q̄llo che mi dici: ma
p di cosi excellēte homo come
fu paschasio molto mi mara-
uiglio: come dopo la morte fuisse tro-
uato in locho penale: La dalmati-
cha del q̄le tochādo lo idimoniato
fu liberato. **Gregorio.**

i A questo facto e molto da

pensare comē e grāde e varia la dī
pēsatiōe di dīo omnipotēte: p lo cui
iudicio e facto: Chel p̄dicto pascha/
sio apo dīo alquāto tēpo riceuēsse q̄l
lo che hauia meritato: e nō dimeno
ap̄sso a gli huomini mōstrasi lo p̄di/
cto miracolo: E p̄ho che ap̄sso agli
homini haueua facto ope di grande
elemosyne: e di grādissima sanctita:
Sī che quelli che haueuano vedute
le sue bone ope: non rimanesseno q̄si
schādalizati: Se nō hauesse dīo mō
strato alchuno segno: p huomo di
tāte elemosyne: e di così sācta vita:
E lui non campasse senza pena: per
quella colpa la q̄le non la cognōscē/
do non la pianse. **Pietro.**

Ene intendo quello che mi
b dīci: e la tua ragiōe mba fa
tissacto: p la quale tu mhai
cosī cōstrecto: che ogi mai vegio che
mī conuiene temere nō solamente gli
peccati chio cognosco: ma etiam dīo
q̄lli chio nō cognosco: ma pregoti p
che vn pocho di sopra incomincia/
mo a parlare di lochi penali: Doue
e da credere che sia līnferno sotto ter
ra: o sopra terra?

Questiōe che si muoue doue li
ferno sia: e de la proprieta del fuocho
de līnferno. **Cap. xlv.**

Gregorio.

Non sono ardito di subita/
mente: e di proprio capo di f
sinire q̄sta questiōe: Perche alchuni

disseno che līnferno era in certa par
te de la terra: Alquanti altri crede/
no e dicono che sia sotto terra: ma
questo mī muoue a me: che līnferno
si dice essere di sotto: e la voce di gio
uāni euāgelista pare che a questa sē
tentia si concordī: lo quale hauendo
veduto secundo come dice nel apo/
chalipsi: vno libro segnato di sette su
gelli agiunse: ⁊ io piangeua molto:
percio che nullo fu trouato degno
ne in terra: ni sotto terra dāpire lo
libro: e sciogliere gli p̄dicti sette su
gelli. **P**er lo quale libro: que altro
si de intendere: senon la sancta scri/
ptura: lo quale libro solo lo nostro
redemptore aperse: **L**o quale facen
dosi huomo: morendo: resurgendo:
⁊ ascendendo in cielo si dischiario: ⁊
aperse gli secreti mysterij che in essi
erano occultati: e nullo i cielo: e nul
lo in terra: e nullo sotto terra lo po/
te ap̄ire: **P**er cio che ne ancho lo
huomo viuendo in carne: ne ani/
me passate del corpo: ci poteuano a
p̄ire la sancta scriptura: excepto es
so christo: lo quale per lo leone del
tribu de giuda sintende: Adonque
che ap̄ire: e disciogliere lo libro nul
lo si dice che ne fu trouato sotto ter
ra: Altutto si da ad intendere che di
sotto e līnferno.

Pietro.

Domi p̄goti e da credere chel
fuocho de līnferno sia pure

AB 2

vno medesimo: o vero quãto e la di-
uersita di peccati: tãto sia la varietà
de gl'incendij: **O** che ciaschuno la q̃li-
ta de la colpa in vno focho medesi-
mo: senta pena chi meno e chi diu.

Gregorio.

Come in q̃sto mūdo ad vno
sole molti stāno e nō sēteno
la dore del sole parimente:

Perho chi se schalda più e chi me-
no: secūdo la cōplexion del corpo: co-
si li i vno focho medesimo: e diuerso
modo de incendio: secūdo la diuersi-
tà di peccati: **S**i che hauendo vno
focho medesimo diuersamēte senta-
no lo incendio. **Pietro.**

O **R**e da credere dimi chio te
ne priego: **C**he chi vna vol-
ta vi cade sempre ardino?

Gregorio.

Certamēte e da credere e da
tenere: che come fine non
ha lo gaudio di beati: così
nō ha fine la pena di rei. **C**he cōcio-
sia cosa che xpo dica ne lo euāgelio
andarāno q̃sticōe gli rei i supplicio
eterno: e gli giusti in vita eterna: che
come vero e q̃l bene che pmisse: così
nō po esser falso quel male del qua-
le ci minacia. **Pietro.**

O **R**e alchuno dicesse che p-
cio dīo ha minaciato li pec-
catori di pena eterna: **A**cio che per
q̃sta paura si guardino dal peccare
farebegli mal detto? **Gregorio**

E falso fusse lo mal del q̃le
S dīo ci minacia p farci lassa-
re gli peccati: così potremo
noi dire che fusse falso: cioè che non
fusse vero che noi fussimo p hauere
lo bene che ci ha promesso: p iducer-
ci a viuere iustamēte: **M**a chi presu-
merebbe di dire q̃sto se nō fusse pazzo
e si lui minacia di fare q̃llo che fare
nō douea: nō itēdeua: volendolo fa-
re misericordioso: lo facciamo fallaze:
Et i q̃sto modo nō gli sieno da crede-
re ne le minaze ne le promesse: **E** così
perisse la fede. **Pietro.**

BEn vorei sapere come e giu-
sta cosa che la colpa che e
cōmessa in tēpo si punisca sē-
za fine? **Gregorio.**

Questa q̃stione si potrebe fa-
re sel discreto giudice dīo
pelasse ne gli choi de gli ho-
mini le male operatiōe: **G**li peccato-
ri o **P**ietro peccano cō fine: perho
che la loro vita hebbe fine: ma il pec-
catore hauerebbe voluto volētieri vi-
uere sēza fine p potere sēza fine pec-
care: **C**he i cio mōstrano gli peccato-
ri che vorebno sēpre viuere peccan-
do: p ciò che mai non cessano di pec-
care q̃nto viuono: **A**l grāde adōque
giusticia del iudice sapitiene che mai
nō habia fine la lor pena: gli q̃li nō
voleuano mai in q̃sta vita lasciare di
peccare. **Pietro.**

N **A**llo giusto si pascie de cru-

deltade: **E** lo suo che falla pho dal giusto iudice e flagellato: acio che si corega. **O** dunque gli peccatori dānati se mai nō si coregono a che fine sempre arderāno. **Gregorio.**

I oipotēte dio peio che e piatoso: nō si passe de le pe ne dī miserī: ma pche e giu/ sto nō cessa di tormētare gli peccato ri obfati: e gli inig sono dīputati a lo eterno supplicio: e sono puniti p la loro inigtade: e nō dīmeno ad alchūna cosa arderanno: acio che tutti gli iusti etiamdio vedano lo gaudio che riceuono: **E** i loro gli tormenti che p sua gratia scāparono: si che tāto magiozmēte si cognoscano debito ri in eterno a la diuina gratia: quanto piu vegono punire gli mali: de gli q̄li p lo suo adiutorio si guardarono

Pietro.

R come dōque sono sācti: se p gli nemici loro gli quali vedeno ardere nō p̄gano. **Cōciosia** cosa che xp̄o dicesse loro orate p gli vostri nemici? **Gregorio.**

I sancti orano p gli nemici a quel tēpo nel q̄le gli pos sono cōuertire a fare penitētia fructuosa: e p q̄sta cōuersione saluare: **C**he altro e da p̄gare p gli inimici senō q̄llo che dice lapostolo: che dio dia loro a cognoscere la verita: e che si guardino: ⁊ eschano dī laciuoli del diauolo dal quale sono tenuti p̄giōi

a fare la sua volūta: **E** come adon/ que alhora si fara q̄ste cotale oratiōe p loro: gli q̄li gia ostinati nō si posso/ no pentire: ne tornare a fare opa di penitētia e di giusticia. **Q**uella adon que medesima cagiōe p che nō si prie ga alhora p gli homini dānati: e che adesso nō si prie ga p lucifero: e per gli angeli suoi dīputati a lo eterno supplicio: **E** che e hora che gli sācti homini nō p̄gano p infideli homini che sono ī stato dīmpietade: e sono di questa vita partiti: **E** cōciosiaco/ sa che gli giusti hora nō habiano cōpassiōe a gli iniusti: quāto āchora te meno dī essere iudicati egli: quanto maggiormente alhora: quādo gia po sti nel securo e liberi da ogni core/ ctione: piu intīmamēte: e piu stretta mēte sono vniti a la giusticia diuina impho che le loro mēte sono si vnite a dio che al tutto si concordano a la sua iusticia. **Pietro.**

O n so come si possa cōtra n stare a colī apte ragiōe: ma q̄sto mi muoue hora a q̄stio ne. **C**ome laia e detta imortale: **Cō** ciosia cosa che mora in fuoco per petuo. **Gregorio.**

E r che in due modi si dice p la vita: etiādio in due mo/ di si de itēdere la morte: che altra cosa e a viuere ī dio: ⁊ altra co sa e viuere secūdo natura: cioe altra cosa e a viuere beatamēte: ⁊ altro ef

MS 3

ſetialmēte: laia adonque e imortale: e mortale: mortale quādo pde l'altra vita: imortale p̄cio che mai nō morte ſecūdo la vita eſſetiale. E nō po pde re la vita de la natura ſua quātūque ſia ip̄perpetua morte dānata: che g/ue poſta pde di beatamente eſſere: ma ſimplicemēte nō pde leſſere: per la q̄l coſa ſi cōclūde che ſēpre ſoſtie/ni morte ſenza morte: e diſſecto ſēza diſſecto: e fine ſēza fine: ſi che la morte lie imortale el diſſecto idifficiente el fine ſēza fine. **Pietro.**

Rchi ſara colui che venen
do a morte nō tema q̄ſta i
expugnabile ſētentia di coſi
dura dānatiōe di quātūque ſia opa/
tion bona: **P**oi che pugnamo che a
l'homogli paia hauere bē viſuto: pu
re nō ſa come ſotilmēte le ſue ope etiā
dio che paiono iuſte ſerāno iudicate.
E duno ſācto lo q̄le morēdo molto
temete poi aparue molto glorioſo.

Cap. xlvj. Gregorio.

Si e come tu dici: ma ſpeſ/
c ſe volte ſuole la paura de la
q̄le hāno alchuni giuſti nel
hora de la morte: e ſufficiēte a purgar
gli di peccati minuti: **E** q̄lla paura li
da dio i locho di purgatorio ſecūdo
che tu iſieme cō mecho vdiſti narra/
re duno ſācto lo q̄le venēdo a morte
fortemēte temete: **P**oſa dopo la mor
te aparue a ſuoi diſcīpoli cō veſtimē
to biāchiſſimo: **E** diſſe come honore
uolmēte era ſtato riceuuto i gloria.

E di Antonio mōacho: lo q̄le di
notte fu chiamato che moriſſe.

Cap. xlvij. Gregorio.

Lchuna volta lo oīpotēte
a dio p alchūe rīuelatiōe che
fa dināci a la morte aſicura
e cōforta le mēte che paſſano di q̄ſta
vita: acio che i q̄l pōte non temano:
Onde nel mio monaſterio ſue vno
monacho che hebbe nome antonio
lo q̄le p grā deſiderio de ādare a la
celeſtial patria: cōtinuamēte piange
ua: e meditādo molto ſtudioſamēte:
e cō grāde ſeruore: la ſācta ſcriptura
nō cerchaua i q̄lla ſotiglieza di ſcien
tia: ma piāto di cōpūctiōe: ſi che p q̄/
ſta meditatiōe: la ſua mēte exercitata
ſaccēdeſſe: e ſaliſſe p cōtēplatiōe a la/
more: ⁊ al pēſiero de la patria celeſtia
le: laſſādo lo pēſiero de le coſe di ſot
to. **O** ſtādo lui i q̄ſto deſiderio: vna
notte gli fu detto i viſiōe: ſij appare/
chiato che dio l'ha comādato che tu
ne vēga: **E** dicēdo lui che nō haueua
da fare le ſpeſe p q̄ſto cotal camio de
la morte ſugli riſpoſto: ſe tu temi p gli
peccati tuoi nō ſa biſogno: p̄cio che
ti ſono p̄dōati: le q̄l parole hauēdo
lui vdiſte pure temēdo: la ſeguēte not
te fu amonito e cōfortato p le p̄dicte
parole medeſime: e poi lo q̄nto di gli
tro la febre adofſo e grauo a morte:
e vegiēdo: ⁊ orādo tutti gli frati paſ/
ſo di q̄ſta vita: ⁊ andone a vita eſna
E di merulo mōaco: lo q̄le i viſiō
ne vide vna corōa di fiori diſcēdere

da cielo e venirgli i capo. C. xlviii. G.

Unaltro frate nel p̄dicto
f mōasterio: che hebbe nome

Merulo homo di molte la/
chryme: e di molte clemosyne: lo q̄le
nō cessaua q̄si mai di cantar psalmi
excepto quādo māgiua: e dormiua
A costui vna notte aparue i visione
che vna corōa di biāchi fiori gli descē
desse da cielo i capo: dopo la q̄l visio
ne ifermo a morte: e cō grāde sichur
ta ⁊ alerezza rēdete laia a dīo: e vo
lendo poi dopo. xiiij. anni **P**ietro
mōacho: lo q̄le era abbate del dicto
mōasterio fare vno sepulchro p se in
q̄l locho doue lo p̄dicto merulo era
posto i sepultura: icōtinēte che vi si
chbauo riuscite si grāde odore: come
se tutti gli fiori del mūdo vi fusseno cō
gregati: p la q̄l cosa si dimōstra come
fu ben vera la visione che hebbe de
la girlanda di fiori.

Unō mōacho chiamato giouā
ni: al q̄le fu detto i visiōe che tosto do
uea morire. Cap. xlix. Gregorio.

Unaltro monacho fu nel mio
v monasterio che hebbe nome
giouāni: e fu homo giouane
di molto bono aspecto: e trāscēdeua
la sua etade p grāde intēdimēto: e p
grauitate di costumi: costui ifermo: e
giā p̄sso al finire li aparue vna notte
vno bello vechio in visiōe: e tocho lo
cō vna verga: e disse gli: lieuatī che di
q̄sta iſirmita nō mourai ora: ma ap/
parechiati che tu nō starai lōgo tēpo

lo q̄le effēdo giā da medici dispatō: i
cōtinēte guarī: e disse a frati q̄sta vi/
siōe: e p due anni oltra la cōditiōe de
la sua etade: nelſuigio di dīo si sforzo
⁊ ora sono pocho piu di tre āni essen
do morto vno frate: sepulto nel cimi
terio del dicto mōasterio: effēdo giā
vsciti tutti gli frati: lo p̄dicto giouāni
secūdo che lui disse poi tremādo tut
to palido: trouādosi solo effēdo rima
sto dīetro: fu chiamato del sepulcro
da q̄l frate: che era pure alhora sepul
to: che fusse così mōstrofi poi p lo fi
ne: i cio che da gli a. x. di itrandogli
la febre adosso venne a morte e pas
so di q̄sta vita. Pietro.

V Dzei che mi iſignasse se le da
dare fede a q̄lle cose le quale
l homo vede p q̄ste visiōe di notte.
Se q̄llo che l homo vede i sogno
si de credere: de la diuersita di sogni:
e come vno su iſgānato da sogni.

Cap. l. Gregorio.

D Obiamo sapeo pietro che i
sei modi anēgono le imagina
tiōe de sogni alchūa volta p tropa ple
nitudie di vētre: alchūa volta p illusiōe
del nemico: alchūa volta p tropo pē
sieri e p illusiōe iſiememēte: alchuna
volta p riuclatiōe diuīa: alchuna vol
ta p riuclatiōe: e p pēsieri iſiememen
te: ma li p̄mi due modi vegiāo tutto
di p iſpiētia: e gli altri q̄tro trouiāo
p lascptura: che se li sogni nō aduēſse
no spesse volte p illusiōe del nemico:
lo sauiō nō harebe detto: molti vano

facti errare gli sogni: e qlli che spera
no i essi sene sono trouati ingannati
e fraudati de loro speranza: Et an
chora dio non harebbe dato qllo
comadameto che dice non adate drite
to ali sogni: e non obseruate li sogni:
p le ql parole si dimōstra comee grā
peccato: e dītestabile ap̄sso a dio ob
fuare gli sogni: dapoī che si vieta isie
me cō la īdiuinatiōe: e se ancho al
chuna volta gli sogni nō auenisseno
p illusione e p molti p̄sieri: lo sauio
nō harebe detto a le molte sollicitu
dine seguitano gli sogni: E se alchu
na volta i sogni nō adiucnisseno p ri
uelatione diuina: Iosepho nō hauere
be veduto i sogno come lui doueua ef
sere signore di tutti gli suoi fratelli: e
chel doueua essere adorato da loro
e dal padre: e da la madre: ne lo spo
so di maria Iosepho sarebe stato a
monito da lāgelo che fusse ito i egypto
cō maria e cō lo b̄ndecto faciul
lo Ihesu: e se alchuna fiata gli sogni
nō auenisseno p molti p̄sieri: e p riue
latione: Daniele ppheta exponēdo
la visiōe di nabuchodonoso: nō ha
uerebe īcominciato da la radice del
p̄siero e detto: tu re īcomiciasti a p̄
sare nel tuo lecto nō douesse essere
dopo q̄ste cose che sono hora: e colui
che riuella gli secreti mysterij: tidi
mōstra qllo che dbe essere: e adiueni
re: E poi sugiūse tu vedesti vna statua
molto grāde: e alta: e staua contro
a te. Daniele dōque exponēdo lo sō

nio īcomiciando da la radice di pen
sieri. Chīaramēte si dimōstra che gli
sogni alchuna volta auēgono p pen
sieri: e p riuelatiōe: Ma p̄cio che gli
sogni adiūēgono p cōsi varij modi:
come detto: e tāto piū difficilmente si
de dare loro fede: quanto non si po
cognoscere da ql radice procedeno:
Ma gli sācti homini gli discerneno
p vno sapore drento fra illusiōe e ri
uelatiōe: e fra le altre diuersita di so
gni: si che cognoscēdo quando lo so
gno pcede da bono spirito: e quādo
da rio: e se la mēte nō e i cio molto
cauta spesse volte in cio e īgānata: e
riceue molte illusiōe dal nemico: lo q̄
le spesse fiata suole predire e fare so
gnare molte veritade: A cio che a lul
timo possa laia illaqueare dalchuna
fallita: come auenne non e anchora
grā tēpo ad vno nostro cognoscēte lo
q̄le dādo spesso fede a li sogni fugli
pmesso i sogno lūga vita: Per la ql
cosa ragonādo lui molta pecunia
e facēdo fascio do ogni herba: subita
mēte mori: e nō cōpi e nō godete ql
lo che hauea cōgregato: e nō ne por
to cō seco alchuno bene. Pietro.

b En so che fue costui: ma di
mi p̄goti: gioua niēte a lani
ma sel corpo e sepulto ne la
chiesa? Gregorio.

q Vādo l homo nō muore in
peccati graui: q̄sto tāto gio
ua ai morti se sono sepelīti ne la chie
sa: che gli loro p̄ximi quāte volte vē

gono a la chiesa vegiēdo le sepulture
loro: si sene ricordano: e p̄gano dio
p̄ loro: ma q̄lli che di q̄sta vita passa
no i male stato: nō solamente e loro
cōsolatiōe se sono sepelitive la chie/
sa: ma e loro a iudicio e cōdēnatione
la q̄l cosa meglio ti mōstro se quello
che e auenuto a nostri di ti narro.

¶ Buna religiosa femia la q̄le fu ve/
duta segare p̄ mezo. Cap. li. Grego.

¶ venerabile felice vescono

I di porto fu nato: e notrica/
to ne la puicia di sauiino: ne
la q̄le cōtrada dice che fu vna femia
religiosa: la q̄le fu bene casta: ma la
sua lingua nō rafreno: Ora dice che
mori e fue sepulta ne la chiesa: e la
notte seguēte lo sante se de la chiesa:
vide p̄ riuclatiōe che q̄lla femina era
menata dināci a laltare ⁊ era segata
p̄ mezo: e luna parte cioe da la cinto/
la i su era arsa: e laltra da li in giu nō
era tochata: e leuādosi costui la mati/
na: evolēdo mōstrare a frati de la di/
cta chiesa lo locho doue gli era apar/
to i visiōe che q̄lla fusse cosi segata: ⁊
arsa: trouarono lo locho arficiato: e
cosi chiaramēte vi si pareua lo segno
ne gli marmori dināci a laltare co/
me se alhora la p̄dicta femia veramē/
te vi fusse arsa di focho materiale. p̄
la q̄l cosa aptamēte si da ad itēdere
che q̄lli peccati i q̄li q̄ nō sono purga/
ti: e p̄donati dopo la morte nō pos/
sono fugire lo giudicio di dio: Per/
che sieno sepeliti in locho sacro o in

ne la chiesa.

¶ Comelo vescouo di bresia mori
subitamēte p̄ che p̄ pecunia haueua
sepelito i locho sacro valeriano pa/
tricio di bresia: lo q̄le era stato mal/
homo. Cap. liij. Gregorio.

¶ magnifico giouāni p̄se/
cto di roma: lo q̄le come tu

I sai e homo molto virtudio/
so e degno di fedemi disse: che essēdo
morto ne la citta di bresia valeriano
patricio: lo q̄le i fino a la fine fue ho/
mo licue: lubricho: e che nō si curo di
mettere fine a le sue riezzze: **E** lo vesco/
uo de la p̄dicta citta: p̄ denari p̄mis/
se che fusse sepelito ne la chiesa: **E**
la notte seguēte poi che fu sepelito:
lo beato martyre faustino nela q̄le
chiesa lo p̄dicto valeriano era sepe/
lito aparue al s̄tate se di la chiesa: e dis/
seli: va e di al vescouo che getti fuori
di chiesa le fetēti carne che ci a posto: e
che se egli nō lo fa di q̄a. xxx. di mo/
rira. la q̄l cosa lo s̄tate se p̄ paura nō lo
disse al vescouo: **E** poi essēdo ancho/
ra amonito da capo che gli lo dices/
se ancora temete di dirlo: **E** lo trige/
simo di: lo p̄dicto vescouo essēdo ito
al lecto la sera sano e frescho: subita/
mente fu trouato morto.

¶ Di Valētino diffessore de la chie/
sa di melano: lo q̄le fu trouato scha/
nato. Cap. liiij. Gregorio.

¶ venerabile venantio ve/
scono di luni: lo q̄le e hora

I p̄sēti i roma: e lo nobile: e ve

racissimo homo libio lo q̄le sa p̄cierto
 q̄llo che hora ti voglio dire: che auē
 ne ne la citta di ghenoua: al q̄le facto
 alquāti homini de la sua familia di-
 ce che furō p̄feti: mi dicono che ne la
 p̄dicta citta di ghenoua: lo diffensore
 de la chiesa di melano homo lubri-
 co: Lo q̄le hauea nome valētino pie-
 no dogni peccato: isermādo vēne a
 morte e fu sepolito ne la chiesa di san-
 cto liso martyre: E poi i su la meza
 notte seguēte ne la p̄dicta chiesa fue
 v̄dito vno rumore: e vno cridare: co-
 me se per forza alchūo homo ne fusse
 tracto: al q̄le rumore e crida corse no-
 li guardiani de la chiesa: e videnō due
 molto lay diffimi sp̄riti che haueua
 no tracto valentino fuori del sepul-
 chro: e legato p̄ li piedi: e cridādo eli
 con dolorose voce: lo tirauano fuori
 de la chiesa: p̄ la q̄l cosa molto ipauri
 ti tornarono al lecto: e come fu facto
 giorno aprirono lo sepulchro: nel q̄le
 valētio era stato sepulto: e non ve lo
 trouarono: e mirādo fuori de la chie-
 sa doue fusse gittato: trouarōlo i vno
 sepulchro di fuori: cosi co piedi lega-
 ti: come laueuano veduto trare de la
 chiesa: p̄ la q̄l cosa vedi Pietro che q̄l
 li che muoiono grauadi di grādi pec-
 cati nō na rimedio: ma tornali a iudi-
 cio e p̄a: se sono sepeliti i loco sacro.
C Buno tictore la cui aia cridaua
 nel sepulchro: io ardo: io ardo: el cor-
 po fu trouato arso tutto. Ca. liiij. **S.**
O Ade q̄llo che auēne i q̄sta citta

de secūdo che mi dicono molti ticto-
 ri a cio puare ti dico: **O** dicono che
 vno tictore lo maggiore chi fusse tra lo-
 ro essendo morto fu sotterato ne la
 chiesa di sācto gianuario martyre p̄f-
 so a la porta di sācto laurētio: **E** la
 notte seguēte v̄dite lo custode de la
 chiesa: v̄scire vna voce del sepulchro
 che cridaua io ardo: io ardo: e v̄den-
 do lo custode q̄ste voce piu volte dis-
 selo a la moglie d el p̄dicto tictore: la
 q̄le icōtinēte mādō alq̄nti tictori al
 p̄dicto sepulchro che guardasseno sel
 sepulchro del marito hauesse alchū-
 na nouita: la cui aia del sepulchro cri-
 daua: gli q̄li andādo e ap̄rēdo lo se-
 pulchro trouarono le vestimēta cō le
 q̄le era stato sepulto sane sēza māga-
 gna: le q̄le āchoza al di dogi si pbano
 ne la p̄dicta chiesa i memoria del fa-
 cto: e lo corpo nō trouarono piu: co-
 me se mai nō vi fusse stato posto: per
 la q̄l cosa e da cōsiderare a que pena
 laia sua era iudicata: poi che etiādio
 la sua carne fu de la chiesa gittata:
 che donq̄ gioua gli lochi sacrat i a q̄l-
 li che sono idegni di p̄dicti lochi: e p̄
 virtude diuina ne sono gittati. **P̄die.**

Che cosa sara adonque che
 possa giouar a laie de morti
C Buno p̄re che trouo vno
 chel seruīua al bagno: e era morto.
 Cap. ly. **Gregorio:**
S E le colpe dopo la morte nō
 sono isolubile: molto suole aiutare le
 aie dopo la morte del corpo: lo sacri

ficio de laltare: itato chel'pare etiā /
dio alchuna volta che le aie medesi
me lo dimādano: onde lo p̄dicto ve
scouo felice mi dice che li fu detto da
vno s̄acto prete che fu rectore de la
chiesa di s̄acto giouāni i q̄llo locho
che si chiama chaturina: Che andā /
do ad vno certo bagno chaldo: i q̄l
la cōtrada spesse volte p sua necessi /
tade: che vno giorno vi trouo vno :
lo q̄le mai nō haueua veduto appa /
rechiato a fuirlo: lo q̄le lo schalcia /
ua: e riceueua le vestimēta: quādo si
spogliaua : E quādo viciua del ba /
gno gli porgeua la touagliola: e bu /
milmēte e bene in ogni cosa che gli
era de bisogno lo seruiua: E trouādo
lo cosi spesse volte e riceuendo da lui
fuigio: vno giorno volēdo ritornare
al bagno p̄sō ifra se medesimo: e dis /
se: nō debo esser igrato a q̄llo homo
che cosi spessamēte: e fidelmēte mba
seruito: ma cōuēsi chio li porti alchu
na cosa: z alhora prese due bucellati
che gliera stati offerti: Et andādo al
bagno e trouādo q̄l homo appare
chiato al suo seruigio: riceuete il suo
seruigio e diedeli q̄lli due bucellati p̄
gādolo che gli riceuesse p suo amore
Al q̄le colui molto doloroso: z affli /
cto disse: O p̄ che mi date padre q̄
sto pane s̄acto che io nō ne posso mā
giare p̄ che nō sono viuo: ināci chio
morisse sui signore di q̄sto bagno al
chuna volta: Ma p̄ gli miei peccati
sono diputato a stare qui p̄ purgato

rio: Ma se tu mi vogli aiutare offe /
risse q̄sto pane p me a dio oīpotente
e p̄galo p li mei peccati: z alhora co
gnoscerai che tu sia exaudito: quādo
ritornando qui nō mi trouerai: e di
cte q̄ste parole disparue: e disparen
do dimonstro come egli era spirito:
auegna che i p̄ma paresse che haues /
se corpo: E lo p̄dicto p̄te vna settima
na cōtinuamēte safflisse piāgendo p
lui i oratiōe: z ogni di disse messa per
lui: E ritornādoui poi nō ve lo tro /
uo: Per la q̄l cosa si dimōstra quan
to gioua a laie lo sacrificio de la mes
sa: quādo etiā dio gli spiriti de li mor
ti: come tu vede lo dimādano da vi
ui: e monstrano segni p gli quali si
cognoscha come per cio sono da le
pene liberati.

Del mōacho proprietario: lo q̄le
s̄acto gregorio fece sepelire fuori del
sacrato: E possa laiuto con le messe.

Cap. lvi.

Gregorio.

Onti voglio tacere q̄llo che
n mi auēne nel mio monaster
rio nō sono anchora quarā
ta āni: vno mio monacho docto ne
larte de la medicia: lo q̄le haueua no
me giusto: lo q̄le ne le mie cōtinue in
firmitade mi soleua fuire: Infermā
do vēne a morte: ne la q̄le ifirmitade
lo fui vno suo fratello carnale che ha
nōe specioso: lo q̄le e āchora lui medi
co: ma lo p̄dicto giusto vedēdosi mo
rire: manifesto al suo fratello come
haueua denari doro naschosti: La

q̃l cosa venendo alozechie de frati :
andarono: e cercharono tãto che li
trouarono nascosti fra le sue cose
medicinale: La q̃le cosa incōtinente
che mi fu anunciato nō pote porta-
re patiētemēte: così grā male di q̃gli
che così cōtinuamēte era visuto con
noi: e specialmēte che regola era del
detto monasterio che nullo potesse
hauere cossa p̃p̃a: ma ogni cossa fus-
se i cōmune: onde p̃cossio di grā dolo-
re i cōmiciāi a p̃sare que potessi fare
a purgatiōe de lo ifermo: e che potes-
si p̃uedere p̃ exēplo di q̃lli che rima-
neano: Et icōtinēte mandai p̃ spe-
cioso p̃posto del dicto mōasterio: e
diffigli va e fa che nullo frate visiti q̃-
sto frate che more: e nullo li dica pa-
rola di edificatiōe: ni cōsolatiōe: acio
che vedēdosi morire così abādōato
domādi p̃ che gli farti fano q̃sto: e lo
suo fratello li dica: che p̃ li denari
gli q̃li occultamēte haueua: sia così
abādōato da tutti gli frati: si che alme-
no p̃ q̃sto modo ricognoscha la sua
colpa: e piāgala. E piāgēdo si purgi
del peccato. e poi che q̃llo sara mor-
to: nō ponete voi il corpo suo i sime-
con li corpi de gli altri frati: ma fate
vna fossa i q̃lche sterzillino cioeloch-
imūdo e gitateui lo corpo suo: E poi
gli gitate adosso q̃lli tre dinari doro
che li furon trouati: E tutti insieme
gridate: e dite la pecunia tua sia te-
cho in p̃ditione: e poi lo copriti con
la terra: De le q̃le cose luna fece p̃ lui

che moriua: e latra per q̃lli che rima-
neano: Acio che la amaritudine de
la scōsolata morte: purgasse colui de
la predicta colpa: e li frati vedendo
così cōdemnare la auaritia: e la pro-
prietade: ciaschuno temesse di comet-
tere la p̃dicta colpa: E così adiuēne
che venēdo lo p̃dicto frate a morte: e
molto affectuosamēte dimādādo che
si voleua racomādare a frati: e nullo
frate si degnaua: ni ardiua di ādarui
senō lo suo fratello carnale che li dis-
se: p̃ che cagiōe gli frati laueuano co-
si abādōato: Lo q̃le poi che sepe la
cagiōe icōtinēte molto forte piāse la
sua colpa: e così piāgēdo li vsci laia
del corpo: e così fu sepulto cōe io dis-
si: e tutti li frati cōturbati: e ipauriti
p̃ q̃lla si dura e vergognosa snia: icō-
minciarono a metter fuori: e rechare
i cōmune etiādio ogni cosa vilissima
e picolissima: Le quale sēpre secōdo
la regola era loro licito di tenere: Te-
mēdo molto che nō rimanesse ap̃sso
loro alchuna cosa de la q̃le loro po-
tesseno essere ripresi: E passādo trēta
di dopo la sua morte: i comincio laio-
mio ad hauere cōpassione al p̃dicto
frate morto: e cō grā dolore a p̃sare
gli suoi tormēti: e cercare se io po-
tessi trouare rimedio a le sue pene:
Onde chiamato a me lo p̃posto
gli dissi con grande tristitia: lungo
tempo e chel frate nostro e tormen-
tato nel suocho conuiensi che p̃ cha-
rita la iutiamo quanto potemo: Va

dōque e da dgi ināci. xxx. di cōtinui
fa offerire p lui sacrificio de laltare:
si che mullo di sia: nel q̄le p lui nō si
dicha messa: e così fu facto: Et effēdo
me occupato in molte altre cose: nō
anomerādo gli di: lo predicto frate
giusto morto aparue al suo fratello
carnale specioso vna notte i visiōe: e
vedēdolo lo adimādo e disse: Come
stai: e esso rispuose: isino a q̄sto di so
no stato male: ma ogi mai sto bene:
pho chio ho riceuuta ogi la sacta cō
munione: la q̄l cosa lo p̄dicto specio
so i continēte venēdo a lo mōasterio
la predicta visiōe a frati manifesto:
Li q̄li sollicitamente numerando gli
giorni trouarono che q̄llo era lo ter
mine di trenta giorni: che lo p̄dicto
giusto era liberato da q̄lle pene per
quelle trenta messe.

Di Chassio vescouo di narni: lo
quale ogni di celebraua messa e fu/
gli detto che p lo natale de gli apo/
stoli douena passare di questa vita.

Cap. lvij. Gregorio.

Lio che nō vegniāmo i du
bio de le parole de morti cō
fermāsi per gli facti di viui.

Onde lo venerabile Chassio vesco
uo di narni: lo q̄le ogni di hauea in
vso di celebrare messa cō molte la/
chryme: riceuete comandamēto da
dio p vna visiōe che hebe vno suo
p̄te: e fugli detto così: fa q̄llo che tu
fai: pseuera de opare quello che tu

adoperti. non cessi lo tuo p̄iede: non
cessi la tua mano: per lo natale de gli
apostoli verai a me: e renderoti la
tua mercede. Dopo il q̄le comāda
mēto pseuerādo stette viuo sette āni
e lo septio anno lo di del natale de
gli apostoli hauēdo detta la messa e
riceuuta la sacratissima cōmunione
rendete lanima a dio.

De vno che era in p̄giōe: e la
moglie faceua dire la messa p lui: e si
scampo. Cap. lvij. Gregorio.

Ma fiata effēdo vno preso
v da li nemicie messo i p̄giōe
molto legato: la moglie
certi di faceua dire la messa per lui:
Et tornato lui dopo alquanto tēpo:
nō sapēdo lui la cagiōe: cioe come la
moglie gli hauesse facto dire messe:
Disse che stādo lui i p̄giōe certi dili
suoi legame si dislegauano: la q̄l cosa
vdēdo la moglie misse ragione: e tro
uo che i q̄lli giorni si soglieuāo il lega
mi nei q̄li ella faceua dire la messa.

De vno marinaio che schampo
di grande picolo di mare p la messa
che fu detta p lui. Cap. lix.

Gregorio.

Achora che le aie de defū/
a cti singularmente siano ad
iutate: p lo sacrificio de la
messa: Cōfermasi p vna cotale altra
cosa: che adiuiēne: già sono più di set
te anni: la q̄le ora ti diro: adiuienne
che agato vescouo di palermo secun

do che molti religiosi: e fideli homini
testificano e dicono: Essendo citato
a corte del mio p̄decessore venēdo p
mare hebe gr̄adissima tempesta: Si
che q̄si dispero di potere scampare.
E lo regitore de la naue che haueua
nome varicha: Lo q̄le era chiericho
de la p̄dicta chiesa di palermo rege/
ua vno batello che era dopo la na/
ue: e rōpendosi la fune cō la q̄le era
legato a la naue subitamēte inuolto
a la naue da le onde: e da marosi si dis/
parue: Et altutto la naue: ne la q̄le
era il vescouo: dopo molti pericoli e
molto cōquassata da la p̄dicta tēpe/
stade: puenne a lisola hosticha: Et al/
terzo di vedēdo il vescouo che vari/
cha lo q̄le era nel batello quādo si ru/
pe la fune da nulla parte apareua su
molto dolente e credette che altutto
fusse morto ⁊ anegato: Onde p cari/
ta volendoli souenire alaia poi chel
corpo pareua che fusse p̄duto: fece di/
re la messa p lui: E detta la messa la
naue che i q̄lli tre di sera ripossata i
q̄lla isola p̄ aconciar si si parti da li e
v̄ene al porto di roma: E come il ve/
scouo fuggiunto al porto con la naue
trouo lo p̄dicto varicha: p lo q̄le ha/
ueua facto dire la messa credēdo che
fusse anegato in mare: de la q̄le cosa
lo vescouo ralegrādosi molto domā/
dolo come era potuto di tāto piccolo
scampare Al q̄le rispuose varicha
e manifestoli quāte volte cō lo p̄di/

cto batello: era stato da le tempesta
de sotto sopra voltato: E come cō es/
so pieno dacqua era ito sotto q̄si no/
tando: Et agiunse che andādosi vol/
tolādo p lo mare: lo di: la notte: e ve/
nendoli già meno la forza: tra per la
fatica: ep la fame: e p lo nō dormire
essēdo altutto v̄ento meno: La virtu/
diuiua lo socorse: ⁊ aiutolo p mirabi/
le modo: Onde lui disse: essendo me/
nel p̄dicto stato p molta fatica veni/
q̄si meno: e pareuami esser grauato
duno tedio di mēte: e nō mi pareua
ni ben vegiare: ni ben dormire: E co/
si stādo subitamēte aparue vno i me/
zo dil mare doue io era: e recome vn
pane: lo q̄le incontinente chio hebi/
māgiato: fui rinforzato: e stando vn
pocho passo vna naue: e trassemi di/
q̄l pela go: e posemi a terra: la q̄le co/
sa vdendo lo vescono: marauigliosi
molto: e facēdo ragiōe anomerādo
gli di trouo che q̄l di hauena riceuu/
to varicha in mare il pane: nel q̄l di
lui haueua facto dire la messa p lui.

Pietro.

Vesto che tu dici essēdo io
q in cicilia lo cognobi.

**De la excellētia del sācto sacra/
mēto de laltare. Cap. lx. ⁊ vltimo.**

Gregorio.

Ercio credo che dio habia
p mōstrato le p̄dicte marau/
glie: acio che ogni huomo

possa cognoscere che se le colpe nō so
no isolubile dopo la morte faccia pro
a laia lo sacrificio de la messa: ma do
biamo sape che a soli qlli giouano
le messe: gli qli in aci a la morte meri
to p molte bone ope: che li beni che
sono loro facti da viui possano esse/
re loro vtili: **¶** Ma i qste cose e da pē/
sare che piu sicura cosa e che ql bene
che lhomo spa che sia facto p lui qua
do fie morto: lui stesso faccia isino che
viue: che certo molto e piu beata co
sa di qsto mūdo vsire libero ⁊ abso
luto: che dapoi che lhuomo e passa/
to: aspectare di essere liberato ⁊ ab/
soluto: ⁊ aiutato da altri: **¶** Dobiamo
adōque lo pēte seculo : lo qle vegia/
mo cōtinuamēte venir meno: cō tut/
to il chore dispgiare: e mētre che vi
uiamo offerire a dio cōtinuamēte sa
cificio di laude: e di lachryme: ⁊ im
molare qtidianamente la sacratissi
ma hostia del corpo: e del sāgue suo
cioe di Jhesu xpo. pho che qsto sa/
cificio singularmēte salua laia da la
eternal morte: lo qle ci repēta: e qli
a nostra vtilita de i mysterio rinouel
la la morte de lo vnigenito figliolo
di dio: lo qle auegna che risurgendo
da morte: mai piu nō muora: e nō sia
sottoposto a la signoria de la morte:
nō dimeno viuēdo i se medesimo imor
talmēte: ⁊ incorruptibilmēte: p noi da
capo p qsto sactissimo mysterio de la
oblatione de laltare: e immolato che
incio qsto sacramento si piglia lo suo

corpo i salute di molti: e lo sua pēcio
so sāgue: e nō si sparge i mano de gli
infideli: **¶** Desiamo dōque qle e quāto
sia p noi: e di qnta virtu sia qsto sa/
cificio: lo qle e nostra absolutione.
che sempre seguita quāto a virtu la
morte de lo vnigenito figliolo di dio
e quale fidele dhe dubitare che ne la
hora de la imolatione a la voce del
sacerdote quando pferisse le parole
sacramētalmēte lo cielo sapra: ⁊ i qlo
mysterio di Jhesu xpo siano pēte
gli chori de gli āgeli e le cose di sopra
si congiūgano a qle di sotto: e le ter
restre ale celestiale: ⁊ vna cosa si faccia
de le inuisibile: ⁊ visibile cose: ma acio
che qsto sacramēto ne gioui: bisogno
e che noi medesimi per cōrritione di
chore imoliamo a dio: **¶** Percio che
i qsto mysterio e sacramēto che cele
briamo: ripētiāmo la passiōe di xpo
¶ Dobiamo seguitare qlo che noi fa
ciamo: ⁊ imolarci insieme con lui: **¶**
Alhora veramēte sia egli p noi hostia
a dio: qndo p la sua gratia hauera fa
cto noi hostia a se: **¶** Dobiamo issor/
zarli qnto noi possiamo: che da poi
il tēpo de la oratione e poi che habi
amo riceuuto qsto sacramēto: cōser/
uiamo lanimo nostro nel suo vigore
¶ Si che poi li vani pensieri non lo di
soluano ni la vana leticia: ⁊ occupi
no la mente: e faciagli perdere il suo
vigore: e guadagno de la cōpunctio
ne che i pma haueua: colī āna meri
to di esser exaudita: perho che si cō

seruo in q̃l vigoze: che haueua in pri-
ma: quãdo piangẽdo oro secũdo chi
e scripto: lo volto suo nõ si muto i va-
ne e diuerse cose: q̃si dicta stette con-
stãte: e seruẽte dopo lo priego come
in prima. Per che dõque nõ si dimẽ-
tico q̃llo che in prima haueua dimã-
dato: e sèpre p desiderio gli dimãda-
ua: merito di esser exaudita: Ma in
q̃ste cose dobbiamo sapere che colui
dritamẽte dimãda p dono de gli suoi
peccati: lo q̃le in prima pdona ogni
offesa cõtra a lui facta: Perbo che
dio non ricieue ni nostro priego: ne
nostra oratione se in prima la discor-
dia nõ si dischacia del chore: Onde
xpo disse se tu offeri la tua offerta a
laltare: e qui ti ricorda chel tuo fratel
lo ha alchuna cosa cõtra di te: lascia
stare l'offerta: e va in prima: e fa pa-
ce e ricõcilia lo tuo fratello techo: e
poi vieni: e fa la offerta tua: p la q̃l
cosa e da pẽsare che cõciosi cosa che
ogni cosa si soglia p lo sacrificio de
laltare dobbiamo pdonare: che gran
peccato e la discordia: cõ la quale q̃-
sto sacramẽto nõ e accepto: Dobia-
mo adunque al proximo auẽgna che
sia da lungi secũdo il corpo andare
con la mẽte: e sottoponerli la mano
p humilita: e ricõciliarlo p beniuolẽ-
tia di chore: E se così faremo lo no-
stro cõditore vedẽdo la nostra buo-
na dispositiõe del nostro chuoze quã-
to e da la nostra parte: pdoneraci il

nostro peccato: Percio che vedẽdo
ci così bene disposti riceuera la no-
stra offerta ad absolutione de la no-
stra colpa: Onde disse xpo ne lo euã-
gelio per simiglianza: Chel suo che
era debitorẽ di diece miglia talenti:
rendendosi i colpa fu assoluto di tut-
to il debito: Ma pcio che nõ perdo-
no al suo cõseruo ciento denari fugli
richiesto etiãdio q̃lli che gli erano p-
donati. Per le quale parole dobia-
mo esser certi che se noi nõ pdonia-
mo a quelli che ci offendeno: saraci
richiesto da dio q̃llo che credeuamo
che ci hauesse pdonato. Dõque mẽ-
tre che dio ci sostiene: ⁊ aspecta la
nostra cõuersione risoluamo per la
chrymi la duricia de la mente: e mon-
striamo in verso lo proximo grande
benignitate: Et arditamẽte dico che
dopo la morte firemo hostia viua a
dio.

Finisse el dyalogo de miser san-
cto Gregorio papa: Impres-
so i venesia per Andrea
di Torresani de Asola.
nel. i487. adi
20. de fe-
braro.

Comincia la vita di s^{cto} Diego
rio papa.

S **R**EGorio figliolo di
gordiano: nacque i lal
ma cittade di Roma:
e nō solamēte fu nobile
p hauerē p^sapia da se
natozi romani: **M**a anchora da reli
gione trasse la sua origine: p che feli
ce: il q^{le} fu nela sedia apostolica pa
pa: e fu homo di grāde religionē ne
la chiesa di dio fu suo bisauo: **M**a
gregorio anchora q^{sta} sua tāta linea
di nobilitade cō li suoi buoni costumi
lui pū che altro si la venne exaltare:
e con laudeuoli acti asai si la illustro
e non senza grande presagio hebbe
questo nome: per che Gregorio sie
dictione grecha: che i nostra latina
lūgua altro che vigilāte significa: Et
i cosa vera a egli stesso ha vigilato: p
che viuēdo sēpre si seaproximo ali lau
deuoli amai^stramēti. et vigilo ancho
ra p il populo fidele: mentre cō la su
tilidade del suo bono i^gegno linsigna
ua: et gli faceua piana la strada di
ascendere a le cose celestiale. De disci
pline liberale: cioe grāmatica: retho
rica: et dīalectica: cosi da garzone ne
fu amai^strato: cōciosiaco^sa che i q^l tē
po li studij de le lettere floriuano in
roma: nientedimācho in tutta la cit
tade nel studio de lettere a psona al
chuna fu secūdo: egli hauea iⁿstincto

p natura iⁿsino ne la picola sua etade
di costarse a gⁱ studij: et a gli dicti de
magiori: Et se cosa alchuna degna di
memoria poteua pigliare: nō pigra
mēte se lo smēticaua: ma pū tosto ne
la tenace memoria la riponeua: pi
gliua tutto q^{llo} che gia col sitibun
do pecto hauea desiderato: In tale
che possia con dolce parlare ad al
tri fora il pronunciasse: Costui i cose
vane ne le quale si sole adoperare la
adolescētia: comēzo di esser deuoto a
dio: et gli beni de la celestiale patria
cō tutto lanimo desideraua: mētre
chela cōuersatiōe de la gratia i lūgo
meteua: et possia che del celeste desi
derio fu lanimo suo acceso: comenzo
de disuire a lhabito seculare: et le cu
re dil mondo cōtra dil suo proposito
comēzorono a resistere: et i tāto co
me egli de lui stesso scriue: che q^{li} la
mēte gli retineua: **M**a dopo la mor
te di suoi parēti: E che libera pote
stade de le sue facultade a le sue man
peruēne: mōstro i aperto quello che
gia p auanti haueua tenuto nel pe
cto nascosto: Et di subito tutto q^{llo}
che puote hauere a lopere di pietade
distribueua: et cosi come xpo fu p noi
pouero: cosi lui pouero il seguitasse:
et cosi fece sei begli monasterij edi
ficare i sicilia: et al seruicio de quelli
gli congrego frati Il septimo mona
sterio arimpeto le mura di Roma si
edifico: nel quale dopo egli stesso si fe

A

ce regolare: et acompagniato di mol
ti compagni in quello luocho sotto
il nome et di la posanza di abbate ex
ercito sua vita: et a quello monasterio
li assigno tanto de litrada deli soi capi
quanto bastaua per il viuere de gli mo
naci che gli habitauano: Il resto in
sieme con la casa vendi et dono per lamo
re di dio a gli poveri: Et la nobilita
de che al mundo si vedeva hauere gli
comenzo deffergli in recrecimento et
a la superna gloria per dono di la gra
tia diuina tutto si conuerse: Et colui
che per auanti vestito di seta ornata di
risplendente gemme per la citade di
Roma soleua pomposo andare: da
po il beato Gregorio vestito duna
trista veste lui pouero a gli poveri di
cristo seruiva. Et in tutto il primo lo
honoreuole habito mutato ando al
monasterio: et nudo uscìte fuora dil pi
colo et fortuna dil mundo: Et con tan
ta perfectione di gratia nel monaste
rio perseueraua: che gia nel numero
di perfecti si poteua riputare: eragli ne
li cibi vna grande abstinencia: et vna
vigilantia mirabile ne le oratione: et
vna forteza neli ieiunij in tanto chel sto
macho per tal modo se gli infirmo che
a pena requie alchuna poteua tro
uare: egli ogni corporale infirmitade
sosteneua: le quale quasi per continuo haue
ua et maximamente essendo molesta
to di qualche male: lo quale gli medici in gre
cha lingua domadano syncopin chie
cadere in angoscia: di la quale icomo

ditade tanto era cruciato che molte
fiate in grandissime angustie per piu du
na hora stascua: si come al fine de la
sua vita si appropinquasse: Quale la lua
vita fusse nel monasterio: et con quanto
laudabile studio quella menasse: facil
mente per le sue proprie parole comprende
re il possiamo: le quale lui essendo gia
papa fauellando col suo Pietro dya
cono cardinale piagendo cosi gli dis
se: Ueramete bene e sfortunato lani
mo mio combatuto de le piage de le oc
cupatione pastorale: Et chel si arico
da quale alchuna volta fu nel habi
to monachale: et come tutte le cose ter
rene me stauano sotto gli piedi: et co
me a tutte le cose volubile sopra staua
Et nulle altre cose che celestiale per
sare soleua. Et come per diuina contem
platione era rapito fuora di la habita
tion del corpo. Et che la morte la qua
le a tutti comunamente e terribile et
penosa: amaua et desideraua come fi
ne: et premio dogni mia fatica: Ma
teste per locupatione pastorale egli di
bisogno chio sostenga gli ipazi: et qua
stione de gli homini seculari: Et do
po la bellezza del riposo: e di la contem
platione sozata di terrene occupatio
ne: Et per volere a molti condiscendere
la mente: se spinge a le cose di fuori: Et
considero il male chio porto: et del
bene qualche agio perduto: Et mirando il be
ne chio perduto: il me graue: et me duo
le il stato doue io sono: Et perho sono
squasato da marosi duna grande ma

re: et la
pecele di
et quando
corda vede
posto: vol
duto il pe
graue: ch
ue fluctua
na posso
sato: qste
pto non p
tosto pian
pastorale:
Cociofiaco
humilita
noi douem
ctione mon
bauere per
slo piu fa
che de la
ti baua
cto homo
et possia a
egli sia ven
deciar a
tific: el q
veduto le
rior: il cha
dine eccle
Et fu il sep
suo adit
molto res
stator
la coue
lazo te

re: z la nauicella di la mia mente da
pcele di grande tēpestade e ripcoffa
et quādo del primo mio stado mi ri
corda vedendo il pelago doue sono
posto: voltādo gli ochii dietro z ve
duto il porto suspiro: Et che piu mi
graue: che sono portato da tate gra
ue fluctuatiōe che tutto turbato a pe
na posso vedere il porto chio ho las
sato: qste cose de lui stesso egli ha scri
pto nō p iactatiōe de virtude: ma piu
tosto piangēdo el defecto de le cure
pastorale: ne le qle se credeua iorso:
Cōciosiaco sa che qsto de se p grāde
humilitade dicesse: **M**ientedimācho
noi douemo credere nulla de la pfe
ctiōe monachale: p le cure pastorale
hauere p duto: **M**a piu tosto hauer
pso piu fatica p cōuersione de molti:
che de la ppria sua quiete che p auā
ti haueua hauuto: **M**a come qsto sā
cto homo al officio del dyaconato:
z possia a la gāde alteza del papato
egli sia venuto: la psente scriptura il
dechiara: finalmente el romano pō
tificce: el qle alhora la chiesa regeua:
veduto le grāde virtude de Grego
rio: il chauo del monasterio: z al or
dine ecclesiastico cō honore sel puose
E fu il septimo che lui ordinasse per
suo adiuto a le cose sacre: e nō dopo
molto tēpo p le cose de la chiesa a cō
stātinopoli drizo el suo camīno: ne p
la cōuersione q̄l faceua nel bel pa
lazo terreno: mai il pposito de la ce

lestiale vita siscordo: molti fratelli del
monasterio il segtorono: victi duna
charita fraterna: il qle p diuina dis
pēsatiōe se vede esser facto: i tale gli
fusse exēplo: z vna firma anchora cō
vna forte corda: al porto attachata:
che gli illumiasse al dolce piacere de
la oratiōe: emētre che gliera cōbattu
to de le qstiōe: z facti del populo: da
li suoi cōpagni: come ad vno securis
simo porto si ritornaua: z cōciosiaco
sa che de la nūstratiōe di qlli dopo il
lassamēto del mōasterio fu abstrato
de la primaia gete: itra loro sēpre gli
amaistraua studiosamēte del parla
re de le lectiōe sacre: z qsta tal loro cō
pagnia: nō solamēte de le cose terre
ne li guardaua: ma magior mēte piu
de giorno i giorno gli accēdeua a le
cose celestiale: z da vno leādro suo p
ximo cōpagno z hyspalensi episcopo
che alhora, per certe expresissime biso
gne a constantinopoli fu constretto
dandare z da lui fu strictamente pre
gato del libro del beato Job: il q̄l
de molte questione e inuoluto: che
quelli mysterij gli facesse chiari: **N**e
il beato Gregorio puote negare: che
non facesse quella cosa ne la qua
le videua interuenire il dolce officio
de la charitade: et che a gli successo
ri ueneua esser molto vtile et mon
stro come quello libro secundo lin
telligētia litterale doueua esser iteso
z come anchora al sētūmēto de la chie
A 2

sa di xpo se poteua facilmete mette/
re: e p ordine di tretacinqe libri cō
vna marauigliosa ordinatiōe ha di/
mōstrato: Nel qle libro così aptamē
te de le virtude: z de gli viti ha scri/
pto: che nō solamēte pare di expone
re Job: ma cō certi suoi modi visibili
gli ogni doctrina ha dimonstrato:
Doue nō e dubio che a la pfectione
de le virtu nō sia puenuto. z essendo
anchora ne la regale cittade: nacque
vna certa heresia del stato de la no/
stra resurrectiōe: z il capo di qsta he
resia si fu Euthicio episcopo de la di
cta cittade: el qle voleua che ne la re
surrectiōe il corpo nostro fusse ipal/
pabile: e fusse simile al vcto: la ql co/
sa oldendo Gregorio: p veritade de
la fede catholica al dicto errore suc
corse: z monstro p gli exēpie de la re
surrectiōe de xpo: che p ogni via que
sta tal cosa era cōtraria a la vera fe/
de: la ql cosa tiene z ha p certo: chel
corpo nostro: quādo sara alzato in
qlla imortale gloria: ben chel sia sot
til: ma p potētia diuina sara palpa/
bile: e qsto chiaro se mōstra p lexem
pio del corpo di christo: che essendo
de morte a vita resuscitato: dūse a gli
suoi discipoli: videte tochatemi chel
spirito nō ha ossa ne carne: si come
me videte hauere: ne la qle cōfirma
tione il padre Gregorio contra tanta
heresia nascente si appose: z cō vna
tāta instatia gli cōtradisse essēdo ipe

rho aiutato dal piatosissimo impato
re Thyberio cōstantino: z in tale
modo qlla noua heresia gitto p ter
ra: che psona alchuna fu possia tro
uata in tale errore. Da poi chel ve
narabile leuita Gregorio a roma fu
ritornato p alquāto iteruallo di tem
po gli stete che la fiumara del thybe
re p vndatione de le acque tāto de
gli suoi termini vne vscire fuora: z tā
to vne il suo crescimēto che le vnde
sopra le mura de la cittade nodaua/
no: z vna grāde parte di la regiōe di
roma occupaua i tāto che molti edifi
cij antichi se gitto p terra: Et ancho
ra p la grāde abūdātia de le acque:
li granari di la chiesa vne a submer
gere: z molti migliara di formēto gli
si pdete. Certamēte i lhora vna gran
de multitudi de serpēti cō vno terri
bile serpēte grosso come vno trabe p
il decrecimiento di lacque nel mare
discese: Ma soffocate le bestie p gli
marosi de le false acque: e seza dimo
ra tutti qsti serpenti il mare gli gitto
a la ripa: z subseguētemente vne il
male il qle i guinaglia si chiama dal
mezo mese isino al vndecimo del suo
cominciamento: dauanti a tutti secū
do la sentētia qle si lege in Ezechiele
dal sanctuario mio comiciate: De
lagio papa pcosse: z il trasse a morte:
il qle morto tāte stragge: z morte del
populo poi fu facta: che a pocho a
pocho le case in la cittade di habita

tatori rimaseno vacue: **M**a per che
la chiesia di dio sēza habitatori essere
non potēua: il beato Gregorio ben
che con tutte le forze repugnasse: sū
mo Pōtifice fu electo: il q̄le pontifi
cato lui sēpre cercho di fugire: et cri
daua dicēdo lui indegno dī esser sub
limato a tanto honore. Et q̄sto face
ua per che i la gloria dil mūdo: la q̄le
p auanti haueua gitata timeua dī in
caparsi per il regimēto ecclesiastico.
Doue egli p fugire q̄llo honore fece
vna epistola: et la dizzo a **M**auritio
imperatore al q̄le il figliolo leuo da
lacq̄ dil s̄cto baptismo: et cō molte
pregere gli adomādaua che nō voles
se audire il populo romano il quale
a la gloria dil papato il voleua exal
tare. **M**a il prefecto di la cittade il
quale si adomandaua Gremano il
suo nūcio anticipo quello dil beato
Gregorio: et gli tolse le epistole: et col
cōsētimēto dil populo ando da lipe
ratore: Doue lūmpatore intesa lāba
sciata li refferi gratie per lamicitia di
Gregorio che molto haueua alōga
to dī ādare al luochō dil dyconato:
et molto li piaceua che hauesse ho
nore si conie de lui desideraua: e di su
bito cōmādo che egli in sūmo pōtifi
ce fusse electo. Et essendo così ordina
to volēdo ridurre il populo a penitē
tia per la graue et mortale peste q̄le
sustineuēno i tale che li reduceffe così
li comēzo a dire: Egliē necessario fra

telli charīssimi che li flagelli de dio
q̄li debono venire timeamo: et si nō
li timeamo guardati li p̄sēti: gli q̄li p
experientia sentiamo: et il dolore ne
apra la porta di la nostra cōuersiōe:
et la durezza di nostri cori disfoglia la
pena q̄l sustiniamo: come il dicto dil
p̄pheta ne festifica: e glie vēuto il col
tello i sūno ad vno. Vedete che tutta
la plebe de la spada celeste se p̄cossa
et con repentina morte ciaschuno e
guasto. **P**e il lāguore si come suole
puene auāti la morte: ma come vede
ti il lāguoro: e la morte tutti ne occu
pa i vno pōto. Come vno e in piaga
to nō po al lamēto di la penitētia ve
nire che glie morto: p̄sati chari fra
telli q̄le debbe essere colui che puene
al cōspecto del iusto iudicea cui nō ba
sto il tēpo di piāgere il suo male da
ogni parte cascano li habitatori: z
le case vacue rimangono: gli pa tr i
guardano le morte de suoi figlioli: z
li suoi heredi auāti di loro si ne vano.
Adōque ciaschuno di noi mētre che
tēpo hauemo se tira al lamēto di la
penitētia dapo che auāti la scrita piā
gere possiamo: **M**etasi ciaschūo da
uāti da li ochi di la cōsciētia tutte q̄l
le cose che p nostro errore hauemo
cōmisso: z q̄llo che tristamēte haue
mo facto cō piāti il puniamo. Andia
mo dauāti di la faccia sua ne la nostra
cōfessiōe: Et come dice il p̄pheta amō
leuiamo i alto li nostri chori i sime cō

le mane al signore: z leuare il chore cō
le mane al signore: certamēte nō e al
tro chel merito de le nostre oratiōe:
z cō le bone opatiōe leuarse da q̄ste
cose terrene. Finalmēte così facēdo
da dīo al tremōre nostro fiducia: la
q̄l fiducia p̄ il ppheta si crida: Io nō
vogliola morte del peccatore: ma che
si cōuerta al bene opare z viua. p̄so
na nesuna adōcha de le soe iniquade
si dispa: p̄che li vecchij peccati de nini
ue p̄ la penitētia de tre giorni la col/
pa se gli fu tolta: similmente il latro
ne apresso il fine de la sua vita p̄ vna
sola parola li forono li suoi peccati
rimessi: mutiamo similmente anchora
noi li nostri chori: z faciamo p̄siero
di hauere già riceuuto q̄llo che noi
domādiamo: piu p̄sto il iudice a le p̄
gere si moue: quando vede colui che
p̄ga dal suo mal fare rimouerse: Essē
do adūcha sopra di noi il v̄dicatri/
ce coltello nō cessiamo da li cōtinui
piāti tāto che la diuina ira veniamo
a placare: li oportunitade suole a li ho
mini essere i grata: ma al iudice de la
veritade se piace: p̄che il piatoso z
misericordioso signore vole a se tra/
re coioro che il p̄gano: z nō si vole cō
noi adirare secūdo che meritiamo:
z di q̄sto il psalmista i sua psōa si di/
ce: domādami nele mie tribulatione
aiuto: z io te ne cauero fora: z magni
ficarai possia me: adoncha de lui stes
se eglie testimonio: p̄che a colui chel
domāda desidera di esserli misericor

dioso: z p̄ q̄sto lo admonisse che ne le
tribulatione si debe iuocare: p̄ la q̄l cō
sa charissimi fratelli voliatī col cho/
re cōtrito: z amēdati de gli vostri pec
cati auātī il sole leuato di la q̄rta se/
ria venire a la diuotioē de le letanie:
z diuotamēte con lachryme p̄gamo
leterno iudice: che le colpe nostre le
q̄le già cōsidera di punire: chel reuo
camo de pposito di la sētentia: z p̄ le
nostre p̄gere ne v̄ga a pdōare: la q̄le
exortatiōe dil beato gregorio al po
pulo romano me piazuto di metter
la qui i q̄sto librizolo i tale che mon
striamo di quanto fructo fusseno le
sue p̄dicatiōe. essēdo adūcha venuto
vna grāde multitudie di sacerdoti: z
monaci z homini: z dōne di ogni eta
de al giorno che s̄cto gregorio li fu
cōstituito: z ciaschuno i ordine di pro
cessione p̄gaua il signore: tanto icru
deli la diuina pestilentia z il iudicio
di dīo: che in spacio duna hora ca/
dero subiti mortia la terra octātaho
mini: **Ma** p̄ q̄sto nō lassio il grāde
sacerdote gregorio de p̄dicare al po
pulo che nō cessasse da loratiōe: i fino
a tanto che per miseratione diuina
cessasse quella peste. **Et** in lhora fu
quello stupendo miracolo che i mol
ti libri si legge. **Ben** che Pietro
dyacono cardinale ne la sua legen/
da non lo dica: che sopra il sepul/
chro di Adriano fu veduto l'angelo
di dīo forbire la sāguinosa spada: e p̄
questo q̄llo luochō teste e dicto ca/

stello di scto angelo: z cosi dopo ql
lo miracolo cesso la mortale: z cota/
giosa pestilētia. Essēdo qsto p gli me
riti del beato Gregorio venuto cer/
cho di fugire: e di ascōderse p nō es/
ser sūmo pōtifice: ma p miracolo di sū
mo dō che cosi hauea disposto fu sco
pto: z menato a la basylica di la chie
sa di scto piētro: z gli nel pōtificale of
ficio fu cōsecrato. i qllo tēpo p qsto fu
riūso da Joanni epō di rauēna che si
mile hō di lui nō douca fugire il pasto
rale officio essēdo apto a regerlo: pla
qleca sōe cōmōso gregorio cōpose ql
lo volume che pastorale si domāda
to. Nel qle come vna chiara luce ma
nifesta: qle debbe esser colui che al
regimēto di la chiesla si de pigliare: z
come essi rectori debbeno viuere: z cō
qle discretiōe le subdite psonē debbe
no esser amāstrate: Et cō quāta dis
cretiōe ogni giorno de sua ppria fra
gilitade debbeno pēsare. Cōpose q/
rāta omelie al nūcro de gli euāgelij
le qle igualmēte diuisi i doi volumi:
fece anchora ad istātia di piētro suo
dyacono il libro del dyalogo qle e di
uiso i qtro volumi: nel qle dice le vir
tude de tutti li scti: che i Italia ha
ueua cognosciuti: z haueua possuto
audire: z tutti qlli exēpli in qllo libro
ricolse ad exemplo di viuēti: Et cosi
come nel libro de le sue expositiōe che
sono li morali mōstro qle sono le vir
tude a le qle l'omo si debbe affatica

re: cosi nel dyalogo scripse de le virtu
de di scti: p le qle sono facti respēdē
ti: possia scripse le pme z vltime par
te di Ezechiele ppheta che piu li pa
reuano obscure per numero de. xx.
omelie: z bene i qsto mōstro il sctis
simo vaso la luce che gli era dentro
Al pso di qsto scripse molte epistole
sopra de qle nō voglio pigliare dimo
ra per studio di breuitade: Et e cer
to grāde marauiglia come tāti libri
cōponere potesse: che qsi per tutto il
tēpo di la sua iuētude in tale che le
sue pprie parole io vñdi tāti dolori
per lo agropamēto de le viscere era
cruciato: che p ogni momēto de ho
ra che la virtude de spīriti vitali piu
il stomacho nō poteua aiutare: Sē
pre fu molestato de pigie: z cōtinue fe
bre: āchora dolore hauea ne gli piedi
z grāuemēte ne era afflicto. veramēte
i ogni cosa era piacēte: z nel ben opa
re sollicito: peche la scriptura dice che
ogni figliolo che si debbe riceuere bi
sogno e che sia flagellato. Come piu
de gli mali pseti di qsto mūdo era op
presso tāto piu era certo: z aspiraua
a gli beni eñni. Se affaticaua z mol
to p il cōtinuo gli era sollicito di ordi
nare bone guardie a la cittade ppa
gura che da linimici non fusse pñsa: p
che di la gēte iniqua de lōgobardi in
l'ora si temeva. Molto gli doleua
de li portunio de gli homini: che da
ogni luochō gli era nunciato. Ben

che di tãte icomodate fusse circum/
dato mai si puose a locio che non ser
uiffe a lutilitate de gli figlioli : o scri
ueua qualche cosa che a la chiesa de
dio fusse buona: o veramẽte p cõtem
platiõe de gratia gli pareua esser ne
le cose secrete del cielo. Essẽdo in q̃l/
lo tẽpo tutta Italia i tremore p il fu
rore dil coltello di longobardi da
ogni locho molti ne fugiuano a Ro
ma: Et ciaschuno cõ vna grãde sollici
tudine de gli nutrimenti corporali gli
subueniua. Et tãta i lui cra charita/
de: che nõ solamẽte subueniua a co/
loro che gli erano p̃sẽti: Ma coloro
anchora che erano i lũtani paesi po
sti sentiuano la charitade di lanimo
suo liberale: Insino a gli serui di dio
chi erano cõstituiti nel mõte synai si
studio di mãdargli elemosyna de le
cose a loro necessarie. Alchuni altri
pontifici ordinarno la chiesa con au
ro: et argẽto. Ma gregorio a la cu
ra: et a la saluatiõe de le aie sãffatica
ua. et tutte q̃lle pecunie che lui pote
ua hauere: subitamẽte i gli poveri de
Christo le destribueua. curaua mol
to che la sua iusticia p sẽpre mai du
rasse et il suo nome si exaltasse in glo
ria: Si che q̃llo dicto dil beato Job
veramẽte si puo dire: Io ho cõsolato
lo chuoze de la vidua: et tutti coloro
che piũano sopra di me sono: et cosi
come corona p̃ciosa dil mio vestimẽ/
to me sono vestito: et io ochio sono

stato al ciecho: Et sono stato piedi al
zoto. Et padre sono suto de gli po
ueri. Et le cause loro: che nõ itẽdeua
diligẽtemẽte iuestigaua: et vno pocho
di sotto anchora dice. Se la bucella
del mio pane io ho mãgiato solo: nõ
ho la substãtia del pupillo mãgiata:
ma insino ne lifãtia me ne cresciuto mi
sericordia: et dal vẽtre de mia madre
cõ mecho e uscita. A la q̃le iusticia: et
pietade sono le bone ope che fece a
le gẽte de igiterra p gli p̃dicatori q̃
li costi mãdo che gli cauo de gli den
ti de linimico e li fece participi di la
eterna libertade: pche colui il q̃le fi
delmẽte si aproxima al nostro signo
re: sẽpre la sua grãde misericordia a
piu grãde gratie: si cõdescẽde: mẽtre
che q̃sto sãcto homo cõ vno ardente
studio di pietade si affaticaua di redu
cere particularmẽte tutte laie di fide
li a salute: gli dono il piatoso nostro
signore: che igualmẽte cõuertisse tut
ta la gente: la q̃le cõuersatiõe si cre
de che fusse p diuina opera: p q̃sta ca
sone vno giozno venendo mercadan
ti a roma: con molte cose da vende
re: et dogni luocho gente gli venina.
Gregorio auanti che lhonore ponti
ficale hauesse: con alchuni altri cõpa
gni gli ãdo: et vide tra le altre cose gli
essere posti a vẽdere puti bianchi di
corpo: et ne la faccia alegri con gli biã
chi capilli: et coloro guardãdo si co
me si suole adomãdo di qual regio/

ne ⁊ di qual terra fusseno portati gli
fu dicto de lisola di britania: et che li
habitatori di qlla isola cosi erano
biachi: anchora domado se qlli isula
ni erano xpiani: gli fu risposto che i
veritade erano pagani. Allora gre
gorio da litimo pecto trasse lungi su
spiri: ⁊ che dolore disse: che vno si
lucido viso lauctore de le tenebre pos
sidea: ⁊ che vna cosi bella fronte sia
vacua de li beni eterni. anchora dis
se come se adomadaueno qlla gente:
gli fu risposto che angli erano chia
mati: allora lui disse: bene si sta agli
p che anchora loro hanno langelico
viso: e conueniente che siano coherede
de gli ageli i cielo: Che nome ha qlla
prouincia da la qle qsti sono portati:
gli fu risposto de ira: ⁊ prouinciali: Et
lui subito rispose: ben sta de ira: p che
de ira sono cauati: ⁊ a la misericor
dia de xpo chiamati. Anchora ado
mado il re de la puincia come si chia
maua: gli fu risposto che aelle era a
domadato: allora lui ad iterpratiõe
di nome disse: la laude di dio creato
re in qlle parte bisogna catare: Essẽ
do possia al pontificato di la romana
⁊ apostolica ecclesia puenuto domã
do che a le gente di aglia alchuno mi
nistro del verbo di dio: che qlla gen
te couertisse si doueua madare: affir
mado lui stesso co lauto del signore
esser apparecchiato di adargli se que
sto a gli altri de la fede apostolica fus

se piuzuto: Non potendo obtenirẽ di
andargli lui: p che il populo de ro
ma p cosa alchuna volcua cõsentire
chel suo pastore longe de la cittade si
partisse: Ma come piu tosto a l offi
cio del pontificato fu puenuto lo pera
che gia gra tẽpo haueua desiderato
mado ad executiõe: Et mado altri
predicatori: gli qli co pgerẽ: ⁊ co exorta
tione gli amastraua del fructo de la
salute: finalmente mado i la dicta iso
la gli serui di dio: Bellito: Augusti
no: ⁊ Iouani: co molti monaci che ti
meuano dio. Li qli i breuespacio di
tempo: qlo Re il qle nel capo de la
prouincia staua: co tutto il suo popu
lo couertirono: et tale fu la loro ope
ratione: che nel discorso di pochi an
ni: che tutto il remanẽt de lisola isie
me co il Re: ⁊ tuti gli suoi subiecti ve
nerono a la sede di xpo: Di la qle co
uersione: ⁊ de gli miracoli ⁊ di prodi
gij che i qle parte faceuono: nel li
bro de morali: cosi il beato Grego
rio ne dice. Ecco la britanica lingua
la qle altro no cognosceua: che ne la
sua barbarie ibzatarse: gia ne le lau
de diuine a comẽzato di expmẽre le
parole ebreẽ. eccho colui che gia nel
tẽpo passato era di supbia ifiãto vedi
che tutto loceano con gli suoi bar
barici mouimẽti a gli pedi de gli san
cti fuisse: li qli gia gli pncipi co le spa
de non gli poterono domare. la diui
na pagura a le semplice parole de sa

cerdoti gli a ligati: Et coloro che le
cōpagnie de infideli cōbattēdo nō
haueuan temuto: già le lingue de gli
homini fideli tēme: Et la virtù de le
parole celestiale che cō miracoli cre/
sceua si gli ha infuse de la diuina co/
gnitiōe. Così a la leggesi sono ridu/
cti: che di fare male temano: z cō tut/
tili desiderij cerchano la gratia eter/
nale: che tutte q̄ste cose se facessero
la diuina gratia al beato Gregorio
cōcesse: Et meritamēte da q̄lli di an/
glia apostolo po esser chiamato: Et
se ali altri apostolo nō e a loro eglie
vero apostolo: perche gli ha signati
nel signore del signaculo de gli apo/
stoli Di quāti miracoli q̄sto s̄cto ho/
mo sia facto illustre: me pare super/
fluo a volere cerchare. phe piu chia/
ro che la luce a ciaschuno puo esser
fermo: che colui a cui gli suoi segni
pmeriti di virtude sono valuti che al/
tri asai facilmēte da xpō ne haueria
ipetratīe tutte le hore a chi cō diuo/
tione il dimanda de le gratie conce/
de: Et questo che qui breuemente ho
scripto sie de gli acti z de la vita del

beato Gregorio: Le laude del q̄le i
sino che tēpo volubile hauerà q̄sto
mūdo sēpre cō accrescimēto durera/
no: Et a lui senza dubio se gli ascri/
ue tutti gli beni che ne la chiesa di
anglia se ordonano: Et p la sua do/
ctrina lassano molti gli peccati: z i s̄lā/
mati de gli beni celesti: la patria ce/
lestiale cō grāde desiderio cerchano
Et il beatissimo pontifice possia che
anni. xiiij. e mesi. vi. z giorni. x. la chie/
sa di xpō hauea regnato: da questa
luce fu subtracto: z fu portato ne la
sedia del celeste regno. Et il suo de/
gno corpo si fu sepulto ne la sece/
stia di la chiesa di sancto Pietro a
gli giorni q̄tro de gli idi de marzo.

Registro:

A B C D E F G H I
K L M N

Tutti q̄sti sono quaderni: excepto
A. chie terno.



